



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

B A S I L E A

2014

**Ventunesima riunione
del Consiglio dei ministri
4 e 5 dicembre 2014**

Dichiarazioni del Consiglio dei ministri

Decisioni del Consiglio dei ministri

Dichiarazioni delle delegazioni

Rapporti al Consiglio dei ministri

Basilea 2014

5 December 2014

ITALIAN
Original: ENGLISH

MC21IW89

INDICE

Pagina

I.	DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
	Dichiarazione su ulteriori iniziative nel quadro del processo di Helsinki+40.....	3
	Dichiarazione ministeriale sui negoziati relativi al processo di risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato “5+2”	6
	Dichiarazione sui giovani	7
	Dichiarazione sul trasferimento delle responsabilità alle parti dell’Accordo sul controllo subregionale degli armamenti, Annesso 1-B, articolo IV dell’Accordo quadro generale per la pace in Bosnia-Erzegovina.....	8
	Dichiarazione sul ruolo dell’OSCE nel contrasto al fenomeno dei combattenti terroristi stranieri nel contesto dell’attuazione delle risoluzioni 2170 (2014) e 2178 (2014) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite	9
	Dichiarazione sul ruolo dell’OSCE nella lotta contro i sequestri di persona e la presa di ostaggi compiuti da gruppi terroristici nel contesto dell’attuazione della risoluzione 2133 (2014) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.....	12
	Dichiarazione ministeriale commemorativa del settantesimo anniversario della fine della Seconda guerra mondiale	15
	Dichiarazione sul potenziamento degli sforzi per combattere l’antisemitismo	18
	Dichiarazione sulla cooperazione con i Partner mediterranei.....	20
	Dichiarazione ministeriale sulla cooperazione con i Partner asiatici.....	22
	Dichiarazione commemorativa in occasione del ventesimo anniversario del Codice di condotta dell’OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza ..	24
II.	DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
	Decisione N.1/14 nomina del Direttore dell’Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell’uomo.....	27
	Decisione N.2/14 proroga del mandato del Segretario generale dell’OSCE.....	28
	Decisione N.3/14 Presidenza dell’OSCE nel 2016.....	29
	Decisione N.4/14 sulla Presidenza dell’OSCE nel 2017	30
	Decisione N.5/14 sulla prevenzione della corruzione.....	31
	Decisione N.6/14 sul rafforzamento delle misure per la riduzione del rischio di disastri	35
	Decisione N.7/14 sulla prevenzione e lotta alla violenza contro le donne	38
	Decisione N.8/14 sull’Addendum al piano di azione 2004 dell’OSCE per la promozione della parità fra i sessi	44
	Decisione N.9/14 sul luogo e la data della prossima riunione del Consiglio dei ministri dell’OSCE.....	45

Decisione N.10/14 sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali	46
III. DICHIARAZIONI DELLE DELEGAZIONI	
Dichiarazione di apertura del Presidente in esercizio, Presidente della Confederazione svizzera e Capo del Dipartimento federale svizzero degli affari esteri, alla ventunesima Riunione del Consiglio dei ministri.....	53
Riepilogo del Presidente in esercizio, Presidente della Confederazione svizzera e Capo del Dipartimento federale svizzero degli affari esteri, della prima giornata di dibattiti del Consiglio dei ministri	57
Osservazioni introduttive del Presidente in esercizio, Presidente della Confederazione svizzera e Capo del Dipartimento federale svizzero degli affari esteri, alla seconda sessione plenaria della ventunesima Riunione del Consiglio dei ministri.....	62
Dichiarazione conclusiva del Presidente in esercizio, Presidente della Confederazione svizzera e Capo del Dipartimento federale svizzero degli affari esteri, alla seconda sessione plenaria della ventunesima Riunione del Consiglio dei ministri.....	64
Dichiarazione della delegazione dell'Armenia	68
Dichiarazione della delegazione della Santa Sede.....	69
Dichiarazione dell'Unione europea	70
Dichiarazione del Rappresentante dell'Unione europea.....	72
Dichiarazione della Delegazione della Croazia (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Belgio, Bulgaria, Canada, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Turchia, Regno Unito e Stati Uniti d'America)	75
Dichiarazione della delegazione della Slovacchia (anche a nome dei seguenti Paesi: Afghanistan (partner per la cooperazione), Albania, Andorra, Armenia, Austria, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Repubblica Ceca, Cipro, Finlandia, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Mongolia, Montenegro, Norvegia, Polonia, Serbia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera e Tunisia (Partner per la cooperazione)).....	76
Dichiarazione della delegazione dell'Ucraina	78
Dichiarazione della delegazione dell'Azerbaijan	80
IV. RAPPORTI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
Rapporto del Segretario generale alla ventunesima Riunione del Consiglio dei ministri.....	83
Lettera dei presidenti del Foro di cooperazione per la sicurezza del 2014 al Presidente in esercizio dell'OSCE sul contributo dell'FSC al Processo di Helsinki+40	85
Lettera del Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza al Presidente della Confederazione svizzera e Capo del Dipartimento federale svizzero degli affari esteri, Presidente della ventunesima Riunione del Consiglio dei ministri	90

Rapporto del Presidente dell’FSC alla ventunesima Riunione del Consiglio dei ministri sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative concernenti gli accordi per il controllo degli armamenti e le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza	92
Rapporto del Presidente dell’FSC alla ventunesima Riunione del Consiglio dei ministri sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a rafforzare ulteriormente l’attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza.....	100
Rapporto del Presidente dell’FSC alla ventunesima Riunione del Consiglio dei ministri dell’OSCE sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere	112
Rapporto del Presidente dell’FSC alla ventunesima Riunione del Consiglio dei ministri sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali.....	136
Rapporto del Presidente dell’FSC alla ventunesima Riunione del Consiglio dei ministri sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a sostenere l’attuazione della risoluzione 1540 (2004) nella regione dell’OSCE	148
Rapporto del Presidente dell’FSC alla ventunesima Riunione del Consiglio dei ministri sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a sostenere la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1325 (2000)	166
Rapporto del Presidente del gruppo di contatto con i Partner asiatici per la cooperazione alla ventunesima Riunione del Consiglio dei ministri.....	175
Rapporto del Presidente del gruppo di contatto con i Partner mediterranei per la cooperazione alla ventunesima Riunione del Consiglio dei ministri.....	178
Rapporto al Consiglio dei ministri sul rafforzamento del quadro giuridico dell’OSCE nel 2014	181

I. DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

**DICHIARAZIONE SU
ULTERIORI INIZIATIVE NEL QUADRO
DEL PROCESSO DI HELSINKI+40**

(MC.DOC/1/14 del 5 dicembre 2014)

Noi, membri del Consiglio dei ministri dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa,

ricordiamo la decisione sul processo di Helsinki+40 avviato in occasione della riunione del Consiglio dei ministri di Dublino nel 2012 e la Dichiarazione sulla promozione del processo Helsinki+40 del Consiglio dei ministri di Kiev nel 2013 in vista del 40° anniversario dell'Atto finale di Helsinki nel 2015;

continueremo ad avvalerci dell'OSCE come piattaforma a sostegno della sicurezza europea;

invitiamo la Presidenza serba entrante, con il supporto della Troika, a continuare a perseguire il processo di Helsinki+40 in modo trasparente e inclusivo.

Allegato 1 al Documento MC.DOC/1/14

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

Gli Stati Uniti rendono la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE e chiedono di allegarla alla presente Dichiarazione.

“La dichiarazione appena adottata è considerevolmente più breve rispetto alla decisione e dichiarazione di Helsinki+40 che l'hanno preceduta a Dublino nel 2012 e a Kiev nel 2013. In questi testi, abbiamo ribadito la nostra piena osservanza dei principi e degli impegni OSCE e, in qualità di Stati partecipanti, abbiamo reiterato la nostra responsabilità di attuare i nostri impegni pienamente e in buona fede. Purtroppo, non abbiamo potuto riaffermare altrettanto nella nostra Dichiarazione di quest'anno per una sola e semplice ragione: le eclatanti violazioni da parte della Federazione Russa dei suoi obblighi giuridici internazionali e la sua persistente inosservanza dei principi e degli impegni fondamentali di questa Organizzazione nel suo atto di aggressione contro l'Ucraina. Le persistenti violazioni da parte della Russia dei propri obblighi OSCE hanno reso difficile per il Consiglio dei ministri trovare un accordo su numerosi documenti importanti o allargare e approfondire in modo credibile gli impegni assunti in tutte le dimensioni della sicurezza. Fatto ancora più importante, la condotta della Russia ha eroso la fiducia fra gli Stati partecipanti, ha avuto gravi conseguenze sulle vite umane e causato diverse migliaia di vittime, oltre a minare la

sicurezza e la stabilità dentro e fuori l'area OSCE. Sebbene questa Dichiarazione sul processo di Helsinki+40 sia esigua, testi ministeriali precedenti su Helsinki+40 ci offrono sia un quadro di avanzamento nell'ambito del processo di Helsinki+40, sia uno strumento chiave per gestire la crisi dell'aggressione russa in Ucraina, ovvero adoperarci per attuare pienamente e in buona fede i nostri impegni.”

Grazie.

Allegato 2 al Documento MC.DOC/1/14

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Ucraina:

Grazie signor Presidente.

L'Ucraina rende la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

“L'Ucraina si è unita al consenso su questa dichiarazione al fine di far compiere progressi al processo di Helsinki+40 nel 2015, anno che segnerà il quarantesimo anniversario della firma dell'Atto finale di Helsinki.

L'Ucraina ha considerato l'avvio e la prosecuzione del processo di Helsinki+40 come una delle priorità della sua Presidenza dell'OSCE nel 2013 e ha compiuto notevoli sforzi per dare attuazione a tale impegno.

Deploriamo pertanto profondamente che le flagranti violazioni dei principi fondamentali dell'OSCE, in particolare quelli sanciti nell'Atto finale di Helsinki, abbiano influito negativamente su tale processo nel 2014 in termini di conseguimento degli ambiziosi obiettivi stabiliti nella decisione di Dublino del 2012 e nella dichiarazione di Kiev del 2013, inclusi i progressi verso una comunità di sicurezza e la conquista di risultati concreti che rispecchino gli intensi sforzi volti ad attuare pienamente gli impegni OSCE.

La mancanza di progressi in questo campo è stata determinata dall'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina, che ha portato all'occupazione e all'annessione illegale della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli, nonché a un aggravamento della situazione nel Donbas ucraino. Nel perseguire la sua aggressione la Federazione Russa ha violato l'Atto finale di Helsinki con il suo Decalogo di principi guida, che servivano da base per il processo di Helsinki+40.

Rileviamo che l'aggressione russa ha portato a un'ulteriore erosione della fiducia e dell'affidabilità in seno all'OSCE, che è particolarmente dannosa per il dialogo da tenere nel quadro del processo di Helsinki+40 nel 2015.

Riteniamo che il dialogo nel 2015 dovrebbe concentrarsi, tra l'altro, sull'individuazione di misure per prevenire aggressioni contro uno Stato partecipante dell'OSCE e sul ripristino del rispetto dei principi e degli impegni OSCE, nonché sul rafforzamento della loro attuazione.”

La delegazione dell'Ucraina chiede che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla Dichiarazione appena adottata e sia acclusa al giornale del Consiglio ministeriale.

DICHIARAZIONE MINISTERIALE SUI NEGOZIATI RELATIVI AL PROCESSO DI RISOLUZIONE DEL CONFLITTO IN TRANSNISTRIA NEL FORMATO “5+2”

(MC.DOC/2/14/Corr.1 del 5 dicembre 2014)

I Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa:

richiamano la Dichiarazione ministeriale sui lavori della Conferenza permanente relativi alle questioni politiche nel quadro del processo negoziale per la risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato “5+2”, adottata dal Consiglio dei ministri il 6 dicembre 2013 a Kiev;

ribadiscono la loro forte volontà di conseguire una risoluzione pacifica globale del conflitto in Transnistria sulla base della sovranità e dell'integrità territoriale della Repubblica di Moldova con uno status speciale per la Transnistria che garantisca pienamente i diritti umani, politici, economici e sociali della sua popolazione;

salutano con favore i lavori in corso della Conferenza permanente sulle questioni politiche nel quadro del processo negoziale per la risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato “5+2” e l'importante ruolo svolto dall'OSCE a sostegno di tale processo;

sottolineano la necessità di conseguire progressi tangibili nell'ambito dei negoziati su tutti e tre i panieri dell'agenda concordata per il processo negoziale: questioni socio-economiche, questioni giuridiche e umanitarie generali e diritti umani, e una soluzione globale, comprese questioni istituzionali, politiche e di sicurezza;

pongono l'accento sull'importanza di intensificare la frequenza delle riunioni dei rappresentanti politici delle parti nel 2015 e di incoraggiare le parti a tenere riunioni ad alto livello;

incoraggiano le parti ad accrescere la continuità e l'efficacia del processo, concordando all'inizio dell'anno un calendario per i negoziati ufficiali nel quadro del processo di risoluzione del conflitto in Transnistria per l'intero anno;

invitano le parti a dare attuazione alle esistenti misure di rafforzamento della fiducia concordate e a elaborare ulteriori misure nel quadro del processo negoziale a beneficio della popolazione locale e sollecitano inoltre le parti ad astenersi da azioni unilaterali che potrebbero destabilizzare la situazione nella regione;

invitano i mediatori e gli osservatori dell'OSCE, della Federazione Russa, dell'Ucraina, dell'Unione europea e degli Stati Uniti d'America a raddoppiare i loro sforzi coordinati e ad avvalersi appieno delle loro potenzialità di promuovere progressi per conseguire una risoluzione globale del conflitto in Transnistria.

DICHIARAZIONE SUI GIOVANI

(MC.DOC/3/14/Corr.1 del 5 dicembre 2014)

Noi, membri del Consiglio dei ministri dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, ricordiamo gli impegni OSCE relativi ai giovani e ai bambini, sanciti nell'Atto finale di Helsinki e in altre pertinenti decisioni dell'OSCE, e prendiamo atto degli sforzi compiuti da altre organizzazioni internazionali a tale riguardo, in particolare le Nazioni Unite.

Riconosciamo che i giovani e i bambini richiedono un'attenzione particolare e che le loro esigenze, le loro preoccupazioni e i loro interessi dovrebbero essere affrontati in modo globale.

Riconosciamo che i giovani sono potenzialmente in grado di contribuire allo sviluppo economico, politico e sociale e che essi possono offrire sostegno agli Stati partecipanti nell'attuazione degli impegni in tutte le tre dimensioni dell'OSCE.

Prendiamo atto dell'iniziativa della Presidenza svizzera relativa ai giovani nel quadro dell'OSCE.

**DICHIARAZIONE SUL
TRASFERIMENTO DELLE RESPONSABILITÀ ALLE PARTI
DELL'ACCORDO SUL CONTROLLO SUBREGIONALE DEGLI
ARMAMENTI, ANNESSO 1-B, ARTICOLO IV DELL'ACCORDO
QUADRO GENERALE PER LA PACE IN BOSNIA-ERZEGOVINA**

(MC.DOC/4/14/Corr.1 del 5 dicembre 2014)

Il Consiglio dei ministri,

ricordando la Decisione del Consiglio dei ministri N.1 dell'8 dicembre 1995 sull'azione dell'OSCE per la pace, la democrazia e la stabilità in Bosnia-Erzegovina,

riconosce il significativo contributo alla pace, alla sicurezza e alla stabilità nell'area di applicazione dell'Accordo sul controllo subregionale degli armamenti, Annesso 1-B, Articolo IV dell'Accordo quadro generale per la pace in Bosnia-Erzegovina (l'Accordo), dalla sua entrata in vigore nel 1996;

saluta con favore lo spirito di cooperazione e fiducia dimostrato dalle Parti durante l'attuazione dell'Accordo;

riconosce con soddisfazione la persistente volontà politica delle Parti dell'Accordo di seguire pienamente il processo instaurato in conformità a tale regime di controllo degli armamenti in tutti gli aspetti;

accoglie con favore l'assunzione di responsabilità delle Parti in relazione all'Accordo;

ribadisce il forte sostegno della comunità dell'OSCE alle Parti a proseguire in buona fede l'attuazione dell'Accordo.

**DICHIARAZIONE SUL
RUOLO DELL'OSCE NEL CONTRASTO AL FENOMENO DEI
COMBATTENTI TERRORISTI STRANIERI NEL CONTESTO
DELL'ATTUAZIONE DELLE RISOLUZIONI 2170 (2014) E 2178 (2014)
DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELLE NAZIONI UNITE**

(MC.DOC/5/14/Corr.1 del 5 dicembre 2014)

Noi, membri del Consiglio ministeriale dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa,

riaffermando la Decisione N.1063 del Consiglio permanente sul Quadro consolidato dell'OSCE per la lotta al terrorismo, e altri documenti OSCE pertinenti adottati nel campo della lotta al terrorismo e ribadendo il nostro forte sostegno all'approccio globale dell'OSCE nelle attività di contrasto al terrorismo,

ricordando il nostro impegno a operare insieme al fine di prevenire, reprimere, indagare e perseguire gli atti connessi al terrorismo e ribadendo la nostra ferma determinazione a combattere il terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni, come crimine che non ha giustificazioni, qualsiasi ne sia la motivazione o l'origine, e che il terrorismo non può e non deve essere associato a una razza, etnia, nazionalità o religione,

esprimendo la nostra profonda preoccupazione per l'acuta e crescente minaccia posta dai combattenti terroristi stranieri (FTF)¹, come descritti nella risoluzione 2178 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, vale a dire, persone che si recano in uno Stato diverso dal loro Stato di residenza o di quello di cui sono cittadini al fine di commettere, pianificare, preparare o partecipare ad atti terroristi, impartire o ricevere un addestramento al terrorismo, anche in relazione a conflitti armati,

preoccupati che i combattenti terroristi stranieri accrescono l'intensità, la durata e la difficoltà di risoluzione dei conflitti e possono inoltre rappresentare una seria minaccia per i loro Stati di origine, per gli Stati di transito e per gli Stati di destinazione, così come per gli Stati che confinano con zone di conflitto armato in cui sono attivi combattenti terroristi stranieri e che hanno di conseguenza gravi problemi di sicurezza, e rilevando che la minaccia dei combattenti terroristi stranieri può interessare tutte le regioni e gli Stati, anche quelli lontani dalle zone di conflitto,

dichiarando la nostra intenzione di intraprendere azioni risolutive per contrastare i combattenti terroristi stranieri in piena attuazione delle risoluzioni 2170 e 2178 e nel rispetto dei nostri impegni OSCE e di tutti gli obblighi derivanti dal diritto internazionale, incluso il diritto internazionale in materia di diritti umani, il diritto internazionale sui rifugiati e il diritto umanitario internazionale,

accogliendo con favore il lavoro svolto dalle Nazioni Unite e dalle sue entità, così come da altri attori interessati, per contrastare i combattenti terroristi stranieri, in particolare il lavoro dell'OSCE inteso a promuovere un approccio nella prevenzione del terrorismo e nel contrasto all'estremismo violento e alla radicalizzazione che conducono al terrorismo basato

1 La definizione di "combattente terrorista straniero" è senza pregiudizio per lo stato giuridico ai sensi del vigente diritto nazionale e internazionale, in particolare del diritto umanitario internazionale.

sulla polizia di prossimità, e prendendo atto dello sviluppo di buone prassi e strumenti, come le raccomandazioni del Forum globale dell'antiterrorismo, che comprendono la lotta alla radicalizzazione violenta e al flusso di combattenti terroristi stranieri,

chiamiamo gli Stati partecipanti a:

1. cooperare pienamente per individuare e assicurare alla giustizia i combattenti terroristi stranieri e negare loro rifugio sicuro, sulla base del principio di "estradare o perseguire", conformemente ai loro obblighi ai sensi del diritto internazionale e ai loro impegni OSCE in materia di attuazione del quadro giuridico internazionale contro il terrorismo;
2. potenziare la cooperazione internazionale tra gli Stati definendo e adottando misure efficaci per prevenire il finanziamento del terrorismo, anche per quanto riguarda i combattenti terroristi stranieri;
3. impedire gli spostamenti di combattenti terroristi stranieri grazie a efficaci controlli alle frontiere e controlli sul rilascio di documenti di identità e documenti di viaggio, scambiare informazioni in tal senso e attuare le decisioni del Consiglio dei ministri N.7/03, 4/04, 6/06 e 11/09 sulla sicurezza dei documenti di viaggio nel pieno rispetto dei nostri obblighi ai sensi del diritto internazionale, compreso il diritto sui rifugiati e il diritto in materia di diritti umani al fine di garantire che chi commette, organizza o facilita atti di terrorismo non abusino dello status di rifugiato;
4. migliorare la cooperazione internazionale per contrastare l'uso di Internet a fini di incitamento all'estremismo violento e alla radicalizzazione che conducono al terrorismo e di reclutamento di combattenti terroristi stranieri e scambiare informazioni relative a tale minaccia conformemente alla Decisione N.7/06 del Consiglio dei ministri sulla lotta all'uso di Internet per scopi terroristi, nel pieno rispetto del diritto alla libertà di opinione e alla libertà di espressione;
5. promuovere ulteriormente partenariati pubblico-privati con la società civile, con i media, con la comunità imprenditoriale e con il settore industriale nella lotta al terrorismo in linea, tra l'altro, con la Decisione N.10/08 del Consiglio dei ministri, al fine di contrastare l'incitamento, il reclutamento e gli spostamenti di combattenti terroristi stranieri, nonché essere pronti a far fronte e ad attenuare la minaccia posta dal loro ritorno in patria;
6. sostenersi e informarsi l'un l'altro in merito alle azioni specifiche da noi intraprese per contrastare la minaccia dei combattenti terroristi stranieri e continuare a scambiare buone prassi, strategie e misure per contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, al fine di rafforzare la cooperazione pratica;
7. invitare i Partner OSCE per la cooperazione a impegnarsi attivamente con noi in tali sforzi;

esortiamo le strutture esecutive dell'OSCE a:

8. facilitare dibattiti tematici in seno all'OSCE, in modo complementare agli sforzi attualmente intrapresi dalle Nazioni Unite, incentrati sul fenomeno dei combattenti terroristi stranieri, al fine di meglio comprendere il fenomeno, scambiare esperienze e buone prassi e promuovere una risposta globale e coerente;

9. offrire assistenza nelle attività di sviluppo delle capacità agli Stati partecipanti richiedenti, conformemente alla Decisione N.1063 del Consiglio permanente e organizzare, se del caso, eventi regionali e sub-regionali intesi a individuare potenziali punti deboli dei meccanismi internazionali di cooperazione operativa e giuridica al fine di promuovere una cooperazione e un coordinamento migliori a livello nazionale e internazionale;
10. continuare a promuovere gli sforzi dell'OSCE volti a contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, anche attraverso approcci alla prevenzione del terrorismo basati sulla polizia di prossimità, in particolare a livello locale;
11. facilitare, in stretto coordinamento con le organizzazioni partner come le Nazioni Unite e altri attori interessati, un approccio coerente e un'assistenza mirata a livello nazionale, su richiesta, tener conto, tra l'altro, dell'intero complesso di buone prassi contenute nel Memorandum di Marrakech-l'Aia del Forum globale dell'antiterrorismo sulle buone prassi per una risposta più efficace al fenomeno dei FTF, al fine di assistere gli Stati partecipanti interessati nell'attuazione pratica del quadro giuridico e politico delle Nazioni Unite e di integrare il lavoro delle pertinenti entità antiterrorismo delle Nazioni Unite in questi settori;
12. prestare sostegno agli Stati partecipanti richiedenti nell'attuazione dei loro impegni in materia di sicurezza dei documenti di viaggio e di gestione delle frontiere e facilitare l'assistenza tecnica prestata in questo campo dall'Interpol e da altre pertinenti organizzazioni internazionali agli Stati partecipanti richiedenti.

**DICHIARAZIONE SUL
RUOLO DELL'OSCE NELLA LOTTA CONTRO I SEQUESTRI
DI PERSONA E LA PRESA DI OSTAGGI COMPIUTI DA GRUPPI
TERRORISTICI NEL CONTESTO DELL'ATTUAZIONE DELLA
RISOLUZIONE 2133 (2014) DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA
DELLE NAZIONI UNITE**

(MC.DOC/6/14/Corr.1 del 5 dicembre 2014)

Noi, membri del Consiglio ministeriale dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa,

ricordando l'adozione del Quadro consolidato dell'OSCE per la lotta contro il terrorismo (2012), che evidenzia principi operativi globali e individua nella prevenzione e nella repressione del finanziamento del terrorismo una delle aree di interesse strategico del ruolo dell'OSCE nella lotta al terrorismo per guidare le attività future, e tenendo conto della Dichiarazione ministeriale sul rafforzamento del buongoverno e sulla lotta alla corruzione, al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo (2012),

ricordando gli strumenti delle Nazioni Unite in materia di lotta al terrorismo e ai sequestri di persona e la presa di ostaggi compiuti da gruppi terroristici, incluse la Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo (1999) e la Convenzione internazionale contro la presa di ostaggi (1979), nonché le pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in particolare la risoluzione 2133 (2014) del Consiglio di sicurezza,

riaffermando il nostro impegno affinché tutte le iniziative di lotta al terrorismo siano condotte nel rispetto dello stato di diritto e di tutti gli obblighi derivanti dal diritto internazionale, inclusi il diritto sui rifugiati e il diritto umanitario,

condannando fermamente gli atti di sequestro di persona e presa di ostaggi compiuti da gruppi terroristici a qualsiasi scopo, inclusa la raccolta di fondi o il conseguimento di concessioni politiche ed esprimendo preoccupazione per l'accresciuta frequenza di tali atti, sottolineando al contempo che il pagamento di riscatti a terroristi è fonte di finanziamento per i futuri sequestri di persona e presa di ostaggi compiuti da gruppi terroristici, facendo aumentare le vittime e perpetuando il problema,

esprimendo la nostra determinazione a prevenire i sequestri di persona e la presa di ostaggi compiuti da gruppi terroristici e ad assicurare il rilascio in condizioni di sicurezza e di incolumità degli ostaggi senza pagamento di riscatti o concessioni politiche,

riconoscendo la necessità di rafforzare ulteriormente gli sforzi intesi a sostenere le vittime e coloro che sono stati colpiti da atti di sequestro di persona e presa di ostaggi compiuti da gruppi terroristici, e di attribuire particolare attenzione alla protezione della vita degli ostaggi,

esortiamo gli Stati partecipanti a:

1. prevenire che i terroristi beneficino direttamente o indirettamente di pagamenti di riscatti o di concessioni politiche e assicurare che il rilascio degli ostaggi avvenga in condizioni di sicurezza e incolumità;
2. dare attuazione agli strumenti internazionali contro il terrorismo, in particolare alla risoluzione 2133 (2014) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e assicurare l'adozione di quadri giuridici nazionali appropriati e in linea con gli standard internazionali;
3. stabilire contatti con altri Stati con l'obiettivo di rafforzare l'attuazione della risoluzione 2133 del Consiglio di sicurezza, al fine di rendere più efficaci gli sforzi globali;
4. informare i datori di lavoro e i lavoratori interessati circa il rischio di sequestri di persona e presa di ostaggi compiuti da gruppi terroristici in determinate zone geografiche e incoraggiarli a adottare tutte le misure necessarie, in coordinamento con le autorità locali, al fine di evitare tali eventi;
5. rafforzare i partenariati pubblico-privati, incoraggiando la comunità imprenditoriale ad avvalersi di approcci comuni per prevenire e rispondere ai sequestri di persona e la presa di ostaggi compiuti da gruppi terroristici senza il pagamento di riscatti;
6. elaborare programmi nazionali, come appropriato, per prestare assistenza alle vittime di sequestri di persona e presa di ostaggi compiuti da gruppi terroristici, con particolare riguardo agli ostaggi e alle loro famiglie;
7. sostenere iniziative di sviluppo delle capacità e facilitare gli scambi tra esperti, condividendo ad esempio buone prassi ed elaborando casistiche comuni al fine di prestare sostegno agli Stati nel prevenire e rispondere a futuri sequestri di persona e presa di ostaggi compiuti da gruppi terroristici, assicurare che i terroristi siano consegnati alla giustizia e rispondano dei loro atti e combattere il riciclaggio di denaro e le reti di finanziamento dei terroristi, tracciando ad esempio i flussi finanziari, garantendo al tempo stesso il rispetto dei diritti umani e dello stato di diritto;
8. incoraggiare una stretta cooperazione, comunicazione, condivisione delle informazioni e collegamenti tra tutti i soggetti interessati, come ad esempio attraverso i punti di contatto nazionali come appropriato, in caso di atti di sequestro e presa di ostaggi compiuti da gruppi terroristici;
9. invitare i Partner OSCE per la cooperazione a impegnarsi attivamente con noi nell'ambito di questi sforzi;

esortiamo le strutture esecutive dell'OSCE a:

10. sostenere, in conformità al Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, le pertinenti entità delle Nazioni Unite, come appropriato, nell'attuazione della risoluzione 2133 (2014) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;
11. facilitare, in stretto coordinamento con le organizzazioni partner come le Nazioni Unite e altri soggetti interessati, un approccio coerente e un'assistenza mirata a

livello nazionale, su richiesta, per tener conto tra l'altro della serie di buone prassi contenute nel Memorandum di Algeri del Forum globale dell'antiterrorismo sulle buone prassi in materia di prevenzione e negazione dei vantaggi derivanti da sequestri con richiesta di riscatto da parte di terroristi;

12. continuare a promuovere il quadro giuridico internazionale contro il terrorismo e in particolar modo gli strumenti e le risoluzioni riguardanti i sequestri di persona e la presa di ostaggi compiuti da gruppi terroristici e, in questo contesto, a contribuire attivamente alla discussione su questo tema;

13. valutare i modi per facilitare lo scambio di esperienze, migliori prassi, iniziative adottate e informazioni a livello strategico, operativo e tattico tra le unità di crisi, le agenzie di intelligence, le forze di polizia e i responsabili della giustizia penale;

14. continuare a promuovere lo sviluppo delle capacità degli operatori, in collaborazione con altre pertinenti organizzazioni internazionali e regionali e con piattaforme multilaterali di lotta al terrorismo e sostenere le opportunità di collegamenti di esperti al fine di prevenire e gestire i sequestri di persona e la presa di ostaggi compiuti da gruppi terroristici e avviare indagini e procedimenti penali in tali casi;

15. incoraggiare il dialogo pubblico-privato e la cooperazione sui sequestri di persona e la presa di ostaggi compiuti da gruppi terroristici.

**DICHIARAZIONE MINISTERIALE COMMEMORATIVA
DEL SETTANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA FINE DELLA
SECONDA GUERRA MONDIALE**

(MC.DOC/7/14/Corr.1 del 5 dicembre 2014)

Nel 2015 ricorre il settantesimo anniversario della fine della Seconda guerra mondiale, che ha causato sofferenze e distruzioni senza precedenti. Questa guerra è stata una delle più grandi tragedie che abbiano mai colpito le popolazioni dell'Europa e del mondo ed è costata la vita a decine di milioni di persone. La guerra ha causato violazioni delle libertà e dei diritti umani e generato crimini contro la pace, crimini di guerra e crimini contro l'umanità.

Ricordiamo commossi tutti coloro che hanno perso la vita a causa della guerra, dell'Olocausto, delle occupazioni e degli atti di repressione. Rendiamo sentito omaggio al ruolo unico delle forze alleate e ai loro sacrifici nella sconfitta del nazismo durante la Seconda Guerra Mondiale. Onoriamo i veterani e tutti coloro che hanno combattuto per la vittoria dell'umanità. Il tempo non diminuirà il significato del loro sacrificio e noi non dimenticheremo mai le loro azioni eroiche.

Allegato 1 al Documento MC.DOC/7/14/Corr.1

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla Delegazione della Repubblica di Armenia, della Repubblica del Belarus, della Repubblica del Kazakistan, della Repubblica del Kirghizistan, della Federazione Russa, della Repubblica di Tagikistan:

“Plaudiamo all'adozione della Dichiarazione commemorativa per il settantesimo anniversario della fine della Seconda guerra mondiale, evento cruciale del prossimo anno.

La nostra posizione dettagliata riguardo questo anniversario è rispecchiata nella Dichiarazione congiunta resa a nome degli Stati partecipanti dell'Organizzazione del Trattato per la sicurezza collettiva e diffusa all'OSCE dalla delegazione russa, che presiede la CSTO.”

Chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e acclusa al giornale odierno.

Allegato 2 al Documento MC.DOC/7/14/Corr.1

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla Delegazione dell'Ucraina:

“Grazie Signor Presidente.

L'Ucraina rende la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle norme procedurali dell'OSCE.

L'Ucraina si è unita al consenso sulla Dichiarazione commemorativa delle decine di milioni di caduti e vittime di atrocità della Seconda guerra mondiale, la più grande tragedia a memoria d'uomo. Rendiamo omaggio a coloro che hanno combattuto e si sono sacrificati per la vittoria dell'umanità, per la pace e per la difesa della loro terra.

L'Ucraina sperava in un documento più sostanziale e si rammarica che non sia stato possibile raggiungere un consenso al riguardo, malgrado le attuali testimonianze di nuovi atti militari di aggressione, occupazione e annessione, nonché di repressione nei territori occupati. Tutto ciò accade nel XXI secolo ad opera della Federazione Russa e merita una condanna inequivocabile.

Le azioni perpetrate dalla Federazione Russa hanno rimesso in discussione tutti i risultati nel campo della sicurezza di cui gli Stati partecipanti sono stati fieri per decenni dopo la Seconda guerra mondiale. Per la prima volta dalla Seconda guerra mondiale una parte di territorio di uno Stato partecipante è stata occupata e annessa illegalmente da parte di uno Stato partecipante vicino, contravvenendo così palesemente al diritto internazionale e ai principi e agli impegni dell'OSCE. Per la prima volta dalla fine della Seconda guerra mondiale gli ucraini vengono uccisi da forze militari di un altro paese mentre difendono la propria terra natia. L'aggressione russa contro l'Ucraina ha portato a conseguenze tragiche: migliaia di morti e feriti, centinaia di migliaia di profughi, distruzioni, sofferenze e gravi violazioni dei diritti umani nell'occupata Repubblica Autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli.

Non dobbiamo permettere che la ragione dello stato di diritto venga soppiantata dalla ragione del più forte. Dobbiamo salvaguardare i principi fondamentali dell'OSCE relativi alla sovranità, indipendenza, unità politica e integrità territoriale degli Stati partecipanti.

Per prevenire il ripetersi di tragedie dobbiamo rimanere uniti e raddoppiare gli sforzi per scongiurare l'aggressione di uno Stato partecipante nei confronti di un altro. Nella fattispecie, dobbiamo lottare fermamente contro qualsiasi tentativo di fare ricorso alla forza per modificare i confini di Stati sovrani riconosciuti a livello internazionale, una lezione impartita dalla Seconda guerra mondiale.

La Delegazione dell'Ucraina chiede che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla Dichiarazione appena adottata e acclusa al giornale del Consiglio ministeriale.”

Allegato 3 al Documento MC.DOC/7/14/Corr.1

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

La delegazione dell'Italia, che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

“Signor Presidente,

l'Unione europea desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa.

Rendiamo sentito omaggio al ruolo storico delle forze alleate e ai sacrifici da loro compiuti per sconfiggere il nazismo durante la Seconda guerra mondiale. Allo stesso tempo, tuttavia, dobbiamo ricordare che la Seconda guerra mondiale ha prodotto dolorose divisioni in Europa. Per molti paesi europei la fine della Seconda guerra mondiale non ha significato la conquista della libertà, ma ulteriori crimini contro l'umanità nei confronti delle loro popolazioni.

Una ricerca onesta e approfondita sulla storia della Seconda guerra mondiale contribuisce alla riconciliazione. Data la nostra responsabilità verso tutte le vittime, presenti e passate, dovremmo evitare di avvalerci di approcci selettivi e suscettibili di creare contrasti per finalità che sono da considerarsi estranee. A tale riguardo, condanniamo le interpretazioni unilaterali della storia e i tentativi di giustificare il patto Ribbentrop-Molotov.

Nel commemorare le vittime della Seconda guerra mondiale, deploriamo il fatto che la pace non sia ancora una realtà in tutto il continente europeo. Le violazioni di principi fondamentali dell'OSCE nel contesto della crisi in Ucraina e nella regione circostante hanno pregiudicato gravemente la nostra visione comune.

Nel 2014 la Russia ha violato il diritto internazionale e i principi fondamentali dell'ONU e dell'OSCE annettendo illegalmente una parte di uno Stato sovrano con il pretesto, tra gli altri, di combattere il neonazismo. Siamo determinati a risolvere la crisi attraverso mezzi diplomatici e in base al diritto internazionale e a adoperarci per una soluzione che rispetti pienamente l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina all'interno dei suoi confini internazionalmente riconosciuti.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia debitamente registrata e allegata alla dichiarazione e al giornale odierno.”

DICHIARAZIONE SUL POTENZIAMENTO DEGLI SFORZI PER COMBATTERE L'ANTISEMITISMO

(MC.DOC/8/14/Corr.1 del 5 dicembre 2014)

Noi, membri del Consiglio ministeriale dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, ricordiamo la Conferenza OSCE sull'antisemitismo tenutasi a Berlino nel 2004, in cui gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno condannato tutte le manifestazioni di antisemitismo e si sono impegnati a intraprendere sforzi comuni per combattere l'antisemitismo in tutta l'area dell'OSCE.

Esprimiamo la nostra preoccupazione per il numero sconcertante di episodi di antisemitismo che continuano ad avere luogo nell'area dell'OSCE e a rappresentare una sfida per la stabilità e la sicurezza.

Respingiamo e condanniamo le manifestazioni di antisemitismo, di intolleranza e di discriminazione contro gli ebrei.

Rammentiamo l'impegno a rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali di tutti, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione, come sancito nella disposizione dell'Atto finale di Helsinki del 1975.

Apprezziamo la dichiarazione di Berlino sull'antisemitismo resa nel 2004 dal Presidente in esercizio dell'OSCE e riaffermiamo i pertinenti impegni OSCE.

Prendiamo atto delle conclusioni della Presidenza svizzera dell'OSCE in occasione del decimo anniversario della Conferenza di Berlino sull'antisemitismo.

Riconosciamo il contributo essenziale della società civile nel prevenire e rispondere all'antisemitismo, anche attraverso la sua attiva partecipazione a pertinenti eventi dell'OSCE e connessi con l'OSCE, in particolare nel corso dell'evento commemorativo ad alto livello per celebrare il 10° anniversario della Conferenza OSCE di Berlino sull'antisemitismo del 2014.

Sottolineiamo l'importanza che gli Stati collaborino con la società civile attraverso partenariati efficaci e un dialogo rafforzato nonché attraverso la cooperazione nell'ambito della lotta contro l'antisemitismo.

Dichiariamo senza ambiguità che gli sviluppi internazionali, anche in merito alla situazione in Medio Oriente, non giustificano mai l'antisemitismo.

Chiamiamo gli esponenti religiosi, politici e della società civile ad impegnarsi in dibattiti aperti al fine di combattere e prevenire l'antisemitismo, nel pieno rispetto delle libertà fondamentali e dei diritti umani.

Chiediamo agli Stati partecipanti di:

- incoraggiare i dirigenti politici e le personalità pubbliche a pronunciarsi con forza e con sollecitudine in caso di episodi di antisemitismo;

- promuovere programmi educativi per combattere l'antisemitismo e fornire ai giovani opportunità di educazione ai diritti umani, anche in materia di antisemitismo;
- intensificare gli sforzi intesi ad attuare i pertinenti impegni OSCE relativi al monitoraggio dei crimini ispirati dall'odio e alla raccolta di dati pertinenti, compresi quelli motivati dall'antisemitismo;
- indagare in modo efficace, tempestivo e imparziale su atti di violenza motivati dall'antisemitismo e perseguire i responsabili;
- promuovere e facilitare un dialogo e partenariati aperti e trasparenti, interculturali, interconfessionali e interreligiosi;
- incoraggiare l'inclusione delle comunità religiose e di credenti in dibattiti pubblici su iniziative legislative pertinenti;

chiediamo all'ODIHR di:

- offrire agli Stati partecipanti le migliori prassi relative agli sforzi per contrastare l'antisemitismo, anche consultando la società civile, al fine di individuare e affrontare in modo efficace le attuali manifestazioni di antisemitismo;
- facilitare la cooperazione tra funzionari governativi e la società civile su questioni relative all'antisemitismo, inclusi i crimini ispirati dall'odio e la memoria dell'Olocausto;
- assistere gli Stati partecipanti nei loro sforzi intesi a raccogliere dati sui crimini ispirati dall'odio antisemitico, in cooperazione con la società civile, ove appropriato;
- facilitare lo scambio di buone prassi tra gli Stati partecipanti su iniziative educative e altre misure di sensibilizzazione sull'antisemitismo e superare le difficoltà legate all'educazione all'Olocausto;
- promuovere il dialogo e rafforzare la capacità della società civile di promuovere il rispetto e la comprensione reciproci, al fine di sostenere la causa della cooperazione tra comunità diverse.

Mettiamo in rilievo il lavoro dei tre Rappresentanti personali per le questioni della tolleranza a sostegno degli sforzi globali dell'OSCE per combattere l'intolleranza e la discriminazione, in particolare attraverso le loro visite in loco, le relative raccomandazioni e i rapporti da loro presentati al Consiglio permanente dell'OSCE.

Incoraggiamo gli Stati partecipanti a elaborare dichiarazioni ministeriali sul potenziamento degli sforzi per combattere l'intolleranza e la discriminazione, anche contro i musulmani, i cristiani e i membri di altre religioni.

DICHIARAZIONE SULLA COOPERAZIONE CON I PARTNER MEDITERRANEI

(MC.DOC/9/14/Corr.1 del 5 dicembre 2014)

1. Noi, Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'OSCE, riconosciamo che gli sviluppi internazionali recenti e in corso dimostrano ampiamente che la sicurezza dell'area dell'OSCE è indissolubilmente legata a quella delle aree adiacenti, compreso il Mediterraneo nel suo complesso, come già riconosciuto nell'Atto finale di Helsinki e ribadito nella Dichiarazione di Astana del 2010. Il quarantesimo anniversario della firma dell'Atto finale di Helsinki segnerà anche il quarantesimo anniversario del riconoscimento nel 1975 della Dimensione mediterranea e della sua rilevanza per la sicurezza e la stabilità in Europa.
2. Rileviamo che i cambiamenti in atto nella regione mediterranea rispecchiano un profondo e complesso processo che potrebbe avere enormi conseguenze per la sicurezza e i diritti umani nella regione dell'OSCE e al di là di essa. Rileviamo inoltre che tali cambiamenti offrono opportunità di sviluppo e cooperazione e ampliano altresì il ventaglio di sfide diverse e complesse, molte delle quali di natura transnazionale.
3. In tale contesto, ribadiamo la nostra forte convinzione dell'importanza e del valore del Partenariato mediterraneo dell'OSCE e della necessità di rafforzare e adeguare ulteriormente il dialogo esistente per far fronte alle sfide comuni come il terrorismo, il traffico illecito di stupefacenti, la criminalità organizzata, il riciclaggio di denaro, la tratta di esseri umani, l'immigrazione clandestina, la parità di genere, la sicurezza energetica, l'ambiente e la sicurezza nonché altre questioni, in modo coerente con l'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza.
4. Invitiamo inoltre a rafforzare il dialogo e la cooperazione con i Partner mediterranei per la cooperazione al fine di garantire il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza, di religione o di credo, prevenendo l'intolleranza, la xenofobia, la violenza e la discriminazione basate sulla religione o sul credo, anche nei confronti dei cristiani, dei musulmani, degli ebrei e dei membri di altre religioni, come pure nei confronti dei non credenti, favorendo il dialogo interreligioso e interculturale, contrastando l'intolleranza e la discriminazione nei confronti di persone o di comunità religiose o di credenti e promuovendo il rispetto e la protezione dei luoghi di culto e dei siti religiosi, dei monumenti religiosi, dei cimiteri e dei santuari da atti di vandalismo e distruzione.
5. Accogliamo con favore il ventesimo anniversario del Gruppo di contatto con i Partner mediterranei, che funge da principale foro di dialogo regolare tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e i Partner mediterranei per la cooperazione nell'ambito dei lavori dell'organizzazione e di cui ci si dovrebbe avvalere in modo più proattivo. Riteniamo che tale dialogo rappresenti un valore in sé e una componente essenziale delle nostre relazioni con i Partner mediterranei per la cooperazione.
6. Riaffermiamo la disponibilità dell'OSCE, attraverso le sue strutture esecutive e le attività della sua Assemblea parlamentare, nell'ambito dei rispettivi mandati e delle risorse disponibili, in linea con le procedure stabilite e ove richiesto, di prestare sostegno ai Partner mediterranei per la cooperazione in base alle esigenze e alle priorità da loro individuate, come sancito nella Decisione N.5/11 del Consiglio dei ministri sui Partner per la cooperazione.

7. A tale riguardo, accogliamo con favore la cooperazione concreta e orientata ai risultati avviata in un'ampia gamma di settori tra il Segretariato dell'OSCE e i Partner mediterranei nelle tre dimensioni della sicurezza, e invitiamo a proseguirla e a espanderla e diversificarla per quanto possibile, ove necessario e nei limiti delle risorse disponibili.

8. Riaffermiamo la nostra condanna del terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni e il nostro fermo rifiuto di identificare il terrorismo con qualsiasi razza, etnia, nazionalità o religione. Ribadiamo la nostra volontà di combatterlo, in quanto costituisce una delle più gravi minacce alla pace e alla sicurezza internazionali ed è incompatibile con i valori fondamentali e i principi condivisi sia dagli Stati partecipanti dell'OSCE sia dai Partner per la cooperazione. Accogliamo con favore il dialogo sulle iniziative per prevenire e contrastare il terrorismo e l'estremismo violento, reprimere il flusso di combattenti terroristi stranieri e sviluppare e attuare strategie di riabilitazione e reintegrazione, in piena attuazione delle risoluzioni 2170 e 2178 delle Nazioni Unite, con particolare riguardo ai combattenti terroristi stranieri ivi identificati, al fine di garantire che ogni persona che partecipi al finanziamento, alla pianificazione, alla preparazione o all'esecuzione di atti terroristici o presti sostegno ad atti terroristici sia assicurata alla giustizia, nonché al fine di garantire che nessun fondo, attività finanziaria o risorsa economica sia resa disponibile direttamente o indirettamente per finanziare attività terroristiche. Ribadiamo il nostro impegno a impedire gli spostamenti di terroristi o di gruppi terroristici attraverso efficaci controlli alle frontiere e controlli sul rilascio di documenti d'identità e di documenti di viaggio. Guardiamo con favore all'opportunità di affrontare il tema della lotta al terrorismo durante la ventunesima Riunione del Consiglio ministeriale dell'OSCE.

9. Incoraggiamo i Partner mediterranei a ricorrere volontariamente, in modo concreto e più ampio alle opportunità esistenti di ulteriore cooperazione e a continuare ad avvalersi al meglio, ove appropriato, dei principi, delle norme e degli impegni dell'OSCE nonché dei relativi strumenti.

10. Il processo di Helsinki+40 offre l'opportunità di rafforzare il dialogo con i Partner mediterranei per la cooperazione. Incoraggiamo i Partner mediterranei per la cooperazione a contribuire attivamente al processo di Helsinki+40 su questioni che sono rilevanti per i Partner e a esaminare in particolare opzioni aggiuntive per migliorare ulteriormente le relazioni dell'OSCE con i Partner mediterranei per la cooperazione.

11. Prendiamo atto delle iniziative intraprese da istituti universitari, organizzazioni non governative e altri rappresentanti della società civile, che offrono ulteriori canali per sostenere e ampliare il dialogo e la cooperazione esistenti tra l'OSCE e i Partner mediterranei per la cooperazione.

12. Sottolineiamo l'importanza del coordinamento e della cooperazione dell'OSCE con altre organizzazioni internazionali pertinenti, in conformità con la Piattaforma per la sicurezza cooperativa del 1999 e nello spirito del Partenariato mediterraneo dell'OSCE.

DICHIARAZIONE MINISTERIALE SULLA COOPERAZIONE CON I PARTNER ASIATICI

(MC.DOC/10/14/Corr.1 del 5 dicembre 2014)

1. Noi, Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'OSCE, accogliamo con favore l'attiva partecipazione dei Partner asiatici per la cooperazione nell'ambito dell'OSCE, rilevando che, nel corso degli anni, il partenariato si è costantemente rafforzato ed è stata dimostrata la sua importanza ed efficienza. Rinnoviamo il nostro impegno ad approfondire e ampliare il dialogo e la cooperazione con i Partner asiatici, sulla base della Decisione N.5/11 del Consiglio dei ministri, e invitiamo i Partner a continuare ad attuare volontariamente gli impegni OSCE.

2. Prendiamo atto con soddisfazione del generoso contributo dei Partner asiatici dell'OSCE a progetti fuori bilancio e a importanti attività dell'OSCE, con riferimento in particolare al sostegno prestato dal Giappone, dall'Australia, dalla Repubblica di Corea e dal Regno di Thailandia per la realizzazione della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina. Incoraggiamo i Partner asiatici a continuare ad avvalersi degli esistenti meccanismi dell'OSCE, incluso il Fondo di partenariato.

3. Confermiamo il nostro impegno a scambiare informazioni in modo aperto e franco in seno al Gruppo di contatto con i Partner asiatici per la cooperazione dell'OSCE, che funge da principale foro di dialogo regolare tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e i Partner asiatici per la cooperazione nell'ambito delle attività dell'Organizzazione. Prendiamo atto con soddisfazione della prassi di tenere conferenze regolari dell'OSCE nei Partner per la cooperazione e invitiamo gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione ad avvalersi in modo più proattivo di tali eventi per accrescere il dialogo. In tale contesto, rileviamo un crescente interesse tra i Partner asiatici per la cooperazione ad approfondire la comprensione dell'esperienza e della competenza dell'OSCE in settori come la lotta alle minacce transnazionali, le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, il rafforzamento del ruolo e dell'inclusione delle donne in campo politico ed economico, nonché le pari opportunità per le donne e gli uomini di contribuire ai processi di pace, e ribadiamo la nostra disponibilità a continuare a condividere le migliori prassi dell'OSCE attraverso i vari formati esistenti.

4. Riaffermiamo il nostro obiettivo di lungo termine di rafforzare ulteriormente l'impegno dell'OSCE in favore dell'Afghanistan nelle tre dimensioni, conformemente alla richiesta presentata dal governo dell'Afghanistan, come ricordato nelle Decisioni N.4/07 e 4/11 del Consiglio dei ministri. Plaudiamo ai progressi finora compiuti e invitiamo a proseguire l'attuazione di tali decisioni dopo il 2014, tra l'altro nel settore della cooperazione frontaliera a livello bilaterale e multilaterale tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e l'Afghanistan. Accogliamo con favore lo svolgimento delle elezioni in Afghanistan nel 2014 e la formazione del Governo di unità nazionale. Rileviamo con compiacimento l'invio di gruppi di supporto elettorale dell'ODIHR in Afghanistan negli ultimi anni e incoraggiamo il Governo afgano a fare buon uso delle raccomandazioni formulate.

5. Riaffermiamo la nostra condanna del terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni e il nostro fermo rifiuto di identificare il terrorismo con qualsiasi razza, etnia, nazionalità o religione. Ribadiamo la nostra volontà di combatterlo, in quanto costituisce una delle più

gravi minacce alla pace e alla sicurezza internazionali ed è incompatibile con i valori fondamentali e i principi condivisi sia dagli Stati partecipanti dell'OSCE sia dai Partner per la cooperazione. Accogliamo con favore il dialogo sulle iniziative per prevenire e contrastare il terrorismo e l'estremismo violento, arrestare il flusso di combattenti terroristi stranieri e sviluppare e attuare strategie di repressione, riabilitazione e reintegrazione, in piena attuazione delle risoluzioni 2170 e 2178 delle Nazioni Unite, con particolare riguardo ai combattenti terroristi stranieri ivi identificati, al fine di garantire che ogni persona che partecipi al finanziamento, alla pianificazione, alla preparazione o all'esecuzione di atti terroristici o presti sostegno ad atti terroristici sia assicurata alla giustizia, nonché al fine di garantire che nessun fondo, attività finanziaria o risorsa economica sia resa disponibile direttamente o indirettamente per finanziare attività terroristiche. Ribadiamo il nostro impegno a impedire gli spostamenti di terroristi o di gruppi terroristici attraverso efficaci controlli alle frontiere e controlli sul rilascio di documenti d'identità e di documenti di viaggio. Guardiamo con favore all'opportunità di affrontare il tema della lotta al terrorismo durante la ventunesima Riunione del Consiglio ministeriale dell'OSCE.

6. Il processo di Helsinki+40 offre l'opportunità di rafforzare il dialogo con i Partner asiatici per la cooperazione. Incoraggiamo i Partner asiatici per la cooperazione a contribuire attivamente al processo di Helsinki+40 su questioni che sono rilevanti per i Partner e a esaminare in particolare opzioni aggiuntive per migliorare ulteriormente le relazioni dell'OSCE con i Partner asiatici per la cooperazione.

7. Prendiamo atto delle iniziative intraprese da istituti universitari, organizzazioni non governative e altri rappresentanti della società civile, che offrono ulteriori canali per sostenere e ampliare il dialogo e la cooperazione esistenti tra l'OSCE e i Partner asiatici per la cooperazione.

**DICHIARAZIONE COMMEMORATIVA
IN OCCASIONE DEL VENTESIMO ANNIVERSARIO
DEL CODICE DI CONDOTTA DELL'OSCE RELATIVO AGLI
ASPETTI POLITICO-MILITARI DELLA SICUREZZA**

(MC.DOC/11/14/Corr.1 del 5 dicembre 2014)

In occasione del ventesimo anniversario del Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, noi, Ministri degli affari esteri dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, ricordiamo il Codice di condotta come un documento normativo unico nel suo genere e riaffermiamo l'immutata validità dei principi guida e dei valori comuni dell'Atto finale di Helsinki, della Carta di Parigi e del Documento di Helsinki 1992, che consacrano le responsabilità reciproche degli Stati e dei governi verso il loro popolo, nonché la validità di altri impegni OSCE.

II. DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DECISIONE N.1/14
NOMINA DEL DIRETTORE DELL'UFFICIO PER LE ISTITUZIONI
DEMOCRATICHE E I DIRITTI DELL'UOMO

(MC.DEC/1/14 del 7 maggio 2014)

Il Consiglio dei ministri,

richiamando la decisione relativa allo sviluppo dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), adottata durante la seconda riunione del Consiglio dei ministri a Praga nel 1992,

considerando che, conformemente alla Decisione N.1/11 del Consiglio dei Ministri, il mandato dell'attuale Direttore dell'ODIHR, Sig. Janez Lenarčič, scade il 30 giugno 2014,

tenendo conto della raccomandazione del Consiglio permanente,

decide di nominare il Sig. Michael Georg Link quale Direttore dell'ODIHR per un periodo di tre anni a decorrere dall'1 luglio 2014.

DECISIONE N.2/14
PROROGA DEL MANDATO
DEL SEGRETARIO GENERALE DELL'OSCE
(MC.DEC/2/14 del 14 maggio 2014)

Il Consiglio permanente,

richiamando la decisione della terza Riunione del Consiglio dei ministri della CSCE tenutasi a Stoccolma nel 1992 relativa all'istituzione della carica di Segretario generale, la decisione del Consiglio dei ministri N.15/04 del 7 dicembre 2004 sul ruolo del Segretario generale dell'OSCE e la decisione del Consiglio dei ministri N.3/08 del 22 ottobre 2008 sui periodi di servizio del Segretario generale dell'OSCE,

richiamando la decisione del Consiglio dei ministri N.2/11 del 30 giugno 2011 relativa alla nomina del Sig. Lamberto Zannier quale Segretario generale dell'OSCE per un periodo di tre anni a decorrere dall'1 luglio 2011,

tenendo conto delle raccomandazioni del Consiglio permanente,

decide di prorogare il mandato del Sig. Lamberto Zannier quale Segretario generale dell'OSCE per un secondo e conclusivo periodo di tre anni a decorrere dall'1 luglio 2014.

DECISIONE N.3/14
PRESIDENZA DELL'OSCE NEL 2016
(MC.DEC/3/14 del 5 dicembre 2014)

Il Consiglio dei ministri,

decide che la Germania eserciterà le funzioni della Presidenza dell'OSCE nel 2016.

DECISIONE N.4/14
PRESIDENZA DELL'OSCE NEL 2017
(MC.DEC/4/14 del 5 dicembre 2014)

Il Consiglio dei ministri,

decide che l'Austria eserciterà le funzioni della Presidenza dell'OSCE nel 2017.

DECISIONE N.5/14
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

(MC.DEC/5/14/Corr.1 del 5 dicembre 2014)

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando gli impegni dell'OSCE in materia di lotta alla corruzione, in particolare le pertinenti disposizioni della Carta per la sicurezza europea adottata nel 1999 in occasione del Vertice OSCE di Istanbul, il Documento sulla strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale adottato a Maastricht nel 2003, la Decisione N.11/04 del Consiglio dei ministri relativa alla lotta contro la corruzione adottata a Sofia nel 2004 e la Dichiarazione sul rafforzamento del buongoverno e sulla lotta alla corruzione, al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo adottata a Dublino nel 2012,

riconoscendo che la corruzione a tutti i livelli è una fonte potenziale di tensione politica che mina la stabilità e la sicurezza degli Stati partecipanti, minaccia i valori condivisi dell'OSCE e facilita l'attività criminale,

convinto che una prevenzione più efficace della corruzione promuova il buongoverno in tutti i settori pubblici, rafforzi la fiducia nelle istituzioni pubbliche, accresca la responsabilità sociale delle imprese nel settore privato, incrementi la crescita economica e contribuisca alla stabilità sociale e alla sicurezza,

riaffermando che la libertà di informazione e l'accesso all'informazione favoriscono l'apertura e la responsabilità nelle politiche e negli appalti pubblici e consentono alla società civile, inclusi i mezzi di informazione, di contribuire a prevenire e a combattere la corruzione, il finanziamento del terrorismo, il riciclaggio di denaro e i reati presupposti,

sottolineando il ruolo centrale delle forze di polizia e delle istituzioni giudiziarie nel prevenire e combattere la corruzione,

riconoscendo che la capacità dei mezzi di comunicazione di essere indipendenti di condurre indagini e pubblicarne i risultati, in conformità con la legislazione nazionale e con gli impegni internazionali, senza timore di incorrere in procedimenti giudiziari, persecuzioni o danni fisici, è fondamentale per prevenire e combattere la corruzione a tutti i livelli e in tutti i settori,

riconoscendo che l'erogazione di servizi pubblici efficienti, accessibili, responsabili e trasparenti è una delle componenti fondamentali per creare condizioni che possano contrastare la corruzione nel settore pubblico,

riconoscendo l'importanza degli sforzi di rafforzamento delle capacità per prevenire e combattere efficacemente la corruzione,

riconoscendo l'importanza della cooperazione internazionale tra organismi nazionali preposti al contrasto della corruzione ai fini dello scambio di buone prassi, dell'ulteriore sviluppo di misure anticorruzione e dello scambio di conoscenze tra professionisti in materia di lotta alla corruzione,

accogliendo con favore che quasi tutti gli Stati partecipanti hanno ratificato o aderito alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC) e si stanno adoperando per rispettare gli impegni previsti dalla Convenzione,

evidenziando l'importanza della cooperazione con altre pertinenti organizzazioni internazionali per prevenire e combattere la corruzione,

incoraggia gli Stati partecipanti a:

- continuare a elaborare e attuare leggi e politiche preventive in materia di lotta alla corruzione e a stabilire e promuovere misure e strumenti concreti per affrontare tutte le forme e i livelli di corruzione sia per il settore privato sia per quello pubblico, nonché per altri soggetti interessati;
- adottare misure per migliorare la trasparenza, la responsabilità e lo stato di diritto nella pubblica amministrazione, in conformità con i principi fondamentali del loro ordinamento giuridico, anche attraverso l'introduzione di misure efficaci che facilitino l'accesso del pubblico all'informazione e la promozione di efficaci servizi pubblici;
- adottare, mantenere e rafforzare sistemi che impediscano conflitti di interesse nel settore pubblico, anche, ad esempio, affrontando i conflitti di interesse mediante codici di condotta applicabili e stabilendo e rafforzando sistemi di dichiarazione dei beni patrimoniali di funzionari pubblici e di persone politicamente esposte, in conformità con i principi fondamentali del loro diritto nazionale, e creare condizioni eque e competitive per le assunzioni nel settore pubblico, in modo da aumentare la trasparenza e l'integrità nella pubblica amministrazione;
- favorire la partecipazione del settore privato, delle organizzazioni della società civile, dei mezzi di comunicazione e del mondo accademico, anche attraverso il sostegno delle strutture esecutive dell'OSCE, conformemente ai loro mandati, al fine di sviluppare strategie e politiche nazionali di lotta alla corruzione e sostenere la loro successiva attuazione;
- promuovere una cultura dell'integrità, della trasparenza e della responsabilità in tutti i settori della società, al fine di contribuire a prevenire la corruzione;
- riconoscere il ruolo importante svolto da coloro che denunciano violazioni ai fini dell'individuazione e prevenzione della corruzione e della difesa dell'interesse pubblico, e intensificare gli sforzi individuali nazionali volti a garantire loro sufficiente protezione;
- contribuire a rafforzare le misure di sensibilizzazione riguardo alla corruzione in tutti i settori della società, svolgendo attività di formazione e programmi educativi in materia di prevenzione della corruzione e di integrità, con particolare attenzione ai giovani, e riconoscendo il ruolo svolto in tal senso da una società civile impegnata e beninformata e da mezzi di informazione indipendenti, liberi e pluralistici;
- adottare le misure necessarie, in conformità con i principi fondamentali del loro sistema giuridico, per definire o rafforzare procedure appropriate negli appalti

pubblici basate sulla trasparenza, la concorrenza e criteri oggettivi nel processo decisionale, che siano efficaci nella prevenzione della corruzione;

- promuovere misure per rafforzare l'integrità del sistema giudiziario e prevenire le possibilità di corruzione tra i membri dei servizi giudiziari e delle procure;
- attuare e rispettare le norme internazionali in materia di lotta alla corruzione, come quelle previste dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione e, ove appropriato, dalle convenzioni dell'OCSE e del Consiglio d'Europa sulla corruzione e contribuire a coinvolgere maggiormente la società civile nella loro attuazione, come disposto in tali convenzioni;
- stabilire e applicare provvedimenti efficaci, proporzionati e dissuasivi e sanzioni amministrative per reprimere la corruzione di persone fisiche e, ove appropriato, giuridiche, al fine di scoraggiare e arginare la corruzione;
- facilitare il recupero di beni sottratti quale parte delle misure nazionali, nonché nel quadro della cooperazione internazionale e, ove appropriato, regionale, e garantire la trasparenza della proprietà beneficiaria;
- avvalersi degli strumenti, delle linee guida e dei progetti OSCE disponibili per combattere e prevenire la corruzione;

incoraggia le pertinenti strutture esecutive dell'OSCE, incluse, ove appropriato, le operazioni sul terreno, conformemente ai loro mandati e nell'ambito delle risorse esistenti, a facilitare lo scambio di migliori prassi in materia di prevenzione della corruzione tra gli Stati partecipanti, su loro richiesta;

incarica le strutture esecutive dell'OSCE, in particolare l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali (OCEEA) e, ove appropriato, le operazioni sul terreno, in cooperazione con pertinenti partner internazionali, tra cui l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC), l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo (OCSE), la Banca Mondiale (BM), il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP), il Consiglio d'Europa (CdE), e l'Accademia internazionale per la lotta alla corruzione (IACA), ad assistere gli Stati partecipanti, nell'ambito delle risorse esistenti e su loro richiesta, nell'attuazione degli impegni da loro assunti in seno all'UNCAC e nella formulazione di politiche nazionali, nello scambio di buone prassi e nello svolgimento di attività e di progetti volti al rafforzamento delle capacità nel settore della prevenzione e della lotta alla corruzione;

incarica le strutture esecutive dell'OSCE, in particolare l'OCEEA e, ove appropriato, le operazioni sul terreno dell'OSCE, di promuovere, nell'ambito delle risorse disponibili e dei loro mandati, gli strumenti e le linee guida dell'OSCE disponibili per combattere e prevenire la corruzione;

incarica l'OCEEA di esplorare, nell'ambito delle sue risorse disponibili e del suo mandato, le opportunità di cooperazione con iniziative nazionali, regionali e internazionali, promuovendo i principi di trasparenza, partecipazione dei cittadini e responsabilità;

incarica il Comitato economico e ambientale, con l'apporto e i contributi del Segretario generale dell'OSCE e delle operazioni sul terreno dell'OSCE, di presentare una

relazione al Consiglio permanente entro e non oltre il primo giugno 2015, che proponga opzioni per rafforzare l'attuale capacità dell'OSCE di combattere e prevenire la corruzione e migliorare il coordinamento tra le strutture esecutive dell'OSCE in tale campo, tenendo conto delle risorse disponibili;

incoraggia i Partner per la cooperazione ad attuare volontariamente le disposizioni della presente decisione.

Allegato alla Decisione MC.DEC/5/14/Corr.1

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla Delegazione dell'Azerbaijan:

Pur unendoci al consenso sulla Decisione del Consiglio dei ministri relativa alla prevenzione della corruzione, la Delegazione della Repubblica di Azerbaijan desidera rendere una dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

“La Delegazione dell'Azerbaijan si è sin dall'inizio impegnata attivamente nelle discussioni sulla Decisione adottata, contribuendo alla sua stesura con numerose proposte costruttive che sono state accluse al testo finale della Decisione appena adottata.

Come espresso in tale Decisione, la corruzione figura tra i fattori che facilitano le attività criminali. L'Azerbaijan parte dal presupposto che le attività criminali cui fa riferimento la Decisione siano quelle individuate nel Documento strategico dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale adottato a Maastricht nel 2003, che includono il terrorismo, l'estremismo violento, la criminalità organizzata transnazionale e le attività economiche illecite, tra cui il riciclaggio di denaro, il traffico di ogni genere e la migrazione illegale.

Nella Decisione del Consiglio dei ministri si esprime compiacimento per il fatto che quasi tutti gli Stati partecipanti abbiano ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC) e si stiano adoperando per rispettare i propri impegni previsti dalla Convenzione. L'Azerbaijan auspica che l'attuazione dell'UNCAC da parte degli Stati partecipanti dell'OSCE sarà conforme agli impegni da loro assunti ai sensi dell'Articolo 4 della Convenzione, che sottolinea la necessità di attuare gli obblighi previsti dalla Convenzione in modo coerente ai principi di uguaglianza sovrana e integrità territoriale degli Stati e a quello del non intervento negli affari interni di altri Stati.”

Chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata alla Decisione adottata e acclusa al giornale della seduta odierna.

DECISIONE N.6/14
RAFFORZAMENTO DELLE MISURE PER LA RIDUZIONE
DEL RISCHIO DI DISASTRI
(MC.DEC/6/14/Corr.1 del 5 dicembre 2014)

Il Consiglio dei ministri,

ricordando e riaffermando gli impegni e i principi OSCE relativi all'ambiente, ai disastri e alla sicurezza enunciati nell'Atto finale di Helsinki del 1975, nel Documento di Helsinki del 1992, nella Dichiarazione del Vertice di Istanbul del 1999, nella Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo e nel Documento sulla Strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale adottati alla Riunione del Consiglio dei ministri di Maastricht nel 2003, nella Dichiarazione di Madrid sull'ambiente e la sicurezza adottata alla Riunione del Consiglio dei ministri di Madrid nel 2007, nella Decisione N.5/13 del Consiglio dei ministri sul miglioramento dell'impronta ambientale delle attività connesse con l'energia nella regione dell'OSCE e nella Decisione N.6/13 del Consiglio dei ministri sulla protezione delle reti energetiche da disastri naturali e provocati dall'uomo,

sottolineando il carattere spesso transfrontaliero delle sfide ambientali, inclusi i disastri,

riconoscendo che il degrado ambientale, inclusi i disastri, potrebbe essere un fattore aggiuntivo potenziale di conflitto e che i conflitti, il malgoverno, la cattiva gestione e il degrado delle risorse naturali e le pressioni migratorie possono incidere sulla vulnerabilità della società ai disastri,

sottolineando l'importanza che gli Stati partecipanti cooperino nella gestione del rischio di disastri al fine di ridurre le tensioni, quale parte di uno sforzo più ampio inteso a prevenire i conflitti e, ove appropriato, rafforzare la fiducia reciproca e promuovere relazioni di buon vicinato,

riconoscendo che i pericoli naturali possono diventare disastri a causa, tra gli altri fattori, della vulnerabilità delle società, e consapevole che l'utilizzo e la gestione sostenibile degli ecosistemi e delle risorse naturali come il suolo, l'acqua e le foreste sono essenziali per la prevenzione dei disastri,

rilevando l'effetto negativo che i cambiamenti climatici possono avere sulla frequenza e l'entità dei disastri, e quindi l'importanza dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della mitigazione dei loro effetti per ridurre efficacemente il rischio di disastri,

riconoscendo che ogni Stato partecipante ha la responsabilità primaria di adottare misure efficaci per ridurre il rischio di disastri,

prendendo atto degli sforzi intrapresi da organizzazioni regionali e internazionali, tra cui, il sistema delle Nazioni Unite, in materia di riduzione del rischio di disastri, e riconoscendo che l'OSCE, in quanto accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, è chiamata a svolgere un ruolo complementare nell'ambito del suo mandato per far fronte a questa sfida nella sua regione specifica, evitando duplicazioni,

concentrandosi sul suo valore aggiunto, segnatamente l'elevato numero di Stati che ne fanno parte e sul suo concetto pluridimensionale di sicurezza comune, globale, cooperativa e indivisibile,

ribadendo l'importanza della cooperazione con altre organizzazioni regionali e internazionali per affrontare le sfide ambientali che hanno un impatto sulla sicurezza, inclusi i disastri,

prendendo nota dei pertinenti accordi ambientali multilaterali UNECE sulle iniziative intraprese dagli Stati partecipanti per ridurre il rischio di disastri,

rilevando l'importanza del Quadro di azione di Hyogo 2005–2015: costruire la capacità di ripresa di nazioni e comunità a fronte di disastri, e incoraggiando gli Stati partecipanti a impegnarsi attivamente nei preparativi per la terza Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulla riduzione del rischio di disastri (WCDRR) che mira ad adottare il Quadro post-2015 per la riduzione del rischio di disastri che si svolgerà a Sendai nel 2015,

rilevando l'importanza dei negoziati globali in corso sui cambiamenti climatici nel contesto dell'UNFCCC, che mirano ad adottare un protocollo, un altro strumento giuridico o un esito concordato giuridicamente valido ai sensi della Convenzione applicabile a tutte le Parti a partire dal 2020, nonché i dibattiti sull'Agenda per lo sviluppo post-2015,

prendendo atto delle pertinenti conclusioni riepilogative, delle raccomandazioni e dei risultati del ventiduesimo Foro economico e ambientale dell'OSCE su "Rispondere alle sfide ambientali al fine di promuovere la cooperazione e la sicurezza nell'area dell'OSCE",

1. incoraggia gli Stati partecipanti che non l'abbiano ancora fatto, nell'intento di promuovere la sicurezza e la resilienza, di adoperarsi per adottare un approccio integrato alla gestione del rischio di disastri, comprese misure per la previsione, la prevenzione, l'attenuazione, la preparazione, la risposta e il recupero a tutti i livelli;
2. incoraggia gli Stati partecipanti a sviluppare, coordinare e attuare, ove appropriato, misure di riduzione del rischio di disastri, mediante piani di adattamento ai cambiamenti climatici e di mitigazione dei loro effetti a tutti i livelli appropriati;
3. incoraggia gli Stati partecipanti a promuovere lo sviluppo tecnologico, l'innovazione e lo scambio reciproco di tecnologie e know-how, come pure con tutte le parti interessate, ai fini della riduzione del rischio di disastri;
4. incoraggia gli Stati partecipanti a promuovere il buongoverno e la trasparenza nel campo della riduzione del rischio di disastri, a includere nei piani nazionali conoscenze e informazioni locali, tenendo conto delle capacità di uomini e donne nonché delle vulnerabilità specifiche dei bambini, delle donne, degli anziani, dei poveri e dei disabili, e a coinvolgere attivamente tutte le parti interessate, comprese, ove appropriato, le autorità locali, la società civile, il settore privato, i mezzi di comunicazione e il mondo accademico in tutte le fasi della riduzione del rischio di disastri;
5. incarica le strutture esecutive dell'OSCE, in particolare l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali (OCEEA) e, ove possibile e in cooperazione con le operazioni sul terreno dell'OSCE, nell'ambito delle risorse disponibili e dei loro mandati, di

assistere gli Stati partecipanti su loro richiesta nel rafforzamento della riduzione e della gestione del rischio di disastri a tutti i livelli, e di facilitare la cooperazione, ove appropriato, entro e oltre i propri confini nazionali, anche avvalendosi al meglio del partenariato dell'OSCE in seno all'iniziativa ENVSEC;

6. incarica le strutture esecutive dell'OSCE, in particolare l'OCEEA, nell'ambito delle loro risorse disponibili e dei loro mandati, di rafforzare lo scambio di conoscenze e di esperienze, basandosi sulle buone prassi dell'OSCE nella riduzione del rischio di disastri maturate in particolare nel campo della gestione delle acque, della gestione dei rischi di alluvione e della gestione degli incendi;

7. incarica l'OCEEA, in collaborazione con le operazioni sul terreno dell'OSCE, nell'ambito delle risorse disponibili e dei mandati, di assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nel migliorare ove appropriato la preparazione agli impatti transfrontalieri dei disastri, in vista di un rafforzamento della fiducia tra gli Stati partecipanti dell'OSCE;

8. incarica l'OCEEA e le operazioni sul terreno dell'OSCE, nell'ambito delle loro risorse disponibili e dei loro mandati, di sostenere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nella sensibilizzazione sui rischi di disastri a livello locale e di promuovere la riduzione del rischio di disastri a livello delle comunità e con un approccio sensibile al genere, all'età e alle disabilità, incluso, ove appropriato, attraverso i Centri Aarhus, le organizzazioni della società civile e gli altri partenariati e iniziative che interessano una pluralità di attori;

9. incoraggia i Partner OSCE per la cooperazione ad attuare su base volontaria le disposizioni della presente decisione.

DECISIONE N.7/14
PREVENZIONE E LOTTA ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
(MC.DEC/7/14/Corr.1 del 5 dicembre 2014)

Il Consiglio dei Ministri,

ribadendo l'impegno a rispettare i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali per tutti, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione, secondo quanto sancito dalle disposizioni dell'Atto finale di Helsinki del 1975,

ricordando che l'esercizio pieno e paritario da parte delle donne dei propri diritti umani è elemento essenziale per realizzare un'area OSCE più pacifica, prospera e democratica e che gli Stati partecipanti sono impegnati a adoperarsi affinché la parità tra uomo e donna divenga parte integrante delle loro politiche, sia a livello dei loro Stati che all'interno delle strutture esecutive dell'OSCE, secondo quanto dichiarato al Vertice OSCE di Istanbul nel 1999,

ribadendo che la dignità intrinseca dell'individuo è al centro della sicurezza globale, come dichiarato nella Dichiarazione commemorativa di Astana nel 2010,

riconfermando tutti gli impegni pertinenti dell'OSCE, ivi inclusi quelli contenuti nella Decisione del Consiglio dei ministri N.14/04 sul Piano d'Azione per la promozione della parità tra i sessi e la Decisione del Consiglio dei ministri N.15/05 sulla prevenzione e la lotta alla violenza nei confronti delle donne,

ricordando che gli impegni dell'OSCE in materia di diritti dell'uomo e parità tra i sessi si ispirano al quadro internazionale nel campo dei diritti umani, ivi inclusa la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, la Dichiarazione e Piattaforma d'Azione di Pechino e la Risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza dell'ONU su donne, pace e sicurezza,

riconoscendo gli impegni assunti dagli Stati partecipanti in seno a organizzazioni internazionali e regionali in materia di lotta alla violenza contro le donne,

prendendo atto delle iniziative internazionali e regionali per la lotta alla violenza sessuale, in particolar modo nei conflitti armati,

prendendo atto della Conferenza di riesame ad alto livello sulla parità tra i sessi, tenutasi a Vienna nel luglio del 2014, concernente i progressi e le lacune nell'applicazione degli impegni OSCE pertinenti,

profondamente preoccupato per la persistenza della violenza contro le donne come una delle violazioni dei diritti dell'uomo più pervasiva nell'area dell'OSCE, nella sua manifestazione fisica, sessuale e psicologica, e reiterando la particolare necessità di misure più rigorose nell'ambito della prevenzione e della lotta alla violenza contro le donne, di cui la disparità tra i sessi di genere può essere uno dei fattori che maggiormente vi contribuiscono,

ribadendo l'importanza di una responsabilità effettiva nell'ambito della violenza contro le donne e i bambini, inclusi la violenza sessuale, l'abuso e lo sfruttamento, e dell'adozione di misure adeguate per la lotta a tali violenze,

invita gli Stati partecipanti a adottare le seguenti misure relative alla lotta e alla prevenzione della violenza contro le donne in ambiti come lo sviluppo di quadri giuridici e partenariati, l'adozione di provvedimenti per prevenire e reprimere la violenza contro le donne, nonché la protezione delle vittime;

invita gli Stati partecipanti ad assicurare per tutte le donne protezione e pieno rispetto dei diritti umani e libertà fondamentali;

condanna fermamente tutte le forme di violenza contro le donne ed esorta gli Stati partecipanti ad astenersi dal giustificarle, conformemente alla Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne;

(A) Quadro giuridico

1. Invita gli Stati partecipanti a:

- richiedere, ove appropriato opportuno, opinioni dell'ODIHR sui quadri giuridici e politici di prevenzione e lotta alla violenza contro le donne, ivi inclusa la violenza domestica;
- raccogliere, mantenere e rendere pubblici dati e statistiche attendibili, comparabili, disaggregati, onnicomprensivi e comprovati su tutte le forme di violenza contro le donne, inclusa la violenza sessuale e domestica, e al contempo garantire l'osservanza delle loro norme sulla protezione dei dati, così come includere informazioni sul numero di casi segnalati alle forze dell'ordine, sul numero di indagini, procedimenti e sentenze inflitte;
- adeguare la legislazione nazionale agli standard internazionali pertinenti da loro adottati, nel caso in cui non l'abbiano ancora fatto, e agli impegni OSCE riguardo ogni forma di violenza contro le donne, nonché considerare le migliori prassi nell'adozione delle pertinenti misure legislative;
- prendere in considerazione la firma e la ratifica di pertinenti strumenti regionali e internazionali, come la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica, ove applicabile.

2. Incarica le strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito dei loro mandati, di:

- promuovere lo scambio di migliori prassi riguardo la legislazione relativa alla lotta a tutte le forme di violenza contro le donne.

(B) Prevenzione

3. Incoraggia gli Stati partecipanti a:
 - rafforzare gli sforzi volti a raggiungere il pubblico attraverso campagne di informazione e sensibilizzazione, al fine di affrontare i negativi stereotipi, comportamenti e pregiudizi che contribuiscono a tutte le forme di violenza contro le donne;
 - adottare misure appropriate per accrescere il coinvolgimento e la partecipazione di uomini e ragazzi alla prevenzione e all'eliminazione di tutte le forme di violenza contro le donne, ivi inclusa la violenza sessuale e domestica;
 - adottare misure di sensibilizzazione in merito al circolo vizioso della violenza che può emanare dalla violenza fisica, sessuale e psicologica subita in età infantile o adolescenziale;
 - sviluppare programmi indirizzati agli autori di violenze contro le donne durante e dopo la loro condanna, al fine di evitare casi di recidività;
 - fornire terapie, assistenza, corsi di formazione e altre misure al fine di prevenire ulteriori vittimizzazioni e traumi, anche nel corso dei procedimenti giudiziari.

4. Incarica le strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito dei loro mandati, di:
 - migliorare la cooperazione con i pertinenti attori delle organizzazioni internazionali e regionali negli sforzi per raccogliere dati e statistiche disaggregati sui sessi in merito al verificarsi di ogni forma di violenza contro le donne nell'area dell'OSCE;
 - assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nei loro sforzi volti a promuovere approcci comprensivi, efficaci e comprovati per combattere tutte le forme di violenza contro le donne, incluse la violenza sessuale e domestica, e rispondere meglio ai bisogni delle vittime.

(C) Protezione

5. Incoraggia gli Stati partecipanti a:
 - assicurare che le vittime di tutte le forme di violenza contro le donne ricevano informazioni tempestive e adeguate sulle misure legali e i servizi di sostegno disponibili, come centri di crisi per le violenze sessuali, centri di accoglienza o altre strutture pertinenti, così come assistenza sanitaria, e garantire che essi siano facilmente accessibili;
 - promuovere programmi e attività che conferiscano poteri e forniscano sostegno alle donne vittime di violenza.

6. Incarica le strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito dei loro mandati, di:
- assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, per rafforzare le loro capacità di protezione delle vittime di tutte le forme di violenza contro le donne;
 - facilitare lo scambio fra gli Stati partecipanti di informazioni, esperienze e migliori prassi relative alla protezione;
 - fornire assistenza tecnica agli Stati partecipanti che la richiedano, attraverso l'organizzazione di servizi di sostegno, quali linee telefoniche di emergenza, centri di crisi etc.
 - offrire agli Stati partecipanti corsi di formazione specializzata per pertinenti professionisti degli Stati partecipanti interessati che si occupano delle vittime o degli autori di qualsiasi forma di violenza contro le donne, inclusa la violenza sessuale e domestica.

(D) Procedimenti giudiziari

7. Incoraggia gli Stati partecipanti a:
- rafforzare gli sforzi volti a indagare, perseguire e punire gli autori di tutte le forme di violenza contro le donne e fornire alle vittime protezione e rimedi appropriati;
 - garantire lo sviluppo e l'attuazione efficace di legislazioni che perseguano penalmente la violenza contro le donne e che prevedano misure preventive e protettive, quali ordini di allontanamento e ordini di protezione di emergenza, laddove questi esistano, così come indagini, processi e pene appropriate per i colpevoli, anche al fine di porre fine all'impunità.

(E) Partenariati

8. Incoraggia gli Stati partecipanti a:
- sviluppare politiche nazionali globali e coordinate volte a combattere tutte le forme di violenza sessuale contro le donne, che includano tutte le parti interessate, quali ad esempio le forze dell'ordine e il settore giudiziario, i parlamenti, le istituzioni nazionali per i diritti umani, servizi sanitari e sociali così come organizzazioni della società civile.
9. Incarica le strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito dei loro mandati, di:
- migliorare la cooperazione con i pertinenti attori delle organizzazioni internazionali e regionali,
 - facilitare lo scambio di informazioni, esperienze e migliori prassi fra gli Stati partecipanti e fra tutti gli attori interessati nell'ambito della lotta a ogni forma di violenza contro le donne.

Allegato 1 alla Decisione MC.DEC/7/14/Corr.1

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Azerbaijan:

nell'unirsi al consenso in relazione alla decisione del Consiglio dei ministri sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne, la delegazione della Repubblica di Azerbaijan desidera rendere una dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

“La delegazione della Repubblica di Azerbaijan si è impegnata attivamente nei dibattiti su questa Decisione al fine di produrre un documento globale e sostanziale che tenga conto delle esigenze e delle preoccupazioni di tutte le vittime, comprese quelle dei gruppi vulnerabili cui si fa riferimento nella Decisione N.15/05 del Consiglio dei ministri sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne.

L'Azerbaijan deplora il fatto che una sola delegazione, quella dell'Armenia, abbia dimostrato un'ostinata resistenza a includere nella decisione il riferimento ai gruppi vulnerabili unicamente perché tali gruppi comprendono, tra l'altro, i rifugiati e gli sfollati interni. Si tratta di un altro esempio del persistente spregio da parte dell'Armenia dei diritti dei rifugiati e degli sfollati interni azeri, che sono stati gravemente violati dopo l'aggressione militare compiuta nei confronti della Repubblica di Azerbaijan, accompagnata da una massiccia pulizia etnica e dall'espulsione di cittadini azeri dai loro luoghi di nascita in Armenia e nei territori occupati della Repubblica di Azerbaijan.

L'Azerbaijan ritiene che la presente decisione rappresenti un ulteriore strumento per rispondere alle esigenze dei rifugiati e degli sfollati interni azeri e continuerà a compiere il massimo sforzo, anche attraverso questa decisione, per porre rimedio alle violazioni dei diritti loro riconosciuti dal diritto internazionale e così come previsti in pertinenti documenti di organizzazioni internazionali.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e sia inclusa nel giornale della seduta odierna.”

Allegato 2 alla Decisione MC.DEC/7/14/Corr.1

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

La delegazione dell'Italia, che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

“Signor Presidente,

l'Unione europea desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa.

“L'Unione europea appoggia l'adozione di questa decisione. Desideriamo tuttavia chiarire la nostra posizione in merito ai seguenti tre punti:

l'Unione europea è fermamente impegnata a prevenire e combattere la violenza contro le donne. A tale riguardo ricordiamo la Decisione N.15/05 del Consiglio dei ministri di Lubiana e ne chiediamo la piena attuazione.

Desideriamo inoltre porre l'accento sul fatto che, in base al Documento di Helsinki del 1992, l'ODIHR è investito di un mandato generale di assistere gli Stati partecipanti dell'OSCE nell'attuazione dei loro impegni nel quadro della dimensione umana. Nell'attuazione di tale mandato l'ODIHR, come istituzione autonoma, può elaborare linee guida, manuali, organizzare seminari e altre attività senza preventiva richiesta degli Stati partecipanti.

Vogliamo infine sottolineare che i diritti umani comprendono i diritti riproduttivi, in conformità al Programma d'azione della Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo, alla Piattaforma d'azione di Pechino e ai documenti conclusivi delle loro conferenze di riesame.

Signor Presidente,

chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia debitamente registrata e allegata alla relativa decisione, così come al giornale odierno.”

DECISIONE N.8/14
ADDENDUM AL PIANO DI AZIONE 2004 DELL'OSCE PER LA
PROMOZIONE DELLA PARITÀ FRA I SESSI

(MC.DEC/8/14/Corr.1 del 5 dicembre 2014)

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando tutti i pertinenti impegni dell'OSCE e in particolare il Piano di azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi (MC.DEC/14/04/Corr.1),

riconoscendo i progressi compiuti in attuazione del Piano di azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi dalla sua adozione,

riconoscendo la necessità di ulteriori miglioramenti nell'ambito di tale processo, come rilevato durante la Conferenza di riesame ad alto livello sulla parità tra i sessi tenutasi a Vienna nel luglio 2014, in relazione ai progressi e alle lacune nell'attuazione dei pertinenti impegni OSCE,

incarica gli Stati partecipanti:

di elaborare un Addendum alla Decisione N.14/04 del Consiglio dei ministri relativa al Piano di azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi, da presentare al Consiglio permanente per la sua adozione nel 2015.

DECISIONE N.9/14
LUOGO E DATA DELLA PROSSIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

(MC.DEC/9/14 del 5 dicembre 2014)

Il Consiglio dei ministri,

decide che la ventiduesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si terrà a Belgrado il 3 e 4 dicembre 2015.

DECISIONE N.10/14
ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE E SCORTE
DI MUNIZIONI CONVENZIONALI

(MC.DEC/10/14/Corr.1 del 5 dicembre 2014)

Il Consiglio dei ministri,

riconoscendo l'importanza delle misure adottate dall'OSCE per combattere il traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere (SALW) in tutti i suoi aspetti e contribuire alla riduzione e alla prevenzione dell'accumulo eccessivo e destabilizzante di SALW e alla loro diffusione incontrollata,

intendendo integrare e di conseguenza rafforzare l'attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere, in particolare promuovendo la cooperazione, la trasparenza e l'azione responsabile degli Stati partecipanti nell'esportazione e nell'importazione di SALW,

prendendo atto della prossima entrata in vigore del Trattato sul commercio delle armi,

rilevando l'attenzione riservata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite alle minacce derivanti dal traffico illecito di SALW e dal loro accumulo destabilizzante, nonché l'importanza delle organizzazioni regionali in tali sforzi, come indicato, tra l'altro, nella UNSCR 2117 (2013),

prendendo atto dei documenti conclusivi della quinta Riunione biennale degli Stati intesa a valutare l'attuazione del Programma di azione per prevenire, contrastare ed eliminare il traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti, che ha avuto luogo dal 16 al 20 giugno 2014 a New York,

ricordando la Decisione N.8/08 dell'FSC e prendendo atto delle attività in corso in seno all'Assemblea generale delle Nazioni Unite su tematiche connesse,

prendendo atto delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 2106 (2013) e 2122 (2013), ove pertinenti al mandato dell'FSC,

riconoscendo l'importante lavoro svolto dall'OSCE nell'istituire norme e migliori prassi riconosciute nella gestione e sicurezza delle SALW e l'eventuale contributo che l'applicazione volontaria di altre norme internazionali potrebbe apportare al riguardo,

riconoscendo la costante importanza delle misure OSCE volte ad affrontare i rischi legati alla sicurezza e la sua protezione delle scorte di SALW, SCA, di materiali esplosivi e di dispositivi di detonazione in eccedenza e/o in attesa di distruzione in taluni Stati dell'area dell'OSCE,

riaffermando anche il carattere volontario dell'assistenza fornita dagli Stati partecipanti dell'OSCE per la riduzione delle SALW, per la distruzione successiva alla registrazione di scorte di munizioni convenzionali in eccedenza e per il miglioramento delle prassi di gestione e sicurezza delle scorte negli Stati partecipanti che richiedono assistenza in tali ambiti,

riaffermando inoltre il proprio impegno di dare piena attuazione al Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (FSC.DOC/1/00/Rev.1 del 20 giugno 2012), al Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (FSC.DOC/1/03/Rev.1 del 23 Marzo 2011), e alle relative decisioni dell'FSC, ivi compreso il Piano di azione dell'OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (FSC.DEC/2/10 del 26 maggio 2010),

ricordando la Decisione N.8/13 del Consiglio dei ministri di Kiev del 2013,

accogliendo di buon grado le attività connesse all'FSC in materia di armi di piccolo calibro e leggere intraprese nel 2014 con i Partner OSCE per la cooperazione nel contesto dell'FSC e della Conferenza mediterranea dell'OSCE,

1. saluta con favore e prende atto, nell'ambito delle attività svolte dal Foro di cooperazione per la sicurezza dopo il Consiglio dei ministri del 2013:
 - del ruolo attivo assunto dall'OSCE durante la quinta Riunione biennale degli Stati intesa a valutare l'attuazione del Programma di azione per prevenire, contrastare ed eliminare il traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti, che ha avuto luogo dal 16 al 20 giugno 2014 a New York;
 - della Riunione OSCE di valutazione dell'attuazione sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali;
 - dei rapporti sui progressi compiuti nel processo di attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e nel processo di attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali, presentati alla ventunesima Riunione del Consiglio dei ministri;
 - degli sforzi in atto dell'FSC per migliorare l'attuazione degli impegni enunciati nel Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere, nel Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali e nelle relative decisioni dell'FSC, ivi compreso il Piano di azione dell'OSCE sulle SALW;
 - dell'Accordo relativo alle linee guida su base volontaria per la compilazione di rapporti nazionali sulle esportazioni e/o importazioni di SALW da e verso altri Stati partecipanti durante l'anno civile precedente, volto ad accrescere l'utilità e la pertinenza delle informazioni fornite;
 - dei dibattiti mirati nell'ambito del Dialogo sulla sicurezza su questioni di attualità inerenti la sicurezza delle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali;
 - dei progressi e dei risultati dei progetti OSCE sulle SALW e le SCA;

2. incarica il Foro di cooperazione per la sicurezza, in conformità con il suo mandato, nel 2015, di:

- continuare ad accrescere gli sforzi volti a dare piena attuazione alle misure e agli impegni esistenti enunciati nel Documento OSCE sulle SALW, nel Documento OSCE sulle SCA e nelle relative decisioni dell’FSC;
- intensificare ulteriormente gli sforzi volti a proseguire l’attuazione del Piano di azione OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti;
- prendere nota della sintesi del CPC sullo stato di avanzamento dei progetti sulle SALW e sulle munizioni convenzionali e discutere di questioni attinenti ai progetti SALW e SCA ivi comprese, tra l’altro, questioni relative al personale e alle risorse degli Stati partecipanti interessati in questi progetti al fine di agevolare le procedure per fornire assistenza agli Stati partecipanti dell’OSCE ai sensi del meccanismo SALW e SCA;
- garantire coerenza e complementarità con il pertinente quadro delle Nazioni Unite, tra l’altro, tenendo conto dei documenti conclusivi della quinta Riunione biennale degli Stati sul Programma di azione delle Nazioni Unite sulle SALW
- sostenere la tempestiva e completa presentazione dello scambio di informazioni OSCE sulle SALW, avvalendosi del modello di rapporto introdotto dal CPC per gli scambi di informazioni una tantum relative al Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere, ivi compresi i modelli campione per i certificati dei destinatari finali nazionali e/o altri documenti pertinenti, i regolamenti vigenti in materia di attività di intermediazione sulle SALW e lo scambio annuale di informazioni sui punti di contatto sulle SALW;
- considerare l’opportunità di elaborare uno strumento online su base volontaria per la presentazione degli scambi di informazioni relative alle SALW e alle SCA;
- continuare a esplorare i modi per riesaminare e, ove appropriato, integrare il Documento OSCE del 2012 sulle SALW, il Documento OSCE del 2011 sulle scorte di munizioni convenzionali e i Manuali dell’OSCE delle Migliori prassi sulle SALW nonché i Principi CSCE del 1993 regolanti la cessione di armamenti convenzionali;
- scambiare opinioni ed informazioni e condividere migliori prassi, su base volontaria e se pertinente al mandato dell’FSC, sull’impatto delle SALW illecite su donne e bambini nonché sulla creazione di pari opportunità per la partecipazione delle donne ai processi politici, di pianificazione e di attuazione volti a combattere le SALW illecite;
- esplorare i modi per rafforzare la divulgazione presso i Partner per la cooperazione dell’OSCE delle questioni attinenti le SALW e le scorte di munizioni convenzionali;
- presentare alla ventiduesima Riunione del Consiglio dei ministri del 2015, tramite la Presidenza, rapporti sui progressi compiuti nelle attività pertinenti a tale settore, conformemente al suo mandato;

3. invita gli Stati partecipanti a:
 - continuare a fornire contributi extra bilancio a sostegno dei progetti di assistenza dell’FSC in materia di SALW e SCA, sia per progetti specifici sia fornendo risorse e competenza tecnica al Programma generale dell’OSCE sulle SALW e le SCA;
 - proseguire, nell’ambito del Dialogo sulla sicurezza, i dibattiti su questioni di attualità inerenti la sicurezza delle SALW e delle SCA.
 - proseguire, nell’ambito del Dialogo sulla sicurezza, i dibattiti generali relativi al Trattato sul commercio delle armi.

III. DICHIARAZIONI DELLE DELEGAZIONI

**DICHIARAZIONE DI APERTURA DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO,
PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE SVIZZERA E CAPO DEL
DIPARTIMENTO FEDERALE SVIZZERO DEGLI AFFARI ESTERI,
ALLA VENTUNESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

(MC.GAL/7/14 del 4 dicembre 2014)

“Noi Svizzeri continueremo a costruire ponti per rafforzare la sicurezza e la cooperazione in Europa anche dopo la nostra Presidenza”.

Ministri,
cari amici e colleghi,
Signore e Signori,

il mondo è un villaggio globale. Incominciamo quindi a parlare di una città: Donetsk. Due anni e mezzo fa, Donetsk ha ospitato cinque partite del Campionato europeo di calcio 2012. Tifosi di calcio da tutta Europa sono venuti qui per vedere Cristiano Ronaldo, Xabi Alonso e Wayne Rooney giocare nello stadio di Donbas.

Oggi Donetsk è controllata da gruppi armati irregolari. Lo stadio Donbas Arena è stato danneggiato da bombardamenti. L’Aeroporto internazionale Donbas è un cumulo di macerie. La guerra in questa ragione ha mietuto più di 4.000 vittime. Gli osservatori OSCE stanno pattugliando l’area.

Questo non è stato un anno ordinario per l’OSCE.

Lo stato della sicurezza in Europa è nettamente peggiorato. La crisi in Ucraina ha portato difficoltà al popolo ucraino e profonde divisioni sul futuro del paese. Ha rimesso in discussione diversi presupposti sull’ordine europeo del dopo Guerra fredda. I Principi di Helsinki sono stati violati a più riprese, nel modo più lampante con l’annessione della Crimea.

La crisi ucraina ha alimentato una più ampia crisi della sicurezza europea, che andava maturando da tempo. La fiducia fra la Russia e l’Occidente è venuta meno. Nell’ultimo periodo abbiamo assistito a un aumento pericoloso di attività militari e della retorica belligerante. La polarizzazione economica e le frizioni geopolitiche si stanno inasprendo. Siamo ancora dediti all’obiettivo dichiarato di creare una comunità della sicurezza da Vancouver a Vladivostok?

In quest’anno caratterizzato da diverse crisi, l’OSCE ha dimostrato il proprio valore di Organizzazione inclusiva che funge da ponte fra le regioni euro-atlantiche ed euroasiatiche. L’OSCE ha assunto un ruolo determinante negli sforzi internazionali volti a prevenire un’ulteriore acutizzazione della crisi in Ucraina.

Voi, i 57 Stati partecipanti, avete condiviso la decisione di creare due nuovi missioni sul terreno – la Missione speciale di monitoraggio e la Missione di osservazione delle frontiere. La Presidenza ha promosso il dialogo attraverso la diplomazia del Presidente in esercizio, i dibattiti del Consiglio permanente, la partecipazione al Gruppo di contatto trilaterale e il sostegno alle tavole rotonde nazionali per tutto l’arco della loro (troppo breve) esistenza a maggio. Anche le istituzioni dell’OSCE sono state coinvolte da vicino in Ucraina.

Nel 2014 è cresciuto il riconoscimento da parte della comunità internazionale del ruolo e del potenziale dell'OSCE quale piattaforma per il dibattito e l'azione.

Eppure, nonostante lo slancio positivo di cui ha goduto l'OSCE, la situazione odierna non è positiva.

Per quanto riguarda la crisi ucraina, l'attuazione degli accordi di Minsk si è rivelata più limitata e impervia di quanto avremmo voluto. Il cessate il fuoco rimane fragile. Un processo di dialogo politico non è ancora decollato.

Per quanto concerne l'OSCE, lo slancio che ha acquisito di recente resta fragile. Per mantenerlo occorrerà la volontà politica di proseguire la cooperazione e di trovare soluzioni comuni nonostante le differenze.

Vedo nell'ampia presenza di ministri a questo Consiglio ministeriale l'intenzione di usare l'OSCE quale piattaforma per far avanzare la sicurezza cooperativa nell'interesse di tutti.

Siamo consci di aver raggiunto un punto critico per la sicurezza europea. Il messaggio più importante che voglio rivolgervi oggi è: prendiamoci cura dell'OSCE. Prendiamocene cura poiché un'OSCE efficace rafforza la sicurezza di tutti i nostri paesi e dei nostri popoli.

È importante che vi sia uno scambio sincero sulle nostre rimostranze e sui nostri disaccordi. Visto il suo carattere inclusivo, l'OSCE vanta il formato migliore per accogliere un simile dibattito, che dev'essere però condotto preservando lo spazio necessario per le decisioni collettive e le attività comuni sul campo. In quanto Organizzazione basata sul consenso, l'OSCE si fonda sulla buona volontà di agire in modo costruttivo e risolutivo. L'OSCE è un ponte e in quanto tale può essere percorso simultaneamente da entrambe le parti.

Venticinque anni dopo la caduta del Muro di Berlino, è nostro dovere di leader politici scongiurare nuove divisioni in Europa. L'OSCE può aiutare a prevenire o risolvere i conflitti, a condizione che gli Stati partecipanti dimostrino una volontà politica comune volta a tal fine.

In questo spirito, vedo tre priorità per l'agenda a breve e medio termine dell'OSCE: in primo luogo, dobbiamo cooperare concretamente per imprimere nuovo slancio agli sforzi volti a risolvere la crisi ucraina e assicurare il continuo impegno dell'OSCE attraverso contributi significativi.

L'attuazione completa ed efficace degli accordi di Minsk rappresenta il modo migliore di procedere per una risoluzione della crisi ucraina, e dobbiamo prestare forte sostegno al Gruppo di contatto nei suoi sforzi volti a facilitarne il processo. Dobbiamo inoltre dotare la Missione speciale di monitoraggio delle risorse necessarie e garantire che tutte le parti rispettino la sicurezza e la libertà di movimento dei nostri osservatori.

Come ho annunciato ieri sera alla cena informale dei ministri, la Svizzera appoggerà la Missione speciale di monitoraggio con un ulteriore contributo di 2 milioni di franchi svizzeri (1,7 milioni di euro). Siamo inoltre disposti a fornire un considerevole sostegno a

qualsiasi dialogo politico in Ucraina. Sosteniamo altresì una serie di progetti della società civile in Ucraina attraverso l'OSCE o in formato bilaterale.

A prescindere dalla crisi ucraina, gli Stati partecipanti devono continuare a impegnarsi per ricercare soluzioni comuni a sfide comuni alla sicurezza cui sono confrontati. L'OSCE ha la responsabilità di occuparsi di un ampio ventaglio di questioni legate alla sicurezza che incidono negativamente sulla vita dei popoli che abitano nella nostra regione. Le divergenze in merito all'Ucraina non devono ostacolare la ricerca di risposte multilaterali ed efficaci a tali questioni. Vi invito a sostenere le decisioni ministeriali e le dichiarazioni che sono ancora in corso di negoziazione.

Come nostra seconda priorità, occorre dotare l'OSCE di maggiore continuità e capacità. Il modello delle Presidenze rotatorie ha dimostrato i propri meriti. La cooperazione fra la Svizzera e la Serbia è stata un successo. La Germania e l'Austria dovranno essere confermate domani dal Consiglio dei ministri quali Presidenze successive alla Serbia. Questa è un'ottima notizia per l'OSCE e la sicurezza europea.

Per quanto riguarda la questione delle capacità dell'Organizzazione, il processo Helsinki+40 fornisce l'opportunità di adattare l'OSCE alle esigenze odierne. La crisi ucraina dovrebbe intensificare anziché rallentare i nostri sforzi atti a dotare l'OSCE di un campionario di strumenti e risorse per la prevenzione e la risoluzione dei conflitti.

L'OSCE presenta un rapporto costi/benefici eccellente. Con un bilancio di circa 140 milioni di euro, l'Organizzazione migliora la sicurezza di 57 Stati in tre continenti con una popolazione di oltre un miliardo di persone. La Svizzera continuerà a promuovere un'OSCE forte anche a Presidenza conclusa. Il rafforzamento della capacità di mediazione dell'OSCE grazie alle competenze e alle risorse della Svizzera rimarrà un elemento fondamentale.

La terza priorità dell'OSCE sarà far fronte alla crisi generale della sicurezza europea. Avremo l'opportunità di discutere della questione nel corso della colazione di oggi.

La Presidenza svizzera, in stretta cooperazione con le due Presidenze successive, istituirà un Comitato di personalità eminenti, che avrà il compito di formulare proposte su come ripristinare la fiducia reciproca, ristabilire l'osservanza dei Principi di Helsinki e migliorare l'attuazione degli impegni OSCE, e in via più generale su come consolidare la sicurezza europea sotto un progetto comune. Non si tratta di una rivoluzione della sicurezza europea, ma di un aumento del livello di sicurezza di cui possano beneficiare tutti.

Crediamo che l'OSCE debba esaminare più da vicino il nesso che intercorre fra le questioni commerciali e la sicurezza europea. Rafforzare la fiducia e facilitare gli scambi commerciali fra zone economiche diverse e fra paesi in zone di conflitto è diventato un aspetto importante della stabilità in Europa. Con la sua seconda dimensione l'OSCE è in una posizione privilegiata per fornire contributi preziosi. Stiamo attualmente individuando i modi migliori per avanzare in tal senso e invito tutti voi a partecipare alle nostre deliberazioni.

Signore e signori,

un anno fa, alla nostra riunione di Kiev, vi ho mostrato un grafico con le dieci priorità della Presidenza svizzera. Indipendentemente dalla crisi ucraina, ci siamo impegnati a fondo per far avanzare queste priorità.

Nel corso di tre visite della Presidenza, abbiamo cercato di promuovere la sicurezza e la cooperazione nei Balcani occidentali, nel Caucaso meridionale, in Asia centrale e abbiamo discusso dei pertinenti ruoli dell'OSCE. Abbiamo organizzato conferenze OSCE sul terrorismo, sui difensori dei diritti umani, sulla prevenzione della tortura e sulla riduzione del rischio di calamità. Abbiamo collaborato strettamente e proficuamente con la società civile in occasione di cinque conferenze e di una serie di incontri sia all'estero che presso la nostra sede. Abbiamo anche condotto attività del Modello OSCE, nel quadro delle quali giovani provenienti dai 57 Stati partecipanti hanno negoziato con successo un Piano d'azione per la gioventù del Modello OSCE.

Anche se la Presidenza svizzera sta per terminare, non è mia intenzione in quest'occasione tracciare un bilancio dei risultati da noi conseguiti. Ci sono certamente stati dei successi, ma anche tematiche in cui è stato impossibile fare progressi. Al di là delle incombenze di ogni Presidenza, ciò che importa è continuare ad impegnarsi per far avanzare l'OSCE. Dobbiamo rafforzare l'OSCE in quanto ancora della sicurezza cooperativa e usarla responsabilmente per discutere sulle nostre divergenze, ripristinare la fiducia e trovare soluzioni comuni alle tante sfide cui siamo confrontati. Noi svizzeri continueremo a costruire ponti a questo fine.

**RIEPILOGO DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO,
PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE SVIZZERA
E CAPO DEL DIPARTIMENTO FEDERALE SVIZZERO
DEGLI AFFARI ESTERI, DELLA PRIMA GIORNATA DI
DIBATTITI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

(MC.GAL/8/14 del 4 dicembre 2014)

I Ministri degli esteri degli Stati partecipanti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa si sono riuniti a Basilea sullo sfondo di una delle peggiori crisi dell'area euro-atlantica e euro-asiatica dalla fine della guerra fredda.

I ministri si sono incontrati informalmente ieri sera per un dibattito su "Le prospettive future nella gestione della crisi in Ucraina e nella regione circostante e ruolo dell'OSCE". Oggi, si sono riuniti per la Seduta plenaria 1 sul tema "Affrontare la crisi della sicurezza europea e azioni future". Essi hanno inoltre avuto una colazione di lavoro dedicata a questo tema.

Nella mia veste di Presidente in esercizio dell'OSCE, consentitemi di riassumere le nostre discussioni nel modo seguente.

È stata espressa una preoccupazione generale in merito al fatto che la crisi in Ucraina e nella regione circostante incide negativamente sulla sicurezza e la stabilità dell'area OSCE e al di là di essa.

I ministri hanno deplorato la tragica perdita di vite umane e le sofferenze verificatesi e hanno espresso gravi preoccupazioni circa la dimensione umana della crisi che ha causato 4.000 morti, circa 10.000 feriti e che ha costretto centinaia di migliaia di persone ad abbandonare le loro case o a fuggire in seguito ad azioni militari o condizioni di vita intollerabili.

L'abbattimento del volo MH17 e la tragica perdita di vite umane che ha comportato è stato uno shock per tutti noi. L'importanza di svolgere indagini approfondite e imparziali e la ferma determinazione di assicurare alla giustizia i responsabili di questo crimine non potrà mai essere sottolineata abbastanza. La disponibilità dell'Ucraina a invitare esperti internazionali è encomiabile e invito tutte le parti interessate a consentire il proseguimento delle indagini internazionali condotte dai Paesi Bassi senza restrizioni o interferenze.

Rilevo che nei negoziati relativi a un progetto di Dichiarazione ministeriale sul ruolo dell'OSCE nella crisi in Ucraina e nella regione circostante, i 57 Stati partecipanti non sono giunti a un consenso in merito a tutte le questioni trattate. I negoziati e altri scambi di opinioni avvenuti durante il Consiglio dei ministri hanno dimostrato che esistono valutazioni divergenti rispetto alle cause della crisi. Numerosi Stati partecipanti ritengono che:

- la crisi è il risultato delle pressioni di uno Stato partecipante contro un altro;
- il cosiddetto referendum tenuto nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli il 16 marzo 2014 non era stato autorizzato dall'Ucraina e pertanto in contrasto con la costituzione ucraina;

- le iniziative prese successivamente in relazione allo status della Crimea, anche da parte della Federazione Russa, violano i principi fondamentali dell’OSCE, sono incompatibili con il diritto internazionale e in contrasto con l’Atto finale di Helsinki;
- in riferimento alla responsabilità degli Stati partecipanti di aderire alla Dichiarazione di Helsinki sui Principi che regolano le relazioni tra Stati partecipanti, l’integrità territoriale, l’indipendenza politica e l’unità dell’Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti devono essere rispettati.

I nostri dibattiti hanno inoltre messo in luce che, richiamandosi ai principi fondamentali della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, gli Stati partecipanti sottolineano il loro impegno a sostenere tutti i principi sanciti nell’Atto finale di Helsinki del 1975.

Sono state espresse serie inquietudini poiché le sfide e le violazioni dei principi fondamentali dell’Atto finale di Helsinki hanno scosso le fondamenta dell’ordine e della sicurezza internazionale nella nostra regione e minato le relazioni tra Stati; esse sono altresì contrarie allo spirito di rispetto reciproco e di cooperazione definito dalla Carta di Parigi per una nuova Europa del 1990, nonché rispecchiato in tutti gli altri documenti OSCE da noi concordati.

Le violazioni dei principi OSCE mettono a rischio la visione di una comunità di sicurezza euroasiatica ed euroatlantica libera, democratica, comune e indivisibile, che si estende da Vancouver a Vladivostok e si basa su principi concordati, impegni condivisi e obiettivi comuni.

Sebbene gli Stati partecipanti non concordino sulle origini dell’attuale crisi, essi hanno rilevato con profonda apprensione che essa è stata aggravata dalla graduale erosione della fiducia e dell’affidabilità tra gli Stati partecipanti dell’OSCE. La mancata attuazione degli impegni OSCE da parte degli Stati partecipanti ha contribuito a tale erosione. È stata largamente riconosciuta la necessità di perseguire un approccio globale e cooperativo alla sicurezza, basato sulle norme, sui principi e sugli impegni OSCE.

Gli Stati partecipanti condividono l’opinione che non esiste una soluzione militare alla crisi e si impegnano a sostenere fermamente e collettivamente la sua risoluzione pacifica e tutti gli sforzi in tal senso compiuti per via diplomatica e attraverso un dialogo politico inclusivo.

L’impegno dell’OSCE nella crisi ucraina ha dimostrato l’importanza dell’Organizzazione come foro per un dialogo inclusivo e quale organo dotato del prestigio e dell’autorità internazionali per rispondere all’unisono a situazioni critiche. Gli Stati partecipanti riconoscono che è necessario fare di più per rafforzare le capacità dell’OSCE di salvaguardare efficacemente i suoi principi fondamentali e far fronte agli attuali rischi emergenti alla sicurezza. Nella comune ricerca di una soluzione politica pacifica e sostenibile all’attuale crisi e dei modi per superare la più profonda crisi della sicurezza europea, essi restano impegnati ad utilizzare al meglio l’OSCE quale piattaforma unica per rafforzare la fiducia e la cooperazione e rispondere alle crisi.

L'importante contributo reso dall'OSCE alla riduzione della tensione e alla promozione della pace in Ucraina e la rapida risposta dell'Organizzazione alla crisi tramite l'efficace impiego dei suoi strumenti e meccanismi è stato ampiamente riconosciuto. Tutti gli Stati partecipanti hanno accolto con favore l'invio di una Missione speciale di monitoraggio in Ucraina, che costituisce un importante mezzo per monitorare e sostenere l'attuazione di tutti i principi e gli impegni OSCE e per assistere nella messa in atto del Protocollo e del Memorandum di Minsk. Essi elogiano gli osservatori per l'importante lavoro svolto, sottolineando la necessità che essi abbiano accesso sicuro in tutto il territorio dell'Ucraina e l'importanza di assicurare la loro incolumità e sicurezza.

Nella mia veste di Presidente in esercizio, ringrazio gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione che hanno sostenuto la Missione speciale di monitoraggio tramite l'offerta di risorse e che sono pronti a continuare a fornire sufficienti contributi finanziari e osservatori qualificati per consentire alla Missione speciale di monitoraggio di adempiere il proprio mandato in tutta l'Ucraina.

Nello stesso spirito, l'invio di osservatori OSCE presso due punti di controllo alla frontiera russo-ucraina è stato accolto positivamente e come un'importante misura per rafforzare la fiducia. È stato inoltre ampiamente incoraggiato un ampliamento del mandato della Missione.

Gli Stati partecipanti hanno elogiato il lavoro compiuto dal Gruppo di contatto trilaterale composto di alti rappresentanti dell'Ucraina, della Federazione Russa e del Presidente in esercizio dell'OSCE, quale piattaforma per il diretto dialogo tra le parti, e apprezzano molto il suo contributo, in modo particolare la sua mediazione nella conclusione del Protocollo e del Memorandum di Minsk.

Gli Stati partecipanti hanno rivolto collettivamente un appello a tutte le parti affinché assicurino la piena e totale attuazione delle intese di Minsk, come pertinente quadro e punto di riferimento per ridurre la tensione e procedere alla risoluzione pacifica del conflitto in alcune regioni del Donbas, e a portare avanti i risultati raggiunti finora.

Gli Stati partecipanti sono pronti a impegnarsi ad offrire l'ulteriore sostegno dell'OSCE per il proseguimento di un dialogo nazionale inclusivo in Ucraina, che rifletta la diversità della sua società e includa i rappresentanti di tutte le parti del Paese, e le autorità ucraine sono state incoraggiate ad avvalersi di tale offerta.

È stato ampiamente riconosciuto l'appoggio offerto dalle istituzioni dell'OSCE nel corso dell'anno, ed esse sono state invitate a proseguire la collaborazione con le autorità ucraine e con i rappresentanti della società civile.

È stato espresso apprezzamento per gli sforzi compiuti dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE al fine di offrire il suo contributo specifico nella creazione di canali per il dialogo interparlamentare.

Il rinnovato partenariato tra il Coordinatore dei progetti in Ucraina e le autorità ucraine ha ricevuto ampio appoggio, mentre numerosi Stati partecipanti hanno anche sottolineato che per l'Ucraina è importante mettere in atto il suo ambizioso programma di riforme.

È stato ripetutamente posto l'accento sulla necessità che tutte le parti continuino a cooperare effettivamente con l'OSCE, in stretto coordinamento con altre pertinenti organizzazioni internazionali e regionali impegnate in iniziative volte a ristabilire la pace e la stabilità in Ucraina.

L'impegno dell'OSCE in Ucraina ha ampiamente dimostrato che l'Organizzazione rimane una sede appropriata per affrontare le attuali minacce alla sicurezza e ha messo in luce l'importanza cruciale del proprio ruolo come foro per un dialogo inclusivo e azioni comuni, particolarmente in tempi di crisi. In tale contesto, molti Stati hanno appoggiato il mio invito a impegnarsi in un processo di lezioni apprese dall'attuale crisi in Ucraina e nella regione circostante, al fine di potenziare ulteriormente la capacità di agire dell'OSCE.

Il dibattito odierno ha anche trattato altri conflitti esistenti nell'area dell'OSCE e ha dimostrato l'urgenza di trovare soluzioni attraverso i modelli stabiliti. Riguardo al conflitto in Transnistria, gli Stati partecipanti hanno ribadito la loro ferma determinazione di giungere a una risoluzione globale basata sulla sovranità e l'integrità territoriale della Repubblica di Moldova, con uno status speciale per la Transnistria che garantisca pienamente i diritti umani, politici, economici e sociali della sua popolazione. In una dichiarazione ministeriale le parti sono state incoraggiate ad accrescere la continuità e l'efficacia del processo di risoluzione e a concordare un calendario annuale per i negoziati nel formato 5+2. L'importante ruolo che l'OSCE svolge a sostegno di questo processo è stato pertanto riconfermato.

Per quanto riguarda il conflitto del Nagorno-Karabakh, il 2014 è stato un anno particolarmente violento con oltre 50 morti e quotidiane violazioni dell'accordo di cessate il fuoco. La Presidenza svizzera accoglie con soddisfazione la dichiarazione odierna resa dai paesi Copresidenti del Gruppo di Minsk, dalla Federazione Russa, dagli Stati Uniti d'America e dalla Francia, appoggia l'appello da loro rivolto all'Azerbaijan e all'Armenia affinché rafforzino il cessate il fuoco e diano inizio al più presto a negoziati su un accordo di pace globale.

Quanto al conflitto in Georgia, gli Stati partecipanti non sono stati in grado di concordare una dichiarazione ministeriale dai tempi della guerra del 2008. Il clima politico generale e considerevoli divergenze in merito a questioni sostanziali, compresi i cosiddetti trattati conclusi di recente, hanno a loro volta reso impossibile oggi adottare una dichiarazione.

Infine, riguardo alla necessità di affrontare la più profonda crisi della sicurezza europea, durante la seduta plenaria abbiamo avuto un positivo scambio di opinioni rispetto alle iniziative future. Abbiamo inoltre avuto colloqui informali costruttivi e stimolanti su tale questione anche nel corso della colazione di lavoro di oggi, durante la quale è stato espresso ampio sostegno al Comitato di personalità eminenti sulla sicurezza europea quale progetto comune. Creato dalla Presidenza svizzera in stretta collaborazione con la Serbia e la Germania, questo comitato indipendente è chiamato a integrare e ad appoggiare gli sforzi degli Stati partecipanti dell'OSCE finalizzati a condurre un dialogo sulla sicurezza inclusivo e costruttivo attraverso le regioni euroatlantica e euroasiatica.

Il Comitato ha il compito di formulare proposte su come ristabilire la fiducia, ripristinare il rispetto per i Principi di Helsinki e migliorare l'attuazione degli impegni OSCE e, in linea generale, su come riconsolidare la sicurezza europea quale progetto comune. Vi è

stato ampio consenso sul fatto che il Comitato debba avvalersi dell'apporto degli Stati partecipanti, delle istituzioni e delle strutture dell'OSCE, di attori multilaterali che si occupano dei problemi della sicurezza europea, di istituti di ricerca e di altri pertinenti attori, inclusa la società civile.

**OSSERVAZIONI INTRODUTTIVE DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO,
PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE SVIZZERA E CAPO DEL
DIPARTIMENTO FEDERALE SVIZZERO DEGLI AFFARI ESTERI,
ALLA SECONDA SESSIONE PLENARIA DELLA VENTUNESIMA
RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

(MC.GAL/9/14 del 5 dicembre 2014)

**Rafforzamento del ruolo dell'OSCE nella lotta al terrorismo:
iniziative e priorità della Presidenza svizzera**

Ministri,
Signore e signori,

Il terrorismo rappresenta una delle maggiori sfide dei nostri giorni: può colpire chiunque, in qualsiasi luogo e in qualunque momento ed è causa di enormi sofferenze in diverse parti del pianeta. Quest'anno il problema si è rivelato particolarmente virulento in Medio Oriente, dove abbiamo assistito a indicibili atrocità e a gravi attacchi allo status quo territoriale. Il terrorismo rimane però una sfida di interesse globale.

Il terrorismo è una minaccia transnazionale che può essere efficacemente affrontata solo facendo fronte comune e unendo le nostre forze. La Svizzera è convinta che l'OSCE possa svolgere un ruolo importante nella lotta al terrorismo. È per questo motivo che abbiamo deciso di includere tale questione tra le priorità della nostra Presidenza e del dibattito odierno.

Negli ultimi anni l'OSCE si è adattata alla crescente rilevanza assunta dalle minacce transazionali attraverso la creazione di capacità istituzionali adeguate. L'approccio globale alla sicurezza dell'OSCE rappresenta uno degli strumenti più importanti per affrontare tali minacce. La nostra Organizzazione può mettere in relazione la lotta al terrorismo con questioni come la gestione delle frontiere e la creazione di politiche moderne, democratiche ed efficienti che siano conformi agli standard giuridici internazionali. Inoltre, in quanto organizzazione regionale ai sensi della Carta delle Nazioni Unite, l'OSCE può aiutare gli Stati partecipanti a tradurre gli impegni assunti a livello globale in realtà sul terreno.

L'obiettivo della Presidenza svizzera è stato quello di far avanzare il lavoro positivo svolto dall'OSCE nel campo del terrorismo affrontando due delle questioni di maggior interesse per gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione: i combattenti terroristi stranieri e i sequestri a scopo di estorsione.

La Presidenza Svizzera ha organizzato diversi eventi per discutere tali questioni, tra cui la Conferenza antiterrorismo svoltasi a Interlaken lo scorso aprile, che ha visto la partecipazione di circa 200 rappresentanti di 43 Stati partecipanti e 8 Paesi partner. Un altro esempio è il seminario regionale sui sequestri e la presa di ostaggi da parte di terroristi, che abbiamo tenuto a Malta in favore dei Partner mediterranei per la cooperazione.

Perché abbiamo posto l'accento su queste due questioni?

Stando ai dati recentemente pubblicati dalle Nazioni Unite, vi sono circa 15.000 combattenti terroristi stranieri originari di più di 80 paesi associati con lo Stato Islamico dell'Iraq e del Levante e con il Fronte Al-Nusrah per il popolo del Levante. Molti di questi combattenti provengono da Stati partecipanti dell'OSCE. Sono evidenti i rischi legati al ritorno in patria di queste persone radicalizzate. Una simile minaccia può essere affrontata solo collettivamente.

Per quanto riguarda i sequestri a scopo di estorsione, essi sono diventati una delle fonti primarie di finanziamento dei gruppi terroristici. I pagamenti di riscatto rappresentano inoltre un incoraggiamento a proseguire tali sequestri. Solamente rifiutando di pagare i riscatti saremo in grado di spezzare questo circolo vizioso.

La Presidenza svizzera ha proposto due dichiarazioni in merito, da presentare all'adozione del Consiglio dei ministri. Entrambi i documenti sono stati concordati in seno al Comitato preparatorio.

La proposta dichiarazione sui Combattenti terroristi stranieri è intesa a migliorare la cooperazione fra gli Stati partecipanti e a prevenire gli spostamenti dei combattenti terroristi stranieri attraverso controlli efficaci alle frontiere e controlli sul rilascio dei documenti di viaggio.

La dichiarazione sui Sequestri a scopo di estorsione mira a creare un fronte di Stati che combattano la piaga dei sequestri a scopo di estorsione impedendo ai terroristi di beneficiare direttamente o indirettamente dal pagamento di riscatti o da concessioni politiche e assicurando il rilascio in condizioni di sicurezza e incolumità degli ostaggi.

Entrambe le Dichiarazioni ministeriali promuovono la piena attuazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Adottando tali dichiarazioni gli Stati partecipanti rafforzerebbero gli sforzi promossi dalle Nazioni Unite nella lotta al terrorismo, consoliderebbero il ruolo della stessa OSCE nel far fronte a dette questioni e offrirebbero alla nostra Organizzazione una base per il lavoro futuro.

Esortiamo la Presidenza entrante e tutte le Presidenze future a proseguire le iniziative assunte durante la Presidenza svizzera.

Grazie.

**DICHIARAZIONE CONCLUSIVA DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO,
PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE SVIZZERA E
CAPO DEL DIPARTIMENTO FEDERALE SVIZZERO
DEGLI AFFARI ESTERI, ALLA VENTUNESIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

(MC.GAL/10/14 dell'8 dicembre 2014)

Eccellenze,
Cari amici e colleghi,
Signore e Signori,

questo è stato un Consiglio dei ministri speciale. Con 53 ministri e circa 1.300 delegati, abbiamo registrato una partecipazione da record. Ma più delle statistiche ciò che conta è il fatto che abbiamo intrattenuto due giornate intere di dialogo, a volte con dibattiti accesi, ma sempre con l'obiettivo di giungere a un terreno comune.

Questa è l'essenza dell'OSCE: un punto di incontro per il dialogo, anche e soprattutto quando vi sono questioni su cui siamo in disaccordo.

La crisi in Ucraina è stata ovviamente al centro del nostro dibattito. Come ho accennato ieri, rimangono molte divergenze riguardo all'analisi di questa crisi. Al tempo stesso, il riepilogo della Presidenza di ieri ha dimostrato che gli Stati partecipanti concordano su importanti aspetti della crisi. Vi sono interessi comuni. È emerso tra l'altro un forte sostegno in favore di un continuo e vasto impegno dell'OSCE nella crisi ucraina. Ho rilevato inoltre con soddisfazione che i nostri dibattiti sono stati franchi ma costruttivi, pienamente in sintonia con lo spirito dell'OSCE.

Nel mio discorso di apertura al Consiglio dei ministri, ho invitato gli Stati partecipanti a proseguire il lavoro per trovare soluzioni multilaterali efficaci alle numerose sfide comuni alla sicurezza cui devono far fronte. In altre parole, anche se il Consiglio dei ministri di quest'anno è stato tutt'altro che ordinario, dovremmo dedicarci in parte anche al buon lavoro ordinario.

A tale riguardo sono lieto che si sia potuto registrare un consenso su numerose decisioni e dichiarazioni nel quadro delle tre dimensioni dell'OSCE.

Per quanto riguarda la prima dimensione, abbiamo una Dichiarazione ministeriale sui negoziati relativi al Processo di risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato "5+2".

Abbiamo concordato due dichiarazioni relative alla lotta al terrorismo, una sui sequestri di persona a scopo di riscatto e l'altra sui combattenti terroristi stranieri. Ciò dimostra che i 57 Stati partecipanti condannano tutte le forme di terrorismo, indipendentemente da dove abbia luogo e chi ne siano gli autori.

Vi è inoltre la Dichiarazione sul trasferimento delle responsabilità dell'Articolo IV, Annesso 1-B degli Accordi di Dayton ai governi della Bosnia-Erzegovina, della Serbia, della Croazia e del Montenegro.

Abbiamo inoltre adottato una decisione sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali, nonché una dichiarazione commemorativa in occasione del ventesimo anniversario del Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza.

Nella seconda dimensione, che riguarda la cooperazione economica e ambientale, abbiamo concordato due decisioni: una sul rafforzamento delle misure per la riduzione del rischio di disastri e l'altra sulla prevenzione della corruzione.

Nella terza dimensione, la dimensione umana, abbiamo raggiunto il consenso in merito a una Dichiarazione sul potenziamento degli sforzi per combattere l'antisemitismo, basata sugli esiti della Conferenza di Berlino di quest'anno.

Non siamo tuttavia giunti a un consenso sulla proposta di decisione relativa alla prevenzione della tortura, che rappresenta una questione prioritaria per la Presidenza svizzera. Il miglioramento dell'attuazione degli impegni esistenti nel quadro della dimensione umana deve rimanere una delle priorità dell'OSCE.

Riguardo alle questioni transdimensionali, abbiamo una decisione sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e una decisione che ci incarica di elaborare un Addendum al Piano di azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi.

Rilevo inoltre con soddisfazione che è stata adottata una dichiarazione sui giovani, che incarica l'OSCE di occuparsi della questione. Il Piano d'azione per i giovani del Modello OSCE, negoziato dai nostri ambasciatori dei giovani, è stato distribuito a tutte le delegazioni e sono certo che ispirerà l'OSCE a elaborare un proprio Piano d'azione.

Abbiamo altresì due dichiarazioni che riguardano rispettivamente la cooperazione con i Partner mediterranei e con i Partner asiatici.

In vista del 40° anniversario dell'Atto finale di Helsinki, ritengo importante il fatto che sia stata concordata una dichiarazione sulle ulteriori iniziative nel quadro del processo di Helsinki+40.

Abbiamo inoltre concordato una Dichiarazione ministeriale commemorativa del settantesimo anniversario della fine della Seconda guerra mondiale.

Mi rallegro per l'adozione delle decisioni sulle future Presidenze. Con la Germania e l'Austria che seguiranno la Presidenza serba nel 2016 e 2017, il futuro di questa Organizzazione è in buone mani. Questa prospettiva pluriennale ci consente di affrontare le gravi sfide alla sicurezza europea in modo continuativo e coordinato.

La Presidenza accoglie con soddisfazione il fatto che parallelamente a questo Consiglio dei ministri si sia svolta proprio una conferenza della società civile. Mercoledì ho ricevuto la Dichiarazione di Basilea e un insieme di raccomandazioni complessive e stimolanti elaborate da rappresentanti della società civile. Tali raccomandazioni sono state distribuite a tutte le delegazioni e offrono un contributo concreto ai nostri dibattiti. Mi compiaccio in particolare che la Presidenza serba entrante intenda proseguire il dialogo con la società civile.

Signore e signori,

abbiamo avuto un anno intenso. 100 dichiarazioni della Presidenza in esercizio, delle quali 66 riguardanti la crisi in Ucraina, illustrano la rapidità dell'evoluzione degli eventi.

La Presidenza svizzera è stata caratterizzata da un intenso lavoro di squadra. Desidero ringraziare i miei Rappresentanti speciali Angelo Gnaedinger per il Caucaso meridionale, Andrej Kasprzyk per il conflitto oggetto del Gruppo di Minsk, Radojko Bogojević per il processo "5+2", Gérard Stoudmann per i Balcani occidentali e Tim Guldemann, Wolfgang Ischinger e Heidi Tagliavini per il loro impegno nel ridurre le tensioni e rafforzare la fiducia in Ucraina.

I miei Rappresentanti personali per la tolleranza e la non discriminazione, Alexei Avtonomov, Rabbi Andrew Baker e Talip Küçükcan hanno alle spalle un anno molto impegnativo, avendo effettuato visite negli Stati Uniti, in Danimarca, in Russia e in Turchia. Ringrazio anche i miei Rappresentanti speciali June Zeitlin per le questioni di genere e Madina Jarbussynova per la lotta alla tratta di esseri umani, per i notevoli sforzi compiuti. E ringrazio il Generale di divisione Michele Torres per l'intenso lavoro svolto a favore del trasferimento delle responsabilità relative all'Articolo IV, Annesso 1-B dell'accordo subregionale di Dayton per il controllo degli armamenti.

Desideriamo inoltre riconoscere il lavoro svolto dagli otto coordinatori dei gruppi di lavoro per il Processo Helsinki+40.

Sono particolarmente riconoscente ai miei validi collaboratori in seno al Dipartimento federale per gli affari esteri, alla Task force della Presidenza OSCE diretta da Heidi Grau e alla nostra Missione a Vienna guidata da Thomas Greminger.

Desidero ringraziare il Segretario generale Lamberto Zannier e il validissimo personale dell'OSCE a Vienna e nelle 18 missioni sul terreno. Sono molto riconoscente per l'eccellente cooperazione con l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, con l'Alto Commissario per le minoranze nazionali, con il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione e con l'Assemblea parlamentare dell'OSCE.

Al mio successore alla Presidenza, Ivica Dačić della Serbia, auguro ogni successo. Ivica, puoi contare sul mio pieno appoggio e su quello della Svizzera che continua il suo impegno come attivo partner della Troika nel quadro della Presidenza dell'OSCE.

Infine, desidero esprimere la mia sincera gratitudine a Basilea, alle sue autorità e ai suoi cittadini che ci hanno ospitato in questa bellissima città. Molte grazie.

Signore e signori,

per la Svizzera è stato un privilegio presiedere l'OSCE. Siamo stati partecipanti attivi di questa Organizzazione sin dall'inizio e continueremo a sostenerla il più possibile negli anni a venire.

Rimarremo impegnati al massimo per risolvere la crisi in Ucraina e ci impegneremo a fondo per rafforzare la capacità di agire dell'OSCE. Cercheremo di promuovere il dibattito sul modo di riconsolidare la sicurezza europea, quale progetto comune, specialmente

attraverso il Comitato di personalità eminenti che molti di voi hanno salutato nei giorni scorsi. Proseguiremo inoltre i nostri dibattiti sui legami tra questioni commerciali e sicurezza e sull'eventuale ruolo dell'OSCE in questo campo. Vi invito al riguardo a partecipare al dibattito e a condividere le vostre idee.

In qualità di Presidente uscente e di membro della Troika, la Svizzera presiederà il Gruppo di contatto con i Partner asiatici per la cooperazione. Guardiamo con interesse a questo nuovo ruolo, che ci offrirà anche l'opportunità di promuovere la nozione di sicurezza cooperativa presso i paesi dell'Asia orientale e di stabilire, auspicabilmente, strette relazioni di partenariato a tal fine.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA

(Annesso 1 al Giornale MC(21) N.2 del 5 dicembre 2014)

La delegazione dell'Armenia tiene a dichiarare che l'interpretazione della posizione dell'Armenia in seno ai negoziati riguardanti la decisione sulla Prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne, presentata dalla delegazione dell'Azerbaijan nella sua dichiarazione interpretativa, è distorta e fuorviante.

Chiedo di far accludere la presente dichiarazione al giornale di questa riunione del Consiglio dei ministri.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SANTA SEDE

(Annesso 2 al Giornale MC(21) N.2 del 5 dicembre 2014)

Nell'unirsi al consenso sulla Decisione del Consiglio dei ministri relativa all'Addendum al Piano di azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi, la Santa Sede desidera sottolineare che rimane favorevole a non limitare l'elaborazione dell'Addendum a un determinato periodo di tempo.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

(Annesso 3 al Giornale MC(21) N.2 del 5 dicembre 2014)

Signor Presidente,

rivolgiamo alla Presidenza la nostra gratitudine per la lodevole organizzazione del Consiglio dei ministri e per l'ospitalità. La Svizzera ha confermato il proprio impegno di "onesto mediatore" e si è prodigata al massimo per mantenere il dialogo in seno all'OSCE in un contesto di crisi.

Al contempo, non tutto il ventaglio di posizioni sulle questioni trattate è stato debitamente rispecchiato nel riepilogo della Presidenza dei risultati della prima giornata di riunione. È importante rispettare la volontà del popolo di Crimea, che è stato in grado di concretizzare il proprio diritto all'autodeterminazione, sancito dalla Carta delle Nazioni Unite e dal Decalogo di Helsinki.

Gli eventi prodottisi in Ucraina sono il risultato di un'annosa e sistemica crisi nella regione OSCE. Le radici di questa crisi sono da ricondursi all'incapacità di garantire un'autentica unità dello spazio euroatlantico che sia fondata sul riconoscimento di pari diritti per tutti gli Stati partecipanti, così come il rispetto dei legittimi interessi di ciascuno Stato e la non ingerenza negli affari interni.

L'edificazione della siffatta "Casa paneuropea" è stata conseguentemente pregiudicata da azioni unilaterali: l'allargamento della NATO, l'installazione in Europa di sistemi anti-missile americani, la promozione aggressiva del modello di "Partenariato orientale", l'innalzamento di barriere artificiali volte ad ostacolare il contatto fra gli esseri umani. Tutti questi sono anelli della stessa catena.

Tuttavia, i nostri dibattiti qui a Basilea non si sono limitati solo a disaccordi. Un risultato importante è rappresentato dall'adozione della dichiarazione congiunta in cui abbiamo riconosciuto l'imperituro valore della vittoria sul nazismo, commemorato le vittime della Seconda guerra mondiale e condannato i tentativi di negazionismo dell'Olocausto.

È stata altresì adottata la dichiarazione su ulteriori iniziative nel quadro del processo di "Helsinki+40". Accogliamo favorevolmente l'iniziativa della Presidenza di creare un Comitato di personalità eminenti, che dovrebbe permetterci di trovare una via d'uscita concertata dalla sempre più acuta crisi nel contesto della sicurezza europea.

Abbiamo potuto prendere anche altre decisioni importanti che rispecchiano l'ampio raggio d'azione dell'agenda dell'OSCE. In primo luogo la lotta al terrorismo, la prevenzione della corruzione, la riduzione del rischio di disastri, lo sviluppo della cooperazione e del dialogo con gli Stati partner, ivi incluse misure volte a contrastare le manifestazioni di intolleranza nei confronti dei cristiani e di altre comunità religiose.

La firma degli emendamenti dell'Accordo di Firenze ha chiuso il capitolo del monitoraggio internazionale su uno degli articoli più importanti dell'Accordo di Pace di Dayton, che resta uno strumento fondamentale per il processo di normalizzazione in Bosnia-Erzegovina, e ha rappresentato un passo avanti importante nel trasferimento delle

responsabilità agli stessi popoli dei Balcani. Questo ha confermato l'ormai maturata necessità di chiudere l'Ufficio dell'Alto rappresentante per la Bosnia-Erzegovina.

Nonostante i tentativi di alcuni paesi di inasprire il confronto e procedere per etichettature, nel corso dei dibattiti qui a Basilea abbiamo udito numerose voci lucide e genuine e sono state espresse idee costruttive sui modi per superare l'attuale crisi. Il solo fatto di poter discutere su questioni inerenti alla sicurezza europea di concerto con tutti i 57 Stati membri riveste secondo noi molta importanza.

L'anno prossimo il testimone della Presidenza passa alla Serbia. Auguriamo ai colleghi serbi successo in questo arduo compito. Confidiamo che la Presidenza serba continuerà a perseguire appieno l'approccio equilibrato necessario per la creazione in seno all'OSCE dei presupposti per un lavoro costruttivo e finalizzato a trovare risposte nella sfera della sicurezza europea.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Chiedo di accludere la presente dichiarazione al giornale della riunione del Consiglio dei ministri di Basilea.

DICHIARAZIONE DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA

(Annesso 4 al Giornale MC(21) N.2 del 5 dicembre 2014)

La delegazione dell'Italia, che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

Desidero ringraziare la Presidenza per la calorosa ospitalità della Svizzera che abbiamo avuto modo di apprezzare in questi giorni a Basilea. Vorremmo ringraziare tutti i collaboratori della Presidenza, nonché il Segretario generale e il suo personale per l'eccellente organizzazione di questo Consiglio ministeriale. Il 2014 è stato un anno difficile per la regione dell'OSCE. Ci congratuliamo con la Presidenza svizzera per gli sforzi profusi durante i dodici mesi passati.

Rifletteremo certamente sulle deliberazioni del Consiglio ministeriale di Basilea ed esamineremo con attenzione le numerose dichiarazioni che sono state rese a questo tavolo. Nel frattempo, vorremmo offrirvi le seguenti riflessioni.

Il Consiglio dei ministri di quest'anno è stato molto diverso da quelli precedenti. L'annessione illegale della Crimea e di Sebastopoli da parte della Russia e le operazioni destabilizzanti nell'Ucraina orientale hanno rappresentato una grave violazione dei principi e degli impegni fondamentali dell'OSCE, sanciti in particolare dall'Atto finale di Helsinki e dalla Carta di Parigi. Si tratta della questione più complessa che dobbiamo affrontare.

Signor Presidente,

la crisi in Ucraina e nella regione circostante provocata dall'aggressione della Russia ha dominato le discussioni e gli esiti di questo Consiglio dei ministri. Nel contempo, è stato riconfermato il valore dell'OSCE come piattaforma per il dialogo e prendiamo nota dei risultati conseguiti a Basilea su una serie di questioni.

Siamo confrontati con la più grave sfida alla sicurezza europea mai registrata da decenni. Dobbiamo ristabilire il rispetto per i principi fondamentali alla base di questa organizzazione. Le discussioni tenutesi nei giorni scorsi hanno indicato chiaramente che quasi tutti gli Stati partecipanti condividono lo stesso scopo. Siamo profondamente rammaricati che non sia stato raggiunto un accordo su una dichiarazione riguardante la crisi in Ucraina e nella regione circostante.

Occorre che tutti ci adoperiamo per una soluzione politica sostenibile alla crisi in Ucraina e nella regione circostante. Qualsiasi soluzione deve basarsi sul rispetto dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. L'Unione europea condanna fermamente l'annessione illegale della Crimea e di Sebastopoli e perseguirà la sua politica di non riconoscimento. Gli accordi di Minsk sono il solo quadro concordato da tutte le parti per disinnescare la tensione in vista di una risoluzione pacifica del conflitto in Ucraina e nella regione circostante. Ribadiamo la responsabilità specifica della Russia al riguardo. Gli accordi di Minsk devono essere attuati senza ulteriori indugi. Accogliamo con soddisfazione l'annuncio fatto ieri su taluni passi intrapresi per un cessate il fuoco. Il confine di Stato russo-ucraino deve essere monitorato permanentemente dall'OSCE come previsto dal Protocollo di Minsk. È essenziale

che l'Ucraina abbia pieno ed effettivo controllo dei suoi confini. Confidiamo che i negoziati su un significativo allargamento della Missione di osservatori OSCE per il monitoraggio delle frontiere proseguano. Sosterremo il proseguimento di un dialogo nazionale in Ucraina condotto e gestito dall'Ucraina. L'OSCE può svolgere un ruolo importante nel facilitare tale dialogo.

Ribadiamo il nostro pieno appoggio alla Missione speciale di monitoraggio (SMM) e ci impegniamo ad assicurare ancora il nostro significativo sostegno finanziario. Ringraziamo la Presidenza svizzera e Heidi Tagliavini personalmente per l'impegno profuso nel quadro della crisi in Ucraina e nella regione circostante, anche attraverso il Gruppo di contatto trilaterale che dovrà continuare a svolgere un ruolo essenziale nell'attuazione degli accordi di Minsk sulla base dei risultati sinora conseguiti.

La realizzazione di progressi nella risoluzione dei conflitti in Georgia, nella Repubblica di Moldova e nel Nagorno-Karabakh dovrebbe rimanere una delle maggiori priorità della nostra agenda del 2015. Si dovranno raddoppiare gli sforzi per trovare soluzioni in quanto il rischio di crescente instabilità è molto alto. Occorre che l'OSCE, con il sostegno di tutti noi, contribuisca maggiormente a sostenere i processi esistenti di risoluzione dei conflitti. In tale contesto, esprimiamo apprezzamento per la dichiarazione ministeriale resa oggi sul processo nel formato "5+2". Inoltre, dovrebbero essere onorati gli impegni sul ritiro delle forze militari russe. Deploriamo il fatto che non sia stata adottata una dichiarazione sui Colloqui internazionali di Ginevra.

La regione meridionale dell'OSCE, il Mediterraneo, dovrebbe occupare un posto prioritario nella nostra agenda del 2015. Gli avvenimenti in Medio Oriente e in Africa settentrionale, inclusa la Libia, rappresentano un grave rischio per la sicurezza nella regione del Mediterraneo e nell'intera area dell'OSCE.

Ci rammarichiamo che la libertà di espressione e la libertà di associazione e di riunione non siano state incluse nell'agenda del Consiglio dei ministri, pur godendo dell'appoggio della maggioranza degli Stati partecipanti.

Elogiamo la Piattaforma civica di solidarietà che anche quest'anno ha organizzato una conferenza parallela della società civile alla vigilia del Consiglio dei ministri. Prendiamo buona nota della Dichiarazione dei partecipanti di Basilea sull'aumento degli episodi di intolleranza, discriminazione e crimini ispirati dall'odio. Ci aspettavamo che ai rappresentanti della società civile sarebbe stata data l'opportunità di presentare le proprie raccomandazioni alla seduta plenaria. Esprimiamo inoltre apprezzamento per gli eventi a margine organizzati dalla Rete accademica dell'OSCE. Esamineremo il rapporto della rete sul futuro delle operazioni OSCE sul terreno.

Signor Presidente,

nel 2015 ricorre il 40° anniversario dell'Atto finale di Helsinki. Riconfermiamo la nostra determinazione a proseguire il processo di Helsinki+40 con l'obiettivo comune di riaffermare il nostro impegno a favore del concetto di sicurezza globale registrando risultati concreti che rispecchino gli intensi sforzi volti ad attuare pienamente gli impegni OSCE. Auspichiamo che il Comitato di personalità eminenti potrà contribuire a rilanciare un dialogo autentico.

Accogliamo con favore le decisioni relative alle Presidenze tedesca e austriaca del 2016 e 2017. Guardiamo con fiducia a una collaborazione con la Presidenza serba entrante. Confidiamo che la guida della Serbia concentrerà l'Organizzazione e tutti gli Stati partecipanti su un ritorno al rispetto dei principi fondamentali dell'OSCE. Ciò concorrerà ad assicurare che l'OSCE resti un foro fondamentale per il dialogo su sfide importanti per la sicurezza europea che siamo oggi chiamati a far fronte. L'Unione europea si adopererà con ogni mezzo per contribuire a tale scopo.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

I paesi candidati l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia¹, Montenegro¹, Islanda² e Albania¹ il paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina, nonché l'Ucraina, la Repubblica di Moldova, la Georgia, Andorra e San Marino si allineano alla presente dichiarazione.

1 L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

2 L'Islanda continua a essere membro dell'Associazione europea di libero scambio e dello Spazio economico europeo.

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA CROAZIA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, BELGIO,
BULGARIA, CANADA, REPUBBLICA CECA, DANIMARCA,
ESTONIA, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, UNGHERIA, ISLANDA,
ITALIA, LETTONIA, LITUANIA, LUSSEMBURGO, PAESI BASSI,
NORVEGIA, POLONIA, PORTOGALLO, ROMANIA, SLOVACCHIA,
SLOVENIA, SPAGNA, TURCHIA, REGNO UNITO E
STATI UNITI D'AMERICA)**

(Annesso 5 al Giornale MC(21) N.2 del 5 dicembre 2014)

Signor Presidente,

desidero rendere una dichiarazione a nome dei seguenti Paesi: Albania, Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Turchia, Regno Unito e Stati Uniti d'America.

Signor Presidente,

il controllo degli armamenti, il disarmo e la non proliferazione continuano a svolgere un ruolo importante nella realizzazione dei nostri obiettivi di sicurezza. Il successo o il fallimento di tali sforzi possono avere un impatto diretto sul contesto delle minacce che dobbiamo affrontare.

Ribadiamo il nostro costante impegno in favore del controllo degli armamenti convenzionali come elemento chiave della sicurezza euro-atlantica e sottolineiamo l'importanza della piena attuazione e conformità al fine di ripristinare la fiducia e la credibilità. L'attività militare unilaterale della Russia in Ucraina e nella regione circostante ha minato la pace, la sicurezza e la stabilità in tutta la regione, e la sua attuazione selettiva del Documento di Vienna e del Trattato sui Cieli aperti, insieme alla sua costante, mancata attuazione del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (CFE), hanno eroso i positivi contributi offerti da tali strumenti di controllo degli armamenti. Sollecitiamo la Russia a rispettare pienamente i propri impegni. Siamo determinati a preservare, rafforzare e modernizzare il controllo degli armamenti convenzionali in Europa, basandoci su principi e impegni fondamentali, tra cui la reciprocità, la trasparenza e il consenso del Paese ospitante.

Signor Presidente,

i Paesi che sottoscrivono la presente dichiarazione chiedono che essa sia acclusa al giornale di questa riunione ministeriale.

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SLOVACCHIA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: AFGHANISTAN
(PARTNER PER LA COOPERAZIONE), ALBANIA, ANDORRA,
ARMENIA, AUSTRIA, BOSNIA-ERZEGOVINA, CROAZIA,
REPUBBLICA CECA, CIPRO, FINLANDIA, EX REPUBBLICA
JUGOSLAVA DI MACEDONIA, MONGOLIA, MONTENEGRO,
NORVEGIA, POLONIA, SERBIA, SLOVENIA, SPAGNA, SVEZIA,
SVIZZERA E TUNISIA (PARTNER PER LA COOPERAZIONE))**

(Annesso 6 al Giornale MC(21) N.2 del 5 dicembre 2014)

Egregio Signor Presidente,

la Slovacchia, nella sua veste di Presidente del gruppo informale di Amici per la governance e la riforma del settore della sicurezza, desidera rendere la seguente dichiarazione anche a nome dei seguenti Paesi: Afghanistan, Albania, Andorra, Armenia, Austria, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Repubblica Ceca, Cipro, Finlandia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Mongolia, Montenegro, Norvegia, Polonia, Serbia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera e Tunisia:

“Siamo convinti che un settore della sicurezza efficace e responsabile, scevro da discriminazioni e pienamente rispettoso dei diritti umani, dello stato di diritto e dei principi fondamentali del buongoverno, sia una pietra angolare della pace e dello sviluppo sostenibile e assicuri la sicurezza nell'interesse di tutti.

La Repubblica Slovacca, insieme ad altri Stati, si congratula con le Presidenze della Svizzera e della Serbia per i loro apprezzabili sforzi e la loro determinazione nel mantenere il tema della governance e della riforma del settore della sicurezza tra le priorità dell'agenda dell'OSCE.

Plaudiamo agli sforzi delle strutture esecutive dell'OSCE, e in particolare del Segretario generale, nel rafforzare la coerenza del sostegno offerto dall'Organizzazione nell'importante campo della governance e della riforma del settore della sicurezza. Le raccomandazioni emerse dall'indagine conoscitiva svolta nel 2013 sono state estremamente utili nell'individuare i modi per potenziare le iniziative dell'OSCE in questo settore.

A tale riguardo, accogliamo con particolare favore l'avvio dell'elaborazione di linee guida interne per il personale delle strutture esecutive dell'OSCE e siamo fiduciosi che esse accresceranno in misura notevole il valore delle attività dell'Organizzazione connesse alla governance e alla riforma del settore della sicurezza (SSG/R). La prima serie di orientamenti si concentrerà su approcci transdimensionali e regionali, valutazioni delle necessità globali e approcci sostenibili e orientati ai risultati.

Elogiamo inoltre le iniziative volte ad accrescere gli scambi di migliori prassi e di insegnamenti appresi con altre organizzazioni internazionali, in particolare con le Nazioni Unite. Tale cooperazione contribuirà agli sforzi che sono intesi a rilanciare il ruolo dell'OSCE quale accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite.

Siamo convinti che tali costanti sforzi daranno i loro frutti e che l'impegno verso una maggiore coerenza porterà a un rafforzamento dell'efficacia, dell'efficienza e della sostenibilità del lavoro dell'Organizzazione. Invito altre delegazioni a partecipare alle attività da noi svolte in seno al Gruppo aperto di amici e a sostenere le sue iniziative correnti.”

Signor Presidente, chiedo cortesemente di far accludere la mia dichiarazione al giornale odierno.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA

(Annesso 7 al Giornale MC(21) N.2 del 5 dicembre 2014)

Signor Presidente,
Eccellenze,
Signore e Signori,

la delegazione dell'Ucraina vorrebbe innanzitutto esprimere la propria gratitudine ai nostri ospiti svizzeri per la calorosa ospitalità che tutti noi abbiamo potuto apprezzare durante la nostra permanenza a Basilea. La Presidenza Svizzera e il Presidente in esercizio si sono ampiamente prodigati per preparare questo evento, e hanno altresì perseguito le attività dell'OSCE in tutte e tre le dimensioni. Gliene siamo grati.

La nostra sessione odierna cade nel 20° anniversario dalla firma del Memorandum di Budapest sulle garanzie di sicurezza, che garantiva la sicurezza, l'indipendenza politica e l'integrità territoriale dell'Ucraina. L'integrità territoriale dell'Ucraina è stata violata da un suo presunto garante, la Federazione Russa. Quest'ultima è ricorsa all'occupazione illegale e all'annessione della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli e a un esacerbamento delle tensioni nella regione ucraina del Donbass, violando così il diritto internazionale, l'Atto Finale di Helsinki e numerosi impegni OSCE.

Siamo grati per l'ampio e deciso appoggio offerto all'Ucraina da parte di ministri e capi delegazione in seno al Consiglio dei ministri. Abbiamo assistito a una chiara condanna dell'aggressione russa contro l'Ucraina in Crimea e nel Donbass. Abbiamo anche confermato la consapevolezza generale che questa aggressione non riguarda solo il mio paese, ma mette a repentaglio la pace e la sicurezza a livello europeo e internazionale. Abbiamo assistito a insistenti richiami nei confronti della Federazione Russa affinché ponga fine alle proprie azioni aggressive e osservi pienamente i propri obblighi ai sensi della Carta delle Nazioni Unite, dell'Atto Finale di Helsinki e di altre norme e principi del diritto internazionale.

Vi è un urgente bisogno di correggere le gravi violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli, entrambe occupate dalla Russia. La Federazione Russa, in quanto potenza occupatrice, deve porre fine a tutte le violazioni dei diritti umani e permettere l'accesso a osservatori internazionali indipendenti affinché possano monitorare la situazione sul terreno.

L'aggressione militare russa ha fortemente eroso la mutua fiducia e credibilità, il che a sua volta non ci ha permesso di adottare decisioni più incisive nel corso di questa riunione ministeriale. Diventa importante dunque sostenere le nostre attività e deliberazioni rifacendoci alla formula delle 3C "gli impegni presi non possono essere barattati con il consenso" ("Commitments cannot be Compromised for Consensus"). Appare urgente dunque elaborare strumenti pratici per rendere questa formula determinante per la salvaguardia dei principi e degli impegni OSCE, così come per correggere violazioni di principi fondamentali e ripristinarne l'osservanza.

Lo strumentario dell'OSCE dev'essere rafforzato al fine di prevenire e porre fine all'aggressione contro uno Stato partecipante dell'OSCE.

Signor Presidente,

poiché le aggressioni e le violazioni da parte della Russia continuano, si prospetta davanti a noi un altro anno impegnativo. Contiamo sul fatto che la Presidenza serba continui a mantenere al primo posto nell'agenda OSCE la rigorosa osservanza dei principi e degli impegni OSCE e la correzione delle violazioni, in vista del prossimo quarantesimo anniversario dell'Atto Finale di Helsinki nel 2015.

Incoraggiamo dunque un appoggio forte e concreto alla Presidenza serba da parte della Troika OSCE.

Per concludere, vorrei ringraziare nuovamente il Presidente in esercizio, Presidente Burkhalter e l'abile Presidenza svizzera per la leadership dimostrata nel corso di quest'anno e augurare ai colleghi serbi pieno successo nel loro impegno alla guida dell'OSCE.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale del Consiglio dei ministri.

La ringrazio, Signor Presidente.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN

(Annesso 8 al Giornale MC(21) N.2 del 5 dicembre 2014)

Signor Presidente,

non era mia intenzione intervenire durante questa sessione conclusiva, ma dato che il mio Paese è stato chiamato in causa dall'esimio Ambasciatore degli Stati Uniti, desidero sottolineare quanto segue:

in primo luogo, desidero esprimere il nostro rammarico nell'osservare che il Rappresentante permanente degli Stati Uniti abbia reso la sua dichiarazione nell'ambito di questo punto dell'ordine del giorno, che è aperto al pubblico. Pur comprendendo le sue motivazioni, non ne condivido l'obiettivo poiché non aggiunge nulla ai rapporti di fiducia, cooperazione e dialogo tra le nostre delegazioni.

In secondo luogo, per quanto attiene al caso della Sig.a Ismayilova, ho consultato le nostre autorità a Baku e desidero informare il Consiglio che la Sig.a Ismayilova è stata invitata a Baku dall'Ufficio del Pubblico ministero per rendere testimonianza in un caso di tentato suicidio.

Incoraggio pertanto l'esimio Ambasciatore degli Stati Uniti e il suo Governo ad accertare e a verificare i fatti prima di esprimere le proprie preoccupazioni in seno a un evento OSCE di così alto livello.

La ringrazio, Signor Presidente, e chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

IV. RAPPORTI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE
ALLA VENTUNESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
(MC.GAL/6/14 del 4 dicembre 2014)

Signor Presidente,

Nell'esprimere la gratitudine di tutti noi per il caloroso benvenuto da Lei riservatoci quest'oggi a Basilea, vorrei ringraziare personalmente Lei e i suoi validi collaboratori a Vienna e a Berna, sotto la direzione degli Ambasciatori Greminger e Grau, per il ruolo guida, l'intenso lavoro e l'eccellente collaborazione con le strutture esecutive dell'OSCE di cui avete dato prova nel corso di quest'anno.

Ministri,
Eccellenze,
Signore e Signori,

Siamo tutti consapevoli che quest'anno è stato tutt'altro che ordinario per l'OSCE. La crisi in Ucraina e nei territori circostanti non ha solo rivelato un crescente divario tra est e ovest, ma ha anche messo in discussione alcuni fondamentali principi della sicurezza. Instabilità e insicurezza stanno aumentando nella regione dell'OSCE e oltre i suoi confini.

La crisi in Ucraina ha colto il mondo di sorpresa. Tuttavia, con l'aggravarsi di tale crisi, l'OSCE ha risposto in modo rapido ed efficiente. La nostra piattaforma globale di dialogo e gli strumenti flessibili di cui disponiamo ci hanno consentito di intraprendere azioni tempestive.

Tutte le principali strutture dell'OSCE sono impegnate in Ucraina: le istituzioni, compresa l'Assemblea parlamentare, il Segretariato e l'Ufficio del Coordinatore dei progetti a Kiev. Abbiamo inoltre agito in stretto coordinamento con altri partner, a iniziare dall'ONU, conformemente al Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, la cui messa in atto è stata al centro dei nostri dibattiti nel quadro delle Giornate sulla sicurezza di quest'anno.

Ma il segno più visibile dell'impegno dell'OSCE è rappresentato dalla Missione speciale di monitoraggio (SMM) in Ucraina. Entro 24 ore dall'adozione della decisione del 21 marzo che autorizzava la missione, eravamo già all'opera sul terreno. Attualmente 341 osservatori sono dislocati presso 10 località dell'Ucraina, incluse Donetsk e Luhansk, allo scopo di monitorare, facilitare la distensione e riferire. Entro gennaio la SMM dovrebbe raggiungere la sua piena operatività con 500 osservatori, di cui 350 dislocati nella parte orientale del paese.

Nel mese di settembre gli Accordi di Minsk hanno incaricato la SMM di monitorare il cessate il fuoco e le frontiere ucraino-russe. Pertanto, ci troviamo attualmente ad avere dei civili che gestiscono quella che è essenzialmente un'operazione di mantenimento della pace, ma senza un sostegno militare. La sicurezza dei nostri osservatori costituisce la nostra principale preoccupazione, ma limita anche la loro capacità di adempiere il proprio mandato. Dobbiamo elogiare il loro coraggio e il loro impegno, ma abbiamo anche bisogno del vostro solido sostegno politico per consentire alla Missione speciale di monitoraggio di operare efficacemente e in condizioni di sicurezza. La primavera scorsa otto osservatori sono stati presi in ostaggio per un mese dai separatisti. Più recentemente le auto blindate della Missione sono diventate ripetutamente bersaglio di colpi di armi da fuoco. Tali azioni, che sono dirette

contro il nostro mandato e contro i nostri osservatori – i vostri osservatori – devono essere fermamente condannate.

La crisi in Ucraina e nei territori circostanti ha inoltre inciso sul più ampio programma dell'OSCE, in particolare sui conflitti protratti in Moldova e nel Caucaso meridionale, che continuano a richiedere l'impegno dell'OSCE. Al tempo stesso non dobbiamo trascurare le altre sfide alla sicurezza nella nostra regione. Dobbiamo accrescere i nostri sforzi volti a combattere le minacce transnazionali, in modo particolare quelle connesse al terrorismo. Dobbiamo inoltre rafforzare ulteriormente le relazioni con i Partner OSCE per la cooperazione.

Cari Ministri,

l'OSCE ha dimostrato di essere all'altezza della situazione, ma necessita la guida della vostra visione politica e di sufficienti risorse per dispiegare pienamente il suo potenziale.

La nostra risposta alla crisi in Ucraina influisce negativamente sulla capacità dell'OSCE di ottemperare agli altri suoi mandati. Al di là dall'attuale bilancio della Missione speciale di monitoraggio, sono state trasferite risorse da altre fondamentali attività, compresi progetti importanti come l'Accademia per la formazione del personale addetto alla gestione delle frontiere di Dushanbe, che potrebbe essere costretta a sospendere le attività in gennaio se non giungono ulteriori finanziamenti. In confronto al 2013, quest'anno le nostre risorse fuori bilancio totali registrano un deficit di 9 milioni di euro, il che influisce su importanti attività svolte nell'ambito delle tre dimensioni dalle nostre operazioni sul terreno, dal Segretariato e dalle istituzioni in tutta la regione OSCE. Allo stesso tempo, nonostante le crescenti sfide che l'OSCE è chiamata ad affrontare, il Bilancio unificato continua a diminuire in termini reali.

Continueremo a sperimentare sfide nel 2015 – l'anno del 40° anniversario dell'Atto finale di Helsinki – e guardo con fiducia alla collaborazione con la Presidenza serba entrante per poterle affrontare. Consentitemi di assicurarvi che il personale dell'OSCE e io stesso continueremo a impegnarci per aiutare gli Stati partecipanti ad attuare le vostre decisioni e a sostenere i vostri sforzi intesi a ristabilire la pace e la stabilità nella nostra regione.

Grazie.

**LETTERA DEI PRESIDENTI DEL FORO
DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA DEL 2014 AL
PRESIDENTE IN ESERCIZIO DELL'OSCE SUL CONTRIBUTO
DELL'FSC AL PROCESSO DI HELSINKI+40**

(FSC.DEL/202/14 del 24 novembre 2014)

Conformemente alla Decisione del Consiglio dei ministri N.3/12 e alla Dichiarazione del Consiglio dei ministri sulla promozione del Processo di Helsinki+40 (MC.DOC/1/13), il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) del 2014 è stato chiamato a contribuire al processo di Helsinki+40. Il presente rapporto fornisce un aggiornamento sul lavoro svolto dall'FSC in attuazione della suddetta decisione.

Sulla strada verso una comunità di sicurezza, l'FSC ha continuato nel 2014 a concentrarsi sulle principali questioni politico-militari, come il controllo degli armamenti e le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM), le armi di piccolo calibro e leggere (SALW), le scorte di munizioni convenzionali (SCA), il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, l'attuazione della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e il ruolo dell'FSC nell'ambito dell'attuazione dell'UNSCR 1325 (2000).

Al novembre 2014, le iniziative presentate dalle delegazioni avevano portato all'adozione di sette decisioni destinate a sostenere l'attuazione degli impegni esistenti. L'FSC ha inoltre contribuito alla preparazione dei documenti della riunione del Consiglio dei ministri di Basilea.

L'FSC ha continuato a proporsi come una piattaforma aperta e inclusiva di dibattito su questioni correnti e attuali riguardanti la sicurezza, anche attraverso l'organizzazione di Dialoghi sulla sicurezza tematici.

Nel quadro del Dialogo sulla sicurezza ha avuto luogo un dibattito attivo su tematiche riguardanti le attuali questioni di sicurezza europea, compresi, tra l'altro, il Codice di condotta, il Controllo democratico e parlamentare sulle forze armate e di sicurezza, il Controllo efficace e verificabile degli armamenti a livello multilaterale, il Ruolo del CTBT nell'ambito della pace e della sicurezza internazionali, le Attività dell'Unione europea nel campo della non proliferazione, la Lotta al traffico di SALW per via marittima – un Codice di condotta interno per le società armatrici francesi, il Programma generale di gestione delle scorte di munizioni convenzionali nella Repubblica di Moldova, il Traffico illecito di armamenti nella regione del Mediterraneo, l'Approccio delle Nazioni Unite alla riforma del settore della sicurezza: il ruolo potenziale dell'OSCE, lo Sviluppo di concetti per il controllo delle SALW per il futuro ambiente operativo contemporaneo, il Programma globale dell'UNODC sulle armi da fuoco e i possibili settori di cooperazione, i Progressi del Programma di sviluppo delle capacità per la demilitarizzazione e lo stoccaggio in condizioni di sicurezza di SALW in Montenegro (MONDEM), le Attività principali della SEEBRIG, una Panoramica della sicurezza europea: sfide e prospettive future, le Iniziative nel campo del disarmo, la Lotta al traffico illecito di SALW, le Iniziative regionali di lotta alla minaccia posta dalle SALW in Europa sudorientale, il Progetto per l'ammodernamento dei siti di stoccaggio di munizioni e armi (SECUP) in Bosnia-Erzegovina: situazione e prospettive, il Nuovo spirito del RACVIAC e la cooperazione regionale, il Trattato sul commercio delle armi: possibili implicazioni della sua attuazione, le Proposte della Russia relative al

miglioramento del controllo delle forniture illegali di armi, da promuovere in ambito multilaterale, l'UNSCR 1540: decimo anniversario, il Rafforzamento del regime di controllo delle esportazioni di armi di piccolo calibro e leggere per via marittima verso aree di conflitto, gli Esiti della quinta Riunione biennale di Stati intesa a valutare l'attuazione degli strumenti per il rintracciamento, le Condizioni di servizio e i diritti umani dei membri delle forze armate, l'OSCE e le donne, la pace e la sicurezza: prospettive future, la Posizione delle donne in seno al Ministero della difesa francese, i Diritti civili e politici del personale delle forze armate, la Prevenzione della violenza sessuale: i passi successivi, le Armi di piccolo calibro e la fabbricazione additiva: tendenze attuali ed emergenti, il Documento di Vienna – Presentazione dello studio sloveno: efficacia del regime CSBM del Documento di Vienna, l'ATT – la strada verso un'attuazione efficace, l'UNSCR 1540 – Il ruolo dell'OSCE nel facilitare l'attuazione – il punto di vista della Russia, i Seguiti della Conferenza mediterranea OSCE del 2014, e infine, gli Accordi di pace di Dayton.

Nel 2014 il Foro ha tenuto un Dialogo sulla sicurezza relativo al Documento di Vienna con la partecipazione di un esperto del mondo accademico. In linea con le priorità individuate nella Dichiarazione commemorativa di Astana (2010) e nella Decisione del Consiglio dei ministri N.7/11 sulle questioni attinenti al Foro di cooperazione per la sicurezza, nel 2014 il Foro si è impegnato in ulteriori dibattiti sulle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza. In particolare, nel novembre 2014, l'FSC ha adottato tre decisioni nel quadro del Documento di Vienna. Attivi dibattiti su una serie di altre proposte concrete relative al Documento di Vienna hanno avuto luogo nel 2014 in seno ai gruppi di lavoro dell'FSC. Inoltre, nel quadro del Capitolo III del Documento di Vienna sulla riduzione dei rischi, si sono tenute tre riunioni congiunte dell'FSC e del Consiglio permanente (PC) riguardo alla situazione in Ucraina e nella regione circostante.

Il 4 e 5 marzo 2014, in conformità al Capitolo XI del Documento di Vienna 2011, l'FSC ha tenuto la ventiquattresima Riunione annuale di valutazione dell'applicazione (AIAM). La riunione ha offerto agli Stati partecipanti l'occasione di esaminare l'applicazione presente e futura delle CSBM concordate e ha consentito agli esperti di scambiare esperienze, presentare suggerimenti e valutare lo stato di attuazione. La riunione dei Capi dei Centri di verifica (HoV), da tenersi il 16 dicembre 2014 a margine dello Scambio annuale di informazioni militari, sarà un'occasione per scambiare esperienze e informazioni su aspetti tecnici dell'attuazione delle misure concordate in conformità alle disposizioni del Documento di Vienna 2011.

I Documenti OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e sulle scorte di munizioni convenzionali sono rimasti uno dei temi chiave nell'agenda dell'FSC. I lavori di quest'anno si sono concentrati sull'attuazione degli impegni concordati nonché sull'elaborazione di nuove norme, misure e principi o il loro miglioramento al fine di colmare le lacune esistenti. In particolare, la Riunione di valutazione dell'applicazione in materia di SALW e SCA ha offerto l'occasione di fare il punto sul livello di attuazione delle misure correnti e di valutare l'efficacia delle norme esistenti in materia di controllo. Le attività del Gruppo informale di amici sulle SALW hanno contribuito altresì a rivitalizzare positivamente i lavori del Foro su questo tema. Il Foro ha adottato una decisione relativa a una "Guida delle migliori prassi sullo scambio annuale di informazioni sulle SALW esportate verso/importate da altri Stati partecipanti dell'OSCE durante l'anno civile precedente". Sono attualmente oggetto di dibattito una serie di altre proposte sul controllo delle esportazioni, sui traffici per via marittima, sulle misure di trasparenza e sull'estensione del meccanismo di assistenza ai Partner per la cooperazione. In linea con la decisione del Consiglio dei ministri N.8/13,

l'OSCE ha partecipato attivamente alla quinta Riunione biennale di Stati intesa a valutare l'attuazione del Piano d'azione ONU sulle SALW, anche organizzando un evento a margine. Inoltre, su richiesta dell'Armenia, l'OSCE ha organizzato una tavola rotonda nazionale sulle SALW, che ha consentito una migliore comprensione delle priorità nazionali in materia di controllo delle SALW e ha facilitato le iniziative volte a migliorare ulteriormente tale controllo.

Nel 2014 l'OSCE ha proseguito l'attuazione di progetti avviati in risposta a richieste di assistenza degli Stati partecipanti in relazione alla distruzione e alla gestione e sicurezza di SALW e SCA, che rimane una delle aree più dinamiche di attuazione dei Documenti sulle SALW e le SCA. Nell'aprile 2014 l'OSCE ha firmato un Memorandum d'intesa (MoU) con il governo della Georgia ed elaborato il progetto di demilitarizzazione per lo smaltimento di bombe e razzi per aerei e la fusione di TNT derivante da proiettili di artiglieria. Nel corso dell'anno l'OSCE ha continuato l'attuazione di quattro programmi di assistenza congiunta con l'UNDP rispettivamente in Belarus, Montenegro, Serbia e Bosnia-Erzegovina. È proseguita l'attuazione del progetto per la sicurezza fisica e la gestione delle SALW e CA in Kirghizistan. Nel marzo 2014 è stato ultimato con successo il progetto di smaltimento di mélange in Ucraina. Il quadro giuridico (MoU) per il progetto di smaltimento di carburante per missili in Bulgaria è stato firmato nel maggio 2014 (con un protocollo firmato nell'ottobre 2014 che stabilisce i privilegi e le immunità). Il Foro ha inoltre ricevuto due nuove richieste di assistenza da parte dell'Ucraina per la neutralizzazione di ordigni inesplosi (UXO) e la sicurezza e la protezione di prodotti chimici. Per quanto riguarda l'assistenza pratica in materia di SALW e SCA, vi sono ancora questioni in sospeso relative al finanziamento dei progetti in Belarus, Bosnia-Erzegovina, Georgia, Kirghizistan, Moldova, Montenegro, Serbia e Ucraina. Facendo seguito alla Dichiarazione congiunta di Ginevra resa il 17 aprile 2014 dall'Unione europea, dalla Federazione Russa, dall'Ucraina e dagli Stati Uniti, l'OSCE ha istituito un programma di accantonamento per il controllo degli armamenti e la non proliferazione che mira a fornire assistenza all'Ucraina. Si tratta di un programma generale che comprenderà una serie di progetti dopo il completamento dello studio principale: "Valutazione di base dei gruppi armati non statali e dei loro armamenti e munizioni". L'FSC ha inoltre continuato a gestire un programma globale sulle SALW e le SCA. Oltre alle regolari donazioni per i progetti già esistenti, il programma facilita i contributi a progetti SALW e SCA in fase di elaborazione.

Il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza ha continuato a occupare un posto di rilievo nel lavoro dell'FSC nel 2014, anno che ha segnato il 20° anniversario di questo documento cruciale per la governance del settore della sicurezza. Il terzo Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza si è tenuto il 9 luglio 2014 a Vienna, dopo un evento celebrativo svoltosi l'8 luglio 2014. Tale dibattito annuale ha offerto un'eccellente opportunità di discutere le modalità per promuovere e migliorare l'attuazione del Codice di condotta e il relativo scambio annuale di informazioni, di impegnarsi in una valutazione e di esaminare l'attuazione del Codice di condotta nel contesto della situazione politica e militare attuale. È stata inoltre organizzata a Belgrado dal 26 al 28 marzo 2014 la settima conferenza prevista nel quadro della Decisione dell'FSC N.1/08 e rivolta al personale di tutte le strutture esecutive dell'OSCE. La conferenza si è concentrata su temi come la riforma della difesa e il controllo democratico delle forze armate, la supervisione parlamentare, la governance e la riforma del settore della sicurezza, i diritti umani nell'ambito delle forze armate e il diritto umanitario internazionale, lo scambio d'informazioni relativo al Codice di condotta nonché gli aspetti dell'UNSCR 1325 connessi a tali questioni. Infine, il Codice di condotta ha

continuato a figurare anche nell'ordine del giorno delle riunioni tenute dall'FSC nel corso dell'anno. In particolare, nel 2014 si sono svolti tre Dialoghi sulla sicurezza incentrati sulla supervisione parlamentare e sulle condizioni di servizio e i diritti umani del personale delle forze armate.

Nel 2014 il livello generale di attuazione dello scambio d'informazioni è risultato stabile ed elevato. Le Presidenze dell'FSC hanno continuato ad avvalersi del meccanismo di avviso e sollecito al fine di migliorare la disponibilità di informazioni tra gli Stati partecipanti. Tali sforzi si sono tradotti in un maggior rispetto degli obblighi, anche se non tutti gli Stati partecipanti hanno ancora fornito le informazioni richieste.

L'OSCE ha continuato a impegnarsi a sostegno dell'attuazione dell'UNSCR 1540 (2004) sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei loro vettori. Nel 2014 sono state organizzate una serie di visite-dialogo specifiche per paese in coordinamento con il Comitato 1540 e il suo gruppo di esperti, nonché con l'Ufficio delle Nazioni Unite per il disarmo. L'OSCE rimane uno degli attori regionali maggiormente impegnati nell'attuazione dell'UNSCR 1540, un fatto riconosciuto in vari consessi internazionali. Inoltre, l'FSC ha svolto un ruolo decisivo nel facilitare lo scambio di informazioni tra gli Stati partecipanti sulle questioni relative alla non proliferazione, in linea con la decisione dell'FSC N.19/11 sulla creazione di una rete di punti di contatto per la Risoluzione 1540, organizzando tra l'altro la prima riunione dei Punti di contatto OSCE per l'UNSCR 1540, svoltasi a Vienna, Austria, il 10 aprile 2014. Cinquantuno Stati partecipanti hanno nominato i loro Punti di contatto nazionali per l'UNSCR 1540 presso l'OSCE. Oltre ai tre Dialoghi sulla sicurezza, nel 2014 sono stati organizzati numerosi eventi di sensibilizzazione sull'UNSCR 1540 per la regione dell'OSCE.

In conformità alla Decisione del Consiglio dei ministri N.7/11, l'FSC ha continuato a considerare i modi e mezzi per contribuire all'attuazione nella regione dell'OSCE dell'UNSCR 1325 (2000) sulle donne, la pace e la sicurezza. Al fine di promuovere attività specifiche connesse all'attuazione della risoluzione la Presidenza dell'FSC ha organizzato tre Dialoghi sulla sicurezza in merito a tali questioni.

L'FSC ha inoltre contribuito, nei limiti del suo mandato, alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (ASRC) tenutasi dal 24 al 26 giugno 2014. Rilevando che le posizioni degli Stati partecipanti in merito alla sicurezza nell'area dell'OSCE divergevano progressivamente, la conferenza ha cercato di conciliarle rafforzando il dialogo sulle attuali sfide alla sicurezza nel quadro dell'OSCE nonché riesaminando il lavoro intrapreso dall'OSCE e dai suoi Stati partecipanti in materia di sicurezza, compresa la Dichiarazione commemorativa di Astana e le recenti Dichiarazioni ministeriali 6/11, 7/11 e 8/11. La terza sessione di lavoro ha offerto l'opportunità di scambiare opinioni su questioni relative al controllo degli armamenti e alle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza nell'area dell'OSCE, come il Documento di Vienna 2011, e di esaminare le sfide pendenti e le opportunità a livello strategico.

Nel 2014 le tre Presidenze dell'FSC hanno continuato a lavorare di concerto con il Consiglio permanente su questioni rilevanti per entrambi gli organi, nel quadro del concetto di sicurezza globale e indivisibile dell'OSCE. Fino a novembre 2014 si sono svolte a tal fine sei riunioni congiunte FSC-PC in merito alla situazione in Ucraina e nella regione circostante, alle iniziative in materia di disarmo e alla lotta contro le minacce transnazionali nella regione mediterranea.

Oltre alla riunione congiunta FSC-PC dedicata alla regione mediterranea, nel 2014 le Presidenze dell’FSC, al fine di rafforzare l’azione del Foro con i Partner per la cooperazione e in particolare con i Partner mediterranei, hanno organizzato numerosi Dialoghi sulla sicurezza di diretto interesse per i Partner. Tale obiettivo è stato perseguito anche assicurando la presenza di oratori e assicurando la Presidenza della prima sessione della Conferenza mediterranea del 2014, svoltasi a Neum, Bosnia-Erzegovina, intitolata “La posta in gioco: minacce attuali ed emergenti del traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere”. Inoltre, su richiesta della Tunisia, l’OSCE ha condotto la prima missione di valutazione delle necessità in Tunisia al fine di esaminare le opportunità di cooperazione in materia di SALW, di sicurezza delle frontiere e di lotta al terrorismo e vagliare le possibilità di un maggiore impegno dell’OSCE con i Partner OSCE per la cooperazione interessati.

**LETTERA DEL PRESIDENTE DEL
FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA AL
PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE SVIZZERA E CAPO DEL
DIPARTIMENTO FEDERALE SVIZZERO DEGLI AFFARI ESTERI,
PRESIDENTE DELLA VENTUNESIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

(MC.GAL/2/14 dell'1 dicembre 2014)

Eccellenza,

in qualità di Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC), ho il piacere di informarLa in merito alle attività relative all'FSC nel 2014.

Nella redazione della presente lettera mi sono consultato con le Presidenze dell'FSC di quest'anno che, oltre a Monaco, sono state Malta e Moldova. Nel corso del 2014 le Presidenze hanno costantemente collaborato tra loro al fine di assicurare la continuità, l'equilibrio e l'efficienza dell'attuazione del loro programma di lavoro.

I lavori dell'FSC nel 2014 hanno continuato a concentrarsi sulle principali questioni politico-militari, come il controllo degli armamenti e le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM), il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, le armi di piccolo calibro e leggere (SALW), le scorte di munizioni convenzionali (SCA) e l'attuazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR) 1540 (2004) e 1325 (2000). I rapporti sui progressi compiuti nel quadro dell'attuazione degli impegni relativi a dette questioni sono acclusi alla presente lettera e contengono informazioni concrete sugli sviluppi avutisi in seno all'FSC durante il 2014 in merito a tali aspetti del suo lavoro.

Elenco degli annessi:

- Rapporto del Presidente dell'FSC sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative concernenti gli accordi per il controllo degli armamenti e le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza;
- Rapporto del Presidente dell'FSC sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a rafforzare ulteriormente l'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza;
- Rapporto del Presidente dell'FSC sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere;
- Rapporto del Presidente dell'FSC sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali;
- Rapporto del Presidente dell'FSC sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a sostenere l'attuazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1540 (2004) nella regione dell'OSCE;

- Rapporto del Presidente dell’FSC sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a sostenere l’attuazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1325 (2000) nella regione dell’OSCE.

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL’FSC
ALLA VENTUNESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
SUI PROGRESSI COMPIUTI NEL QUADRO DELLE INIZIATIVE
CONCERNENTI GLI ACCORDI PER IL CONTROLLO DEGLI
ARMAMENTI E LE MISURE MIRANTI A RAFFORZARE
LA FIDUCIA E LA SICUREZZA**

(Annesso 1 all’MC.GAL/2/14 dell’1 dicembre 2014)

1. Introduzione e finalità

Il presente rapporto offre una rassegna in ordine cronologico delle iniziative intraprese in seno all’FSC nel campo degli accordi relativi al controllo degli armamenti e delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM) nel periodo compreso fra novembre 2013 e novembre 2014¹.

Il rapporto prende anche in considerazione le informazioni scambiate in seno all’FSC fra gli Stati partecipanti relativamente all’applicazione delle CSBM concordate, alle iniziative normative e agli sviluppi nell’ambito del Foro, così come altre pertinenti attività svolte in seno all’OSCE. Il rapporto rispecchia i dibattiti svolti e le decisioni adottate nel quadro dell’FSC. Per informazioni dettagliate riguardanti l’attuazione si rinvia al Rapporto riepilogativo del Centro per la prevenzione dei conflitti sulle Recenti tendenze nell’ambito dell’attuazione del Documento di Vienna e di altre misure, che è stato presentato in occasione della Riunione annuale di valutazione dell’applicazione del 2014 (AIAM)² e nelle pertinenti rassegne trimestrali e mensili.

2. Iniziative intraprese dall’FSC dopo la Riunione del Consiglio dei ministri di Kiev

Nel periodo in esame gli Stati partecipanti hanno proseguito i negoziati e le discussioni in seno all’FSC al fine di aggiornare e modernizzare il Documento di Vienna (VD).

All’1 novembre 2014 l’FSC aveva adottato tre decisioni sul Documento di Vienna, due relative allo svolgimento della Riunione annuale di valutazione dell’applicazione (AIAM) e una sulla riunione dei Capi dei Centri di verifica (HoV).

Nel dicembre 2013 la settima riunione degli HoV si è svolta in conformità alla Decisione N.5/13 dell’FSC. La riunione della durata di un giorno ha consentito di scambiare esperienze e informazioni sugli aspetti tecnici dell’attuazione e si è articolata in una serie di dibattiti in seduta plenaria dove sono state presentate tra l’altro (1) una relazione sulle sfide all’attuazione connesse alle festività nazionali e a casi di forza maggiore; (2) una relazione su un centro di verifica multinazionale; (3) una relazione dal titolo “Un parere sullo sviluppo

1 Il termine ultimo per l’integrazione di dati fattuali scadeva il 14 novembre 2014.

2 FSC.GAL/12/14.

futuro del Documento di Vienna” e (4) relazioni su corsi inerenti il controllo degli armamenti nonché un seminario sull’attuazione del Documento di Vienna 2011 (VD 2011). Le conclusioni sono state presentate all’AIAM del 2014 dal Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC), che ha presieduto la riunione.³

La ventitreesima Riunione annuale di valutazione dell’applicazione (AIAM) si è tenuta nel marzo 2014. Essa ha offerto agli Stati partecipanti l’opportunità di discutere l’applicazione attuale e futura delle CSBM concordate e ha consentito agli esperti di scambiare esperienze, avanzare suggerimenti e valutare lo stato di attuazione del VD. I dibattiti si sono estesi anche ai seguenti punti: il chiarimento di questioni connesse all’applicazione; l’attuazione di misure concordate, incluso l’impiego di equipaggiamenti supplementari durante ispezioni e visite di valutazione; le implicazioni di tutte le informazioni derivanti dall’attuazione di qualunque misura concordata per il processo di rafforzamento della fiducia e della sicurezza nell’ambito dell’OSCE. Nel corso della riunione sono state formulate più di cinquanta proposte sui modi per migliorare ulteriormente l’attuazione delle CSBM concordate⁴.

Il 14 maggio si è tenuta una riunione nel quadro del Dialogo sulla sicurezza dal titolo “Panoramica della sicurezza europea: sfide e prospettive future” cui hanno partecipato oratori del Personale militare dell’Unione europea e del Quartier generale del comando europeo degli Stati Uniti.

Il 21 maggio si è tenuta una riunione congiunta del Foro di cooperazione per la sicurezza e del Consiglio permanente sul tema “Iniziativa nel campo del disarmo”, alla quale è intervenuto in qualità di oratore l’Alto Rappresentante delle Nazioni Unite per il disarmo.

Alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza del 2014, tenutasi dal 24 al 26 giugno, il Foro di cooperazione per la sicurezza ha presentato un contributo alla sessione di lavoro II su: “Controllo degli armamenti e misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza: sfide e opportunità”.

Il 15 ottobre si è tenuto una riunione nel quadro del Dialogo sulla sicurezza dal titolo: “Il Documento di Vienna - presentazione dello studio sloveno: efficacia del regime delle CSBM del Documento di Vienna”. La relazione è stata presentata da esperti accademici ed era basata su un’analisi indipendente dei punti di forza, dei punti deboli, delle opportunità e dei rischi (SWOT) del regime del Documento di Vienna.

Il 10 novembre 2014 si è tenuto un evento informale nel quadro delle Giornate sulla sicurezza concernente le CSBM e il controllo degli armamenti convenzionali in Europa, organizzato a Vienna dal Segretario generale dell’OSCE. L’incontro con la comunità di esperti ha evidenziato la grande importanza di questi strumenti per la nostra sicurezza e ha confermato il ruolo dell’OSCE come piattaforma per tali dibattiti.

Come ultimo punto, ma non meno importante, numerosi Stati partecipanti si sono avvalsi delle riunioni dell’FSC per fornire, in uno spirito di trasparenza e di rafforzamento della fiducia, informazioni su attività o esercitazioni militari di entità inferiori alle soglie.

3 Il rapporto è contenuto nel documento FSC.GAL/148/13/Rev.1.

4 La rassegna di proposte è contenuta nel documento FSC.AIAM/25/13.

Inoltre, in seno all'FSC sono in fase di discussione 23 proposte che interessano cinque capitoli del Documento di Vienna 2011. Esse riguardano i seguenti aspetti:

- informazioni sull'organizzazione di comando e le unità di combattimento;
- informazioni sulla sede stanziata del comando delle sottounità annesse a livello di battaglione o equivalente;
- informazioni sui centri di addestramento militare e sui centri militari di riparazione o manutenzione;
- informazioni su unità dell'aviazione militare da trasporto;
- informazioni su forze terrestri e forze aeree schierate al di fuori del territorio nazionale;
- la notifica di modifiche permanenti nell'organizzazione di comando;
- informazioni sulle forze navali;
- il Meccanismo di consultazione e cooperazione per la riduzione dei rischi per quanto riguarda attività di forze militari che diano motivo di supporre la preparazione di operazioni militari offensive;
- lo svolgimento di ispezioni OSCE al fine di chiarire attività militari che destano preoccupazione;
- i termini temporali per le dimostrazioni di principali sistemi d'arma e di equipaggiamento;
- l'abbassamento delle soglie per le notifiche preventive;
- la notifica dello spiegamento di forze multinazionali di rapido intervento;
- la notifica di transiti militari su vasta scala;
- le finalità delle ispezioni;
- l'aumento delle quote di ispezione;
- la definizione della nozione di forza maggiore;
- l'ampiezza dell'area specificata per le ispezioni;
- l'inizio di un'ispezione;
- la durata delle visite d'ispezione e di valutazione;
- gli oneri finanziari per le visite d'ispezione e di valutazione;

- l'aumento della consistenza dei nuclei ispettivi e dei nuclei delle visite di valutazione;
- i dispositivi utilizzati durante le visite d'ispezione e di valutazione;
- l'aumento delle quote delle visite di valutazione;
- la definizione della nozione di zona marittima vicina.

3. Quadro generale dell'applicazione delle misure di controllo degli armamenti e delle CSBM nel 2013–2014

Nel periodo in esame gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno continuato ad attuare i loro impegni condivisi ai sensi del Documento di Vienna 2011. Il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) ha aggiornato i dati relativi agli scambi di informazioni che si tengono nel quadro di tali impegni. Essi vengono periodicamente inclusi nei rapporti mensili del CPC e nelle rassegne trimestrali e annuali del CPC sulle informazioni scambiate nel quadro delle CSBM.

Valutato in base al numero di informazioni fornite nel quadro dei vari scambi, come lo Scambio annuale di informazioni militari (AEMI), lo Scambio di informazioni sulla pianificazione della difesa o lo Scambio globale di informazioni militari (GEMI), il livello di attuazione delle CSBM ai sensi del Documento di Vienna 2011 nella regione dell'OSCE è rimasto stabile negli ultimi cinque anni. Tuttavia, in termini di attività di verifica e richieste di chiarimento ai sensi del Capitolo III, l'utilizzo del Documento di Vienna ha registrato un significativo aumento a causa della situazione in Ucraina.

Al 14 novembre 2014, 51 Stati partecipanti avevano fornito informazioni nel quadro dell'AEMI per il 2014, un numero inferiore rispetto all'anno passato, durante il quale gli Stati partecipanti a fornire informazioni erano stati 55. Per quanto riguarda la pianificazione della difesa e i bilanci per la difesa, nel 2014 46 Stati partecipanti hanno fornito informazioni sulla loro pianificazione della difesa, mentre 45 hanno fornito informazioni sui relativi bilanci (lo scorso anno erano stati 47 e 49, rispettivamente). Inoltre, durante gli ultimi cinque anni quattro Stati partecipanti non hanno presentato alcuna informazione sulla loro pianificazione della difesa o sui rispettivi bilanci. Tutti gli Stati in questione dispongono di forze armate.

Nel periodo in esame sono state anche svolte attività di verifica ai sensi del Capitolo IX e del Capitolo X del Documento di Vienna. Al 14 novembre 2014 erano state effettuate 88 ispezioni e 45 visite di valutazione, nonché 15 ispezioni regionali e 19 visite di valutazione regionali.

Per quanto concerne la situazione in Ucraina, sino ad ora 24 paesi hanno deciso di inviare ispettori militari e osservatori conformemente al Documento di Vienna 2011, conducendo complessivamente 17 attività di verifica in Ucraina (tre ispezioni, dieci ispezioni regionali, una visita di valutazione e tre visite di valutazione regionali). Inoltre, dieci paesi hanno svolto in totale sei attività di verifica nella Federazione Russa (tre ispezioni, due visite di valutazione e una visita di valutazione regionale). Ciò dimostra anche il maggior ricorso al Capitolo X del Documento di Vienna riguardante le misure regionali.

Nel 2014 il meccanismo di consultazione e cooperazione riguardante attività militari insolite ai sensi del Capitolo III del Documento di Vienna è stato sollecitato 16 volte. In tutti i casi si è trattato della situazione in Ucraina, e in tale contesto sono state tenute tre riunioni congiunte dell'FSC e del PC il 7, il 17 e il 30 aprile 2014.

Inoltre, riguardo all'accoglienza volontaria di visite per fugare le preoccupazioni circa attività militari ai sensi del paragrafo 18 del Documento di Vienna, sono state tenute due visite nel 2014.

Nel 2014, 53 Stati partecipanti erano collegati alla Rete di comunicazioni dell'OSCE; uno Stato partecipante dotato di forze militari è rimasto scollegato. L'affidabilità della Rete resta molto elevata, con una disponibilità dei server centrali di Vienna pari virtualmente al 100 per cento del tempo, giacché non si è verificata alcuna interruzione di funzionamento del sistema se non per manutenzioni programmate. Inoltre, nel 2014 si è registrato un aumento della disponibilità in Rete degli Stati partecipanti che hanno proseguito la sostituzione di apparecchiature obsolete. Tale migrazione verso nuove tecnologie ha attenuato i problemi che persistevano in un numero ridotto di Stati partecipanti. La disponibilità di postazioni-utente (EUS) resta molto elevata, con 36 Stati partecipanti disponibili per oltre il 99 per cento del tempo e una disponibilità complessiva di EUS collegate alla Rete superiore al 98 per cento.

Le applicazioni realizzate specificamente per l'OSCE e utilizzate per l'elaborazione delle notifiche (Applicazione integrata di notifica, INA) e per la preparazione degli scambi annuali di informazioni (Sistema automatizzato dei dati, ADS) sono state aggiornate e messe a disposizione degli Stati partecipanti. Durante l'anno le infrastrutture di base e le capacità di archiviazione dei dati di entrambe le applicazioni sono state aggiornate al fine di estenderne l'utilizzabilità per il prossimo futuro. È stato inoltre completato il potenziamento dei server centrali che sono ora in grado di estendere le capacità della Rete ad altri settori programmatici dell'OSCE, mantenendo al contempo l'elevata disponibilità, affidabilità e sicurezza della Rete stessa.

Nel 2014, la Rete di comunicazioni è stata essenziale nel sostenere la gestione della crisi in Ucraina. Gli Stati partecipanti hanno utilizzato la Rete di comunicazioni per scambiare tempestivamente informazioni e notifiche attinenti al Documento di Vienna 2011 e al Trattato sui Cieli aperti. Il numero di notifiche distribuite attraverso la rete nel 2014 è aumentato di oltre il 22 per cento rispetto allo scorso anno, il che ha richiesto da parte del personale un monitoraggio di 24 ore al giorno, sette giorni su sette.

La Rete di comunicazioni dell'OSCE rimane uno strumento molto affidabile, sicuro e privo di rischi che gli Stati partecipanti possono utilizzare a sostegno delle CSBM e per l'osservanza degli impegni da loro concordati.

4. Altre attività

Il Centro OSCE di Bishkek facilita il collegamento tra il Ministero della difesa del Kirghizistan e la Rete di comunicazioni OSCE oramai da diversi anni. I rappresentanti del Ministero della difesa hanno potuto partecipare al seminario annuale del 2014 sul Documento di Vienna e a un corso di formazione organizzato dal Centro OSCE di Astana. Il seminario sulle CSBM tenuto ad Astana ha offerto una piattaforma per uno scambio di informazioni ed

esperienze su aspetti dell'attuazione del Documento di Vienna 2011, comprese le ispezioni effettuate ai sistemi d'arma e di equipaggiamento.

Nel novembre 2014, nel quadro di un seminario organizzato con il sostegno della Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina, 30 membri delle forze armate della Bosnia-Erzegovina hanno dimostrato di aver acquisito una maggiore comprensione e competenza in materia di controllo degli armamenti, di misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, nonché di capacità gestionali di regimi di verifica e di preparazione di dati per scambi di informazioni. Inoltre, con l'assistenza della Missione in Bosnia-Erzegovina hanno avuto la possibilità di approfondire le loro conoscenze sulla dimensione della sicurezza dell'OSCE in generale. I membri delle forze armate hanno preso conoscenza dell'efficace attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza quale parte del rafforzamento della fiducia e in particolare del controllo democratico e dell'integrazione con la società civile. Alla luce delle iniziative volte a promuovere la partecipazione delle donne ai processi di risoluzione dei conflitti e in linea con l'UNSCR 1325, il personale del Centro di verifica è stato invitato a designare candidate donne per partecipare al seminario sulle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza.

Il responsabile della conformità dei progetti della Missione e i due rappresentanti del Gruppo di coordinamento del Consiglio dei ministri per l'attuazione degli impegni OSCE/ONU sulla sicurezza in Bosnia-Erzegovina hanno presenziato nel 2014 a un'importante riunione di valutazione annuale sulle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza. L'AIAM, che quest'anno si è svolta in un difficile contesto dovuto a circostanze che riguardavano tutti gli Stati partecipanti, ha confermato che la trasparenza e la prevedibilità sono due elementi essenziali delle CSBM. I rappresentanti della Bosnia-Erzegovina hanno preso atto di tali circostanze e hanno rilevato che il primo passo per migliorare la trasparenza militare potrebbe essere quello di aggiornare i vari scambi di informazioni annuali attualmente in vigore.

Nell'aprile 2014 la Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina ha organizzato una riunione informativa intesa ad accrescere le conoscenze sulle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza tra rappresentanti di istituzioni esecutive della Bosnia-Erzegovina.

Nel luglio 2014 il Centro OSCE di Ashgabat ha sostenuto un seminario sulle CSBM e sull'attuazione di pertinenti documenti OSCE. L'evento della durata di due giorni è stato organizzato dal Centro in stretta cooperazione con il CPC ed era rivolto a circa 20 membri del Ministero della difesa del Turkmenistan. Il seminario ha trattato temi quali il nuovo meccanismo di attuazione degli impegni nazionali ai sensi del Documento di Vienna 2011 in relazione alle procedure di verifica militare e alle visite a basi militari su base reciproca. Esperti OSCE, insieme a esperti nazionali dei Ministeri della difesa del Belarus e del Kazakistan, hanno illustrato le disposizioni del Documento di Vienna come lo svolgimento e l'accoglimento di visite di valutazione e di ispezione e l'organizzazione di visite a basi aeronautiche e a unità militari. Durante il seminario i partecipanti hanno scambiato esperienze nazionali sulle prassi connesse alle attività di verifica e hanno discusso il ruolo di sostegno della Rete di comunicazioni dell'OSCE nella trasmissione delle informazioni relative al Documento di Vienna 2011.

Inoltre, in gennaio, aprile, maggio e novembre 2014 il CPC ha invitato docenti e presentato relazioni sul Documento di Vienna 2011 e le CSBM nell'ambito di corsi della

scuola NATO di Oberammergau. Il CPC ha altresì inviato suoi rappresentanti in occasione di visite di contatto nel quadro del VD in Norvegia (giugno) e Repubblica Ceca (ottobre).

5. Conclusioni

Le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza e il controllo degli armamenti sono parti integranti della sicurezza globale. I regimi di controllo degli armamenti convenzionali svolgono un ruolo importante per la stabilità nella area dell'OSCE e sono elementi chiave dell'architettura di sicurezza transatlantica, europea ed eurasiatica.

Nel 2014 si è registrato un ampio utilizzo degli strumenti di controllo degli armamenti convenzionali e delle CSBM in relazione alla crisi in Ucraina e nella regione circostante. Il Trattato sui Cieli aperti, grazie al suo elevato livello di trasparenza e cooperazione, ha continuato a rappresentare uno strumento valido e affidabile sotto il profilo attuativo. Oltre ai voli esistenti che rientrano nelle quote, sono stati condotti per la prima volta voli d'osservazione straordinari ai sensi del Trattato sui Cieli aperti nel contesto della crisi lungo il confine tra Russia e Ucraina, al fine di monitorare le forze schierate in quest'area.

Il Documento di Vienna non ha mai sperimentato un utilizzo così ampio come nel 2014. Esso ha dimostrato la sua utilità come strumento di preallarme e di dialogo in situazioni di crisi. Il Capitolo III "Riduzione dei rischi" e il Capitolo X "Misure regionali" sono stati frequentemente chiamati in causa. Il meccanismo di consultazione e di cooperazione riguardante attività militari insolite ai sensi del Capitolo III (paragrafo 16) è stato attivato 16 volte, con 3 riunioni congiunte del Consiglio permanente e del Foro di cooperazione per la sicurezza ai sensi del paragrafo 16.3; tali riunioni congiunte hanno consentito agli Stati partecipanti di valutare la situazione e discutere misure di stabilizzazione. Una nuova interpretazione dell'attuazione degli impegni ha consentito un utilizzo intensivo del Documento di Vienna per un periodo di diverse settimane durante la crisi; quote supplementari per visite e l'utilizzo esteso dei Capitoli III, IX e X hanno portato alla presenza di esperti militari multinazionali sul campo per periodi più lunghi. È stata la prima volta, inoltre, che un nucleo ispettivo operante nel quadro del Documento di Vienna è stato preso in ostaggio.

Il Documento di Vienna 2011 presenta un notevole potenziale di sviluppo e modernizzazione, come dimostrano le 23 proposte presentate e promosse da numerosi Stati partecipanti. L'aggiornamento e la modernizzazione del Documento di Vienna 2011 è un processo in corso; nel 2014 il Coordinatore del Presidente dell'FSC per il Documento di Vienna e gli Stati partecipanti hanno avviato un riesame capitolo per capitolo del Documento di Vienna.

Una Giornata sulla sicurezza tenutasi in novembre ha offerto l'opportunità a rappresentanti del mondo accademico di presentare idee stimolanti e spunti di riflessione.

La Rete di comunicazioni dell'OSCE, che è una CSBM a tutti gli effetti, continua a rappresentare uno strumento decisamente affidabile.

Anche le CSBM e il controllo degli armamenti convenzionali a livello regionale e subregionale rappresentano importanti contributi alla stabilità regionale. I numerosi accordi

raggiunti in tale campo hanno contribuito alla sicurezza regionale e subregionale, benché l'attuazione di alcuni di essi sia stata sospesa.

L'Accordo sul controllo subregionale degli armamenti, adottato ai sensi dell'Articolo IV dell'Annesso 1-B degli Accordi di pace di Dayton, ha dato un prezioso contributo alla fiducia e alla sicurezza sin dal 1996. Nel dicembre 2014 assisteremo al trasferimento delle responsabilità alle Parti dell'Accordo, che rappresenta un simbolo del successo dei regimi di controllo subregionale degli armamenti e un esempio per tutti gli Stati partecipanti.

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL'FSC
ALLA VENTUNESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
SUI PROGRESSI COMPIUTI NEL QUADRO DELLE INIZIATIVE
VOLTE A RAFFORZARE ULTERIORMENTE L'ATTUAZIONE DEL
CODICE DI CONDOTTA RELATIVO AGLI ASPETTI
POLITICO-MILITARI DELLA SICUREZZA**

(Annesso 2 all'MC.GAL/2/14 dell'1 dicembre 2014)

1. Introduzione e finalità

Il Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza adottato al Vertice di Budapest nel dicembre 1994 è un documento normativo fondamentale e in quanto tale una pietra miliare nell'ambito della governance del settore della sicurezza. In esso gli Stati partecipanti hanno convenuto di riformare il loro settore politico-militare nazionale e di applicare alle loro politiche e dottrine di sicurezza nazionali i principi della democrazia e dello stato di diritto concordati a livello internazionale. Il Codice di condotta riveste un ruolo fondamentale nel complesso dei documenti normativi elaborati nel quadro della dimensione politico-militare dell'OSCE che non trova riscontro in altre organizzazioni internazionali. Nel 2014 è stato celebrato il ventesimo anniversario della sua adozione.

Il presente rapporto illustra i progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a migliorare ulteriormente l'attuazione del Codice di condotta nel 2014. Esso rende conto degli scambi di informazioni nel 2014 tra gli Stati partecipanti in merito all'attuazione del Codice e delle iniziative intraprese in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) dopo il Consiglio dei ministri di Kiev. Il rapporto prende in considerazione il periodo compreso tra novembre 2013 e novembre 2014¹.

2. Iniziative intraprese dall'FSC

Nell'anno successivo alla Riunione del Consiglio dei ministri di Kiev, tenutasi nel dicembre 2013, l'FSC ha continuato ad adoperarsi per migliorare l'attuazione del Codice.

Il 29 gennaio 2014 l'FSC ha tenuto una riunione nel quadro del Dialogo sulla sicurezza sul tema "Il controllo democratico e la supervisione parlamentare delle forze armate e di sicurezza". Il Presidente del Comitato per gli affari esteri ed europei della Camera dei Rappresentanti di Malta in un'allocuzione all'FSC ha sottolineato la necessità di una supervisione parlamentare globale. Ha anche richiamato l'attenzione sulle sfide in campo informatico e suggerito di valutare l'ipotesi di elaborare un Codice di condotta relativo alla sicurezza informatica. Il secondo oratore dell'evento è stato il Direttore dell'Accademia mediterranea di studi diplomatici di Malta (MEDAC) che ha tracciato un quadro generale delle attuali sfide alla sicurezza nella regione del Mediterraneo.

Il 26 febbraio 2014 il Segretario generale aggiunto delle Nazioni Unite per lo stato di diritto e le istituzioni per la sicurezza ha presentato una relazione sull'approccio delle Nazioni Unite alla riforma del settore della sicurezza nel corso di una riunione dell'FSC

1 Il termine ultimo per l'integrazione di dati fattuali scadeva il 14 novembre 2014.

tenutasi nel quadro del Dialogo sulla sicurezza, sottolineando che il Codice di condotta rappresenta un documento di importanza fondamentale per la governance del settore della sicurezza ed evidenziando gli stretti legami esistenti tra i due settori.

Dal 26 al 28 marzo 2014 si è tenuto a Belgrado un seminario di formazione a livello OSCE sul Codice di condotta, organizzato dal Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) in cooperazione con la Missione OSCE in Serbia. Il seminario è stato il primo nel suo genere in quanto ha riunito tutti i rappresentanti delle strutture esecutive dell'OSCE per uno scambio di esperienze in merito alla promozione e attuazione pratica del Codice di condotta. Il seminario è stato tenuto conformemente alla Decisione N.1/08 dell'FSC in cui si chiede al Segretariato dell'OSCE di organizzare annualmente almeno un seminario specializzato o un gruppo di lavoro al fine di facilitare una migliore attuazione e promuovere la sensibilizzazione e il sostegno alla divulgazione del Codice di condotta. La Conferenza è stata co-sponsorizzata dall'Austria, dalla Germania, dalla Svizzera, ed è stata sostenuta dal Centro di cooperazione per la sicurezza (Zagabria) – RACVIAC, dal Centro di Ginevra per il controllo democratico delle forze armate (DCAF), dalla NATO e dal Centro di Belgrado per le politiche di sicurezza (BCSP). L'evento è stato ospitato dal Governo della Serbia, e il Segretario di Stato del Ministero della difesa e il Vice Ministro della difesa hanno inaugurato l'evento in veste di ospiti ufficiali.

Il seminario ha richiamato oltre cinquanta membri di operazioni OSCE sul terreno di tutta la regione dell'OSCE, numerosi rappresentanti della Serbia (lo Stato ospitante) e membri del personale del Segretariato dell'OSCE, dell'ODIHR e dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE. Il seminario ha consentito ai partecipanti di condividere migliori prassi e discutere pertinenti temi nei seguenti campi: il controllo democratico delle forze armate, la governance e la riforma del settore della sicurezza (SSG/R), la riforma della difesa, la supervisione parlamentare, il rispetto del diritto umanitario interazionale e dei diritti umani del personale delle forze armate e questioni relative alle donne, alla pace e alla sicurezza (UNSCR N.1325). L'evento ha offerto ai partecipanti un'occasione unica per scambiarsi conoscenze e per rendere vicendevolmente più feconde le iniziative intraprese dalla comunità dell'OSCE volte promuovere, sensibilizzare e prestare assistenza nell'attuazione del Codice di condotta. Un rapporto in merito è stato redatto dal Centro di Belgrado per le politiche di sicurezza (BCPS).²

Nell'aprile 2014 alcuni Stati partecipanti hanno deciso di sponsorizzare congiuntamente un documento di riflessione sulla raccolta di esempi pratici in materia di controllo democratico delle forze armate e di sicurezza.³ Nella proposta si invitano gli Stati partecipanti a contribuire all'elaborazione della raccolta al fine di farne un'opera di riferimento che rispecchi la gamma di buone prassi nell'ambito della governance democratica. I dieci co-patrocinatori hanno suggerito un approccio tematico con singoli capitoli dedicati a specifici temi di interesse.

L'8 luglio 2014 presso il Museo di Storia militare di Vienna si è tenuto un evento commemorativo per celebrare il ventesimo anniversario del Codice di condotta. L'evento ha visto la partecipazione di circa 150 persone e l'intervento di oratori di alto livello di Austria (Werner Fasslabend, ex Ministro della difesa), Germania (Thomas Göbel, Capo della divisione per il controllo degli armamenti del Ministero degli esteri tedesco) e Svizzera

2 FSC.NGO/5/14

3 FSC.DEL/103/13/Rev.2

(Comandante di Corpo Aldo C. Schellenberg, Capo delle Forze aeree svizzere). Gli intervenuti hanno sottolineato l'immutata importanza del Codice di condotta come impegno fondamentale politicamente vincolante che disciplina il ruolo delle forze armate nelle società democratiche. È stato rilasciato un comunicato stampa.⁴

Il 9 luglio 2013 si è tenuto il terzo Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta, conformemente alla Decisione N.12/11 dell'FSC, nel quale si è deciso di "regolarizzare un dibattito focalizzato sull'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza dedicando ogni anno una riunione speciale di un giorno al Codice di condotta".

Il terzo Dibattito annuale sull'attuazione ha celebrato il ventesimo anniversario del Codice di condotta e ha offerto un'opportunità unica agli esperti delle delegazioni e delle capitali per discutere modi e mezzi idonei a promuovere e migliorarne l'attuazione, compreso il relativo scambio annuale di informazioni, per effettuare una valutazione del Codice e per esaminare la sua applicazione nel contesto dell'attuale situazione politica e militare.

Durante la riunione sono state formulate numerose proposte relative allo sviluppo e all'attuazione del Codice di condotta. I suggerimenti riguardavano, tra l'altro, temi come una maggiore sensibilizzazione sul Codice di condotta, un'accresciuta cooperazione con altre organizzazioni internazionali e regionali, un ampliamento del campo di applicazione del questionario annuale, una valutazione qualitativa dello scambio annuale di informazioni e l'inclusione delle questioni attinenti le donne, la pace e la sicurezza nello scambio annuale di informazioni. Dopo la riunione è stata redatta una rassegna dei suggerimenti.⁵

Nell'ambito del Dialogo sulla sicurezza dell'FSC tenutosi il 16 luglio 2014 un rappresentante dell'ODIHR ha presentato una relazione sul tema "Condizioni di servizio e i diritti umani del personale delle forze armate", incentrato su alcuni effetti e alcune ripercussioni sui diritti umani della crisi finanziaria per il personale delle forze armate in termini di condizioni di vita familiare e lavorativa, salute e sicurezza. L'intervento dell'ODIHR al Dialogo sulla sicurezza è servito a introdurre l'evento del giorno successivo sullo stesso tema.⁶

Il 17 settembre 2014 il Direttore dell'ODIHR ha presentato una relazione su "Diritti civili e politici del personale delle forze armate" durante il relativo Dialogo sulla sicurezza. Nel suo intervento ha sottolineato che nell'affermare la priorità del dovere militare, le forze armate dovrebbero informarsi a un certo grado di sensibilità e di buonsenso per evitare di limitare indebitamente i diritti del personale, come il diritto alla libertà espressione o di riunione con altri. I contributi del Direttore dell'ODIHR al Dialogo sulla sicurezza hanno posto la premessa per il quarto evento dell'ODIHR della serie in corso, tenutosi il 23 ottobre.⁷

4 <http://www.osce.org/fsc/121153>

5 Per la rassegna delle proposte consultare il documento con sigla di riferimento FSC.GAL/96/14.

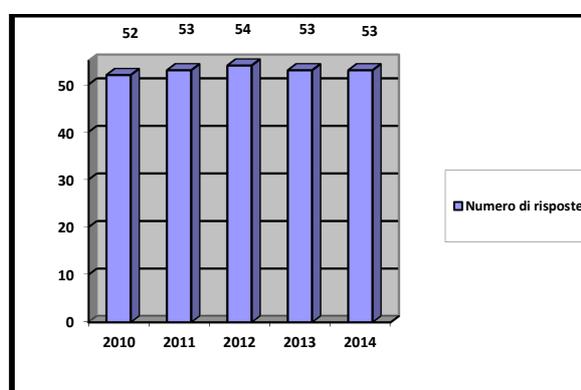
6 Vedere capitolo 4.

7 Idem.

Oltre a ciò, il Coordinatore dell’FSC per il Codice di condotta ha convocato il Gruppo informale di amici in aprile e novembre 2014 al fine di discutere questioni specifiche relative all’attuazione e alla promozione del Codice. Il Gruppo informale di amici è stato istituito nel luglio 2013 al fine di scambiare pareri e idee utili su come promuovere il Codice di condotta e rafforzarne l’attuazione. Finora vi hanno aderito 38 delegazioni.

3. Scambio di informazioni

Gli Stati partecipanti dell’OSCE si sono impegnati a scambiarsi annualmente informazioni sull’attuazione del Codice di condotta, sulla base di un questionario concordato (FSC.DEC/2/09). L’impegno dimostrato verso lo scambio di informazioni è sempre stato elevato e gran parte degli Stati partecipanti ha fornito regolarmente informazioni sulle misure adottate per dare attuazione al Codice (cfr. il grafico sotto riportato).



Lo scambio annuale di informazioni è un meccanismo unico per promuovere la trasparenza internazionale nel settore delle forze armate e di sicurezza e del loro controllo da parte delle autorità costituzionalmente stabilite. Dal 2008 le risposte sono pubblicate sul sito web dell’OSCE, e sono quindi accessibili al pubblico⁸.

Un rapporto statistico sull’attuazione del Codice di condotta è stato elaborato dal CPC nel luglio 2014⁹. Conformemente alla decisione N.12/11 dell’FSC, il rapporto si basa sullo scambio annuale di informazioni del 2014 nel quadro del Codice di condotta e si limita a fornire dati statistici relativi all’attuazione. Le prassi comuni sono inoltre individuate solo in termini generali e il rapporto non opera alcun confronto tra le politiche nazionali e non fornisce alcuna valutazione in merito all’attuazione.

Al 14 novembre 2014, 53 Stati partecipanti avevano fornito informazioni sulle loro attività di attuazione.

Nel 2009 gli Stati partecipanti hanno convenuto di aggiornare il modello del questionario. Tutti gli Stati partecipanti che hanno presentato informazioni hanno utilizzato il nuovo modello.

8 <http://www.osce.org/fsc/86841>

9 FSC.GAL/86/14

Numerose risposte hanno incluso informazioni supplementari fornite a titolo volontario. Conformemente alla dichiarazione interpretativa annessa alla decisione N.5/11 dell'FSC, 36 Stati partecipanti hanno fornito informazioni circa l'attuazione della risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza (nel 2013 erano stati 35). Inoltre, conformemente alla dichiarazione interpretativa annessa alla decisione N.2/09 dell'FSC, sette Stati partecipanti hanno incluso nelle loro risposte del 2014 informazioni relative alle imprese private militari e di sicurezza (PMSC) (nel 2013 erano stati tre).

Nel 2010 è stata elaborata una guida di riferimento al Questionario sul Codice di condotta, come strumento volontario per facilitare lo scambio annuale di informazioni. Il 31 marzo 2014 vi è stata un'integrazione con un documento di lavoro suppletivo e volontario sugli indicatori per una migliore redazione dei rapporti, che è stato elaborato nel corso di un seminario a livello OSCE tenuto a Belgrado.¹⁰

4. Sensibilizzazione e divulgazione

La Decisione dell'FSC N.1/08 sulla sensibilizzazione e l'informazione relativa al Codice di condotta chiede al Segretariato dell'OSCE di organizzare, in cooperazione con altre organizzazioni internazionali e con gli Stati partecipanti, almeno un seminario o gruppo di lavoro specializzato all'anno, al fine di facilitare una migliore attuazione, promuovere la sensibilizzazione e favorire la divulgazione del Codice di condotta. La decisione incoraggia inoltre gli Stati partecipanti a mettere a disposizione fondi fuori bilancio per consentire lo svolgimento di tali eventi, e invita la Presidenza dell'FSC a coinvolgere i Partner OSCE per la cooperazione.

In conformità con tale decisione, il CPC e la Missione in Serbia hanno organizzato il suddetto seminario a livello OSCE per i membri del personale di strutture esecutive al fine di migliorare l'assistenza nell'ambito del Codice di condotta. Precedenti seminari regionali si erano svolti in Kazakistan per l'Asia centrale (2008), in Bosnia-Erzegovina per l'Europa sud-orientale (2009), in Belarus per l'Europa orientale (2010), in Ucraina per la regione del Mar Nero e il Caucaso (2011), in Lettonia per la regione del Mar Baltico (2012) e a Malta per la regione del Mediterraneo (2013). I seminari sono stati finanziati da Austria, Germania e Svizzera con contributi fuori bilancio.

Nel 2014 il CPC si è altresì adoperato attivamente per promuovere e migliorare l'attuazione del Codice di condotta in tutta la regione dell'OSCE.

Dal 30 settembre al 2 ottobre 2014 il Centro di cooperazione per la sicurezza del RACVIAC ha collaborato con il CPC nell'organizzazione di una conferenza di riesame inter pares per l'Europa sud-orientale, la prima conferenza di tal genere. L'evento ha riunito alti rappresentanti responsabili dell'attuazione del Codice di condotta di tutta la regione. La Conferenza ha offerto ai partecipanti di parlamenti, istituzioni del Difensore civico, ministeri degli esteri, della giustizia, della difesa e degli interni, nonché a rappresentanti di ONG, l'opportunità di presentare le esperienze raccolte nell'ambito dell'attuazione del Codice di condotta. Un esperto del RACVIAC ha analizzato le relazioni di ciascun paese e ha fornito loro commenti e suggerito possibilità di miglioramento. Durante la riunione, i partecipanti

10 FSC.DEL/61/14.

hanno dimostrando notevole apertura e trasparenza e si sono mostrati pronti e disponibili a impegnarsi in dibattiti su singole relazioni nazionali. La conferenza ha in tal modo offerto un'inedita opportunità di migliorare le capacità di presentazione di rapporti e di rafforzare ulteriormente la fiducia nella regione dell'OSCE per quanto concerne l'attuazione del Codice.

Il 9 luglio 2014 l'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) ha partecipato al terzo Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza. Il rappresentante dell'ODIHR ha presentato i principali risultati di uno studio in corso in cui vengono analizzate le risposte degli Stati partecipanti al Questionario annuale sul Codice dal punto di vista del rispetto dei diritti umani del personale delle forze armate. Guardando in particolare agli aspetti qualitativi della presentazione dei rapporti, agli Stati partecipanti è stato in particolare raccomandato di includere nelle loro risposte informazioni su come le singole denunce vengono trattate e seguite, al fine di far meglio comprendere come le leggi, le istituzioni e le procedure di lavoro tutelino nella prassi i diritti del personale militare nell'area dell'OSCE. La presentazione è stata accolta favorevolmente e l'ODIHR è stato elogiato per il suo lavoro in questo settore.

Il terzo evento della Serie di dibattiti dell'ODIHR sui diritti umani per l'FSC, tenutosi il 17 luglio 2014, ha riunito 45 partecipanti appartenenti principalmente a delegazioni OSCE (14 donne e 31 uomini). L'evento ha preso in esame le condizioni di servizio e le pertinenti ripercussioni sui diritti umani per uomini e donne militari e le loro famiglie in tempo di pace, durante le operazioni e dopo il congedo dal servizio. Sono state oggetto di discussione numerose tematiche, come ad esempio la remunerazione e i diritti, l'avanzamento e le pari opportunità, l'accesso a cure mediche adeguate, i disturbi post-traumatici da stress (PTSD), la violenza di genere nelle forze armate, le prestazioni per i veterani, il congedo parentale, l'accesso ad asili e scuole, le prestazioni per l'infanzia e l'opportunità di lavoro per i coniugi. I relatori provenivano da Bosnia-Erzegovina, Canada, Danimarca, Irlanda, Spagna, Repubblica Ceca, Paesi Bassi e Stati Uniti.

Il 23 ottobre 2014 l'ODIHR ha proseguito la serie di dibattiti sui diritti umani per l'FSC, incentrando principalmente il quarto evento sulla libertà di espressione e di associazione di uomini e donne in uniforme, ovvero la possibilità del personale delle forze armate di utilizzare i social media e aderire ad associazioni professionali o sindacali. I relatori hanno riportato esempi di diversi Stati partecipanti, che dimostrano che la piena tutela di tali diritti è compatibile con le esigenze di servizio, la neutralità politica e le preoccupazioni di sicurezza nazionali. I relatori provenivano da Canada, Cipro, Danimarca, Germania, Moldova, Serbia e Regno Unito.

Durante il periodo in esame l'Assemblea parlamentare dell'OSCE (AP) ha continuato a prestare il suo valido contributo in relazione al Codice di condotta, manifestando il suo appoggio incondizionato al Codice di condotta, come espresso in numerose pertinenti dichiarazioni e risoluzioni adottate dall'AP negli ultimi anni.

Il 13 febbraio 2014, in occasione della riunione invernale dell'AP, la sua Commissione per gli affari politici e la sicurezza ha tenuto un dibattito tematico su "Il controllo parlamentare delle forze armate e di sicurezza: assicurare la trasparenza a livello nazionale e internazionale". Il dibattito ha fatto seguito a un intervento sullo stesso tema del relatore della Commissione, la parlamentare finlandese Pia Kauma, che ha tra l'altro esortato a "un controllo parlamentare forte ed efficace che dovrebbe essere basato su principi di costituzionalità, legalità e responsabilità". Inoltre, il dibattito ha anche fatto seguito alla

presentazione di relazioni, tra gli altri, del Coordinatore dell'FSC per il Codice di condotta, del Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti e di un rappresentante della Presidenza svizzera, incentrate sull'importanza del Codice di condotta e sul suo ruolo nella supervisione parlamentare del settore della sicurezza.

Alla sua sessione annuale tenutasi a Baku nel giugno/luglio 2014, l'Assemblea parlamentare dell'OSCE ha ribadito il suo sostegno alla piena attuazione del Codice di condotta, dedicando diversi paragrafi della Dichiarazione di Baku a questo tema.¹¹ Una questione di particolare interesse nella Dichiarazione di Baku riguarda il controllo democratico del settore pubblico e privato della sicurezza. Soprattutto in merito alle società di sicurezza private, l'AP dell'OSCE ha ripetutamente espresso la propria preoccupazione per la mancanza di un quadro normativo specifico.

Oltre alla Sessione annuale, la Segreteria dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE ha continuato a integrare l'importante lavoro dei parlamentari in questo specifico settore. Più in particolare, il personale del Segretariato dell'AP dell'OSCE ha incluso la prospettiva dell'Assemblea in diversi dibattiti tenutisi in seno ai gruppi di lavoro informali. Il Segretariato ha anche partecipato a una riunione della Rete di punti di contatto in materia di governance e riforma del settore della sicurezza, che ha avuto luogo a Bratislava in ottobre. In tale occasione, il Segretariato ha sottolineato che il rafforzamento della supervisione parlamentare resta un fattore chiave nel processo di riforma della governance del settore della sicurezza. Il Segretariato ha inoltre partecipato al seminario a livello OSCE sul Codice di condotta che ha avuto luogo a Belgrado nel marzo 2014, presentando una relazione sulla supervisione parlamentare del settore della difesa e della sicurezza. Un punto importante sollevato, in aggiunta a quelli summenzionati, ha riguardato la necessità di continuare lo sviluppo delle capacità, sia per i membri del Parlamento che per il personale parlamentare, nel campo del controllo democratico del settore della sicurezza.

Nel periodo in esame, anche le operazioni OSCE sul terreno hanno promosso attivamente l'attuazione del Codice attraverso iniziative di sensibilizzazione e attività di formazione, come riportato qui di seguito.

Nel corso del 2014 la Presenza OSCE in Albania ha intrapreso un riesame comparativo dei rapporti sul Codice di condotta presentati dall'Albania nel periodo 2010–2014, giungendo a riconoscere l'importanza fondamentale di migliorare nel corso del 2015 sia il lavoro di sensibilizzazione che la qualità delle informazioni presentate. Le traduzioni in albanese di diversi importanti documenti correlati sono state in seguito trasmesse al governo ospitante¹² e serviranno nel processo di riesame comparativo.¹³ Sarà inoltre dedicata attenzione anche al lavoro inteso a rafforzare il ruolo delle donne nell'edificazione della pace e della sicurezza e alla consapevolezza dell'importanza del Mediatore militare.

L'Ufficio OSCE di Erevan promuove il Codice di condotta come una delle sue attività principali. Nel corso degli ultimi tre anni il Ministero della difesa ha dato prova di notevole

11 <http://www.oscepa.org/publications/all-documents/annual-sessions/2014-baku/declaration-2/2540-2014-baku-declaration-eng/file>

12 <http://www.osce.org/sq/node/119812?download=true>

13 <http://www.osce.org/sq/node/119812?download=true>

trasparenza per quanto riguarda le vittime non riconducibili a combattimenti e ha dimostrato un'autentica volontà politica di migliorare la situazione. Nel dicembre 2013 l'Ufficio OSCE e il MoD armeno hanno firmato un piano d'azione generale per il 2014 inteso a migliorare la situazione relativa ai diritti umani, rafforzare la componente formativa sui diritti umani, assicurare la trasparenza e ridurre la corruzione nelle forze armate. Nel periodo in esame le attività dell'Ufficio in questo settore si sono basate su tale piano.

L'Ufficio di Erevan si adopera per rafforzare il controllo democratico delle forze armate attraverso una maggiore trasparenza e responsabilità operando di concerto con il MoD, la società civile e il parlamento. La situazione dei diritti umani nelle forze armate è seguita attentamente. In cooperazione con la società civile, l'Ufficio si è impegnato in diversi progetti volti ad assistere il MoD nei suoi sforzi per migliorare la situazione dei diritti umani nelle forze armate. Tali progetti prevedono la prestazione di consulenze legali ai futuri soldati di leva e ai loro familiari su questioni connesse al servizio militare, conferenze in materia di psicologia militare per studenti delle scuole superiori e corsi di formazione per insegnanti sugli aspetti moderni delle relazioni civili-militari in materia di "preparazione militare di base" e per funzionari degli uffici di reclutamento militare, nonché l'elaborazione di un nuovo manuale sui diritti in ambito militare.

L'Ufficio continua a cooperare efficacemente con il Comitato parlamentare permanente per la difesa e la sicurezza nazionale e con il Comitato per gli affari interni. Nel 2014, di concerto con il Comitato del Memorandum d'intesa con il Centro di Ginevra per il controllo democratico delle forze armate (DCAF), l'Ufficio ha organizzato una serie di seminari internazionali e audizioni parlamentari sulle responsabilità della polizia, la supervisione finanziaria del settore della sicurezza e la sicurezza informatica. È stato organizzato un viaggio di studio in Montenegro per i membri dei Comitati al fine di familiarizzarli con le migliori prassi in materia di supervisione parlamentare del settore della sicurezza. Sulla base dei risultati della visita in Montenegro, il Comitato sta preparando modifiche da inserire nel pacchetto di riforme costituzionali dell'Armenia.

Nell'ottobre 2014, di concerto con il Ministero della difesa armeno e con il sostegno diretto del CPC e il coinvolgimento della NATO, l'Ufficio ha inoltre organizzato a Erevan un seminario internazionale di due giorni sul Codice di condotta. Il seminario ha offerto a importanti attori internazionali un'eccellente piattaforma per condividere esperienze maturate in tale campo e per discutere le problematiche e i risultati conseguiti nel paese ospitante. In merito è stato rilasciato un comunicato stampa.¹⁴

Nel febbraio 2014 la Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina ha tenuto un corso di formazione relativo agli aspetti politico-militari, inteso ad approfondire le conoscenze dei funzionari bosniaci in merito alle attività e iniziative dell'OSCE nella prima dimensione. Questo tipo di riunioni informative hanno lo scopo di fornire informazioni a nuovi membri del personale e agli addetti e consolidare e ampliare le competenze dei gruppi destinatari. Tali riunioni sono diventate un'attività di routine e fanno seguito alla raccomandazione della Conferenza di riesame sull'attuazione degli impegni OSCE/ONU in materia di sicurezza in Bosnia-Erzegovina. La riunione ha fornito informazioni qualitative su questioni politico-militari dell'OSCE e ha consentito a funzionari di diverso grado presso le istituzioni della Bosnia-Erzegovina di familiarizzarsi con le problematiche affrontate dall'OSCE nel campo della sicurezza e di acquisire maggiore consapevolezza in materia. L'evento ha

impresso nuovo slancio e sinergia per una migliore attuazione dei principi OSCE. I partecipanti si impegneranno con i loro superiori e subordinati in tale campo durante lo svolgimento delle loro attività professionali. Il corso di formazione ha contribuito al risultato complessivo di un maggiore rispetto degli impegni politico-militari.

La Missione in Bosnia-Erzegovina ha inoltre sostenuto il seminario di formazione a livello OSCE sul Codice di condotta tenutosi a Belgrado in marzo, tenendo una presentazione per altre missioni sul terreno sulle sue migliori prassi in materia di promozione del Codice e degli scambi di informazioni. Il collegamento in rete di funzionari politico-militari nella regione è stato notevolmente migliorato, il che contribuirà a una maggiore attuazione del CoC e a una più ampia diffusione dei suoi principi.

La Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina ha appoggiato la partecipazione di due partecipanti del Ministero degli esteri della Bosnia-Erzegovina (MFA) al terzo Dibattito annuale sul Codice di condotta OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza. La partecipazione è stata ritenuta molto utile e i rappresentanti della Bosnia-Erzegovina hanno espresso la loro gratitudine per aver avuto l'opportunità di partecipare al Dibattito del 2014.

La 6^a Conferenza di riesame sull'osservanza da parte della Bosnia-Erzegovina degli impegni OSCE e ONU in materia di sicurezza in campo politico-militare si è svolta il 3 e 4 dicembre 2013 a Sarajevo/Ilidza. La Conferenza di riesame ha prodotto un elenco completo e appropriato di raccomandazioni e conclusioni e ha proseguito il processo di analisi degli impegni OSCE/ONU in campo politico-militare. I partecipanti hanno presentato un quadro generale dell'attuazione degli impegni OSCE/ONU in materia di sicurezza relativamente a eventi passati nella dimensione politico-militare. Tale argomento è stato discusso e affrontato anche nelle relazioni che sono state presentate. Sono stati confermati i progressi compiuti nell'elaborazione della risposta al Questionario sull'attuazione del Codice di condotta. Tuttavia, il processo di analisi era già iniziato e il lavoro di definizione dello stato di attuazione più dettagliato si è protratto per tutto l'anno attraverso tavole rotonde e gruppi di lavoro. La conferenza ha individuato le priorità future della Bosnia-Erzegovina ai fini dell'adempimento dei suoi impegni, i più significativi dei quali sono il rafforzamento e la migliore strutturazione del Gruppo di coordinamento del Consiglio dei ministri della Bosnia-Erzegovina per l'attuazione degli impegni OSCE/ONU in materia di sicurezza della Bosnia-Erzegovina, nonché un'intensificazione del lavoro in seno ai gruppi di esperti per valutare i risultati e realizzare le priorità future. Dato che l'attuazione degli impegni in campo politico-militare coprono una vasta gamma di questioni attinenti alla sicurezza in Bosnia-Erzegovina, tutti gli attori in Bosnia-Erzegovina hanno dovuto adeguatamente coordinarsi per rispondere a tutte le sfide in tale campo.

Nell'ottobre 2014 la Missione in Bosnia-Erzegovina e rappresentanti del MAE e del MoD della Bosnia-Erzegovina e del Comitato per la difesa e la sicurezza dell'AP dell'OSCE hanno preso parte alla prima Conferenza di riesame inter pares sul Codice di condotta dell'OSCE organizzata dal RACVIAC. I rappresentanti hanno risposto alla sfida di esaminare e valutare i rapporti annuali inclusi negli scambi di informazioni.

La Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina ha prestato inoltre sostegno al primo evento destinato a segnare l'inizio dell'elaborazione di linee guida interne che fungano da strumento per consentire al personale dell'OSCE di sostenere il settore dell'SSG/R in modo più

completo e coerente al fine di rafforzare l'efficienza e la sostenibilità dell'Organizzazione. L'evento/seminario si è svolto a Bratislava il 9 e il 10 ottobre 2014.¹⁵

In seguito al seminario a livello OSCE sul Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza tenutosi nel marzo 2014, la Missione OSCE in Montenegro, in cooperazione con l'Ufficio OSCE di Erevan, ha prestato sostegno a una visita di studio del Comitato permanente per la difesa, la sicurezza nazionale e gli affari interni dell'Assemblea nazionale della Repubblica di Armenia presso il Comitato per la sicurezza e la difesa del Parlamento del Montenegro. Nel luglio 2014 i due Comitati hanno condiviso le loro esperienze e discusso i modi per compiere progressi nell'ulteriore rafforzamento del procedere per rafforzare ulteriormente il loro ruolo nell'ambito della riforma del settore della sicurezza e della difesa.

Nel 2014 le attività connesse al Codice di condotta svolte dal Centro OSCE di Bishkek (Kirghizistan) hanno tra l'altro consentito al suo personale di partecipare al seminario sul Codice di condotta svoltosi a Belgrado nel marzo 2014 e hanno sostenuto gli eventi organizzati per celebrare il ventesimo anniversario della Codice di condotta, che hanno avuto luogo a Vienna nel luglio 2014.

Nel marzo 2014, in collaborazione con il CPC e il Ministero della difesa della Serbia, la Missione OSCE in Serbia ha co-organizzato un seminario a livello OSCE sul Codice di condotta. I Ministeri serbi della difesa e degli affari esteri hanno condiviso esperienze sull'attuazione del Codice con le istituzioni OSCE e le operazioni sul terreno e hanno avanzato raccomandazioni al fine di promuovere una più stretta cooperazione e un comportamento responsabile nel settore della difesa e della sicurezza in tutta l'area dell'OSCE. Una relazione sui risultati del seminario è stata presentata all'FSC nel mese di luglio.

Nel periodo marzo-aprile 2014, l'Ufficio OSCE in Tagikistan ha incaricato un esperto internazionale di valutare la possibilità di gestire il processo di cooperazione in materia di sicurezza nonché le riunioni nell'ambito dei dibattiti in Tagikistan. Gli obiettivi principali dell'introduzione di riunioni sulla cooperazione e il dialogo in materia di sicurezza in Tagikistan hanno per obiettivo principale: (1) migliorare il rendimento dello Stato nel settore della sicurezza, con particolare riferimento all'efficienza e all'efficacia, una maggiore supervisione e alle procedure gestionali e operative; (2) sostenere i processi di riforma e gli sforzi di riorganizzazione delle istituzioni di sicurezza; e (3) introdurre meccanismi di responsabilità e rafforzare la fiducia del pubblico verso le istituzioni del settore della sicurezza.

L'analisi della situazione attuale in Tagikistan e le riunioni con vari organi militari e strutture preposte all'applicazione della legge e con rappresentanti della società civile hanno dimostrato che tutte le parti sono interessate ad avviare un dialogo multilaterale su questioni relative alla sicurezza. Anche il Parlamento tagiko ha espresso interesse per tale attività, sottolineando che le riunioni conferiranno un valore aggiunto agli sforzi congiunti dell'OSCE e del Tagikistan nel settore della sicurezza politica e militare del paese.

La prima riunione pilota è prevista per il 2015 e ha lo scopo di riunire i rappresentanti di istituzioni del settore della sicurezza del Tagikistan e della società civile, nonché di

organizzazioni internazionali e ONG attive nel campo della sicurezza politico-militare in Tagikistan.

5. Conclusioni

Nel 2014 è emerso ancora una volta che il Codice di condotta può svolgere una funzione molto importante come insieme di orientamenti e norme di comportamento interstatali e intrastatali che sono d'importanza cruciale per la governance del settore della sicurezza. Quest'anno il Codice di condotta ha continuato a far registrare successi con l'avvio di numerose attività in questo settore.

Tra gli eventi salienti del 2014 spiccano la celebrazione del ventunesimo anniversario e il quarto Dibattito annuale. Venti anni dopo la sua adozione, il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza rimane ancora un documento sorprendentemente moderno e innovativo.

Il quarto Dibattito annuale sull'attuazione, tenuto il 9 luglio 2014, è stato generalmente considerato un successo, con numerose proposte avanzate per migliorare l'attuazione e la divulgazione del Codice di condotta.

Inoltre, dopo l'attenzione posta nel 2013 alla sensibilizzazione dei Partner mediterranei, l'obiettivo principale nel 2014 è stato il rafforzamento della coerenza interna in seno all'OSCE. Tutte le conferenze sono state organizzate con il sostegno dell'Austria, della Germania e della Svizzera, in cooperazione con il CPC.

In settembre/ottobre 2014 il Centro per la sicurezza e la cooperazione RACVIAC (Zagabria) ha tenuto con successo una prima riunione di riesame inter pares sul Codice. I partecipanti alla conferenza hanno generalmente convenuto che il Codice di condotta rimane un documento pertinente e valido nell'attuale contesto politico e di sicurezza. L'ampia partecipazione di alti rappresentanti di quasi tutti i paesi dell'Europa sudorientale testimonia di per sé la persistente validità del Codice di condotta nel definire gli orientamenti per le relazioni civili-militari nell'area dell'OSCE e al di là fuori essa.

Gli sforzi per migliorare ulteriormente l'applicazione del Codice di condotta sono stati sostenuti anche da iniziative delle Presidenze dell'FSC intese a promuovere il Codice nell'ambito dei Dialoghi sulla sicurezza del 2013. La serie di dibattiti sui diritti umani organizzata dall'ODIHR durante l'anno ha riscosso particolare successo, il che ha contribuito in modo significativo ai dibattiti in seno all'FSC. In particolare, la serie di dibattiti dell'ODIHR è stata altamente informativa su questioni relative ai diritti umani.

Ulteriori dibattiti nel 2014 su temi di attualità connessi ai diritti umani nel quadro del Codice di condotta saranno accolti con molto favore.

Per quanto riguarda lo scambio di informazioni, nel 2014 si è osservato un continuo ed elevato livello di impegno come attestano sia la quantità che la migliore qualità delle risposte. Ancora una volta, moltissimi Stati partecipanti hanno fornito volontariamente informazioni supplementari sulle donne, la pace e la sicurezza, e otto Stati hanno presentato dati sulle società militari e di sicurezza private.

L'attenzione nel 2015 sarà concentrata sulla sensibilizzazione dei Partner asiatici, in particolare attraverso un seminario a livello OSCE in Mongolia e un evento di sensibilizzazione per militari da tenersi in Serbia. Detti seminari saranno i primi del genere in questi due Stati.

L'ultimo punto, ma non meno importante, riguarda il quinto Dibattito annuale sull'attuazione che si terrà nel luglio 2015 e che offrirà un'opportunità importante per esaminare il Codice di condotta e la sua attuazione in modo equilibrato, strutturato e mirato.

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL’FSC
ALLA VENTUNESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DELL’OSCE SUI PROGRESSI COMPIUTI NEL QUADRO DEL
PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL DOCUMENTO OSCE
SULLE ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE**

(Annesso 3 all’MC.GAL/2/14 dell’1 dicembre 2014)

Sintesi

Il presente rapporto offre un quadro completo di informazioni sull’attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) nel periodo compreso tra novembre 2013 e novembre 2014.

Durante il periodo considerato il Foro di cooperazione per la sicurezza ha continuato a svolgere le sue attività volte a contrastare la proliferazione di SALW illecite e a prevenirne accumuli destabilizzanti. A tale riguardo, il Consiglio dei ministri di Kiev ha adottato la Decisione N.8/13 sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali, che ha fornito agli Stati partecipanti un quadro generale per le future attività dell’FSC, incluse indicazioni che consentono miglioramenti sia sotto l’aspetto normativo sia sotto quello attuativo degli impegni esistenti.

Durante il periodo in esame sono state discusse varie iniziative degli Stati partecipanti, due delle quali si sono infine tradotte in decisioni, segnatamente, la Decisione N.3/4 dell’FSC sulle linee guida su base volontaria per la compilazione di rapporti nazionali sulle esportazioni e/o importazioni di SALW da e verso altri Stati partecipanti durante l’anno civile precedente, e la Decisione N.6/14 sulle date e il luogo della venticinquesima Riunione annuale di valutazione dell’applicazione. Gli Stati partecipanti hanno inoltre distribuito diverse proposte di progetti di decisione e documenti di riflessione riguardanti settori di interesse quali i controlli sui trasferimenti successivi (riesportazione); il trasporto di SALW via mare; la prestazione di assistenza a Partner OSCE per la cooperazione come previsto dai Documenti sulle SALW e le SCA; i privilegi diplomatici e le immunità del personale e degli esperti militari nell’esercizio delle loro funzioni nel quadro di progetti sulle SALW e le SCA condotti sul campo.

Nel giugno 2014 una delegazione dell’OSCE si è recata a New York per partecipare alla quinta Riunione biennale di Stati intesa a valutare l’attuazione del Programma di azione delle Nazioni Unite per prevenire, combattere e sradicare il commercio illegale di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti. In tale occasione sono state presentate diverse relazioni riguardanti il nostro lavoro e i nostri risultati nonché riunioni bilaterali tenute con attori chiave quali l’UNODA e l’Unione europea.

Il Foro ha continuato a concentrarsi sul pieno adempimento degli impegni in materia di SALW concordati tenendo una riunione di riesame dell’attuazione il 23 e 24 settembre. Nel corso di tale riunione si sono discussi l’efficacia e l’efficienza dell’assistenza pratica dell’OSCE nei settori delle SALW e delle SCA nonché il contributo dell’OSCE al processo delle Nazioni Unite sulle SALW e le prospettive future.

Nel periodo oggetto del rapporto l'FSC ha tenuto quattro riunioni nel quadro dei Dialoghi sulla sicurezza dedicati alle SALW, mentre altre attività sono state condotte in altri formati e in altre sedi, in particolare la formazione a livello di esperti sulla gestione della sicurezza fisica delle scorte, lo sviluppo delle capacità e le procedure di distruzione. Per la prima volta è stata condotta un'attività di sensibilizzazione al di fuori dell'area dell'OSCE, in Tunisia, in collaborazione con altre istituzioni e organizzazioni internazionali pertinenti.

Inoltre, due delle quattro sessioni della Conferenza mediterranea dell'OSCE tenutasi il 27 e 28 ottobre sono state incentrate sulle minacce alla sicurezza e alla stabilità poste dal traffico illecito di SALW.

L'assistenza pratica offerta agli Stati partecipanti dell'OSCE attraverso la realizzazione di progetti sulle SALW rimane una componente fondamentale delle attività volte a migliorare la sicurezza e la stabilità nell'area dell'OSCE.

Nel presente rapporto si rileva il proseguimento delle attività progettuali in Belarus, in Tagikistan e nella Repubblica del Kirghizistan, il completamento dell'attuazione della Strategia nazionale sulle SALW in Montenegro e le richieste di assistenza dell'Albania e della Moldavia per la distruzione di SALW.

La questione dei contributi fuori bilancio e del reperimento di fondi resta una questione centrale.

Infine, in linea con il suo mandato, il Segretariato OSCE ha rafforzato ulteriormente la cooperazione con altre organizzazioni internazionali che si occupano di questioni connesse alle SALW. Oltre agli accordi formali di cooperazione già in atto con l'UNODA, il Segretariato dell'OSCE ha aggiornato il Piano di azione congiunto con l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) e il Memorandum di intesa con il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP), che consentirà di promuovere ulteriormente una pianificazione efficace e un più efficiente utilizzo delle risorse.

1. Introduzione

Alla ventesima Riunione del Consiglio dei ministri di Kiev, il Foro di cooperazione per la sicurezza dell'OSCE (FSC) è stato invitato a presentare alla ventunesima Riunione del Consiglio, tramite il suo Presidente, un rapporto sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) (MC.DEC/8/13/Corr.1).

Il Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) è stato adottato il 24 novembre del 2000 e ripubblicato il 20 giugno 2012 (FSC.DOC/1/00/Rev.1). Esso prevede norme, misure e principi volti a far fronte alle minacce che l'accumulo eccessivo e destabilizzante di SALW e la loro diffusione incontrollata pongono alla comunità internazionale. Ciò è stato riconosciuto nella Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, che considera il Documento OSCE sulle SALW uno strumento importante di lotta contro i gravi rischi legati al terrorismo e al crimine organizzato e sottolinea l'importanza di rafforzarne ulteriormente l'attuazione.

Nelle sue attività l'OSCE mira a integrare le iniziative avviate a livello globale. Il Documento OSCE sulle SALW rappresenta inoltre un contributo sostanziale all'attuazione del Programma di azione delle Nazioni Unite per prevenire, combattere ed eliminare il commercio illecito di SALW in tutti i suoi aspetti (Programma di azione dell'ONU sulle SALW).

2. Finalità

Il presente rapporto intende fornire una panoramica sull'attuazione degli impegni OSCE in materia di SALW e descrive inoltre i progressi compiuti nel quadro dell'attuazione dei progetti di assistenza dell'OSCE nel settore delle SALW. Esso intende principalmente servire da base per la verifica dello stato di attuazione degli impegni OSCE in tale campo. Il rapporto prende in considerazione il periodo compreso tra novembre 2013 e novembre 2014 (il termine ultimo per l'integrazione di dati fattuali scadeva il 14 novembre).

3. Valutazione dell'attuazione in relazione ai Documenti OSCE sulle SALW e le SCA

Al fine di facilitare l'attuazione dei due documenti in questione, il 23 e 24 settembre 2014 è stata organizzata una Riunione di valutazione dell'applicazione, conformemente alla Decisione N.5/14 dell'FSC. L'incontro ha riunito oltre 120 funzionari nazionali e rappresentanti di organizzazioni internazionali e ONG selezionate. La riunione intendeva valutare in quale misura sono stati attuati i pertinenti impegni OSCE a livello nazionale. Si è inoltre discusso sull'efficacia e l'efficienza dell'assistenza pratica prestata dall'OSCE nel campo delle SALW e delle SCA. Infine, sono stati presi in esame i mezzi e i modi attraverso cui la futura azione dell'OSCE potrebbe meglio integrare gli sforzi internazionali senza duplicarli, nonché il contributo dell'OSCE al processo delle Nazioni Unite sulle SALW e le prospettive future.

La riunione ha consentito di prendere atto dei notevoli risultati conseguiti in alcuni settori attinenti all'attuazione del Documento OSCE sulle SALW e del Piano di azione dell'OSCE sulle SALW, specie per quanto riguarda l'assistenza pratica in materia di SALW, munizioni convenzionali e presentazione di rapporti. Tuttavia, è anche emersa la necessità di compiere ulteriori sforzi al fine di migliorare l'attuazione delle norme, delle misure e dei principi concordati.

4. Riunione biennale di Stati intesa a valutare l'attuazione del Programma di azione delle Nazioni Unite sulle SALW

L'OSCE ha attivamente partecipato alla quinta Riunione biennale di Stati intesa a valutare l'attuazione del Programma di azione delle Nazioni Unite per prevenire, combattere e sradicare il commercio illegale di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti, che si è tenuta a New York dal 16 al 20 giugno 2014. Scopo della Riunione era valutare i progressi sinora compiuti nel quadro del processo di attuazione del Programma di azione e tracciarne gli sviluppi futuri. Gli Stati hanno inoltre considerato i progressi compiuti nel quadro dell'attuazione dello Strumento internazionale volto a consentire agli Stati di

individuare e rintracciare, in modo tempestivo e affidabile, le armi di piccolo calibro e leggere illegali (ITI).

Durante la riunione, la Presidenza moldova dell'FSC ha reso una dichiarazione in merito alle iniziative dell'OSCE volte ad attuare il Programma di azione dell'ONU sulle SALW e l'ITI. Inoltre, l'OSCE ha organizzato un evento a margine dedicato al suo lavoro sulle armi di piccolo calibro e leggere cui hanno partecipato la Presidenza dell'FSC, la Presidenza del Gruppo informale di amici sulle SALW, il Coordinatore dell'FSC per i progetti sulle SALW e le SCA e funzionari del Centro OSCE per la prevenzione dei conflitti (CPC) e della Germania. Nel corso di tale evento, che ha richiamato circa 30 partecipanti, l'OSCE ha presentato le sue ultime attività concernenti i controlli normativi delle SALW nonché le iniziative pratiche sulle SALW inerenti il rintracciamento, la tenuta di registri, la distruzione e la gestione e la sicurezza delle scorte. L'OSCE ha inoltre presentato la guida delle migliori prassi recentemente adottata sulla compilazione dello scambio annuale di informazioni sulle esportazioni e/o importazioni di SALW da e verso altri Stati partecipanti durante l'anno civile precedente.

Prima della Riunione biennale, l'OSCE ha presentato all'Ufficio ONU per il disarmo (UNODA) il suo rapporto sull'attuazione del Programma di azione dell'ONU.

5. Aspetti normativi

Il Documento OSCE sulle SALW stabilisce il quadro normativo dell'OSCE su cui basare l'elaborazione e l'applicazione di atti legislativi, regolamenti e procedure nazionali. Il riesame di tali norme e l'elaborazione di decisioni supplementari e/o complementari da parte dell'FSC rappresenta la parte centrale del lavoro ordinario dell'FSC, che nel 2014 si è concentrato sulle questioni riportate qui di seguito.

5.1 Linee guida volontarie per la compilazione di rapporti nazionali sulle esportazioni e/o importazioni di SALW da e verso altri Stati partecipanti durante l'anno civile precedente

Nel 2014 l'FSC ha adottato le linee guida volontarie per la compilazione di rapporti nazionali sulle esportazioni e/o importazioni di SALW da e verso altri Stati partecipanti durante l'anno civile precedente. Tale documento fornisce indicazioni agli esperti ai fini della compilazione delle informazioni oggetto di scambio e mira ad alleviare le gravose procedure di trasmissione dei dati, a incrementare il numero degli Stati partecipanti che presentano regolarmente rapporti sulle esportazioni/importazioni di SALW e a migliorare la chiarezza dei dati trasmessi e la loro utilità, accrescendo il valore dello scambio di informazioni in quanto misura di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM). La proposta iniziale trae origine dall'analisi delle informazioni sulle importazioni/esportazioni di SALW presentate ai sensi del "Documento OSCE 2009–2011", redatto dall'International Peace Research Institute di Stoccolma. La guida delle migliori prassi era stata presentata durante un evento a margine organizzato dall'OSCE durante la quinta Riunione biennale di Stati.

5.2 Proposte sulle SALW

L'FSC sta attualmente discutendo diverse altre proposte di progetti di decisione e di documenti di riflessione (FFT) concernenti questioni quali l'introduzione di guide delle migliori prassi sui controlli dei trasferimenti successivi (riesportazione) per le SALW, su un sistema per il controllo del trasporto di SALW via mare, privilegi, immunità e trattamento adeguato del personale militare e degli esperti nell'esercizio delle loro funzioni durante progetti sul campo connessi alle SALW e alle SCA e durante le trasferte da e verso i luoghi dove si attuano tali progetti, e sull'assistenza ai Partner OSCE per la cooperazione avvalendosi di procedure indicate nei Documenti OSCE sulle SALW e le SCA. Le proposte mirano a rafforzare ulteriormente il quadro normativo dell'OSCE volto a un controllo esteso delle SALW e a facilitare la prestazione di assistenza pratica in questo settore.

5.3 Gruppo informale di amici sulle SALW

Il lavoro del Gruppo informale di amici (IGF) sulle SALW è proseguito nel 2014 con la nomina del Maggiore spagnolo Margin Alvarez a suo presidente.

Nel 2014 l'IGF ha tenuto numerose riunioni, cui hanno partecipato oltre 30 Stati partecipanti. Il Gruppo ha affrontato una serie di questioni, tra cui l'esame delle prospettive del lavoro dell'OSCE in materia di SALW, la pianificazione e il sostegno di eventi futuri, la discussione dei progressi compiuti a livello nazionale nel quadro del processo di attuazione degli impegni OSCE, il contributo ad altri processi e le possibili attività normative sulle SALW.

L'IGF ha inoltre discusso una serie di proposte concernenti tra l'altro:

- la tenuta di registri;
- la divulgazione al pubblico dei risultati degli scambi di informazioni;
- i controlli delle esportazioni;
- lo studio di rilevamento dei relativi impegni.

6. Attuazione degli impegni esistenti

6.1 Scambi di informazioni sulle SALW

Il Documento OSCE sulle SALW impegna gli Stati partecipanti a rispettare una serie di standard che, se attuati integralmente, sosterranno gli Stati nei loro sforzi intesi a conformarsi a molte disposizioni in materia di attuazione nazionale contenute nel Programma di azione dell'ONU sulle SALW. Il Documento sulle SALW, tra l'altro, ha creato un meccanismo che prevede misure di trasparenza volte a rafforzare la fiducia e la sicurezza e a promuovere ulteriormente la fiducia reciproca tra gli Stati partecipanti dell'OSCE.

Gli Stati partecipanti dell'OSCE scambiano informazioni annuali e una tantum su diverse questioni concernenti i controlli sui trasferimenti di SALW e, più in generale, di armamenti convenzionali. Tali scambi di informazioni sono confidenziali tra gli Stati

partecipanti dell'OSCE e possono essere oggetto di dibattito durante sedute, seminari e conferenze speciali dell'FSC. Il livello generale di attuazione nel 2013–2014 ha fatto registrare un leggero miglioramento rispetto agli anni precedenti. Tuttavia, per raggiungere tale livello si è dovuto fare ampio ricorso al meccanismo di avviso e sollecito della Presidenza dell'FSC.

Gli scambi di informazioni dell'OSCE relativi ai controlli sui trasferimenti di SALW comprendono:

- lo scambio di informazioni sulle cessioni di armamenti convenzionali (FSC.DEC/13/97 e FSC.DEC/8/98);
- il Questionario sulle cessioni di armamenti convenzionali (FSC.DEC/20/95);
- lo scambio di informazioni sulle esportazioni di armi di piccolo calibro verso altri Stati partecipanti e importazioni da altri Stati partecipanti nel corso del precedente anno civile (FSC.DOC/1/00, Sezione III, (F)1).

Inoltre gli Stati partecipanti hanno convenuto di scambiare dati aggiornati, ove necessario, come segue:

- scambio di informazioni sui sistemi nazionali di marchiatura usati nella fabbricazione e/o nell'importazione di armi di piccolo calibro e leggere (FSC.DOC/1/00, Sezione II, (D)1);
- scambio di informazioni sulle procedure nazionali per il controllo della fabbricazione di armi di piccolo calibro e leggere (FSC.DOC/1/00, Sezione II, (D)1);
- scambio di informazioni sulle legislazioni nazionali e le prassi correnti relative alle politiche, alle procedure e alla documentazione per l'esportazione, nonché ai controlli dell'intermediazione di armi leggere (FSC.DOC/1/00, Sezione III, (F)2).

6.1.1 Scambi di informazioni una tantum

Ai sensi del Documento OSCE sulle SALW, gli Stati partecipanti hanno convenuto di scambiare e presentare informazioni aggiornate, ove necessario, in merito alle seguenti questioni: sistemi nazionali di marchiatura, procedure nazionali per il controllo della fabbricazione, legislazione nazionale e prassi correnti relative alle politiche, alle procedure e alla documentazione per l'esportazione e ai controlli sull'intermediazione, tecniche di distruzione e programmi per la gestione e la sicurezza delle scorte di armi leggere.

La Decisione dell'FSC N.11/08 ha assegnato agli Stati partecipanti il compito di scambiare informazioni sulle prassi nazionali relative alla prevenzione della diffusione di SALW attraverso il trasporto aereo illecito.

La Decisione dell'FSC N.12/08 ha chiesto agli Stati partecipanti di fornire un modello campione del loro certificato di destinazione finale e/o di altri documenti pertinenti.

Per informazioni dettagliate sul numero di Stati partecipanti che hanno effettuato uno scambio di informazioni una tantum vedere l'Annesso B al presente rapporto.

Nel marzo 2011 il CPC ha pubblicato un modello aggiornato per la trasmissione di informazioni una tantum sulle SALW (FSC.GAL/38/11), suggerendo quale data d'inizio del rapporto il 30 giugno 2011, in corrispondenza della scadenza del termine per la presentazione di informazioni aggiornate previsto nel Documento OSCE sulle SALW. Al 14 novembre 2014, 13 Stati partecipanti avevano fornito aggiornamenti relativi agli scambi di informazioni una tantum nel nuovo formato.

Al fine di facilitare la stesura dei rapporti nazionali e consentire agli Stati partecipanti di valutare il livello di attuazione degli impegni OSCE, il CPC, coadiuvato da un consulente, ha svolto un'analisi statistica dello scambio di informazioni una tantum sulle SALW relativa alla fabbricazione, al controllo delle esportazioni, al rintracciamento, alla marchiatura e alla tenuta dei registri. L'analisi è stata distribuita il 14 Ottobre 2014 con sigla di riferimento SEC.GAL/160/14 ed è stata anche presentata dal consulente esterno alla Riunione OSCE di valutazione dell'attuazione sulle SALW e le SCA il 23 e 24 settembre 2014.

Attualmente l'OSCE e l'UNODA stanno studiando la possibilità di ridurre ulteriormente l'onere della compilazione dei rapporti sulle SALW che grava sugli Stati consentendone la presentazione all'OSCE on-line, sull'esempio fornito dall'UNODA per i rapporti nazionali sull'attuazione del Programma di azione dell'ONU sulle SALW.

6.1.2 Scambi annuali di informazioni

Oltre a scambiare informazioni sulle norme e i regolamenti esistenti, il Documento sulle SALW impegna gli Stati partecipanti a scambiare ogni anno informazioni sulle esportazioni verso altri Stati partecipanti dell'OSCE e sulle importazioni da altri Stati partecipanti, nonché sulle armi leggere riconosciute quali eccedenze e/o sequestrate e distrutte sul loro territorio nel corso del precedente anno civile. Un quadro generale di tale scambio di informazioni è riportato nell'Annesso B.

Secondo i dati scambiati, nel periodo 2001–2013 gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno distrutto 14.056.226 unità di SALW. Per i dettagli si rinvia all'Annesso C.

6.2 Sensibilizzazione

Nel 2014 il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) ha organizzato una serie di corsi di formazione e di seminari.

Ad esempio, il 12 e 13 maggio 2014, a Istanbul, Turchia, quale seguito della Conferenza inaugurale del 2013 sul rintracciamento di SALW illecite nell'area dell'OSCE, il CPC e il Dipartimento per le minacce transnazionali (TNTD) hanno collaborato nell'organizzazione del Seminario di esperti OSCE-ONU-INTERPOL sul rintracciamento di SALW illecite in favore del Kazakistan, del Kirghizistan e del Tagikistan.

Inoltre l'FSC ha ospitato una serie di oratori e relatori su temi connessi alle SALW. L'Annesso D riporta un quadro dettagliato del Seminario di esperti e un elenco di altre attività relative alla promozione delle iniziative OSCE sulle SALW.

7. Assistenza pratica in materia di SALW

7.1 Quadro generale

L'attuazione degli elementi del Documento OSCE sulle SALW che riguardano le richieste di assistenza da parte degli Stati partecipanti per la distruzione, la gestione e la sicurezza delle scorte di SALW rimane una componente essenziale nel quadro degli sforzi compiuti dal Foro di cooperazione per la sicurezza in tale ambito.

Dal 2003, l'OSCE ha ricevuto 15 richieste di assistenza da parte di 11 Paesi in relazione al potenziamento della gestione e della sicurezza delle scorte di SALW o alla distruzione di relative eccedenze.

7.2 Organi nazionali di coordinamento

Nel 2008 l'FSC ha adottato la Decisione N.4/08 sulla creazione di un Elenco OSCE di punti di contatto per le SALW e le SCA quale strumento supplementare di cooperazione e coordinamento tra gli Stati partecipanti nel campo dei progetti di assistenza relativi alle SALW e alle SCA. Conformemente a tale decisione, il CPC ha creato e gestito una banca dati consolidata di punti di contatto i cui nominativi sono stati forniti dagli Stati partecipanti dell'OSCE e da altri attori che figurano nell'elenco.

7.3 Tavola rotonda sulle SALW in Armenia

Facendo seguito a una richiesta dell'Armenia, il 14 e il 15 ottobre 2014 il CPC ha organizzato a Erevan una tavola rotonda OSCE sulle SALW. Scopo dell'evento era condurre un riesame dell'attuazione dei pertinenti impegni OSCE e internazionali e formulare raccomandazioni per ulteriori lavori, in particolare nel settore del rintracciamento, dei controlli delle esportazioni/dell'intermediazione, della gestione e della sicurezza delle scorte. Le raccomandazioni potrebbero servire da base per l'elaborazione di una strategia nazionale sulle SALW per l'Armenia.

7.4 Software applicativo d'inventario sulle SALW

Sostenuto da fondi dell'UE, in linea con la Decisione 2012/662/PESC del Consiglio dell'UE, il CPC dell'OSCE ha avviato un progetto sul miglioramento della gestione delle scorte di SALW e di munizioni convenzionali e della tenuta di registri in otto Stati partecipanti. Nel 2014 è proseguito il periodo di prova del software applicativo d'inventario specifico per le SALW e le munizioni. Il software è stato sviluppato dal Ministero della difesa belaruso con il sostegno dell'OSCE e dell'UNDP. Nel 2013 è stato presentato a otto Stati partecipanti interessati dell'Europa sudorientale e dell'Asia centrale. Quest'anno diversi paesi hanno confermato la loro disponibilità a utilizzare tale software in futuro. Attualmente si stanno valutando i requisiti di compatibilità al fine di adeguarlo alle necessità nazionali. È stato inoltre tradotto in lingua inglese e nelle lingue locali della Bosnia-Erzegovina, della Moldova e del Tagikistan.

7.5 Progetti di assistenza pratica

7.5.1 Repubblica di Belarus

Sulla base del Memorandum d'intesa sottoscritto dal Segretariato OSCE e dall'UNDP, le due organizzazioni hanno proseguito l'attuazione del progetto sul rafforzamento delle capacità in materia di sicurezza fisica e gestione delle scorte di SALW (PSSM) in Belarus. Durante il 2104 l'UNDP, che funge da agenzia esecutiva per il progetto, si è occupato della seconda fase, di concerto con il Ministero della difesa. Questa seconda fase si concentra attualmente su due siti di stoccaggio di grandi dimensioni, a Gomel (Homiel) e a Kolosovo, e su un sito di dimensioni inferiori, a Marjina Gorka (Marjina Horka). Il progetto è finanziato in base alla Decisione 2012/662/PESC del Consiglio dell'UE a sostegno delle attività volte a ridurre il rischio di traffico illecito e l'accumulo eccessivo di armi di piccolo calibro leggere nella regione dell'OSCE. Finora sono state condotte le seguenti attività:

- i lavori per l'installazione di sistemi di allarme e di sicurezza antincendio a Gomel/Homiel sono stati completati per il 90 per cento (finanziamento CE);
- i lavori per l'installazione dell'illuminazione elettrica e specifiche riparazioni ordinarie a Marjina Gorka/Marjina Horka sono stati completati (finanziamento OSCE);
- le rettifiche alla progettazione precedente per la riparazione generale del deposito di SALW a Kolosovo sono in corso (finanziamento CE);
- i lavori di riparazione del deposito di SALW a Kolosovo sono in corso (finanziamento CE).

7.5.2 Kirghizistan

Per informazioni riguardanti le attività OSCE sulle SALW e le SCA in Kirghizistan, consultare il Rapporto del Presidente dell'FSC sui progressi compiuti in materia di scorte di munizioni convenzionali.

7.5.3 Montenegro

Per informazioni riguardanti il Programma di demilitarizzazione OSCE-UNDP in Montenegro, consultare il Rapporto del Presidente dell'FSC sui progressi compiuti in materia di scorte di munizioni convenzionali.

7.5.4 Tagikistan

Per informazioni riguardanti le attività dell'OSCE sulle SALW e le SCA in Tagikistan, consultare il Rapporto del Presidente dell'FSC sui progressi compiuti in materia di scorte di munizioni convenzionali.

7.5.5 Ucraina

Nel maggio 2014, l'OSCE ha istituito un programma di accantonamento per il controllo degli armamenti e la non proliferazione in Ucraina, sulla base della Dichiarazione congiunta di Ginevra sull'Ucraina del 17 aprile 2014. Il primo progetto nell'ambito di tale programma consiste nella valutazione di base dei gruppi armati non statali e dei loro armamenti e munizioni. Oltre a ciò, il relativo rapporto conterrà una serie di raccomandazioni, tra cui progetti di potenziale applicazione. Il rapporto di valutazione di base sarà ultimato entro la fine di novembre 2014.

8. Sensibilizzazione e cooperazione

8.1 Accordi di partenariato e di cooperazione con altre organizzazioni internazionali

8.1.1 Memorandum d'intesa con l'UNDP

L'OSCE ha proseguito la sua cooperazione con l'UNDP dopo la firma di un nuovo Memorandum d'intesa allargato tra il Segretariato OSCE e l'UNDP nel 2013. Il MoU prevede un coordinamento e una cooperazione più stretti nei seguenti settori:

- (i) preallarme, prevenzione dei conflitti e riconciliazione;
- (ii) demilitarizzazione e controllo degli armamenti;
- (iii) rafforzamento della fiducia e sicurezza delle comunità;
- (iv) buongoverno, lotta alla corruzione, stato di diritto, riforma giudiziaria e legale;
- (v) riduzione del rischio di disastri;
- (vi) evacuazioni;
- (vii) attività a sostegno dell'UNSCR 1325 (2000) sulle donne, la pace e la sicurezza;
- (viii) minoranze;
- (ix) ambiente, gestione delle risorse naturali ed energia sostenibile;
- (x) gestione delle frontiere.

Dal 2007 cinque grandi progetti comuni sono stati avviati nel quadro del Memorandum d'intesa tra le due organizzazioni: in Belarus, Bosnia-Erzegovina, Georgia, Montenegro e Serbia. Nel 2014 si è svolta la prima riunione di coordinamento tra l'OSCE e l'UNDP per valutare l'attuazione del Memorandum d'intesa, coordinare le attività e discutere le opportunità di una più stretta cooperazione nel quadro del MoU.

8.1.2 Piano di azione comune con l'UNODC

Nell'ottobre 2011 l'OSCE e Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) hanno sottoscritto un Piano di azione comune inteso a migliorare le sinergie nelle attività delle due organizzazioni. Esso prevede in particolare lo sviluppo congiunto di politiche e programmi. Nell'aprile 2013 le Parti hanno esteso il Piano di azione congiunto a comprendere il periodo 2013–2014. Esso prevede le seguenti aree di cooperazione e di coordinamento:

le Parti considereranno l'opportunità di cooperare nell'ambito della sensibilizzazione, promozione e attuazione per quanto riguarda:

- il Protocollo delle Nazioni Unite contro la fabbricazione e il traffico illeciti di armi da fuoco, loro parti e componenti e munizioni e il Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere;
- le decisioni, gli incarichi e le raccomandazioni emanate dai rispettivi organi direttivi;
- specifiche iniziative regionali, incluse quelle in Caucaso, Asia centrale, Europa orientale e Europa sudorientale;

Inoltre, in vista di quanto summenzionato, e come parte di esso, le Parti considereranno l'opportunità di sviluppare partenariati nei seguenti settori:

- attività di sensibilizzazione sulla ratifica/adesione al Protocollo sulle armi da fuoco da parte degli Stati partecipanti dell'OSCE;
- sostegno a iniziative specifiche finalizzate a dare attuazione al Protocollo sulle armi da fuoco e ai documenti OSCE in materia, nei settori della prevenzione e della lotta al traffico illecito di armi da fuoco/SALW e munizioni quali: la tenuta di registri di armi da fuoco/SALW, le norme per la disattivazione delle armi da fuoco e la creazione e la gestione di sistemi efficaci di controllo delle esportazioni di armi da fuoco/SALW nell'area dell'OSCE nel contesto delle iniziative, dei progetti e di altre attività esistenti;
- prestazione di assistenza tecnica ai paesi, su loro richiesta, per aiutarli ad adeguarsi alle disposizioni della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa;
- rafforzamento della cooperazione tra rappresentanti degli organi delle forze dell'ordine, magistratura e autorità preposte all'azione penale allo scopo di contrastare il traffico illecito di armi da fuoco/SALW, compreso il rintracciamento di armi da fuoco/SALW.

Nel 2014 si sono svolti regolari colloqui tra il personale OSCE e UNODC al fine di discutere l'attuazione del Piano d'azione comune e di esplorare le opportunità di una maggiore cooperazione nel quadro del Piano. Inoltre, rappresentanti dell'UNODC sono stati invitati a presentare relazioni nel corso di riunioni dell'FSC e di riunioni specializzate OSCE sulle SALW.

8.1.3 Memorandum d'intesa con l'UNODA

Nell'ottobre 2012 il Segretariato OSCE e l'Ufficio delle Nazioni Unite per il disarmo (UNODA) hanno firmato un Memorandum d'intesa (MoU) quale parte del loro impegno comune per migliorare ulteriormente le sinergie tra di essi.

Nel Mou si è convenuto di rafforzare la cooperazione in materia di disarmo, controllo degli armamenti e regolamentazione degli armamenti convenzionali, nonché di rafforzamento della fiducia e delle questioni connesse, attraverso le seguenti misure:

- (a) scambio di informazioni e coordinamento delle politiche e delle attività;
- (b) organizzazione di attività congiunte;
- (c) mobilitazione di risorse per attività congiunte;
- (d) programmi di scambio;
- (e) strategie di visibilità comuni al fine di sostenere e promuovere attività congiunte;
- (f) sinergie nella programmazione di riunioni.

Dalla firma del Mou, le parti hanno collaborato (anche con l'UNODC e l'INTERPOL) nell'organizzazione della Conferenza inaugurale sul rintracciamento di SALW illecite nell'area dell'OSCE che si è tenuta a Vienna nel maggio 2013. Nel 2014 l'OSCE, l'UNODA e l'INTERPOL hanno organizzato un evento sui seguiti per il Kazakistan, la Repubblica di Kirghizistan e il Tagikistan che si è tenuto a Istanbul, Turchia, il 12 e 13 maggio 2014. Per ulteriori dettagli consultare l'Annesso D.

Inoltre, l'UNODA e l'OSCE stanno attualmente discutendo la possibilità di lanciare una serie di iniziative pratiche congiunte nelle seguenti aree:

- riduzione del carico di lavoro legato alla redazione dei rapporti sulle SALW (per ulteriori dettagli su questa iniziativa consultare la sezione 6.1.1);
- presentazione del software per la tenuta dei registri sulle SALW agli Stati membri dell'ONU al di fuori dell'area OSCE (per ulteriori dettagli su questa iniziativa consultare la sezione 7.4);
- disarmo ed educazione alla non proliferazione.

8.2 Supporto operativo e scambio di informazioni

Il Segretariato dell'OSCE intrattiene colloqui annuali con il personale incaricato dell'ONU allo scopo di scambiare informazioni sulle iniziative più recenti, sia nel campo normativo e regolamentare, sia in termini di assistenza pratica in relazione alle SALW.

8.2.1 Cooperazione e scambio di informazioni con altre organizzazioni internazionali

Dal 2010 il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) intrattiene regolari consultazioni informali con l’Azione di coordinamento ONU per le armi di piccolo calibro (CASA), che include 20 pertinenti agenzie e programmi dell’ONU che operano nel campo delle SALW, compreso l’UNODA, l’UNODC, l’UNDP e l’Istituto delle Nazioni Unite per la ricerca sul disarmo. Nel 2014 le riunioni con CASA sono proseguite continuando a tradursi in scambi di informazioni sulle attività in corso e programmate, nel coordinamento delle iniziative e nella ricerca di sinergie.

Il Segretariato dell’OSCE ha avviato una più stretta cooperazione con l’Unione europea riguardo al finanziamento di attività dell’OSCE in materia di SALW. Il 25 ottobre 2012 l’Unione europea ha approvato la prima proposta relativa a un progetto di finanziamento di una serie di attività normative e progettuali con un quadro temporale di 36 mesi e un importo pari a 890.000 euro. La prima rata è già stata erogata, e l’attuazione delle attività concordate è in corso.

L’OSCE continua inoltre a coordinare regolarmente le sue attività e a scambiare informazioni con l’Intesa di Wassenaar (WA). Nell’ottobre 2014 il Direttore del CPC ha tenuto una riunione informativa con il Gruppo di lavoro generale della WA sulle ultime attività dell’OSCE in materia.

Il Segretariato OSCE intrattiene altresì colloqui due volte l’anno con il personale incaricato della NATO, nel corso dei quali vengono discusse in dettaglio questioni relative all’attuazione di progetti sulle SALW e le munizioni convenzionali. I colloqui contribuiscono a promuovere lo scambio di informazioni e gli insegnamenti appresi, a evitare la duplicazioni di iniziative, a realizzare possibili sinergie e ad accrescere l’efficacia dei progetti.

Infine, il Segretariato OSCE intrattiene due volte l’anno colloqui con il personale incaricato dell’UE, finalizzati a scambiare informazioni e a discutere un’ampia gamma di questioni.

Il CPC scambia informazioni con altre organizzazioni internazionali su attività progettuali dell’Organizzazione e sui progressi normativi compiuti nel settore delle SCA. A partire dal 2008 sono state organizzate riunioni informali con altre organizzazioni internazionali intese a potenziare il coordinamento degli sforzi nell’ambito dei progetti sulle SALW e le SCA. Scopo delle riunioni è fare il punto sulla situazione relativa ai progetti sulle SALW e le SCA realizzati da organizzazioni internazionali, scambiare esperienze in merito agli insegnamenti appresi e alle migliori prassi nonché coordinare le attività in corso e quelle future. Tali riunioni vengono organizzate in base alle seguenti modalità:

- le riunioni di coordinamento informali di un giorno si tengono due volte l’anno;
- se del caso, il tema di tali riunioni può essere esteso fino a comprendere progetti e questioni pertinenti che non rientrano nel campo delle SALW e delle SCA.

8.3 Sensibilizzazione presso i Partner per la cooperazione

In risposta alla decisione del Consiglio dei ministri N.8/13 che incarica l’FSC di “rafforzare la divulgazione presso i Partner per la cooperazione dell’OSCE delle

problematiche attinenti alle SALW e alle scorte di munizioni convenzionali”, l’OSCE ha proseguito le sue attività di sensibilizzazione sulle SALW. In particolare, nel gennaio 2014 un funzionario del CPC ha presentato una relazione al Gruppo di contatto con i Partner asiatici sulle possibilità di un maggiore impegno con l’OSCE in una serie di settori, tra cui le SALW.

8.3.1 Visite di valutazione delle necessità in Tunisia

Il 21 e 22 ottobre 2014, a seguito della richiesta di assistenza della Tunisia connessa alle SALW, il CPC dell’OSCE ha collaborato con il Dipartimento per le minacce transnazionali (TNTD) in merito allo svolgimento di una missione di valutazione delle necessità a Tunisi. L’obiettivo della missione era ottenere un quadro più approfondito delle priorità nazionali della Tunisia in materia di traffici di SALW, di sicurezza delle frontiere e di lotta al terrorismo, e valutare le possibilità dell’OSCE di fornire assistenza in tali settori.

Nel corso della missione, i funzionari dell’OSCE si sono riuniti con diversi funzionari di agenzie competenti, incluso il Ministero dell’interno, il Ministero della difesa e la Guardia Nazionale, sia a Tunisi che a livello regionale. La Tunisia si è mostrata fortemente interessata ad ampliare la cooperazione con l’OSCE e ha anche individuato necessità concrete, in particolare il rafforzamento delle capacità di combattere il flusso di SALW illecite e l’incremento delle misure di protezione delle frontiere e di lotta al terrorismo. Inoltre, la Tunisia ha anche organizzato una visita per presentare le procedure di sicurezza presso un punto di attracco per navi da crociera nei pressi di Tunisi. Il rapporto finale della visita, comprese le raccomandazioni, sarà presentato nel corso della riunione congiunta FSC-PC il 27 novembre.

8.3.2 Conferenza mediterranea

La Conferenza mediterranea OSCE del 2014 si è svolta a Neum, Bosnia-Erzegovina, il 27 e 28 ottobre. Due delle quattro sessioni sono state dedicate ad aspetti del traffico illecito di SALW (I: “minacce attuali ed emergenti” e II: “rotte e modalità”).

La Conferenza mediterranea ha offerto ampie opportunità per i rappresentanti degli Stati partecipanti dell’OSCE e dei Partner mediterranei per la cooperazione di scambiare idee e condividere esperienze. Le interazioni e dibattiti sono stati intensi, costruttivi e stimolanti. La Conferenza ha confermato che sia gli Stati partecipanti sia gli Stati partner si impegnano attivamente per affrontare questioni di interesse reciproco; entrambi i gruppi hanno dimostrato la loro disponibilità a impegnarsi congiuntamente per rispondere alle nuove sfide. Inoltre, la Conferenza ha avanzato nuove idee su come rafforzare la cooperazione con i Partner mediterranei nel campo delle SALW e delle SCA.

9. Conclusioni

9.1 Lavoro normativo in materia di SALW

Il Documento OSCE sulle SALW e le relative migliori prassi dell’OSCE continuano a svolgere un importante ruolo sotto il profilo normativo nell’area dell’OSCE, il che contribuisce a sua volta alla fiducia e alla stabilità.

In linea con la Decisione N.8/13 del Consiglio dei ministri e con il Piano di azione dell'OSCE sulle SALW (2010), il lavoro è proseguito sia nell'ambito della promozione dell'attuazione degli impegni esistenti sia in quello dell'esame dei mezzi per rendere le misure più effettive ed efficaci, sia attraverso l'armonizzazione o l'analisi delle lacune. In entrambi i settori, la cooperazione e il coordinamento con altre organizzazioni internazionali, in particolare le Nazioni Unite, svolgono un ruolo cruciale sia nel riconoscimento del ruolo guida delle Nazioni Unite nella gestione del processo di controllo delle SALW sia nel garantire l'utilizzo più efficiente ed efficace delle risorse.

Inoltre, sono state svolte visite in paesi specifici, per la prima volta anche in quelli dei Partner per la cooperazione, di concerto con altre pertinenti organizzazioni internazionali su istanza degli Stati che hanno richiesto assistenza per il riesame della legislazione sul controllo delle esportazioni. La cooperazione e il coordinamento con altre organizzazioni internazionali che trattano questioni relative alle SALW sono sensibilmente migliorati, portando alla firma di documenti formali di cooperazione e all'avvio di attività congiunte.

Benché gli Stati partecipanti, attraverso l'FSC e il Gruppo informale di amici sulle SALW, abbiano adottato un approccio dinamico nella continua applicazione dell'aquis dell'OSCE sulle questioni inerenti alle SALW, molto resta da fare e in alcuni settori le misure di controllo non sono conformi alle norme internazionali. Occorre un'attenzione costante per valutare l'attuazione del Piano di azione sulle SALW, esaminare l'efficacia dei principi, delle norme e delle misure dell'OSCE e assicurare che le capacità e l'efficienza siano soddisfacenti.

9.2 Assistenza pratica in materia di SALW

Nel contesto dell'attuazione pratica del Documento sulle SALW, le misure prese in risposta alle richieste di assistenza presentate da un numero crescente di Stati partecipanti rimangono una delle attività principali dell'OSCE. Continuano ad essere adottate misure per rafforzare l'efficacia delle attività in materia di SALW attraverso una regolare cooperazione regionale e un coordinamento informale con altre organizzazioni internazionali.

Ulteriori scambi periodici di informazioni o riunioni informative su progetti, tenuti sia dal Coordinatore, sia dagli attori interessati, sono intesi ad accrescere la sensibilizzazione e a contribuire a mobilitare le risorse provenienti dagli Stati partecipanti.

Tuttavia, in assenza di prevedibili strategie di finanziamento pluriennali degli Stati partecipanti a favore di progetti sulle SALW e le SCA, la necessità di contributi fuori bilancio e la situazione finanziaria generale rimangono fattori di impedimento.

9.3 Il futuro lavoro dell'FSC sulle SALW

Le attività svolte nel 2014 in seno all'FSC e in altre sedi, come le Nazioni Unite, offrono una base per rafforzare le misure che mirano ad affrontare le sfide alla sicurezza derivanti dalla diffusione illecita di SALW e delle accumulazioni destabilizzanti. Sia nell'area dell'OSCE che nelle regioni limitrofe, in particolare nei paesi dei Partner mediterranei per la cooperazione, le SALW continuano a rappresentare una minaccia che potrebbe essere ridotta al minimo grazie a migliori controlli normativi e attività progettuali, in combinazione con attività parallele di cooperazione e di rafforzamento delle capacità. Il Foro

ha ora l'opportunità di valutare l'attuazione della sua base normativa nel contesto di esperienze e sviluppi sperimentati altrove, il che potrebbe portare a progressi molto positivi.

10. Annessi

- Annesso A: Quadro generale dello scambio di informazioni una tantum sulla marchiatura, sui controlli delle esportazioni, sulle procedure di gestione e distruzione delle scorte relative alle SALW, nonché sull'intermediazione, sui modelli di certificati di destinazione finale e sul trasporto aereo illecito
- Annesso B: Quadro generale dello scambio annuale di informazioni sulle esportazioni e le importazioni di SALW, sulle SALW in eccedenza e/o confiscate e distrutte
- Annesso C: Distruzione di SALW nell'area dell'OSCE
- Annesso D: Riunioni, seminari e conferenze sulle SALW organizzati dall'OSCE nel periodo novembre 2013–novembre 2014
- Annesso E: Partecipazione a eventi organizzati da altre organizzazioni internazionali e a eventi organizzati congiuntamente

Annexo A: Quadro generale dello scambio di informazioni una tantum sulla marchiatura, sui controlli delle esportazioni e sulle procedure di gestione e distruzione delle scorte relative alle SALW, nonché sull'intermediazione, sui modelli di certificati di destinazione finale e sul trasporto aereo illecito

Riferimento (paragrafo)	Citazione relativa alle misure di attuazione	Stato attuale		
		Scambi effettuati	Aggiornamenti nel 2013	Aggiornamenti nel 2014
Sezione II, (D)1 (a partire dal 30 giugno 2001)	Gli Stati partecipanti concordano di effettuare uno scambio di informazioni sui loro sistemi nazionali di marchiatura usati nella fabbricazione e/o nell'importazione di armi leggere.	56 Stati partecipanti	16 Stati partecipanti	11 Stati partecipanti
Sezione II, (D)1 (a partire dal 30 giugno 2001)	Gli Stati partecipanti concordano di scambiare tra loro le informazioni disponibili sulle procedure nazionali per il controllo della fabbricazione di armi leggere.	56 Stati partecipanti	15 Stati partecipanti	10 Stati partecipanti
Sezione III, (F)2 (a partire dal 30 giugno 2001)	Gli Stati partecipanti scambieranno tra loro le informazioni disponibili sulle pertinenti legislazioni nazionali e sulle prassi correnti relative alle politiche, alle procedure e alla documentazione per l'esportazione nonché al controllo delle intermediazioni internazionali di armi leggere al fine di diffondere la conoscenza della "migliore prassi" da adottare in tali settori.	56 Stati partecipanti	15 Stati partecipanti	12 Stati partecipanti

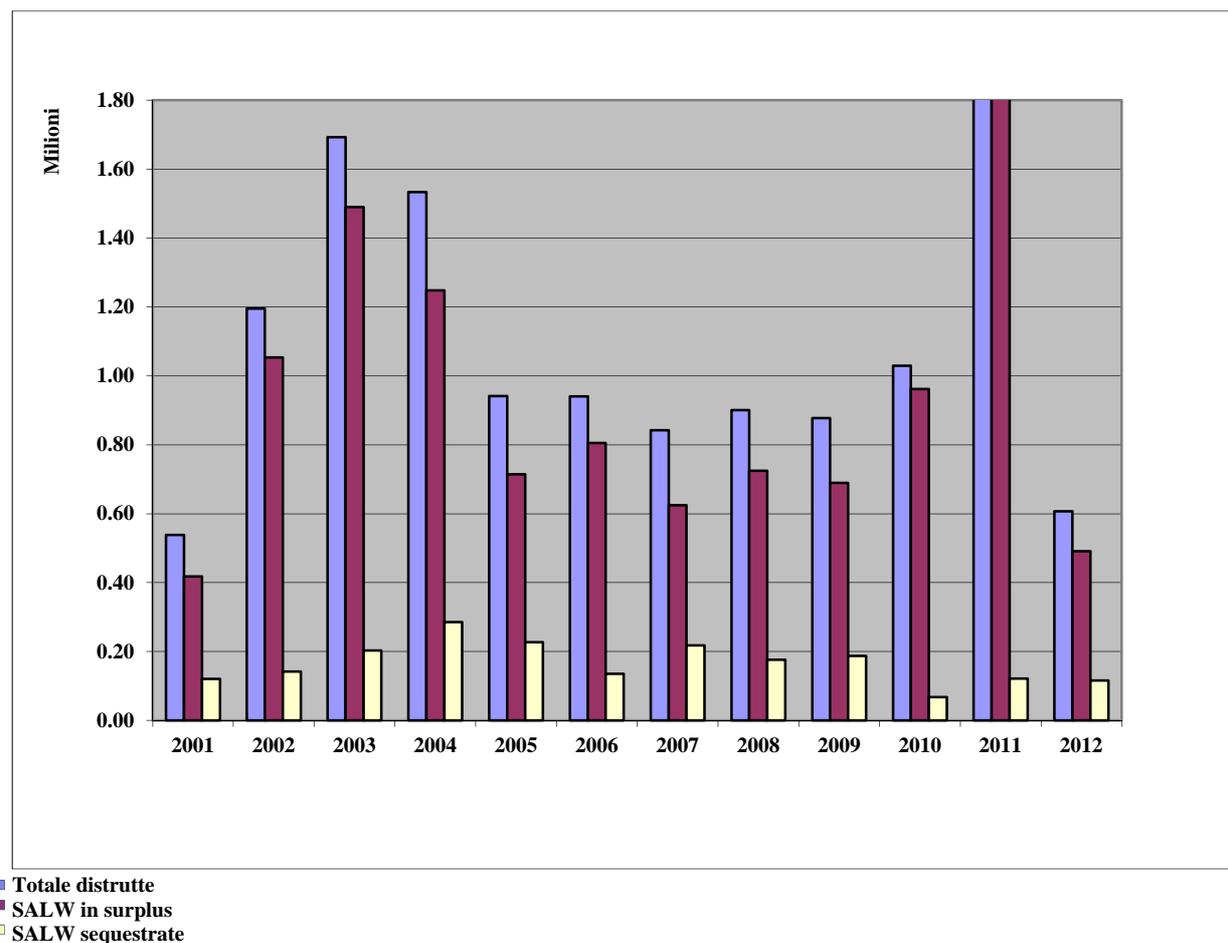
Riferimento (paragrafo)	Citazione relativa alle misure di attuazione	Stato attuale		
		Scambi effettuati	Aggiorna- menti nel 2013	Aggiorna- menti nel 2014
Sezione IV, (E)2 (a partire dal 30 giugno 2002)	Gli Stati partecipanti scambieranno informazioni di natura generale sulle loro procedure nazionali per la gestione e la sicurezza delle scorte. L’FSC valuterà l’opportunità di redigere una guida sulla migliore prassi intesa a promuovere un’efficace gestione e la sicurezza delle scorte.	54 Stati partecipanti	16 Stati partecipanti	11 Stati partecipanti
Sezione IV, (E)3 (a partire dal 30 giugno 2001)	Gli Stati partecipanti convengono di scambiare informazioni sulle proprie tecniche e procedure per la distruzione di armi leggere. L’FSC valuterà se redigere una guida sulla migliore prassi riguardo alle tecniche e alle procedure per la distruzione di armi leggere.	55 Stati partecipanti	15 Stati partecipanti	11 Stati partecipanti
Decisione FSC N.11/07 (entro il 25 gennaio 2008)	L’FSC chiede agli Stati partecipanti di effettuare uno scambio di informazioni sui loro attuali regolamenti concernenti le attività di intermediazione di armi di piccolo calibro e leggere.	48 Stati partecipanti	–	–
Decisione FSC N.11/08 (entro il 30 giugno 2009)	L’FSC decide che gli Stati partecipanti forniranno, quale aggiornamento dello scambio di informazioni una tantum previsto nella Sezione III, parte F, paragrafo 2 del Documento OSCE sulle SALW, informazioni supplementari sulle prassi nazionali relative alla prevenzione della diffusione di SALW attraverso il trasporto aereo illecito	47 Stati partecipanti	2 Stati partecipanti	2 Stati partecipanti

Riferimento (paragrafo)	Citazione relativa alle misure di attuazione	Stato attuale		
		Scambi effettuati	Aggiorna- menti nel 2013	Aggiorna- menti nel 2014
Decisione FSC N.12/08 (entro il 27 marzo 2009)	L’FSC chiede agli Stati partecipanti di fornire un modello campione del loro certificato di destinazione finale e/o altri documenti pertinenti	53 Stati partecipanti	4 Stati partecipanti	1 Stati partecipanti
Decisione FSC N.17/10 (entro il 30 giugno 2011)	L’FSC chiede agli Stati partecipanti di scambiare informazioni sui loro attuali regolamenti concernenti le attività di intermediazione di SALW	ND	14 Stati partecipanti	9 Stati partecipanti

Annexo B: Quadro generale dello scambio annuale di informazioni sulle esportazioni e le importazioni di SALW, sulle SALW in eccedenza e/o confiscate e distrutte

Riferimento (paragrafo)	Citazione relativa alle misure d'attuazione		
		2013	2014
Sezione III, (F)1	Gli Stati partecipanti concordano di effettuare uno scambio di informazioni sulle loro esportazioni di armi leggere verso altri Stati partecipanti e delle loro importazioni da altri Stati partecipanti avvenute nel corso dell'anno solare precedente. Essi concordano inoltre di esaminare i modi per migliorare ulteriormente lo scambio di informazioni relative alle cessioni di armi leggere	41 Stati partecipanti	40 Stati partecipanti
Sezione IV, (C)1	Gli Stati partecipanti concordano che il metodo preferibile per l'eliminazione delle armi leggere è la distruzione.	36 Stati partecipanti	29 Stati partecipanti (esclusi i rapporti senza nulla da segnalare)
Sezione IV, (E)1	Gli Stati partecipanti concordano di scambiare le informazioni disponibili sulla categoria, sulla sottocategoria e sul quantitativo di armi leggere riconosciute quali eccedenze e/o sequestrate e distrutte sul loro territorio nel corso del precedente anno solare.		

Annexo C: Distruzione di SALW nell'area dell'OSCE¹



1 Si noti che, qualora gli Stati partecipanti non abbiano fatto distinzione fra i quantitativi di armi in surplus e quelli di armi sequestrate, i dati statistici riportano tali quantitativi come armi in surplus.

Annesso D: Riunioni, seminari e conferenze sulle SALW organizzati dall'OSCE nel periodo novembre 2013–novembre 2014

Seminari di esperti OSCE-ONU-INTERPOL sul rintracciamento di SALW illecite, maggio 2014

A seguito delle proposte avanzate durante la Conferenza inaugurale 2013 sul rintracciamento di SALW illecite, l'OSCE (il Centro per la prevenzione dei conflitti e il Dipartimento per le minacce transnazionali/Unità per la sicurezza e la gestione delle frontiere), l'UNODA, l'UNODC e l'INTERPOL hanno collaborato nell'organizzazione del Seminario di esperti OSCE-ONU-INTERPOL sul rintracciamento di SALW illecite, che si è tenuto il 12 e 13 maggio 2014 a Istanbul, Turchia. Concentrandosi sugli aspetti pratici del rintracciamento e delle attività connesse, il seminario ha consentito di scambiare informazioni e condividere migliori prassi nazionali e internazionali tra esperti e discutere le opportunità di una cooperazione rafforzata nel settore.

Il seminario si è articolato in due giornate durante le quali sono state presentate relazioni di esperti su casi nazionali specifici inerenti la marchiatura, la tenuta di registri e/o la cooperazione internazionale, che rappresentano successi o sfide associate al rintracciamento di armi o a strumenti internazionali che sono stati sviluppati per facilitare la marchiatura, la tenuta di registri, l'individuazione di armi da fuoco, la cooperazione internazionale e altre attività. Sono stati introdotti strumenti pratici internazionali che facilitano il rintracciamento internazionale, come i moduli iARMS o ISACS dell'INTERPOL.

L'evento ha riunito circa 25 rappresentanti di forze dell'ordine del Kazakistan, del Kirghizistan e del Tagikistan responsabili del rintracciamento di SALW illegali e impegnate nella cooperazione internazionale, in indagini e azioni penali, nonché rappresentanti di altri Stati partecipanti, organizzazioni internazionali e ONG. Il rapporto completo sull'evento è disponibile con la sigla di riferimento SEC.GAL/80/14.

Altri eventi

Relazioni sulle SALW presentate nel quadro del Dialogo sulla sicurezza dell'FSC

Le Presidenze dell'FSC invitano regolarmente oratori a presentare relazioni al Foro, anche su temi attinenti le SALW. Nel 2014 sono state presentate le seguenti relazioni in materia di SALW:

- Relazione sulla “Lotta al traffico illecito di SALW per via marittima – un Codice di condotta per le società armatrici francesi”, presentata da Simon Delfau, Responsabile del Gruppo per la sicurezza e la regolamentazione, CMA/CGM Safety Security Environment Management;
- Relazione sul “Programma generale di gestione delle scorte di munizioni convenzionali nella Repubblica di Moldova”, presentata dal Colonnello Andrei Șarban, Vice Capo di Stato Maggiore dell'Esercito nazionale della Repubblica di Moldova;

- Relazione sul “Traffico illecito di armamenti nella regione mediterranea”, presentata da Abdul Razak Al-Grady, Vice Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale della Libia;
- Relazione sui “Progressi del Programma di sviluppo delle capacità per la demilitarizzazione e lo stoccaggio in condizioni di sicurezza di SALW in Montenegro (MONDEM), presentata da S.E. Milica Pejanović-Đurišić, Ministro della difesa del Montenegro;
- Relazione sulla “Lotta al traffico illecito di SALW”, presentata da Sho Morimoto, Dipartimento per gli affari politico-militari, Dipartimento di Stato degli Stati Uniti;
- Relazione sulle “Iniziative regionali di lotta alla minaccia posta dalle SALW in Europa sudorientale”, presentata da Ivan Zverzhanovski, Coordinatore del Centro di coordinamento dell’Europa sudorientale per il controllo delle armi di piccolo calibro e leggere (SEESAC);
- Relazione su “Il Progetto per l’ammodernamento dei siti di stoccaggio di munizioni e armi (SECUP) in Bosnia–Erzegovina: situazione e prospettive”, presentata da S.E. Zekerijah Osmić, Ministro della difesa della Bosnia–Erzegovina, e da Zoran Šajinović, Ministro aggiunto, Ministero della difesa della Bosnia-Erzegovina;
- Relazione sulla “Proposta della Russia relativa al miglioramento del controllo sulle forniture illegali di armi, promosso su base multilaterale”, presentata da Valentin Vasilenko, Esperto del Ministero degli affari esteri della Federazione Russa;
- Relazione su “Rafforzamento del regime di controllo delle esportazioni di armi di piccolo calibro e leggere per via marittima verso aree di conflitto”, presentata da Brian Montebello, Direttore dei servizi commerciali, Ministero maltese dell’economia, degli investimenti e delle piccole imprese;
- Relazione sugli “Esiti della quinta Riunione biennale di Stati intesa a valutare l’attuazione del Programma di azione sulle SALW e dello Strumento internazionale per il rintracciamento (ITI)”, presentata da Thomas Göbel, Capo divisione controllo degli armamenti, Ministero federale degli affari esteri della Germania;
- Relazione su “Armi di piccolo calibro e fabbricazione additiva: tendenze attuali ed Emergenti”, presentata da Nic R. Jenzen-Jones, Direttore, Servizi di ricerca sugli armamenti;
- Relazione su “L’ATT – La strada verso un’attuazione efficace”, presentata dall’Ambasciatore Jacek Bylica, Consigliere principale e Inviato speciale per la non proliferazione e il disarmo, Servizio europeo per l’azione esterna.

Annesso E: Partecipazione a eventi organizzati da altre organizzazioni internazionali e a eventi organizzati congiuntamente

L'OSCE ha proseguito la sua intensa attività di coordinamento e cooperazione esterni con altre organizzazioni regionali e internazionali e con la società civile, anche attraverso la partecipazione a eventi organizzati da altri attori.

Nel 2014, rappresentanti del CPC hanno continuato a promuovere le attività di sensibilizzazione dell'OSCE, partecipando a eventi organizzati da altre organizzazioni internazionali e regionali. Nell'elenco che segue figurano i seminari e i gruppi di lavoro durante i quali sono state presentate relazioni.

Partecipazione dell'OSCE/FSC a eventi connessi alle SALW tenuti da altre organizzazioni internazionali e regionali nel 2014		
Data	Titolo	Luogo
4 febbraio 2014	Riunione con la Lega di Stati Arabi	Il Cairo, Egitto
7 febbraio 2014	Seminario di valutazione delle necessità in materia di ATT del Foro di Ginevra/del Centro di Ginevra per le politiche di sicurezza	Ginevra, Svizzera
12 febbraio 2014	Riunione regionale sulle SALW, Gruppo direttivo regionale (RSG) per l'Europa sud-orientale (SEE)	Belgrado, Serbia
17 febbraio 2014	Seminario sul rintracciamento di SALW illecite	Bruxelles, Belgio
8-9 maggio 2014	Seconda riunione del Gruppo di esperti di Saferworld sull'attuazione del Trattato sul commercio di armi (ATT)	Stoccolma, Svezia
16-20 giugno 2014	Quinta Riunione biennale di Stati intesa a valutare l'attuazione del Programma di azione delle Nazioni Unite sulle SALW	New York, Stati Uniti d'America
28-29 ottobre 2014	3 ^a Riunione formale regionale delle Commissioni sulle SALW dell'Europa sud-orientale	Pristina

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL'FSC
ALLA VENTUNESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
SUI PROGRESSI COMPIUTI NEL QUADRO DEL PROCESSO DI
ATTUAZIONE DEL DOCUMENTO OSCE SULLE SCORTE DI
MUNIZIONI CONVENZIONALI**

(Annesso 4 all'MC.GAL/2/14 dell'1 dicembre 2014)

Sintesi

Dal 2003 l'OSCE ha ricevuto 38 richieste di assistenza nel settore delle scorte di munizioni convenzionali (SCA) da più di dieci Stati partecipanti, in particolare: otto richieste di assistenza per garantire la sicurezza e la protezione fisica delle scorte di munizioni convenzionali, undici per la distruzione di munizioni, 13 per lo smaltimento delle componenti del combustibile per missili (mélange e samine) e sei richieste di assistenza per lo smaltimento di ordigni inesplosi (UXO) e residui bellici esplosivi (ERW).

Il presente rapporto intermedio contiene informazioni fattuali ed esaustive sull'attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali nel periodo compreso tra novembre 2013 e novembre 2014. Il rapporto indica inoltre aree specifiche, in cui sono necessari in modo particolare interventi o assistenza. I risultati raggiunti nel periodo esaminato possono essere riassunti come segue:

nel 2014 l'OSCE ha continuato ad attuare progetti in risposta alle richieste di assistenza dei Paesi partecipanti nel settore delle munizioni convenzionali. I progetti in corso in Albania, Belarus, Moldova e Serbia sono stati parzialmente completati. Il progetto fuori bilancio più imponente mai intrapreso dall'OSCE è stato completato con successo nel marzo 2014, con lo smaltimento di 16.000 tonnellate di mélange in Ucraina. In base alle richieste di assistenza e alle visite di accertamento, è stato sviluppato un nuovo progetto globale volto ad affrontare il medesimo problema in Armenia, Belarus, Bulgaria, Kazakistan e Kirghizistan, da attuarsi nel periodo 2015–2016.

È stata portata avanti l'attuazione dei progetti in Albania, Bosnia-Erzegovina, Moldova, Montenegro, Serbia e Ucraina. In Georgia, dopo il completamento nel 2013 di un progetto pilota per la distruzione di 1.288 bombe a grappolo (RBK-250 e RBK-500), è stato elaborato un nuovo progetto per la distruzione di 25.609 unità di razzi e bombe aerei e per la fusione di TNT dai proiettili di artiglieria. È già in corso la fase iniziale del progetto, e le principali attività di distruzione sono previste per il 2015.

Nel 2014 si è registrata una diminuzione dei finanziamenti per i progetti SCA da parte dei donatori rispetto all'anno precedente.

In assenza di strategie pluriannuali prevedibili degli Stati partecipanti per il finanziamento dei progetti sulle SALW e le SCA, il tema dei contributi fuori bilancio e la raccolta dei fondi rimane una questione di primaria importanza.

1. Introduzione

Il presente rapporto sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (SCA) riguarda gli sforzi compiuti nel corso dell'anno passato per affrontare i problemi posti dalle scorte di munizioni¹. Il rapporto presenta alcune conclusioni e suggerisce le aree su cui i futuri lavori dovranno focalizzarsi.

È riconosciuto da tempo che le scorte di munizioni convenzionali in eccedenza, incluso il carburante per missili e il suo componente mélange, hanno un impatto nefasto sulla sicurezza e la stabilità di interi paesi e regioni.

Dal 1979 nel mondo si sono verificati almeno 514 casi di esplosioni fortuite presso siti di stoccaggio di munizioni, di cui 211 nell'area OSCE (più del 40%)². Ciò mette in evidenza la necessità urgente di rafforzare ulteriormente la cooperazione in materia di SCA. L'OSCE ha sviluppato una solida base di competenze per gestire il problema delle SCA conservate in condizioni che non soddisfano le norme minime di sicurezza.

Dato che l'OSCE non è un'entità giuridica, l'attuazione di tali progetti richiede un'attenzione particolare in merito all'aumento di rischi e alle eventuali responsabilità in campo giuridico e finanziario.

Tuttavia, rimanere inerti non è un'opzione, poiché l'inerzia può avere come conseguenza la perdita di vite umane, gravi danni all'infrastruttura socio-economica e potenziali catastrofi ambientali. Il Foro ritiene pertanto che azioni preventive quali la demilitarizzazione e il miglioramento delle infrastrutture di stoccaggio rappresentino una strategia più saggia e meno dispendiosa.

Nel 2014, l'OSCE ha continuato a fornire assistenza pratica agli Stati partecipanti. Come evidenziato nel presente rapporto, l'OSCE è stata in grado di rispondere e di prestare assistenza agli Stati partecipanti nell'eliminazione dei rischi e nello sviluppo o nel consolidamento delle loro capacità nazionali. Tutto ciò è stato realizzato mettendo a disposizione le proprie competenze, mobilitando risorse tanto tecniche quanto finanziarie, attuando progetti, alcuni dei quali elaborati in cooperazione con altre organizzazioni internazionali.

2. Finalità

Il presente rapporto intende fornire un aggiornamento fattuale sull'attuazione dei principi generali relativi alle munizioni convenzionali, concordati da tutti gli Stati partecipanti nel Documento sulle scorte di munizioni convenzionali. Il rapporto descrive inoltre i progressi raggiunti nel quadro delle attività progettuali relative alle munizioni convenzionali attuate in risposta a richieste di assistenza da parte degli Stati partecipanti. Il periodo di riferimento è compreso tra novembre 2013 e novembre 2014.

1 Il termine per la presentazione di dati relativi al presente rapporto era il 14 novembre 2014.

2 Fonte: "Unplanned Explosions at Munitions Sites". Ginevra: Rassegna sulle armi leggere consultata il 31 ottobre 2014, <http://www.smallarmssurvey.org/weapons-and-markets/stockpiles/unplanned-explosions-at-munitions-sites.html#c6001>

Il rapporto intende principalmente fornire una panoramica dello stato di avanzamento dei progetti e a evidenziare le questioni che rappresentano una sfida per la positiva attuazione nel prossimo futuro dei progetti OSCE previsti dal Documento sulle SCA.

3. Attività di assistenza dell'OSCE ai sensi del Documento sulle SCA

A partire dal 2003 l'OSCE ha ricevuto 38 richieste di assistenza nel settore delle SCA da più di dieci Stati partecipanti, in particolare: otto richieste di assistenza per garantire la sicurezza e la protezione fisica delle scorte di munizioni, undici per la distruzione di munizioni, tredici per lo smaltimento delle componenti del combustibile per missili (mélange e samine) e sei richieste di assistenza per lo smaltimento di ordigni inesplosi (UXO) e residuati bellici esplosivi (ERW).

Nel 2014, l'OSCE ha proseguito l'attuazione di progetti avviati a seguito di richieste di assistenza presentate dagli Stati partecipanti nel settore delle munizioni convenzionali. Quest'anno è stato contraddistinto da un'energica fase di attuazione in molti progetti.

3.1 Progetti in fase d'attuazione

Dal 2008, la Presenza OSCE in Albania assiste il Ministero albanese della difesa (MoD) nell'attuazione del piano d'azione per la demilitarizzazione. Avvalendosi del contributo di diversi donatori, l'OSCE ha fornito agli impianti militari 11 seghe a nastro e un generatore di vapore (per la distruzione delle eccedenze di munizioni convenzionali), e ha altresì contribuito allo smaltimento di 60 tonnellate di combustibile per missili mélange e di 120 tonnellate di dicloroetano.

Nel 2012, rimanevano nei depositi militari circa 80 tonnellate di sostanze chimiche pericolose destinate all'eliminazione. Di conseguenza, il MoD dell'Albania ha richiesto assistenza per la gestione di tali eccedenze, che ha portato all'elaborazione di un progetto fuori bilancio.

Prima dell'inizio del progetto, è stato firmato il relativo memorandum d'intesa tra la Presenza OSCE in Albania e il MoD dell'Albania. La prima fase del progetto (reimballaggio di tutte le sostanze chimiche e il relativo stoccaggio in strutture centrali sicure e protette) è stata avviata nell'ottobre 2013 e completata alla fine di quell'anno con un totale di 116 tonnellate di sostanze chimiche pericolose da smaltire. Nel 2014 è stato colmato il disavanzo nei finanziamenti ed è stata selezionata l'impresa per il trasporto e lo smaltimento delle sostanze chimiche. L'attuazione del progetto sarà ultimata nel 2015.

L'ultima ispezione e l'inventario effettuati dalle Forze armate albanesi ha rivelato la presenza di ulteriori 250 tonnellate di materiali pericolosi, che oltrepassano la capacità ottimale di smaltimento del Ministero della difesa. È necessario considerare ulteriori opzioni per la raccolta, l'imballaggio e il trasporto di queste sostanze fuori dal territorio dell'Albania. Si spera che nel 2015 i fondi residui dell'attuale progetto relativo ai rifiuti chimici possano essere reimpiegati per gestire quest'ultimo problema, al fine di ridurre ulteriormente il volume dei rifiuti chimici ancora presente in Albania.

In Bosnia-Erzegovina, è proseguita l'attuazione del progetto "Ammodernamento delle infrastrutture di sicurezza dei siti di stoccaggio di munizioni e armi in Bosnia-Erzegovina" (SECUP BIH). Il progetto, attuato in stretta cooperazione con il MoD, è finalizzato a ridurre i rischi potenzialmente mortali di furto, proliferazione ed esplosione accidentale.

Il SECUP comprende due componenti:

- installazione delle strutture di sicurezza (recinti, cancelli etc.);
- miglioramento del livello di sicurezza con sistemi di allarme anti-intrusione nel periodo 2014–2016.

L'installazione concreta dell'infrastruttura di sicurezza ha già prodotto un miglioramento della sicurezza nei quattro siti in questione. L'ideazione dei necessari miglioramenti per i sistemi di allarme anti-intrusione è in atto e, se perverranno ulteriori donazioni, contribuirà notevolmente alla sicurezza dei depositi di armi e munizioni della Bosnia-Erzegovina, in conformità agli standard internazionali descritti nelle migliori prassi dell'OSCE sulle SALW e le CA.

Il progetto è finanziato grazie alle donazioni della Svizzera, della Norvegia, della Germania, della Turchia, della Danimarca, della Repubblica Ceca e del Liechtenstein.

Prosegue inoltre l'attuazione del "Progetto UNDP/OSCE per la distruzione di ordigni esplosivi e residuati bellici – EXPLODE", volto a migliorare la sicurezza dei siti di stoccaggio.

Tale progetto è finanziato tramite lo Strumento per la stabilità dell'UE (IfS) e consta di tre componenti:

- Componente I – Distruzione e demilitarizzazione delle munizioni;
- Componente II – Sviluppo delle capacità di controllo delle munizioni;
- Componente III – Gestione delle scorte.

L'Ufficio UNDP in Bosnia-Erzegovina gestisce l'organizzazione delle componenti I e II del Progetto; la componente III sarà attuata dall'UNDP in cooperazione con la Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina.

Sono state adottate due misure per facilitare l'attuazione di entrambi i progetti e garantire migliori informazioni e un coordinamento più stretto fra l'OSCE e l'UNDP in Bosnia-Erzegovina. In primo luogo, il Funzionario per la cooperazione in materia di sicurezza e Coordinatore dei progetti SALW e SCA per l'Europa sudorientale del Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) ha ideato un ciclo di revisione della gestione dei progetti per riunire regolarmente i vari responsabili. In secondo luogo, è stato creato nel febbraio 2014 un "meccanismo di cooperazione in materia di SALW tra l'OSCE e l'UNDP in Bosnia-Erzegovina".

Inoltre, nel 2014 la Missione in Bosnia-Erzegovina ha continuato a sostenere il progetto condotto dal CPC intitolato “Introduzione di un software applicativo di inventario sulle SALW”.

In linea con tale progetto, il CPC ha consegnato due computer portatili e il relativo software al MoD della Bosnia-Erzegovina a scopo sperimentale. Una volta ultimata la traduzione del programma nella lingua locale, il Ministero della difesa ha iniziato il processo di sperimentazione. La decisione finale del MoD in merito al software non è ancora pervenuta. Se verrà accettato, saranno condotti su richiesta corsi di formazione per gli utenti.

In seguito alla chiusura della Missione OSCE in Georgia nel 2009, il Segretariato dell’OSCE, l’UNDP in Georgia e il MoD della Georgia hanno intrapreso nel 2010 una serie di valutazioni tecniche volte a ripristinare il processo di demilitarizzazione in Georgia. Ne è scaturito un programma congiunto di demilitarizzazione delle munizioni e di sicurezza delle comunità, elaborato dall’OSCE e dall’UNDP. Il 30 aprile 2014 il Segretariato dell’OSCE e il MoD della Georgia hanno firmato un memorandum d’intesa sulla prosecuzione dei lavori di smaltimento delle eccedenze di scorte di munizioni convenzionali in Georgia.

Dopo aver completato un progetto pilota nel 2013, che ha dato luogo alla distruzione di 1288 bombe a grappolo (RBK-250 e RBK-500), è stato sviluppato un nuovo progetto, finalizzato alla distruzione di 25.609 unità di razzi e bombe aerei e la fusione di TNT dai proiettili di artiglieria. La fase di concepimento del progetto è già in corso e la messa in atto delle principali attività di distruzione è prevista per il 2015.

Nel quadro del progetto OSCE di assistenza per la sicurezza e gestione delle SALW e SCA, nel novembre 2013 sono stati distrutti in Kirghizistan 51 MANPADS (sistemi di difesa antiaerea portatili, nel caso specifico missili Strela-2) e 97 ATGMs (missili guidati anticarro).

Secondo una dichiarazione ufficiale del MoD del Kirghizistan, quest’ultimo effettuerà ulteriori attività di smaltimento di scorte inutilizzabili di munizioni convenzionali nel quadro di un accordo bilaterale con il MoD russo.

Nel 2014 è proseguita l’attuazione del progetto OSCE di assistenza relativa alla gestione delle scorte di SALW e SCA. Attualmente sono in corso i preparativi per la costruzione nel 2015 di magazzini di stoccaggio di SALW e munizioni, incluse le procedure di appalto e i progetti di costruzione.

Il Programma OSCE sulle SALW e le munizioni convenzionali in Moldova, avviato nel 2009, comprende otto progetti principali. Sono stati in gran parte completati quattro progetti di smaltimento di sistemi d’arma, che hanno portato alla distruzione di 78 bombe a grappolo, 48 missili terra-aria, 105 bombe aeree da 250 kg e lo smaltimento di 19 missili aria-aria in Georgia. La distruzione dei suddetti 19 missili aria-aria, situati sul suolo georgiano dal 1992, è stata portata a termine nel giugno 2013 con l’assistenza dei partner esecutivi dell’OSCE in Georgia.

La Missione sta collaborando con il MoD moldovo al fine di conservare l’attuale slancio e delineare ulteriori programmi di smaltimento per gli anni a venire.

È stata effettuata una visita per valutare l’eventuale necessità di costruire un deposito di stoccaggio delle munizioni in piena conformità con gli standard di sicurezza internazionali.

La visita ha dimostrato al MoD moldovo che le attività condotte nel sito di Bulboaca sono fortemente ostacolate dai limiti imposti dallo stesso deposito. Un ulteriore studio sulla fattibilità del progetto ha convinto il MoD moldovo a scegliere a tale scopo la base militare di Danceni. È stato altresì elaborato un nuovo progetto per il deposito, conforme agli standard internazionali, per quanto restino da definirne ancora i dettagli.

Il progetto volto a rinnovare i siti di immagazzinamento per le SALW e le munizioni a Floresti, Cahul, Balti e Chisinau è stato completato. In aggiunta a queste ristrutturazioni, è stato installato un sistema di allarme anti-intrusione in quattro aree di stoccaggio presso il deposito di Floresti. Sistemi analoghi saranno installati anche in altri siti.

A causa dei ritardi nella costruzione di un nuovo deposito, è stato deciso di prolungare il progetto di rinnovamento, includendo anche l'ammmodernamento di un quarto deposito a Floresti, avviato nell'ottobre di quest'anno, nonché di condurre ulteriori visite di valutazione al fine di trovare soluzioni temporanee per rendere più sicure le aree di stoccaggio.

Parallelamente a questi miglioramenti, e con l'intento di attuare una formazione sostenibile per gli specialisti di munizioni, l'OSCE sta collaborando con il MoD per realizzare le condizioni idonee a rendere i sistemi di gestione delle SALW e delle munizioni conformi alle migliori prassi dell'OSCE.

Il Programma di sviluppo delle capacità per la demilitarizzazione e lo stoccaggio in condizioni di sicurezza di SALW (munizioni convenzionali) in Montenegro (MONDEM) è un programma congiunto creato dal Governo del Montenegro, l'OSCE e l'UNDP. Nel 2014, grazie all'energico consolidamento della partnership fra l'OSCE e l'UNDP, il programma ha continuato ad affrontare con successo le questioni di sicurezza che hanno maggiore priorità per il Montenegro. Nel periodo da gennaio a luglio 2014, nel quadro della sottofase III2 della componente relativa alla Demilitarizzazione delle munizioni MONDEM, sono state distrutte 62 tonnellate di munizioni obsolete e instabili in modo sicuro e privo di rischi nelle strutture locali del complesso industriale "Poliex" a Berane. Nel quadro di un'altra componente del programma MONDEM, tre edifici di stoccaggio del più grande deposito di munizioni in Montenegro, "Brezovik", sono stati ammodernati conformemente agli standard internazionali di gestione delle munizioni in condizioni di sicurezza.

Nel giugno 2011, la Repubblica di Serbia ha richiesto l'assistenza dell'OSCE per la distruzione delle eccedenze di munizioni e per il miglioramento della gestione e della sicurezza delle scorte di munizioni. L'OSCE ha pertanto condotto congiuntamente all'UNDP una visita di valutazione dall'11 al 14 settembre 2011 nella Repubblica di Serbia. Nel febbraio 2012, il MoD serbo, l'OSCE e l'UNDP hanno lanciato il Programma di sviluppo delle capacità di gestione delle scorte di munizioni convenzionali nella Repubblica di Serbia (CASM), con l'attuazione della prima componente, avviata in maggio 2012. Nel novembre 2013 è stata completata la prima fase del progetto, relativa allo smaltimento di polvere di napalm. Nel luglio del 2013, 161 tonnellate di polvere di napalm, equivalenti all'intero volume di eccedenze in possesso del MoD della Repubblica di Serbia, sono state rimosse dai depositi di Jovac e dalle strutture di stoccaggio della base aerea di Batajnica e trasportate presso la struttura di smaltimento specializzata SAKAB, a Kumla, Svezia. L'intero quantitativo di polvere di napalm in eccedenza è stato smaltito nel rispetto dell'ambiente e in modo efficiente in termini di costi. La Repubblica di Serbia si è pertanto liberata di tutte le sue scorte di polvere di napalm.

L'attuazione della seconda fase del progetto è cominciata con la demilitarizzazione di 550 tonnellate di munizioni al fosforo bianco. Nell'estate del 2013 è stata indetta la gara internazionale di appalto ed è stata selezionata l'impresa contraente per lo smaltimento delle suddette munizioni. All'inizio del 2014, la struttura di demilitarizzazione locale TRZ Kragujevac ha demilitarizzato il primo lotto di munizioni al fosforo bianco di calibro 105 mm (rendendole inutilizzabili mediante la rimozione del propellente e delle spolette). Successivamente il fosforo è stato trasportato presso l'impianto di smaltimento in Bulgaria nei contenitori metallici originali. L'operazione è stata resa efficiente in termini di costi includendo il valore stimato dei rottami metallici nella somma pagata all'impresa appaltatrice per lo smaltimento. Il MoD serbo ha annunciato che il contributo nazionale previsto per lo smaltimento del fosforo bianco è pari a circa 600.000 euro.

L'intero quantitativo di fosforo bianco ottenuto dai proiettili da 105 mm è stato imballato in barili specificamente adibiti al trasporto ed esportato per essere utilizzato dalla FILOCHEMICAL, un'azienda con sede in Svizzera che produce fosforo rosso e acido fosforico. È stato ricevuto il certificato che garantisce il non utilizzo a scopi militari del fosforo recuperato.

Alcuni ritardi nell'iter della gara d'appalto hanno rallentato gli ammodernamenti fondamentali necessari per l'impianto TRZ Kragujevac, di conseguenza la demilitarizzazione e la successiva esportazione delle munizioni al fosforo bianco impiegheranno più tempo del previsto. Ciò comporterà un'estensione del progetto attuale, che sarà completato nel 2015.

Nel periodo contemplato dal rapporto, il Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina si è impegnato ad attuare quattro progetti paralleli volti ad assistere l'Ucraina nel risanamento di aree contaminate da ERW, munizioni e sostanze chimiche pericolose.

Al fine di rafforzare la capacità dell'Ucraina di risanare le acque costiere del Mar Nero e del Mare di Azov dagli ERW e dalle munizioni pericolose, sono state fornite alle autorità ucraine impegnate nello sminamento umanitario subacqueo nove mute stagne, tre sistemi di comunicazione subacquea e quattro sensori subacquei per il rilevamento di metalli.

In cooperazione con il centro internazionale di Ginevra per lo sminamento a fini umanitari (GICHD), sono stati condotti nel maggio 2014 valutazioni in loco presso i siti subacquei di bonifica delle regioni di Kherson, Mykolaiv e Odessa, con l'intento di trovare soluzioni per le ispezioni tecniche subacquee in queste aree costiere, e il successivo invio delle relative raccomandazioni al governo ucraino.

Sono necessari finanziamenti aggiuntivi per un progetto fuori bilancio finalizzato ad assistere l'Ucraina nel risanamento di poligoni militari contaminati da munizioni, che sono di notevole interesse per centri di raccolta di rottami metallici, raccoglitori illegali e individui alla ricerca di materiali esplosivi da utilizzare in attività illecite.

Nel maggio 2014, il Segretariato OSCE ha avviato un programma di accantonamento per il controllo e la non proliferazione degli armamenti in Ucraina, fondato sulla Dichiarazione di Ginevra relativa all'Ucraina del 17 aprile 2014 concernente misure di distensione. Il primo progetto sviluppato nel quadro di tale programma è la "Valutazione di base di gruppi armati non statali e delle loro armi e munizioni". In aggiunta a tale valutazione, il rapporto conterrà una serie di raccomandazioni, inclusi progetti potenzialmente realizzabili. La valutazione dovrebbe essere completata entro fine novembre

2014. Nel frattempo, considerando l'urgente bisogno di affrontare il problema degli ordigni inesplosi (UXO) nell'est dell'Ucraina, è stato sviluppato un altro progetto importante nel quadro del programma di accantonamento intitolato "Assistenza al governo ucraino nella bonifica dei territori orientali dell'Ucraina dagli ordigni inesplosi". L'avvio del progetto è previsto per la seconda metà di novembre 2014, e l'inizio delle attività principali di risanamento degli UXO è previsto nel marzo-aprile 2015.

Nel 2013 l'Ufficio OSCE in Tagikistan ha ricevuto una richiesta ufficiale di assistenza da parte del MoD del Tagikistan per il rinnovo dei suoi depositi centrali di SALW all'interno del presidio di Dushanbe. Il Ministero ha motivato la propria richiesta citando la situazione contingente nel vicino Afghanistan e l'insicurezza dei futuri sviluppi dopo il ritiro delle truppe ISAF. Considerando questo aspetto così come i recenti scontri interni con esponenti di ex gruppi di opposizione, il Ministero ha costituito una riserva operativa di armi leggere e di relative munizioni presso la sua struttura congiunta di stoccaggio.

Sulla base dei risultati della visita in Tagikistan del gruppo di valutazione di esperti OSCE nel marzo 2014, l'attuazione del progetto è stata giudicata fattibile. Essa fornirebbe un valore aggiunto alle iniziative dell'OSCE finalizzate allo sviluppo di una capacità nazionale sostenibile per l'immagazzinamento sicuro di SALW e munizioni utilizzabili, evitando così che terroristi, ribelli o entità extrastatali possano impossessarsi di armi e munizioni in eccesso (e di armi e munizioni altrimenti a rischio).

Due componenti aggiuntive incorporate nella proposta di progetto fanno perno sul sostegno OSCE nell'ambito dei sistemi di addestramento nazionali sulla sicurezza delle armi leggere e la gestione delle scorte, nonché sull'agevolazione della cooperazione transfrontaliera con l'Afghanistan mediante il coinvolgimento di studenti afgani nei corsi di formazione relativi alla sicurezza fisica e alla gestione delle scorte (PSSM) in Tagikistan.

La proposta di progetto comprende tre componenti:

1. rinnovo e miglioramenti della sicurezza dei depositi congiunti del MoD;
2. corsi di formazione per istruttori sulla sicurezza delle armi e la gestione delle scorte destinati agli insegnanti interessati delle accademie militari tagiche e corsi di aggiornamento per il personale tecnico dei depositi di armi;
3. aspetti regionali della sicurezza delle armi, in particolar modo l'agevolazione della cooperazione transfrontaliera con l'Afghanistan attraverso corsi di formazione sulle SALW e le CA PSSM per personale selezionato dal Ministero della difesa afgano e dal Ministero dell'interno. L'attuazione di tale progetto è in linea con la strategia di uscita dell'OSCE dal programma per le SALW e CA in Tagikistan, così come con l'agevolazione del dialogo transfrontaliero e la cooperazione con l'Afghanistan.

L'avvio del progetto è previsto per l'inizio del 2015, qualora vi sia disponibilità di fondi.

3.2 Formazione

Nel quadro di un memorandum d'intesa fra il MoD moldovo e la Missione OSCE è stato avviato in Moldova nel marzo 2014 un programma globale di formazione per specialisti

di munizioni, condotto da esperti internazionali. Alla fine di questo programma triennale (formazione per formatori) gli specialisti moldovi saranno in grado di tenere essi stessi il corso di formazione per futuri specialisti in tutti i campi della sicurezza fisica e della gestione delle scorte.

Alla fine di agosto 2013 si è tenuto in Kirghizistan un corso di formazione sulla sicurezza fisica e la gestione delle scorte per dirigenti del MoD nel quadro del progetto sulle SALW e le CA. Il corso, organizzato in cooperazione con l'Agenzia statunitense per la difesa e la riduzione dei rischi (DTRA), ha permesso a 19 funzionari di apprendere le migliori prassi dell'OSCE per la gestione efficace delle SALW e delle CA.

In seguito alla chiusura del programma di formazione da parte della DTRA dovuta a tagli al bilancio, il Centro a Bishkek ha dovuto mettersi alla ricerca di alternative. Il MoD russo ha risposto a una richiesta di assistenza; di conseguenza, 55 impiegati del MoD kirghizo addetti alla logistica e provenienti dai Comandi regionali settentrionale e meridionale hanno partecipato a due sessioni di formazione di quattro giorni sulla sicurezza fisica e la gestione delle scorte, condotto da esperti russi nel luglio e nell'ottobre 2014. Secondo i risultati dell'indagine svolta presso i partecipanti a conclusione della formazione, il corso ha ottenuto un punteggio medio di nove su dieci. Nel 2015 sono in programma altri due corsi.

Nel settembre 2014, in cooperazione con il Centro internazionale di Ginevra per lo sminamento a fini umanitari (GICHD), il Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina ha tenuto un seminario sugli standard e le migliori prassi internazionali per la sicurezza delle munizioni e la gestione delle scorte, a cui hanno partecipato 14 operatori dei Ministeri della difesa e dell'interno dell'Ucraina, e del Servizio d'emergenza nazionale.

Allo scopo di assistere l'Ucraina nell'introduzione del Sistema di gestione delle informazioni sullo sminamento a fini umanitari (IMSMA), il Coordinatore di progetti in Ucraina ha tenuto un corso di formazione che ha permesso a cinque membri del Servizio di emergenza statale e a due membri del MoD di ottenere qualifiche amministrative in merito alle IMSMA.

Con l'obiettivo generale di creare programmi nazionali relativi alle SALW e alle CA, l'Ufficio OSCE in Tagikistan sta contribuendo allo sviluppo di programmi di formazione nazionali e alla creazione di corsi paralleli sulla sicurezza fisica delle armi leggere e la gestione delle scorte (PSSM). Nel 2013, in consultazione con l'OSCE, il gruppo di lavoro nazionale ha messo a punto programmi di formazione che trattano questioni relative alla sicurezza delle SALW e delle CA. Nel 2014, proseguendo il cammino intrapreso dalla parte tagika, l'Ufficio in Tagikistan ha offerto assistenza finanziaria alle accademie del Ministero della difesa, degli interni e delle Guardie di frontiera nazionali al fine di creare corsi paralleli per il programma di formazione recentemente ideato. Nelle suddette accademie sono state rinnovate ed equipaggiate tre aule, che saranno utilizzate a partire dal 2015 da studenti selezionati per corsi di formazione nell'ambito della PSSM per le SALW e le CA.

3.3 Progetti e richieste di assistenza per l'eliminazione delle componenti del carburante liquido per razzi (mélange e samine) e sostanze chimiche pericolose di natura militare

Nel 2014, il MoD dell'Armenia ha richiesto assistenza per lo smaltimento di 150 tonnellate di carburante per razzi samine. Lo smaltimento di tale quantitativo di sostanza chimica pericolosa è considerato nel progetto globale menzionato alla fine della presente sezione.

Il 24 aprile 2013, il Belarus ha presentato una richiesta di assistenza per lo smaltimento delle componenti del combustibile per razzi mélange (409 tonnellate) e samine (193 tonnellate). Facendo seguito a tale richiesta, nel settembre 2013 gli esperti dell'OSCE hanno condotto una visita di valutazione delle condizioni di stoccaggio e dell'entità dell'assistenza necessaria. Il rapporto di valutazione è stato distribuito a tutti i 57 Stati partecipanti nel novembre 2013.

Il 10 ottobre 2012, durante la 694^a seduta dell'FSC, la Bulgaria ha richiesto l'assistenza dell'OSCE per aiutare l'esercito bulgaro nello smaltimento e nella distruzione delle eccedenze di combustibile speciale per missili, mélange AK-20K, samine TG-02 e il prodotto TM-185. Il 21 e 22 novembre 2012, un nucleo di valutazione guidato dal Centro di prevenzione dei conflitti dell'OSCE si è recato in Bulgaria e ha avuto alcuni incontri informativi con il Ministero della difesa bulgaro e con altri pertinenti attori, ispezionando altresì il suddetto sito di stoccaggio di combustibile per missili, nelle vicinanze della città di Kalofer. A seguito della visita, gli esperti dell'OSCE hanno redatto un rapporto tecnico di valutazione e lo hanno distribuito agli Stati partecipanti. Nel maggio 2014, il Segretariato OSCE e il MoD bulgaro hanno firmato il Memorandum d'intesa relativo al progetto di smaltimento. Le attività di smaltimento sono previste per il 2015.

Secondo una stima del Ministero della difesa del Kazakistan e dell'OSCE, la quantità totale di mélange da eliminare in Kazakistan ammonta a 410 tonnellate. Il Kazakistan ha offerto un contributo finanziario e tecnico decisivo per il relativo smaltimento. Il 29 giugno 2013, più di 400 tonnellate di componente tossico del combustibile per missili mélange, in condizioni di sicurezza per via ferroviaria dalla località di Sary Ozek in Kazakistan a Dzerzhinsk in Russia, per essere sottoposte a smaltimento in un impianto chimico specializzato, nel quadro di un progetto sostenuto dall'OSCE.

Lo smaltimento del mélange è stato effettuato dalla stessa impresa cui era stato affidato il progetto mélange in Ucraina (vedere sotto). A sostegno delle operazioni di spedizione del mélange in Kazakistan e allo scopo di creare sinergie fra i due progetti, esperti militari ucraini con precedente esperienza in progetti di smaltimento di mélange sono stati incaricati di condurre esercitazioni con gli specialisti locali prima dell'effettivo caricamento del mélange sui vagoni ferroviari. Nell'agosto 2013, 402 tonnellate di mélange erano state eliminate presso un impianto chimico specializzato a Dzerzhinsk, Russia.

Facendo seguito alla richiesta di assistenza del Kirghizistan per lo smaltimento di circa 110 tonnellate di mélange, il gruppo di esperti OSCE che ha sovrinteso al carico di mélange in Kazakistan nel giugno 2013 ha approfittato della propria vicinanza ai siti di stoccaggio kirghisi per effettuare una valutazione preliminare delle condizioni di stoccaggio di mélange. Le conclusioni della valutazione suggeriscono che, attraverso un'efficace cooperazione, comprendente, ma non limitata a, accordi sul carico di mélange con il sostegno

del MoD del Kazakistan e il trasporto ferroviario di mélange attraverso il territorio del Kazakistan, il Kirghizistan potrebbe rimuovere le proprie scorte di mélange in maniera veloce ed economicamente conveniente.

Nell'ottobre 2014 il MoD del Kirghizistan ha inviato una lettera ufficiale al MoD kazako in cui richiedeva assistenza per il carico e il trasporto ferroviario di mélange attraverso il territorio del Kazakistan. È previsto che con il contributo finanziario dell'OSCE lo smaltimento del componente del carburante per missili comincerà all'inizio del 2015. Una volta decisi i termini del trasporto transfrontaliero tra i due paesi, il Kirghizistan potrebbe avvalersi dell'attuale cooperazione fra l'OSCE e le imprese chimiche russe, avviata in passato nel quadro di progetti analoghi.

Il progetto mélange in Ucraina è il progetto più ragguardevole mai intrapreso dall'OSCE fuori bilancio. Tale progetto ha avuto un enorme impatto positivo sull'ambiente eliminando rischi di contaminazione o di incidenti connessi al deterioramento delle scorte di sostanze chimiche pericolose.

Nel marzo 2014 il Segretariato OSCE, con l'appoggio del Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina, ha completato con successo l'attuazione del programma, prima dell'inizio del conflitto militare in Ucraina. Un totale di 16.000 tonnellate di mélange sono state rimosse dal territorio dell'Ucraina ed eliminate in modo sicuro ed economicamente conveniente.

Le soluzioni gestionali e tecniche delineatesi durante l'attuazione del progetto relativo al mélange in Ucraina hanno fornito le basi per lo sviluppo di un nuovo progetto globale sullo smaltimento delle componenti liquide del combustibile per missili. Tale progetto globale si estende ai compiti di smaltimento negli altri cinque Paesi considerati in questa sezione (Armenia, Belarus, Bulgaria, Kazakistan e Kirghizistan). È previsto che l'attuazione del progetto sia avviata alla fine del 2014.

Gli obiettivi del progetto comprendono:

- Armenia: 150 tonnellate di samine da smaltire in loco (dissociazione termica);
- Belarus: 409 tonnellate di mélange, 195 tonnellate di samine e 105 tonnellate di TM-185 da smaltire in una struttura specializzata al di fuori del paese;
- Bulgaria: 533 tonnellate di mélange, 266 tonnellate di samine e 277 tonnellate di TM-185 da smaltire in una struttura specializzata al di fuori del paese;
- Kazakistan: 15 tonnellate di samine da smaltire in loco (dissociazione termica);
- Kirghizistan: 109 tonnellate di mélange da smaltire in una struttura specializzata al di fuori del paese e 33 tonnellate di samine da smaltire in loco (dissociazione termica).

3.4 Donatori

Nel 2014 i seguenti Stati partecipanti hanno contribuito ai progetti indicati: Austria, Danimarca, Finlandia, Germania, Ungheria, Lussemburgo, Norvegia, Svizzera, Turchia, il Regno Unito e gli Stati Uniti d'America.

4. Cooperazione e scambio d'informazioni

4.1 Cooperazione con le Nazioni Unite

Nel 2014 l'OSCE ha continuato a sviluppare e ad attuare progetti congiunti con l'UNDP. Oltre a due progetti comuni avviati in Belarus e in Montenegro nel 2007, tre nuovi progetti congiunti hanno avuto inizio in Georgia, Bosnia-Erzegovina e Repubblica di Serbia. A seguito del completamento del progetto pilota in Georgia nel giugno 2013, i progetti successivi nel quadro di un programma triennale di demilitarizzazione in Georgia (smaltimento di 1.700 tonnellate di munizioni sovietiche), sono aperti al finanziamento.

4.2 Scambio di informazioni con altre organizzazioni internazionali

A partire dal 2008, l'OSCE si è impegnata in uno scambio di informazioni con organizzazioni internazionali partner sulle attività progettuali dell'OSCE e sui risultati normativi nell'ambito delle SCA. Tale coordinamento rende possibile avvalersi dei progetti SALW e CA attuati da altre organizzazioni internazionali e da donatori individuali, individuando sinergie e lezioni apprese, ed evitare il rischio di un'inutile duplicazione degli sforzi.

5. Conclusioni

Il Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (SCA) resta uno strumento efficace e valido per affrontare i problemi pertinenti. Esso continua a essere un punto di riferimento importante per la gestione delle eccedenze e delle scorte di munizioni, al fine di ridurre il rischio di un accumulo destabilizzante e di una proliferazione incontrollata.

Una delle aree di attuazione più dinamiche del Documento OSCE sulle SCA rimane la risposta a richieste di assistenza formulate da Stati partecipanti nell'ambito della distruzione, gestione e sicurezza delle scorte.

I progetti per la demilitarizzazione o lo stoccaggio sicuro delle munizioni e delle armi rappresentano lo sforzo più tangibile, visibile e riuscito nel quadro delle operazioni condotte dall'OSCE.

A parte il loro valore intrinseco, il fatto che i risultati raggiunti da questi progetti siano misurabili e comprensibili comporta un alto valore in termini di relazioni pubbliche e rivestono pertanto estrema importanza per l'OSCE.

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL'FSC ALLA VENTUNESIMA
RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUI PROGRESSI
COMPIUTI NEL QUADRO DELLE INIZIATIVE VOLTE A
SOSTENERE L'ATTUAZIONE DELLA RISOLUZIONE 1540 (2004)
NELLA REGIONE DELL'OSCE**

(Annesso 5 all'MC.GAL/2/14 dell'1 dicembre 2014)

1. Introduzione e finalità

Il presente rapporto offre una panoramica delle iniziative intraprese dall'OSCE nel campo della non proliferazione, con particolare riguardo alle attività dell'Organizzazione volte a facilitare l'attuazione regionale della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU (UNSCR) 1540 (2004) e si basa sui dibattiti tenutisi in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) e sui rapporti relativi ai progressi compiuti a livello nazionale ivi presentati.

Il rapporto riguarda il periodo compreso tra novembre 2013 e novembre 2014.¹

2. Mandato

Nel 2004 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione 1540 (2004) sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei relativi vettori, che mira a prevenire che attori non statali acquisiscano e posseggano armi di distruzione di massa. Gli Stati partecipanti dell'OSCE, ricordando gli impegni assunti in tale campo, in particolare i Principi OSCE del 1994 che regolano la non proliferazione, hanno deciso di invitare tutti gli Stati partecipanti ad attuare pienamente l'UNSCR 1540 adottando una decisione che ne sostiene l'effettiva attuazione (FSC.DEC/7/05).

L'OSCE ha deciso di contribuire a tale processo, come appropriato e in coordinamento con il pertinente foro delle Nazioni Unite, in base al concetto OSCE di sicurezza globale e cooperativa e al mandato dell'OSCE quale organizzazione regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite.

Alla diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri tenutasi ad Atene nel 2009 è stata adottata una decisione ministeriale su ulteriori iniziative dell'OSCE per far fronte alle minacce e alle sfide transnazionali alla sicurezza e alla stabilità (MC.DEC/2/09).

Durante la stessa riunione, la Decisione N.16 (MC.DEC/16/09) ha incaricato il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC), conformemente al suo mandato, di facilitare, se del caso, l'adempimento delle disposizioni dell'UNSCR 1540 (2004) da parte degli Stati partecipanti dell'OSCE.

Adottando la Dichiarazione ministeriale sulla non proliferazione, gli Stati partecipanti si sono anche impegnati a facilitare l'attuazione dell'UNSCR 1540 attraverso l'offerta di efficace assistenza agli Stati che la richiedano (MC.DOC/5/09).

1 Il termine ultimo per l'integrazione di dati fattuali scadeva il 14 novembre 2014.

Nella Dichiarazione commemorativa di Astana del 2010 “Verso una comunità di sicurezza”, i Capi di Stato e di Governo degli Stati partecipanti dell’OSCE hanno fatto riferimento alla proliferazione delle armi di distruzione di massa come a una minaccia transnazionale emergente, rilevando che tale tipo di minaccia può avere origine all’interno o all’esterno dell’area dell’OSCE (SUM.DOC/1/10/Corr.1).

Nel 2011, adottando la Decisione del Consiglio dei ministri N.7/11 su questioni attinenti al Foro di cooperazione per la sicurezza, gli Stati partecipanti dell’OSCE hanno espresso il loro impegno in materia incaricando l’FSC di esaminare le modalità per aggiornare i Principi OSCE del 1994 che regolano la non proliferazione e di sostenere inoltre le attività in corso volte a prestare assistenza nell’attuazione dell’UNSCR 1540, tra l’altro, proseguendo la condivisione delle informazioni sui progressi compiuti a livello nazionale e degli insegnamenti appresi a tale riguardo (MC.DEC/7/11/Corr.1).

Il 4 dicembre 2013, richiamandosi alla Decisione del Consiglio dei ministri N.7/11, l’FSC ha adottato la versione aggiornata dei Principi OSCE che regolano la non proliferazione con la Decisione N.7/13, approvata il 6 dicembre 2013 da una Dichiarazione ministeriale (MC.DOC/5/13 Corr.1)

Nel quadro della Decisione del Consiglio dei ministri di Vilnius N.8/11 (MC.DEC/8/11/Corr.1) l’FSC è stato incaricato di continuare a individuare e rafforzare, quando e ove appropriato, forme specifiche di contributo dell’OSCE destinate ad assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nell’ulteriore attuazione dell’UNSCR 1540, in stretto coordinamento con il Comitato 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, al fine di integrare le sue iniziative.

In conformità a tale mandato, nell’ottobre 2014 la delegazione del Belarus ha avanzato una proposta relativa a un progetto di decisione dell’FSC sul ruolo dell’OSCE a sostegno dell’UNSCR 1540 (2004) (FSC.DEL/175/14).

3. Iniziative intraprese dall’FSC

3.1 Decisione sui Punti di contatto per l’UNSCR 1540 (2004) e la sua attuazione

Il 14 dicembre 2011, con la Decisione N.19/11 sui Punti di contatto per la risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (FSC.DEC/19/11), l’FSC ha deciso di istituire un repertorio complementare e volontario di Punti nazionali di contatto dell’OSCE al fine di facilitare la condivisione delle informazioni, promuovere le migliori prassi e rafforzare le pertinenti reti internazionali di scambio di informazioni (se del caso) fra gli Stati partecipanti su questioni relative all’attuazione a livello nazionale dell’UNSCR 1540. Scopo del repertorio è altresì promuovere lo sviluppo delle capacità e armonizzare le attività in materia di non proliferazione al fine di evitare la duplicazione degli sforzi, anche da parte di terzi.

A oggi, 51 Stati partecipanti hanno fornito all’OSCE informazioni dettagliate sui loro Punti di contatto nazionali per l’UNSCR 1540.

Conformemente alla Decisione dell’FSC N.19/11, il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) è stato designato a fungere da punto di riferimento dell’OSCE per

l'UNSCR 1540, e la rete dei Punti di contatto è stata condivisa con il Comitato 1540 dell'UNSC al fine di integrarla nella rete globale 1540. Il 10 maggio 2012 il Presidente del Comitato 1540 ha preso atto di tale iniziativa nel corso di un'informativa congiunta dei tre Comitati (1267/1989, 1373, 1540) al Consiglio di sicurezza.

La prima riunione dei Punti di contatto dell'OSCE per l'UNSCR 1540 ha avuto luogo a Vienna il 10 aprile 2014 sotto l'egida della Presidenza svizzera.

Con circa 30 Stati partecipanti presenti alla riunione, i dibattiti hanno in particolare posto in risalto le prassi nazionali efficaci, con dichiarazioni rese dalla Serbia, dal Belarus, dal Kirghizistan e dall'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia sullo sviluppo dei loro piani d'azione nazionali di attuazione, e sull'esame inter pares condotto da Croazia e Polonia. Inoltre, le pertinenti strutture esecutive dell'OSCE hanno informato i partecipanti in merito alle loro rispettive iniziative complementari e prassi efficaci, in particolare per quanto riguarda il contrasto al terrorismo, la gestione delle frontiere e le operazioni della Rete di comunicazioni.

È emerso un consenso generale sulla necessità di nominare Punti di contatto nazionali per l'UNSCR 1540 e di organizzare riunioni di coordinamento su base annuale.

Le successive iniziative specifiche dell'OSCE auspiccate dai partecipanti hanno incluso:

- il vaglio di modalità atte a promuovere l'esame inter pares dell'UNSCR 1540 tra gli Stati interessati;
- la ripresa del lavoro su capitoli aggiuntivi del Manuale sulle Guide delle migliori prassi;
- la proposta di elaborare una guida informale di riferimento per la Rete dei Punti di contatto.

3.2 Aggiornamento dei Principi OSCE che regolano la non proliferazione

Il 4 dicembre 2013, in conformità a uno dei compiti affidati dalla citata Decisione del Consiglio dei ministri N.7/11, l'FSC ha deciso di adottare la versione aggiornata dei Principi OSCE che regolano la non proliferazione.

In tale documento strategico si riconosce che l'universalizzazione e il rafforzamento dei regimi di non proliferazione rimangono una priorità assoluta; in esso gli Stati partecipanti hanno pertanto riaffermato il loro impegno a impedire la proliferazione in tutti i suoi aspetti delle armi nucleari, chimiche o biologiche e dei loro vettori.

Il Consiglio dei ministri di Kiev del 2013 ha accolto con favore la Decisione dell'FSC N.13/7 sull'aggiornamento dei Principi OSCE che regolano la non proliferazione. L'FSC fungerà da foro di dibattito delle questioni relative a tale documento e lo riesaminerà come appropriato.

3.3 Nomina del Coordinatore della Presidenza dell'FSC per le questioni relative alla non proliferazione

Il 4 luglio 2012 la Presidenza lettone dell'FSC ha creato l'incarico di Coordinatore della Presidenza dell'FSC per le questioni relative alla non proliferazione (FSC.DEL/86/12).

Come menzionato in precedenza, le Decisioni del Consiglio dei ministri N.7/11 e 8/11 hanno incaricato specificamente l'FSC di:

- (a) ricercare le modalità per aggiornare i Principi OSCE del 1994 che regolano la non proliferazione;
- (b) sostenere le attività in corso finalizzate a prestare assistenza nell'ambito dell'attuazione dell'UNSCR 1540, tra l'altro, proseguendo la condivisione delle informazioni sui progressi compiuti a livello nazionale e degli insegnamenti appresi a tale riguardo;
- (c) continuare a individuare e rafforzare, quando e ove appropriato, il contributo dell'OSCE finalizzato ad assistere gli Stati partecipanti nell'ulteriore attuazione dell'UNSCR 1540.

Il Coordinatore della Presidenza dell'FSC per le questioni relative alla non proliferazione è stato incaricato di assistere le Presidenze dell'FSC nell'attuazione di tali compiti e di consultarsi con le delegazioni, con il Segretariato e le istituzioni dell'OSCE e con altre organizzazioni al fine di trovare il modo migliore per agevolare tale attuazione.

Nel gennaio 2014 la Presidenza maltese dell'FSC ha nominato Raimonds Oškālns, Vice Capo della Missione permanente della Lettonia, quale Coordinatore per le questioni relative alla non proliferazione. Egli è stato successivamente confermato nel suo incarico dalle Presidenze della Moldova e di Monaco.

3.4 Dialoghi sulla sicurezza dell'FSC

Il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) è uno dei due principali organi decisionali dell'OSCE.

Il 5 febbraio 2014 l'FSC ha tenuto un Dialogo sulla sicurezza con un intervento sul tema del "Controllo multilaterale efficace e verificabile degli armamenti: il ruolo del CTBT nel contesto della pace e della sicurezza internazionali", da parte di Lassina Zerbo, Segretario esecutivo della Commissione preparatoria dell'Organizzazione del Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari (CTBTO) e sul tema delle "Attività dell'Unione europea nel campo della non proliferazione", da parte dell'Ambasciatore J. Bylica, Consigliere principale e Inviato speciale per la non proliferazione e il disarmo, Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE)

Il 18 giugno 2014 l'FSC ha tenuto un Dialogo sulla sicurezza sull'attuazione dell'UNSCR 1540 nell'area dell'OSCE con una relazione intitolata "L'UNSCR 1540: decimo anniversario" introdotta da S.E. Ambasciatore Oh Joon, Rappresentante permanente della Repubblica di Corea presso le Nazioni Unite e Presidente del Comitato 1540 dell'UNSC, da Terence Taylor, Coordinatore del Gruppo di esperti del Comitato 1540, e da Svetlana Geleva,

Coordinatore nazionale CBRN, Ministero degli affari esteri dell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia

L'Ambasciatore Oh Joon ha espresso la posizione del Comitato come segue: "Ci stiamo muovendo da un decennio di sensibilizzazione a un nuovo decennio di efficace e costante attuazione. Il CPC ha svolto un ottimo lavoro a tale riguardo, aiutando gli Stati dell'OSCE, su loro richiesta, a elaborare i loro piani d'azione nazionali volontari (NAP)."

Inoltre, la prima riunione dei Punti di contatto per l'UNSCR 1540, tenutasi a Vienna nell'aprile 2014, è stata definita come "un importante contributo allo sviluppo dei Punti di contatto per l'UNSCR 1540 in una 'rete vitale' che rappresenta uno degli obiettivi del programma di lavoro del Comitato. Si tratta di una dimostrazione dell'impegno degli Stati dell'OSCE e dell'eccellente lavoro svolto dal personale del Centro per la prevenzione dei conflitti."

Il 21 maggio 2014 l'FSC e il Consiglio permanente hanno tenuto la loro 57^a seduta congiunta durante la quale è intervenuta Angela Kane, Alto Rappresentante delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo, con una relazione intitolata "La modernizzazione del disarmo: una causa comune per l'OSCE e l'UNODA".

Nel campo della non proliferazione, la Sig.a Kane ha sottolineato che "l'attenzione e il lavoro posto in essere dall'OSCE nel quadro dell'attuazione dell'UNSCR 1540 sono estremamente importanti poiché rappresentano ormai una componente fondamentale dell'attuale architettura di sicurezza internazionale. In ragione di tale attenzione, l'UNODA è orgogliosa di considerare l'OSCE come uno dei suoi partner affidabili e preziosi. Grazie al suo lavoro esemplare incentrato su attività di sensibilizzazione e formazione mirata, l'OSCE, come partner regionale, ha assunto in Europa un ruolo guida nella promozione di tale risoluzione tra i suoi Stati partecipanti, rappresentando pertanto un esempio a livello globale. La proroga del Memorandum d'intesa sull'attuazione congiunta di progetti che mirano a fermare la proliferazione delle armi di distruzione di massa, firmato tra il Segretariato OSCE e le Nazioni Unite nel 2011, ne è un buon esempio."

Il 29 ottobre 2014 l'FSC ha tenuto un Dialogo sulla sicurezza con un intervento intitolato "L'UNSCR 1540 – Il ruolo dell'OSCE nel facilitare l'attuazione – Il punto di vista della Russia" da parte di Sergey Federyakov, Capo Divisione politiche di controllo delle esportazioni, Dipartimento per la non proliferazione e il controllo degli armamenti, Ministero degli affari esteri della Federazione Russa. Il Sig. Federyakov ha osservato che, sebbene la non proliferazione non rientri tra gli elementi centrali del lavoro dell'OSCE, l'Organizzazione potrebbe concentrarsi: (a) sul sostegno politico generale al processo 1540 e (b) sullo scambio di esperienze e l'elaborazione, sotto gli auspici dell'Organizzazione, di migliori prassi nell'attuazione di singole disposizioni della risoluzione.

4. Assistenza pratica

4.1 Quadro generale

Assistere gli Stati partecipanti dell'OSCE nella piena attuazione dell'UNSCR 1540, tenendo presente nel contempo la necessità di rafforzare il coordinamento delle attività a livello nazionale, sub-regionale, regionale e internazionale, è stata la parte più importante degli sforzi dell'FSC nel periodo in esame.

Dopo il lancio del Seminario OSCE 2011 che mirava a "Individuare il ruolo appropriato dell'OSCE nel facilitare la risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite", l'OSCE ha ricevuto oltre una decina di richieste di assistenza per lo sviluppo di Piani d'azione (NAP) o strategie nazionali per far fronte alla proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei relativi vettori.

In particolare, i NAP e/o i documenti di pianificazione strategica per il Belarus, il Kirghizistan, la Serbia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e il Montenegro sono stati ultimati e adottati dai rispettivi organismi di governo con l'assistenza delle strutture esecutive dell'OSCE e in stretta cooperazione con il Comitato di esperti 1540 e con l'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo (UNODA).

L'attuazione dell'UNSCR 1540 è stata affrontata in modo globale e coordinato attraverso dialoghi specifici per paese, coinvolgendo tutte le autorità nazionali interessate dei rispettivi Stati partecipanti e rappresentanti del Comitato 1540 e del suo Gruppo di esperti, nonché di pertinenti organizzazioni internazionali e di ONG che si occupano dei diversi aspetti dell'attuazione dell'UNSCR 1540.

Esempi concreti dell'assistenza fornita dall'OSCE a Stati partecipanti nel campo della non proliferazione sono rappresentati dai dialoghi specifici per paese in corso con l'Armenia, la Bosnia-Erzegovina, il Kazakistan, la Moldova, il Tagikistan e l'Uzbekistan e dai colloqui iniziali con il Turkmenistan e l'Ucraina che riguardano, tra l'altro, l'assistenza per l'elaborazione di Piani d'azione nazionali per l'attuazione dell'UNSCR 1540.

4.2 Il sostegno dell'OSCE all'attuazione dell'UNSCR 1540 a livello nazionale

4.2.1 Armenia

In una lettera del 12 febbraio 2013 indirizzata all'OSCE, il Vice Ministro degli esteri dell'Armenia ha espresso l'intenzione del Paese di "elaborare e adottare un piano di azione nazionale di attuazione più completa della risoluzione [1540]" e a tal fine ha richiesto assistenza tecnica e finanziaria.

In una dichiarazione resa da S.E. Arman Kirakossian, Ambasciatore e Rappresentante permanente della Repubblica di Armenia, alla Conferenza internazionale sulla sicurezza nucleare: rafforzamento degli sforzi globali, tenutasi a Vienna dall'1 al 5 luglio 2013, è stato sottolineato che "l'UNSCR 1540 rimane uno strumento chiave internazionale nel controllo delle esportazioni e nella lotta alla proliferazione delle WMD."

Al fine di migliorare e potenziare ulteriormente il livello di attuazione, il Governo armeno aveva recentemente avviato la stesura di un piano di azione nazionale in collaborazione con l'OSCE.

Successivamente, le strutture esecutive dell'OSCE, insieme al Comitato di esperti 1540, hanno partecipato a una "Tavola rotonda nazionale con la Repubblica di Armenia sullo sviluppo di un piano d'azione nazionale per l'attuazione della risoluzione 1540 dell'UNSC", tenutasi a Erevan, Armenia, dal 23 al 26 settembre 2013.

Dato che il governo armeno intende sviluppare un approccio strategico e globale delle sue politiche in materia di armi chimiche, biologiche, radiologiche e nucleari (CBRN) elaborando un Piano d'azione nazionale per l'attuazione dell'UNSCR 1540 che preveda misure di prevenzione e reazione per tutti i rischi derivanti dalle CBRN, nello spirito dell'Iniziativa dei Centri di eccellenza (COE) EU CBRN, alla riunione hanno partecipato anche rappresentanti dell'Istituto interregionale delle Nazioni Unite per la ricerca sul crimine e la giustizia (UNICRI), in qualità di agenzia esecutiva dell'Iniziativa COE.

La successiva riunione di consultazione sul Piano d'azione armeno per l'attuazione dell'UNSCR 1540 ha avuto luogo a Vienna nel luglio 2014, con la partecipazione del Gruppo di esperti del Comitato 1540, dell'AIEA e dell'UNODC, con il sostegno finanziario dell'UNODA.

4.2.2 Belarus

Nel 2012, facendo seguito alla riunione congiunta FSC-PC sulla non proliferazione svoltasi nel luglio 2011 e alle consultazioni di esperti tenutesi a Minsk nell'ottobre 2011, il Belarus si è impegnato a elaborare un documento quadro nazionale sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa, con l'assistenza del Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC), del Comitato di esperti 1540 e dell'UNODA.

Durante la seconda fase, nel marzo 2012 si è tenuta a Vienna una sessione consultiva/redazionale della durata di una settimana cui hanno partecipato varie autorità del Belarus, l'OSCE/CPC, un esperto del Comitato 1540 e rappresentanti dell'UNODA e del VERTIC. Durante la sessione è stato finalizzato il documento quadro nazionale della Repubblica di Belarus sulle misure supplementari per l'attuazione dell'UNSCR 1540.

Nel giugno 2012 la Commissione inter-agenzia per la cooperazione tecnico-militare e il controllo delle esportazioni del Consiglio di sicurezza della Repubblica di Belarus ha approvato il Documento quadro nazionale (la "road map"), che è stato poi presentato come documento finale a tutti gli Stati partecipanti dal rappresentante del Ministero degli affari esteri del Belarus durante una seduta plenaria dell'FSC del luglio 2012 nel quadro del Dialogo sulla sicurezza dedicato all'attuazione dell'UNSCR 1540.

Nel corso del 2013 il Belarus si è impegnato nell'attuazione del documento quadro nazionale. La normativa nazionale in materia di controllo delle esportazioni e di bio-sicurezza è in corso di riesame e sarà modificata ove necessario. Corsi a breve termine sul controllo delle esportazioni per rappresentanti del settore industriale sono stati introdotti su base regolare.

L'1 gennaio 2013, il Belarus ha introdotto una singola autorizzazione per il trasporto transfrontaliero di merci, compresi materiali biologici e microrganismi patogeni, il cui traffico transfrontaliero è soggetto a restrizioni. Tale modulo è stato elaborato in conformità a una decisione adottata dalla Commissione economica eurasiatica ed è in uso nel territorio degli Stati membri dell'Unione doganale.

Il Centro pratico-scientifico nazionale per l'epidemiologia e la microbiologia del Ministero della salute è stato scelto quale punto di contatto nazionale per l'attuazione della Convenzione sulle armi biologiche e tossiche.

4.2.3 Bosnia-Erzegovina

Alcuni anni orsono la Bosnia-Erzegovina aveva espresso interesse in merito all'aggiornamento della propria legislazione nazionale al fine di conformarla agli obblighi previsti dall'UNSCR 1540 e aveva avviato consultazioni informali con l'OSCE. Durante la seduta plenaria dell'FSC del 4 luglio 2012 tenutasi nel quadro del Dialogo sulla sicurezza dedicato all'attuazione dell'UNSCR 1540, un rappresentante del Ministero degli affari esteri della Bosnia-Erzegovina ha ribadito la volontà del suo paese di sviluppare un NAP per l'attuazione dell'UNSCR 1540 con l'assistenza dell'OSCE, del Comitato 1540 e dell'UNODA.

Di conseguenza, le strutture esecutive dell'OSCE hanno prestato sostegno a un gruppo di lavoro informale incaricato di elaborare un NAP per l'UNSCR 1540. Il gruppo, che è presieduto dal Ministero degli affari esteri, ha inoltre proceduto a una revisione del rapporto nazionale presentato dalla Bosnia-Erzegovina al Comitato 1540.

Nel febbraio 2013 l'agenzia di coordinamento della Bosnia-Erzegovina per le CBRN ha tenuto la sua seconda riunione a Sarajevo nel corso della quale il Coordinatore serbo per le CBRN ha presentato le migliori prassi tratte dalla creazione di detto organismo in Serbia. Il centro di coordinamento in materia di CBRN è presieduto dalla polizia di frontiera. Alla riunione hanno partecipato rappresentanti delle strutture esecutive dell'OSCE al fine di verificare eventuali ambiti di cooperazione tra i due gruppi di lavoro che si occupano rispettivamente della risoluzione 1540 e delle CBRN.

In aprile 2013 si è tenuta a Vienna una riunione di esperti sul Piano di azione nazionale della Bosnia-Erzegovina, cui hanno collaborato rappresentanti del governo della Bosnia-Erzegovina, delle strutture esecutive dell'OSCE, dell'UNODA ed esperti del Comitato 1540.

Nell'ottobre 2014 è stata organizzata a Sarajevo una sessione di studio per la redazione del Piano d'azione nazionale della Bosnia-Erzegovina per l'UNSCR 1540. Il gruppo di studio ha beneficiato del sostegno delle strutture esecutive dell'OSCE e di esperti del Comitato 1540. Il gruppo ha discusso la possibilità di avviare un dialogo regionale, di migliorare la cooperazione e organizzare attività orientate ai risultati nella regione.

4.2.4 Kirghizistan

Facendo seguito a un dialogo specifico per paese, in particolare alla tavola rotonda nazionale svoltasi a Bishkek nel dicembre 2011 e a una riunione redazionale/consultiva tenutasi a Vienna nel marzo 2012, il Kirghizistan, con l'assistenza delle strutture esecutive

dell'OSCE, di un esperto del Comitato 1540, dell'UNODA, dell'AIEA e del VERTIC, ha elaborato il Piano d'azione della Repubblica del Kirghizistan per l'attuazione della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza. Il Piano è stato adottato dal governo nell'aprile 2013.

Il Piano d'azione del Kirghizistan include una serie di misure che richiedono l'assistenza internazionale e, grazie al ruolo di mediazione svolto dal Comitato 1540 in tale processo, il paese ha già ricevuto offerte da parte di fornitori di assistenza registrati per la risoluzione 1540.

Inoltre, nel novembre 2013 le autorità del Kirghizistan hanno richiesto l'assistenza dell'OSCE e dell'UNODA per l'attuazione delle misure previste dal Piano di azione nazionale. L'assistenza è stata fornita nel 2014 dalle strutture esecutive dell'OSCE, in particolare per quanto riguarda l'aggiornamento e la traduzione degli elenchi nazionali di controllo di beni a duplice uso, che sono stati approvati dal Governo kirghizo il 2 aprile 2014.

4.2.5 Moldova

Nel settembre del 2011 la Moldova ha chiesto l'assistenza dell'OSCE per rafforzare le sue capacità nazionali in materia di prevenzione della proliferazione di armi di distruzione di massa e di difesa contro le minacce CBRN, al fine di conformarle agli obblighi derivanti dall'UNSCR 1540.

Nel marzo 2012 le strutture esecutive dell'OSCE, in collaborazione con l'Ufficio federale tedesco per l'economia e il controllo delle esportazioni (BAFA), su incarico dell'UE, e in cooperazione con il Comitato 1540 e l'UNODA, hanno avviato un dialogo specifico con la Moldova, anche ai fini di un riesame della legislazione nazionale in materia di controllo delle esportazioni di beni a duplice uso e di materiali militari.

A seguito di tale cooperazione, nel gennaio 2013 le parti, con il sostegno del Ministero degli affari esteri e dell'integrazione europea della Moldova, hanno presentato ai pertinenti ministeri e a rappresentanti del parlamento le raccomandazioni degli esperti UE relative all'aggiornamento della normativa nazionale sul controllo delle esportazioni di tali beni e materiali.

La Moldova ha ribadito nuovamente la sua intenzione di elaborare un piano d'azione nazionale globale di attuazione dell'UNSCR 1540 e di ospitare inoltre una visita nel paese all'inizio del 2015.

4.2.6 Montenegro

Alcuni anni orsono il Montenegro aveva espresso interesse in merito all'aggiornamento della propria legislazione nazionale al fine di conformarla agli obblighi previsti dall'UNSCR 1540. Successivamente, nell'ottobre 2012, si è tenuta a Podgorica su invito del Governo del Montenegro una tavola rotonda nazionale per discutere l'attuazione dell'UNSCR 1540.

Alla riunione hanno preso parte 16 rappresentanti di diversi ministeri e delle strutture esecutive dell'OSCE, un esperto del Comitato 1540 e un rappresentante della delegazione dell'Unione europea in Montenegro.

A seguito di tale incontro, nell'ottobre 2013 si è tenuta a Vienna una riunione di consultazione sul Piano d'azione nazionale del Montenegro per l'attuazione dell'UNSCR 1540 cui hanno partecipato un esperto del Comitato 1540 e rappresentanti del Centro per la prevenzione dei conflitti dell'OSCE, dell'UNODA, dell'UNICRI, in quanto agenzia incaricata dell'attuazione dell'Iniziativa dei Centri di eccellenza CBRN dell'UE, nonché del VERTIC. Il Piano d'azione è stato adottato dal Governo nel giugno 2014.

4.2.7 Serbia

Il 19 aprile 2012 il Governo serbo ha adottato il "Piano d'azione nazionale per l'attuazione della risoluzione del Consiglio di Sicurezza ONU 1540 sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei loro vettori (2012–2016)" che era stato elaborato in seguito agli sforzi collettivi intrapresi dalle autorità serbe, dalle strutture esecutive dell'OSCE, dal Comitato 1540 e dal suo Gruppo di esperti, nonché dall'UNODA. Il 4 luglio 2012 un rappresentante del Ministero degli affari esteri serbo ha distribuito e presentato il documento nazionale (FSC.EMI/252/12) durante la seduta plenaria dell'FSC dedicata all'UNSCR 1540.

Di concerto con il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti, nonché con l'UNODA, le strutture esecutive dell'OSCE hanno aiutato il governo della Serbia, su sua richiesta, a condividere con altri paesi della regione le prassi efficaci di attuazione della risoluzione 1540, con specifico riguardo all'elaborazione del NAP, organizzando in particolare a livello regionale il "Seminario sull'attuazione della risoluzione UNSC 1540 (2004), tenutosi a Belgrado nel maggio 2013. Sono previste attività regionali nel quadro dei seguiti sotto l'egida della Presidenza serba dell'OSCE del 2015.

4.2.8 Tagikistan

Nell'ottobre 2012, a seguito della richiesta del Tagikistan di organizzare una tavola rotonda nazionale per l'attuazione dell'UNSCR 1540, le strutture esecutive dell'OSCE, un esperto del Comitato 1540 e l'UNODA hanno coordinato un dialogo specifico per paese con le autorità nazionali competenti a Dushanbe al fine di riesaminare l'attuazione a livello nazionale dell'UNSCR 1540. La competenza è stata attribuita a un gruppo di lavoro nazionale di nuova costituzione che ha elaborato un progetto di NAP. Sono previste successive sessioni di consultazione con le autorità tagike nel prossimo futuro.

Inoltre, le strutture esecutive dell'OSCE intendono prestare sostegno alle pertinenti autorità nazionali per un esame paritetico della risoluzione 1540 tra il Tagikistan e il Kirghizistan, con l'Afghanistan come Stato osservatore.

4.2.9 Turkmenistan

Nel luglio 2014 il Centro OSCE di Ashgabat, in stretta cooperazione con il Centro per la prevenzione dei conflitti dell'OSCE, ha organizzato una tavola rotonda per sensibilizzare i partecipanti sulle migliori prassi in materia di prevenzione, individuazione e risposta al traffico illecito di materiali chimici, biologici, radiologici e nucleari (CBRN).

L'evento della durata di due giorni ha riunito circa 25 partecipanti in rappresentanza dei Ministeri degli affari esteri, della difesa, degli interni, della sicurezza nazionale,

dell'economia e sviluppo, della finanza, del commercio e degli affari economici, nonché membri dei servizi doganali e di frontiera nazionali e del Ministero della sanità e dell'industria sanitaria.

Esperti dell'OSCE e dell'ONU hanno illustrato i progetti destinati a sostenere l'attuazione dell'UNSCR 1540 e l'importanza di rafforzare la gestione delle frontiere e dare attuazione alle disposizioni della risoluzione. I partecipanti hanno discusso inoltre gli approcci nazionali alle questioni relative alla non proliferazione e l'elaborazione di un Piano d'azione nazionale di attuazione per l'UNSCR 1540. Un rappresentante del Ministero degli esteri dell'Uzbekistan ha condiviso le migliori prassi tratte dall'elaborazione del Piano d'azione nazionale uzbeko.

Le istituzioni partner dell'OSCE che hanno partecipato a tale evento hanno incluso il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), l'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPCW), l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) e il Centro regionale ONU per la diplomazia preventiva per l'Asia centrale (UNRCCA).

4.2.10 L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia

Nella dichiarazione di apertura resa dall'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia in veste di Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza il governo ha espresso la sua disponibilità a elaborare un "Piano d'azione nazionale di attuazione dell'UNSCR 1540" in cooperazione con partner delle strutture esecutive dell'OSCE e delle Nazioni Unite.

Successivamente, nell'ottobre 2012 un rappresentante dell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia ha reso una dichiarazione a una seduta plenaria dell'FSC in cui ha illustrato le priorità e gli impegni assunti a livello nazionale per assicurare il rispetto delle norme internazionali e regionali che facilitano un'attuazione coerente dell'UNSCR 1540. Durante il Dialogo sulla sicurezza il rappresentante nazionale ha riconosciuto il ruolo svolto dall'OSCE/CPC, dal Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti, dall'UNODA e dal VERTIC nel promuovere l'attuazione della risoluzione 1540 nel corso di una tavola rotonda nazionale che si era tenuta a Skopje nel giugno 2012.

Al fine di valutare un progetto di NAP elaborato dalle autorità, nel mese di ottobre 2013 si è tenuta a Vienna una "Riunione di consultazione sul Piano d'azione nazionale di attuazione dell'UNSCR 1540", con la partecipazione delle autorità nazionali competenti, del Comitato di esperti 1540 e di rappresentanti dell'UNODA, dell'UNICRI, in quanto agenzia incaricata dell'attuazione dell'Iniziativa dei Centri di eccellenza CBRN dell'UE, nonché del VERTIC. Il Piano d'azione nazionale è stato adottato dal Governo nel febbraio 2014.

4.2.11 Uzbekistan

Alcuni anni orsono il Governo dell'Uzbekistan aveva espresso il suo interesse a tenere una riunione congiunta tra un gruppo di lavoro nazionale e le strutture esecutive dell'OSCE e le Nazioni Unite al fine di riesaminare la vigente legislazione nazionale nel contesto degli obblighi derivanti dall'UNSCR 1540.

Su invito del Governo dell'Uzbekistan, nel maggio 2012 si è svolta a Tashkent una tavola rotonda nazionale sull'attuazione dell'UNSCR 1540 durante la quale è stata formulata una dichiarazione d'intenti che prevedeva la redazione di un NAP uzbeko di attuazione della risoluzione 1540 nel corso del 2013.

La prima tavola rotonda nazionale sull'attuazione dell'UNSCR 1540, tenutasi nel maggio 2012, ha avuto come seguito l'istituzione di un gruppo inter-agenzia.

Nel corso del 2013 il gruppo ha tenuto diverse riunioni allo scopo di sviluppare il piano d'azione nazionale di attuazione dell'UNSCR 1540, con il sostegno delle strutture esecutive dell'OSCE, del Comitato 1540 e del suo gruppo di esperti nonché dell'UNODA.

Nell'ottobre 2013 le autorità uzbeke hanno concluso l'elaborazione di un progetto di NAP e nel giugno 2014 le strutture esecutive dell'OSCE hanno organizzato una riunione di consultazione a Vienna per esaminare il progetto di piano d'azione nazionale (NAP) dell'Uzbekistan per l'attuazione dell'UNSCR 1540. Esperti dell'Uzbekistan e rappresentanti del Gruppo di esperti del Comitato 1540, dell'UNODC, dell'AIEA e dell'OSCE hanno esaminato e discusso il progetto e le fasi successive relative alla sua attuazione pratica. Nell'agosto 2014 il Segretariato OSCE ha inviato alla Missione permanente della Repubblica di Uzbekistan presso l'OSCE le raccomandazioni ufficiali formulate durante la riunione relativamente al progetto di NAP; le raccomandazioni sono in corso di elaborazione da parte delle pertinenti agenzie locali ai fini di una loro inclusione nella versione finale.

4.3 Sensibilizzazione sulle questioni relative all'UNSCR 1540

4.3.1 La tavola rotonda GCSP-OSCE: "Decimo anniversario della risoluzione 1540 dell'UNSC sulle armi di distruzione di massa"

Il 7 marzo 2014 il Centro di Ginevra per la politica di sicurezza (GCSP) e l'OSCE hanno organizzato una tavola rotonda intitolata "Decimo anniversario della risoluzione 1540 dell'UNSC: gli sforzi globali e regionali nel campo della non proliferazione delle armi di distruzione di massa e del relativo disarmo". La riunione è stata convocata in cooperazione con l'Ufficio delle Nazioni Unite per il disarmo (UNODA) e il Segretariato della Comunità caraibica (CARICOM) e con il sostegno del Governo svizzero.

Durante la Presidenza svizzera dell'OSCE del 2014 il GCSP ha contribuito attivamente alle iniziative intraprese dagli Stati partecipanti nel campo della non proliferazione. Dato che Ginevra è una delle sedi della comunità per il disarmo, il GCSP si trova nella posizione più adatta per ospitare riunioni di esperti governativi e delle relative politiche per l'attuazione dell'UNSCR 1540 in un contesto regionale. L'obiettivo della tavola rotonda congiunta era mantenere l'UNSCR 1540 nella più ampia agenda sul controllo degli armamenti perché affronta una delle preoccupazioni globali prioritarie in materia di sicurezza, vale a dire la non proliferazione delle armi di distruzione di massa e la loro acquisizione da attori non statali.

La riunione ha generato proficui scambi di opinioni e ha riunito oltre 50 partecipanti, tra cui diplomatici, esperti e rappresentanti della società civile.

4.3.2 Tavole rotonde sull'UNSCR 1540 – settimana delle organizzazioni internazionali e regionali

In occasione del 10° anniversario della risoluzione 1540 (2004) l'OSCE, con il sostegno della Presidenza svizzera e di concerto con l'UNODA, ha organizzato a Vienna dal 7 all'11 aprile 2014 una serie di riunioni per offrire l'opportunità al personale e ai pertinenti esperti dei segretariati di organizzazioni internazionali, regionali e sub regionali (IRO) di impegnarsi in uno scambio globale di informazioni e di affrontare alcune importanti questioni di attualità relative all'attuazione pratica dell'UNSCR 1540. La serie di riunioni rientrava nel quadro dei seguiti di analoghe riunioni delle IRO tenutesi a Vienna nel dicembre 2010 e febbraio 2012. Il seguente riepilogo delle riunioni rispecchia i temi affrontati:

1. Informativa sulle iniziative per promuovere una cultura della sicurezza globale (7 aprile 2014);
2. Tavola rotonda sulle attività connesse all'UNSCR 1540, incentrata sull'assistenza tecnica (8 e 9 aprile 2014);
3. Seminario inteso a individuare prassi efficaci (10 e 11 aprile 2014).

Il personale e gli esperti dei segretariati di oltre venti organizzazioni internazionali e regionali hanno discusso i modi per migliorare la cooperazione e lo scambio di informazioni e hanno individuato sinergie connesse all'attuazione della risoluzione 1540 che potrebbero essere potenziate a vantaggio di tutti gli Stati partecipanti.

L'UNODA e l'OSCE/CPC hanno iniziato a organizzare questo tipo di riunioni su base regolare al fine di offrire una piattaforma alle IRO interessate e migliorare la loro cooperazione e interazione.

4.3.3 “La cultura della sicurezza CBRN nella prassi”

L'evento organizzato dall'Istituto di studi avanzati della NATO “La cultura della sicurezza CBRN nella prassi”, svoltosi a Erevan, Armenia, dal 9 al 13 giugno 2014, è stato il primo di una serie di eventi che hanno incluso seminari, sessioni di formazione e riunioni informative organizzate dal Centro per il commercio internazionale e la sicurezza (CITS) dell'Università della Georgia (Stati Uniti d'America) nel quadro del suo Piano strategico pluriennale per la promozione della Cultura della sicurezza CBRN (Piano strategico). Il suo arco temporale 2012–2020 è stato appositamente prescelto per coprire gli anni che intercorrono tra quello successivo alla proroga di dieci anni dell'UNSCR 1540, stabilita con l'UNSCR 1977 (2011), e la fine di detto periodo di proroga. L'evento, che è stato elaborato anche nel contesto del quadro giuridico internazionale dell'UNSCR 1540, è stato co-sponsorizzato e sostenuto dall'OSCE, con un contributo finanziario del Liechtenstein.

“La cultura della sicurezza CBRN” è parte integrante degli standard elevati di professionalità necessari per far fronte agli imperativi della non proliferazione e della prevenzione del terrorismo. Tale cultura consente alle persone di rispondere, basandosi su un'attenta e solida esperienza piuttosto che sull'improvvisazione, a minacce alla sicurezza conosciute o sconosciute che riguardano i materiali e le attrezzature (anche da parte di “addetti ai lavori” mossi da intenti dolosi). Nell'ambito del controllo strategico del commercio e dei traffici, la cultura della sicurezza CBRN può contribuire a migliorare il

livello di doverosa attenzione nei processi di rilascio delle licenze d'esportazione, di verifica degli utenti finali e di prevenzione dei trasferimenti illegali. Chi aspira a standard professionali di conoscenza nel campo della gestione dei materiali a duplice uso deve possedere una mentalità orientata alla prevenzione della proliferazione delle WMD ed esercitare discrezione nella condivisione di informazioni sensibili.

L'obiettivo a lungo termine è incoraggiare gli Stati a includere il pacchetto di sicurezza CBRN nei loro piani di azione volontari, come raccomandato dall'UNSCR 1977, e a generare risultati tangibili del suo utilizzo da presentare nel corso del processo di riesame della risoluzione 1540, il cui avvio è previsto entro la fine del 2016.

5. Cooperazione e coordinamento

5.1 Attuazione del Memorandum d'intesa tra l'OSCE e l'UNODA

In linea con l'UNSCR 1540 e riconoscendo la necessità di rafforzare il coordinamento delle attività a livello nazionale, subregionale, regionale e internazionale, l'OSCE ha elaborato un quadro generale per la cooperazione tecnica con l'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo (ONUDA). Nell'ottobre 2011 le due parti hanno firmato un Memorandum d'intesa (MoU) sulla "Attuazione congiunta di progetti sulla non proliferazione di armi di distruzione di massa e dei relativi vettori, in risposta a richieste degli Stati partecipanti", che mira a rafforzare le capacità di entrambe le organizzazioni di dare attuazione alla risoluzione 1540. Il MoU è stato prorogato per altri due anni, fino a ottobre 2015.

L'OSCE e l'UNODA collaborano fra loro e coordinano l'assistenza fornita agli Stati partecipanti dell'OSCE (su richiesta di questi ultimi) per lo sviluppo dei loro quadri legislativi e delle loro capacità tecniche.

Tale collaborazione, intrapresa in stretta cooperazione con il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti, si è tradotta in una serie positiva di tavole rotonde nazionali, nel proseguimento di dialoghi specifici per paese e nell'adozione di cinque piani d'azione e/o strategie nazionali di attuazione (Belarus, Kirghizistan, Montenegro, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Serbia). Tutti e cinque i NAP sono disponibili sul sito Web del Comitato 1540.

Fino all'anno in corso, inoltre, si sono tenuti seminari regionali di coordinamento ed eventi mirati, organizzati congiuntamente dalle due organizzazioni.

5.2 Cooperazione con le Nazioni Unite e con organizzazioni internazionali, regionali e subregionali

La decisione del Consiglio dei ministri N.8/11 sul ruolo appropriato dell'OSCE nel facilitare la risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, adottata nel 2011 a Vilnius, prende debita nota dell'UNSCR 1977 (2011) e sottolinea la necessità che l'OSCE contribuisca ad assistere gli Stati partecipanti nell'ulteriore attuazione dell'UNSCR 1540, in stretto coordinamento con il Comitato 1540.

L'OSCE si è dimostrata coerente nel suo dialogo costruttivo e cooperativo con le Nazioni Unite, in particolare con il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti, e nella costante ricerca di un maggiore coordinamento con le organizzazioni specializzate e regionali pertinenti.

5.2.1 Il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti

Con l'avvio del progetto quadriennale fuori bilancio "Sostegno all'attuazione regionale dell'UNSCR 1540", intrapreso dal Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC), si è fissato l'obiettivo prioritario di instaurare un rapporto di stretta collaborazione con il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti.

Il CPC ha coordinato con il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti tutte le iniziative sulla non proliferazione, che sono sfociate in una positiva serie di tavole rotonde nazionali e di dibattiti specifici per paese, nonché nell'elaborazione di NAP e/o strategie di diversi Stati partecipanti dell'OSCE interessati.

Il Comitato 1540 ha riconosciuto in diverse occasioni gli sforzi compiuti dall'OSCE nel quadro dell'attuazione della risoluzione 1540, con particolare riguardo alle attività svolte dall'FSC nel 2013 e 2014.

Inoltre, nel marzo 2014, il CPC ha presentato a New York al Gruppo di lavoro del Comitato 1540 sulla cooperazione con le organizzazioni internazionali i risultati delle attività intraprese dall'OSCE nel periodo 2010–2013 in relazione alla risoluzione 1540. Il Presidente del Gruppo di lavoro ha riconosciuto il positivo lavoro svolto dall'OSCE in questo campo e ha auspicato un continuo supporto al Comitato 1540 e al suo gruppo di esperti, nonché agli Stati partecipanti dell'OSCE.

5.2.2 Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo (UNODA)

In linea con il Memorandum d'intesa stipulato nel 2011 e prorogato successivamente per altri due anni nel 2013, l'OSCE e l'UNODA tengono regolari consultazioni su varie questioni pratiche relative alla facilitazione dell'attuazione dell'UNSCR 1540 da parte degli Stati partecipanti dell'OSCE interessati.

Inoltre, l'OSCE e l'UNODA hanno organizzato congiuntamente attività di contatto regionali ed eventi regionali di sensibilizzazione e di sviluppo delle capacità.

L'OSCE e l'UNODA hanno altresì lavorato a stretto contatto prestando assistenza agli Stati partecipanti dell'OSCE interessati, in particolare nell'organizzazione di dialoghi specifici per paese finalizzati all'elaborazione di piani d'azione nazionali di attuazione.

5.2.3 Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC)

Il Piano di azione congiunto UNODC-OSCE per il 2011–2012 è stato concordato dalle due organizzazioni nel settembre 2011, con l'impegno delle due parti di intraprendere una cooperazione sostanziale a lungo termine in una serie di settori che include anche la promozione dell'attuazione dell'UNSCR 1540.

Nell'aprile 2013 le parti hanno prorogato il Piano di azione congiunto a coprire il periodo 2013–2014. Il Piano comprende aree di cooperazione e di coordinamento nell'ambito di specifiche iniziative regionali, comprese iniziative nel Caucaso, in Asia centrale, in Europa orientale e in Europa sudorientale, e prevede inoltre la possibilità di sviluppare partenariati per prestare assistenza tecnica ai paesi che la richiedono nell'adempimento delle disposizioni di diversi strumenti, inclusa l'UNSCR 1540 sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa. Il Piano è stato realizzato coinvolgendo esperti UNODC nei dialoghi specifici per paese con gli Stati partecipanti dell'OSCE interessati, con particolare riguardo all'offerta di assistenza per l'elaborazione di piani d'azione nazionali di attuazione.

5.2.4 Cooperazione con organizzazioni internazionali, regionali e subregionali

A partire dal 2010, anno in cui l'UNODA ha organizzato la Riunione di organizzazioni internazionali, regionali e subregionali sulla cooperazione per promuovere l'attuazione dell'UNSCR 1540 (2004) e dopo l'avvio del progetto quadriennale fuori bilancio volto a sostenere gli Stati partecipanti dell'OSCE nella messa in atto di tale risoluzione, l'OSCE ha stabilito un'ampia rete di contatti con le seguenti organizzazioni:

- Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA);
- Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPAC);
- Convenzione sulle armi biologiche – Unità di supporto all'attuazione (BWC-ISU);
- Commissione preparatoria dell'Organizzazione del Trattato sulla messa al bando totale dei test atomici (CTBTO);
- Unione europea (UE);
- Interpol;
- Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO);
- Comunità di Stati Indipendenti (CSI);
- Ufficio federale tedesco per l'economia e il controllo delle esportazioni (BAFA), che funge da agenzia esecutiva del programma di sensibilizzazione dell'UE sul controllo delle esportazioni a duplice uso;
- Organizzazione mondiale della sanità (OMS).

6. Conclusioni e raccomandazioni

Sin dal loro avvio, le attività dell'OSCE a sostegno dell'attuazione regionale dell'UNSCR 1540 sono state oggetto di crescente interesse e di sostegno da parte degli Stati partecipanti dell'OSCE. Al fine di fornire pieno supporto agli Stati partecipanti che hanno richiesto assistenza e di evitare la duplicazione degli sforzi, l'OSCE/CPC ha creato un'efficiente rete di partner che fanno capo ad altre organizzazioni internazionali e regionali, nonché al mondo accademico e al settore non governativo.

È stato spesso osservato che per contrastare una forte rete di proliferatori occorre creare una rete altrettanto forte di non proliferatori. L'OSCE ha perseguito esattamente tale obiettivo creando e gestendo una solida rete di organizzazioni partner e di interlocutori in seno agli Stati partecipanti.

Grazie al suo partenariato con le Nazioni Unite quale organizzazione guida la comunità dell'OSCE può beneficiare di un meccanismo di assistenza globale e l'area dell'OSCE è diventata uno degli attori più attivi in questo settore.

Il suo particolare approccio, che si compone di dialoghi specifici per paese e sviluppo di piani d'azione nazionali di attuazione elaborati in partenariato con gli Stati partecipanti dell'OSCE interessati, con il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti e con l'UNODA, è ora considerato una prassi efficace che può trovare applicazione anche al di fuori dell'area dell'OSCE.

Inoltre, l'OSCE ha aderito all'appello della risoluzione 1977 (2011) alle organizzazioni internazionali, regionali e subregionali di designare e fornire un punto di contatto o coordinatore per l'attuazione della risoluzione 1540 (2004).

L'OSCE ha creato altresì una Rete di punti di contatto che comprende 51 Stati e l'ha condivisa con il Comitato 1540. Una semplice misura che l'ONU generalmente riconosce come uno strumento efficace per facilitare la cooperazione. Dopo il successo della prima riunione dei Punti di contatto OSCE per l'UNSCR 1540, è stato proposto di convocare tale riunione su base annuale per riunire sempre maggiori competenze di cui avvalersi nei dibattiti sul futuro orientamento delle attività dell'OSCE a sostegno della non proliferazione.

Grazie a tali sforzi l'OSCE continua a rivestire un ruolo di primo piano nel programma globale di non proliferazione.

7. Allegati

Allegato A: Rassegna della partecipazione a eventi tenuti da altre organizzazioni internazionali

Partecipazione dell'OSCE/CPC a eventi connessi all'UNSCR 1540 tenuti da altre organizzazioni internazionali e regionali nel 2013/2014		
Data	Titolo	Luogo
26–27 novembre 2013	Tavola rotonda GUAM sul rafforzamento della Cultura della sicurezza CBRN	Baku, Azerbaigian
16 dicembre 2013	6 ^a Riunione sullo scambio di informazioni relative alla sicurezza nucleare	Vienna, Austria
25–27 febbraio 2014	Riunione del Gruppo di lavoro G8 per il partenariato globale	San Pietroburgo, Federazione Russa
8 maggio 2014	7 ^a Riunione sullo scambio di informazioni relative alla sicurezza nucleare	Vienna, Austria
30 giugno 2014	Partenariato globale per l'assistenza alla sicurezza CBRN in favore dell'Ucraina	Londra, Regno Unito
7–9 ottobre 2014	Seminario regionale per familiarizzare gli Stati in Europa con i Piani integrati a sostegno della sicurezza nucleare (INSSP)	Chisinau, Moldovia
3–4 novembre 2014	Riunione del Gruppo di lavoro G7 per il partenariato globale	Berlino, Germania
5 novembre 2014	8 ^a Riunione sullo scambio di informazioni relative alla sicurezza nucleare	Vienna, Austria

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL'FSC ALLA VENTUNESIMA
RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUI PROGRESSI
COMPIUTI NEL QUADRO DELLE INIZIATIVE VOLTE A
SOSTENERE LA RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA
DELLE NAZIONI UNITE 1325 (2000)**

(Annesso 6 all'MC.GAL/2/14 dell'1 dicembre 2014)

1. Introduzione e finalità

Il presente rapporto offre una panoramica delle iniziative dell'OSCE concernenti le donne, la pace e la sicurezza. In particolare, esso comprende i principali dibattiti tenutisi in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza su questioni connesse alla risoluzione UNSC 1325, in particolare durate i Dialoghi sulla sicurezza; alle attività concernenti il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza e nel campo delle SALW e delle SCA, nonché alle attività delle missioni sul terreno e a eventi organizzati dall'ODIHR pertinenti all'UNSCR 1325.

Il rapporto copre il periodo da novembre 2013 a novembre 2014.¹

2. Mandato

Nel 2000 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione 1325 che riconosce e affronta l'impatto dei conflitti sulle donne e la loro partecipazione alla risoluzione dei conflitti, al mantenimento e all'edificazione della pace, nonché alla ripresa dopo i conflitti. Negli ultimi quattordici anni il Consiglio di sicurezza ha adottato le sei risoluzioni seguenti, che costituiscono l'agenda in materia di donne, pace e sicurezza e il relativo quadro politico internazionale: SCR 1820 (2008), 1888 (2008), 1889 (2009), 1960 (2010), 2106 (2013) e 2122 (2013). L'OSCE ha riconosciuto il legame tra l'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza e il conseguimento della sicurezza globale anche attraverso l'adozione di precedenti decisioni del Consiglio dei ministri come la Decisione N.14/04 sul Piano di azione dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi; la Decisione N.14/05 sul ruolo delle donne nella prevenzione dei conflitti, nella gestione delle crisi e nella ricostruzione post-conflittuale; la Decisione N.15/05 sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne; la Decisione N.7/09 sulla partecipazione delle donne alla vita politica e pubblica, e la decisione N.3/11 sugli elementi del ciclo del conflitto.

Nel 2011 il Consiglio dei ministri ha disposto che il Foro di cooperazione per la sicurezza nel 2012 "esamini le modalità per facilitare l'attuazione nella regione dell'OSCE della risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e delle risoluzioni a essa connesse relative alle questioni di genere e di sicurezza" (MC.DEC/7/11).

Nel 2012 la Presidenza kirghiza dell'FSC ha designato per la prima volta un Coordinatore del Foro di cooperazione per la sicurezza per le questioni relative all'UNSCR 1325. Il mandato di cui al documento FSC.DEL/32/12 include le seguenti responsabilità principali:

1 Il termine ultimo per la presentazione di contributi al presente rapporto scadeva il 14 novembre 2014.

- (a) assistere la Presidenza dell'FSC nell'adempimento delle responsabilità inerenti l'attuazione della Decisione del Consiglio dei ministri N.7/11 in relazione all'UNSCR 1325;
- (b) consultare le delegazioni, il Segretariato dell'OSCE, le istituzioni e le organizzazioni in merito ai modi migliori per facilitare l'attuazione della decisione del Consiglio dei ministri;
- (c) restare aggiornato sugli sviluppi nel campo dell'UNSCR 1325 partecipando, se necessario, a eventi esterni che siano pertinenti al suo mandato e riferire all'FSC, ove necessario, in merito agli sviluppi e all'adempimento del mandato;
- (d) formulare proposte, da approvare da parte della Presidenza dell'FSC, su come l'FSC possa assistere gli Stati partecipanti nell'attuazione dell'UNSCR 1325;
- (e) coordinarsi con la Presidenza dell'FSC e il Segretariato dell'OSCE nell'organizzazione di eventi associati a tale mandato, secondo quanto deciso dall'FSC;
- (f) svolgere tutti gli altri pertinenti compiti e responsabilità, affidati dalla Presidenza dell'FSC.

3. Iniziative intraprese dal Foro di cooperazione per la sicurezza

3.1 Dialoghi sulla sicurezza dell'FSC

Conformemente alla Decisione N.7/11 del Consiglio dei ministri, le Presidenze dell'FSC nel 2014 si sono adoperate per promuovere l'attuazione dell'UNSCR 1325 nell'ambito delle loro attività. Il 16 luglio 2014 l'FSC ha tenuto un Dialogo sulla sicurezza sulle donne, la pace e la sicurezza nel quadro del Ciclo di dibattiti sui diritti umani dell'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e diritti dell'uomo (ODIHR) in favore del Foro di cooperazione per la sicurezza, con una relazione su "Condizioni di servizio e diritti umani dei membri delle forze armate", presentata da Snježana Bokulić, Capo del Dipartimento diritti umani presso l'ODIHR, e una relazione congiunta su "L'OSCE e le donne, la pace e la sicurezza: prospettive future", presentata da S.E. Ambasciatrice Miroslava Beham, Consigliere principale OSCE per le questioni di genere e da Megan Bastick, Ricercatrice per le questioni di genere e la sicurezza presso il Centro di Ginevra per il controllo democratico delle forze armate (DCAF).

A tale Dialogo sulla sicurezza ha fatto seguito un evento speciale dell'ODIHR il 17 luglio 2014 dedicato al tema "Condizioni di servizio e diritti umani del personale delle forze armate", cui sono stati invitati a partecipare rappresentanti degli Stati partecipanti dell'OSCE presso l'FSC.

Il 17 settembre 2014 l'FSC ha tenuto un Dialogo sulla sicurezza relativo al Codice di condotta nel contesto della Serie di dibattiti sui diritti umani dell'ODIHR per il Foro di cooperazione per la sicurezza, con una relazione su "Diritti civili e politici del personale delle forze armate", presentata da Michael Georg Link, Direttore dell'ODIHR, e una relazione su

“La posizione delle donne nel Ministero della difesa francese”, presentata da Françoise Gaudin, Alto funzionario per l’uguaglianza dei diritti presso il Ministero della difesa francese.

L’1 ottobre 2014 l’FSC ha tenuto un Dialogo sulla sicurezza sulla violenza contro le donne e i bambini nei conflitti con una relazione su “Prevenzione della violenza sessuale: i passi successivi”, presentata da Rosy Cave, Consigliere per le questioni di genere e i conflitti presso il Ministero degli affari esteri e del Commonwealth del Regno Unito. Il Dialogo sulla sicurezza è stato organizzato quale seguito del Vertice mondiale per porre termine alla violenza sessuale nei conflitti, tenutosi a Londra dal 10 al 13 giugno 2014.

3.2 Nel campo del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza

Durante il seminario a livello OSCE sul Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza svoltosi a Belgrado dal 26 al 28 marzo 2014, un dibattito di esperti è stato dedicato agli “Aspetti correlati dell’UNSCR 1325: le donne nelle forze armate e la redazione volontaria di rapporti nell’ambito dello scambio di informazioni”.

Dal tale dibattito sono emerse raccomandazioni che sono state successivamente approvate dalla seduta plenaria. Si è concordato di incaricare soggetti responsabili per le questioni fondamentali relative alle donne, alla pace e alla sicurezza, al fine di affrontare la questione dello sviluppo delle capacità delle donne nella prima dimensione, elaborare un registro di donne nella prima dimensione e adottare un piano di azione a livello OSCE sull’attuazione dell’agenda per le donne, la pace e la sicurezza.

Inoltre, nel Documento di lavoro su un elenco indicativo e non esaustivo di indicatori per migliorare la redazione di rapporti sul Codice di condotta OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza (FSC.DEL/61/14) elaborato al Seminario di Belgrado, sono stati integrati indicatori specifici relativi alla stesura di rapporti sulle donne, la pace e la sicurezza.

Nel quadro dello scambio di informazioni sul Codice di condotta tenuto nel luglio 2014, nell’annesso facoltativo del Questionario sono state dedicate sezioni specifiche alle donne, alla pace e alla sicurezza. Quest’anno il 63 per cento di tutti gli Stati partecipanti ha presentato volontariamente rapporti sulle donne, la pace e la sicurezza, mentre nel 2013 solo il 60 per cento aveva presentato informazioni in merito e nel 2012 il 48 per cento.

Le conclusioni del rapporto hanno rivelato che molti Stati partecipanti hanno messo a punto piani di azione nazionali e altre strategie a sostegno dell’attuazione della UNSCR 1325. Tuttavia, la maggior parte degli sforzi sono stati dedicati alla partecipazione delle donne nelle forze armate e nelle missioni internazionali di mantenimento della pace mentre è mancata un’analisi dei conflitti in una prospettiva di genere.

Diversi Stati partecipanti hanno tenuto corsi di formazione specifici sulla UNSCR 1325 e su questioni inerenti la parità tra i sessi. È stato tuttavia rilevato che la qualità e la scelta delle informazioni incluse nei rapporti sulle donne, la pace e la sicurezza variano in misura notevole l’uno dall’altro e che il modello proposto è stato seguito in modo approssimativo, mancando di informazioni dettagliate.

3.3 Nel campo delle SALW e delle SCA

Nel corso di una riunione di coordinamento tra il Coordinatore dell’FSC sulle questioni relative all’UNSCR 1325, il presidente del Gruppo informale di amici sulle SALW e rappresentanti della Sezione OSCE per le questioni di genere, si è concordato di avviare i lavori sull’elaborazione di “Linee guida di riferimento per le questioni di genere e per i processi di disarmo, smobilitazione e reintegro” (incluse tutte le prassi relative alle SALW e alle SCA durante tali processi), incentrate principalmente sulle missioni OSCE.

Nel corso di un processo di reclutamento per concorso, il Segretariato OSCE ha selezionato un esperto donna per svolgere una valutazione dell’Analisi statistica dello scambio di informazioni OSCE una tantum sulle SALW 2011–2014 (SEC.GAL/160/14).

Tutti i progetti sulle SALW e le SCA hanno tenuto in debita considerazione le questioni di genere in conformità alla UNSCR 1325 includendo, ove possibile, i requisiti richiesti in campo statistico e informativo suddivisi in relazione al genere. Ciò garantisce che gli strumenti esistenti in materia siano impiegati nella pianificazione delle attività.

Numerosi progetti finalizzati alla demilitarizzazione e/o eliminazione di SALW, di munizioni convenzionali o di componenti tossici di carburante per missili prevedono il coinvolgimento di donne. Ad esempio, circa il 40 per cento degli operatori coinvolti nell’attuazione del progetto per l’eliminazione di munizioni contenenti fosforo bianco presso l’impianto di demilitarizzazione di Kragujevac erano donne.

Una situazione analoga è stata osservata presso impianti di eliminazione di SALW e munizioni in Albania, Belarus e Montenegro.

Durante l’attuazione del progetto di smaltimento di mélange in Ucraina, il gruppo responsabile si è avvalso pienamente delle competenze del personale del Ministero della difesa, che per il 50 per cento era costituito da donne, compresa un’esperta dell’OSCE.

Inoltre, ogni proposta di progetto contiene pertinenti riferimenti all’UNSCR 1325 e a disposizioni quali le pari opportunità di reclutamento del personale, contribuendo alla sua attuazione sulla base delle norme e dei regolamenti generali dell’OSCE, compresi quelli delle rispettive agenzie delle Nazioni Unite in caso di attività progettuali congiunte.

4. Missioni sul terreno

4.1 Missione OSCE in Montenegro

Il 4 e 5 settembre 2014 la Missione OSCE in Montenegro ha organizzato un corso di formazione di due giorni dedicato alla “Formazione in materia di diritti umani in preparazione allo spiegamento di personale dell’esercito del Montenegro in missioni internazionali” a Danilovgrad. Il corso è stato organizzato congiuntamente dalla Missione OSCE in Montenegro e dal Ministero della difesa del Montenegro.

Il Comitato parlamentare per la sicurezza e la difesa del Montenegro, l’Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell’uomo e il Centro olandese per gli studi sulla sicurezza hanno prestato sostegno e consulenza nella stesura del programma di formazione.

Tale corso ha contribuito a migliorare la consapevolezza in materia di diritti umani e relativi obblighi da parte di 22 uomini e donne dell'Esercito del Montenegro e del Ministero della difesa, inclusi i diritti derivanti dal diritto umanitario internazionale, dalla Convenzione europea per la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, dalla Convenzione di Ginevra e dalle Convenzioni dell'Aia, nonché gli impegni derivanti dal Codice di condotta OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza.

Le sessioni di formazione hanno riguardato i seguenti temi: diritti umani vs. libertà fondamentali; storia dei diritti umani e percezione contemporanea; trattati internazionali sui diritti umani; diritti economici e sociali: condizioni di servizio e diritti umani dei membri delle forze armate; percezione nazionale dei diritti umani per il personale delle forze armate del Montenegro: quadro legislativo e istituzionale, genere, formazione ai diritti umani nella prassi; diritto umanitario internazionale: pertinenti convegni e missioni all'estero. L'UNSCR 1325 era parte delle due sessioni di formazione.

4.2 Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina

La Bosnia-Erzegovina ha adottato il suo secondo piano di azione per la promozione della parità tra i sessi per il periodo 2014–2017, mentre sia l'adozione sia l'attuazione del Piano sono stati attivamente sostenuti dalla Sezione cooperazione per la sicurezza e dal Dipartimento dimensione umana della Missione OSCE. La Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina ha inoltre recentemente adottato il suo piano di azione per la promozione della parità tra i sessi (2013–2015) che, tra le altre componenti, riconosce la risoluzione 1325 come uno dei principali documenti internazionali per un approccio globale alla sicurezza.

Il 4 luglio 2014 a Sarajevo, l'Agenzia bosniaca per la parità di genere, il principale organismo di coordinamento nel paese per la risoluzione 1325, con il sostegno della Missione OSCE, ha organizzato la conferenza regionale dal titolo "Piattaforma per un'azione congiunta in materia di sicurezza umana, violenza basata sul genere ed emancipazione economica". La conferenza ha riunito rappresentanti della Bosnia-Erzegovina, della Croazia, della Serbia e del Montenegro per definire le priorità della cooperazione regionale in materia di parità di genere. I rappresentanti dei quattro paesi hanno rilasciato una dichiarazione comune che sollecita una cooperazione congiunta regionale in cinque campi tematici prioritari: (1) rafforzamento dei meccanismi istituzionali per la parità tra i sessi e integrazione della dimensione di genere; (2) genere e sicurezza; (3) emancipazione economica delle donne; (4) violenza basata sul genere; (5) genere e ambiente. L'Agenzia e la Missione stanno ora elaborando una proposta di progetto regionale che comprenderà la cooperazione tra meccanismi istituzionali per la parità tra i sessi di tali paesi nei settori citati e con particolare accento sulle questioni di genere e sicurezza umana.

Per quanto riguarda il sostegno all'attuazione della UNSCR 1325, nelle sue attività di supporto alla Bosnia Erzegovina per il rispetto dei suoi impegni internazionali in materia di sicurezza, la Sezione cooperazione per la sicurezza della Missione pone l'accento sull'importanza dell'UNSCR 1325 durante le riunioni informative annuali sugli impegni politico-militari tenute insieme al Gruppo di coordinamento bosniaco per l'osservanza e a rappresentanti di vari ministeri e agenzie. Ne è conseguito che la Bosnia-Erzegovina ha regolarmente incluso informazioni sulle donne, la pace e la sicurezza nell'allegato volontario al Questionario del Codice di condotta OSCE dedicato all'argomento. In prosecuzione di questi sforzi nel 2015, la Missione organizzerà un seminario sul tema "Redazione di rapporti

sulle donne, la pace e la sicurezza nel quadro dello scambio di informazioni del Codice di condotta dell'OSCE".

4.3 Missione OSCE in Kosovo

In linea con l'Articolo 8 della UNSCR 1325, la Missione OSCE in Kosovo (OMiK) si adopera per garantire alle donne l'accesso ai servizi e ai diritti e un'adeguata rappresentanza nei servizi giudiziari e di sicurezza.

Nei settori della magistratura e di rappresentanza legale, l'OMiK ha prestato sostegno alla prima indagine del livello di accesso alla giustizia e ai servizi legali per i residenti in Kosovo.² I risultati dell'indagine hanno indicato che le donne e i membri delle comunità non albanesi sono particolarmente svantaggiati in quanto a rappresentanza legale dinanzi ai tribunali. I risultati dell'indagine hanno inoltre evidenziato in quali settori giuridici la domanda di servizi legali resta insoddisfatta. Lacune nei servizi legali sono state rilevate principalmente in settori come l'occupazione, le controversie sulla proprietà, l'istruzione, la sanità, il diritto ereditario e le prestazioni governative.

Nel campo della prevenzione della violenza contro le donne, l'OMiK opera per accrescere la capacità delle istituzioni, della società civile e dei servizi di promuovere efficacemente la parità di genere e rispondere alla violenza basata sul genere. L'OMiK presta sostegno ai soggetti interessati affinché acquisiscano maggiore consapevolezza delle loro responsabilità nel processo di individuazione, rinvio e assistenza delle vittime di violenza domestica, nonché del quadro giuridico applicabile. Quale parte del meccanismo di prevenzione, l'OMiK si impegna a sensibilizzare maggiormente il pubblico in merito alla prevenzione della violenza basata sul genere e ai meccanismi di protezione e a coinvolgere in maggior misura gli uomini e i giovani nella prevenzione della violenza domestica.

Le attività svolte dall'OMiK nel 2014 includono la redazione e distribuzione del commento alla Legge sulla protezione contro la violenza domestica e l'organizzazione di cinque corsi di formazione sulla "Procedura operativa standard per la tutela contro la violenza domestica in Kosovo" per soggetti coinvolti. Inoltre, sono stati stampati e diffusi volantini che promuovono il "Servizio di assistenza telefonica per la lotta alla tratta e alla violenza domestica". L'OMiK ha organizzato un corso di formazione di formatori incaricati di svolgere 24 seminari di sensibilizzazione e un evento regionale sulla prevenzione della violenza contro le donne in favore di membri delle comunità rom, ashkali ed egiziana delle zone rurali della regione di Prishtinë/Priština.

Nell'ambito dei suoi sforzi per prevenire la violenza di genere e sensibilizzare le generazioni più giovani, l'OMiK ha organizzato sei corsi di formazione e una campagna di sensibilizzazione sulla parità di genere e la prevenzione della violenza basata sul genere nonché sulle discriminazioni di genere nelle scuole superiori di Mitrovica/Mitrovicë.

Per quanto riguarda la parità di accesso ai processi decisionali pubblici, l'OMiK, in cooperazione con la Missione OSCE in Serbia, ha facilitato una serie di incontri ad alto livello tra personalità femminili di spicco a Prishtinë/Priština e Belgrado. Tra le

2 Tutti i riferimenti al Kosovo che ricorrono in questo testo, siano essi al territorio, a istituzioni o alla popolazione, vanno intesi in piena conformità con la Risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

rappresentanti figuravano membri delle assemblee, rappresentanti della società civile, dei media e del mondo accademico. Nell'ottobre 2014 esse si sono incontrate per la terza volta a Zurigo, Svizzera. I risultati della conferenza hanno incluso un accordo per l'avvio di un'accademia sperimentale congiunta di leadership (corso estivo) per giovani donne nel 2015, la creazione di una piattaforma di blogging per entrambi i gruppi femminili, e la produzione di un documentario sulle donne in politica.

Nel campo della sicurezza pubblica, l'OMiK, in cooperazione con la Missione OSCE in Montenegro, ha organizzato nel 2014 un seminario regionale sulle donne nel settore della sicurezza. Scopo del seminario era rafforzare la partecipazione, il ruolo e la posizione delle donne nel settore della sicurezza pubblica a livello regionale. All'evento hanno partecipato rappresentanti dei ministeri degli interni e della polizia dei paesi limitrofi che hanno condiviso le loro esperienze e le sfide in questo settore e si sono impegnati a migliorare la loro futura cooperazione. I rappresentanti dei paesi limitrofi hanno concordato di istituire una rete per le donne nel settore della sicurezza finalizzata a uno scambio costante di migliori prassi.

4.4 Centro OSCE di Bishkek

Successivamente agli eventi verificatisi a Osh nel giugno 2012, il Centro OSCE di Bishkek ha spostato il centro di molte sue attività sulla riconciliazione e la prevenzione dei conflitti. A tale riguardo, riconoscendo il ruolo di riconciliazione svolto dalle donne durante le violenze, nonché in seguito, durante la fase di ricostruzione, la politica sulle attività di genere è stata interamente riformulata ed è culminata nella creazione di un modello di emancipazione delle donne a livello di comunità.

Nel 2011 è stata creata nel Kirghizistan meridionale una rete di donne leader denominata Gruppi di iniziativa delle donne, concepita come uno strumento per sostenere l'attuazione della Strategia nazionale 2012–2020 per la parità di genere e del Piano d'azione nazionale per l'UNSCR 1325, che sollecita una più ampia partecipazione delle donne nella riconciliazione post-conflittuale e nel consolidamento della pace.

Inoltre, le donne sono fortemente rappresentate nella Peace Messengers/"Yntymak Jarchylyary": si tratta di osservatori imparziali che monitorano la situazione sul campo al fine di individuare e prevenire potenziali conflitti e/o assistere le parti a trovare soluzioni reciprocamente accettabili al conflitto in cui sono coinvolte.

Le donne costituiscono un elemento significativo e molto importante dei gruppi di Peace Messengers che pongono forte accento sull'equilibrio di genere e l'integrazione della dimensione di genere attraverso attività pertinenti. La considerazione degli equilibri di genere nella composizione dei gruppi di Peace Messengers rimane una componente importante del progetto. Anche i corsi di formazione in materia di mediazione e l'analisi di pertinenti casi si concentreranno in una certa misura sulle questioni di genere connesse a potenziali conflitti che i Peace Messengers potrebbero affrontare nelle loro comunità.

Anche l'iniziativa di sicurezza pubblica (CSI) e il Programma per le questioni di polizia (PMP) hanno promosso attivamente l'impegno della comunità verso le tematiche della violenza di genere attraverso la collaborazione con la polizia locale, con rappresentanti delle comunità e con le istituzioni.

Nell'ottobre 2014, il dipartimento ha organizzato una conferenza internazionale sul tema "Le donne nell'ambito dell'applicazione della legge", intesa a promuovere il ruolo delle donne in tale settore e a porre in rilievo il loro contributo alla pace e alla sicurezza. Più di 100 persone hanno partecipato all'evento, tra cui l'ex presidente del Kirghizistan Roza Otunbaeva, il Procuratore generale, rappresentanti delle forze dell'ordine della Repubblica del Kirghizistan, dell'Asia Centrale, dell'Europa, degli Stati Uniti d'America, della Georgia, dell'Armenia, del Canada, e del Regno Unito. I partecipanti hanno adottato una dichiarazione contenente raccomandazioni al governo del Kirghizistan, al Ministero dell'Interno e ad altre agenzie preposte all'applicazione della legge, così come a organizzazioni internazionali.

5. Cooperazione con l'ODIHR

Nel corso del 2014 l'ODIHR, in cooperazione con la Sezione OSCE per le questioni di genere e il Centro di Ginevra per il controllo democratico delle forze armate (DCAF), ha elaborato una serie di note orientative intese a integrare le prospettive di genere nelle attività di istituzioni che esercitano il controllo del settore della sicurezza. Le note riguardanti le forze armate sono incentrate sulle modalità con cui i meccanismi di controllo interni, come l'ufficio di un ispettore generale o delle risorse umane, possono essere sensibilizzati sulle diverse esigenze degli uomini e delle donne e meglio individuare e analizzare le rimostranze basate sul genere. Le note orientative sono state distribuite a membri del Foro di cooperazione per la sicurezza durante la Serie di dibattiti sui diritti umani dell'ODIHR.

Il 13 e il 14 maggio 2014 l'ODIHR, di concerto con la Missione OSCE in Moldova, ha tenuto un seminario di formazione di due giorni per rappresentanti del Ministero della difesa, del Ministero degli interni e del Ministero degli affari esteri della Repubblica di Moldova al fine di sensibilizzarli sugli obblighi derivanti dall'UNSCR 1325 e dalle relative norme internazionali. La formazione va a migliorare il coordinamento tra gli organismi nazionali in materia di rapporti sulle iniziative intraprese dalla Moldova a livello internazionale a favore delle donne, della pace e della sicurezza. Il seminario ha inoltre contribuito ai dibattiti in corso sullo sviluppo di un piano di azione nazionale per l'UNSCR 1325 per la Repubblica di Moldova.

Nel 2014, l'ODIHR ha inoltre proseguito la sua Serie di dibattiti sui diritti dell'uomo per il Foro di cooperazione per la sicurezza. Tale serie è destinata a informare i membri dell'FSC sulle questioni più recenti che hanno un impatto sui diritti degli uomini e delle donne che prestano servizio militare. Il 17 luglio 2014 l'ODIHR ha organizzato il terzo evento di questa serie che si è concentrato sulle condizioni di servizio e le pertinenti implicazioni in materia di diritti umani per gli uomini e le donne militari e le loro famiglie, in tempo di pace, durante le operazioni e dopo il congedo dal servizio. Tra le diverse questioni, i relatori e i partecipanti hanno discusso di retribuzione, diritti e avanzamento di grado delle donne, violenza di genere nelle forze armate, congedo parentale per gli uomini e le donne come parte di un pacchetto genitoriale completo, benefici e opportunità di lavoro per i coniugi dei militari. I relatori provenivano da Bosnia-Erzegovina, Canada, Danimarca, Irlanda, Spagna, Repubblica Ceca, Paesi Bassi e Stati Uniti d'America.

Il 23 ottobre 2014 l'ODIHR ha organizzato il quarto evento nell'ambito della Serie di dibattiti sulla dimensione umana dedicato principalmente alle libertà di espressione e di associazione per gli uomini e donne in uniforme. Ciò comprende in pratica la possibilità del

personale delle forze armate di usare i social media e di aderire ad associazioni professionali o a sindacati di categoria. Sono seguiti dibattiti sulla questione della corretta formulazione degli annunci di lavoro per il personale militare nei media da una prospettiva di genere e sul ruolo delle associazioni del personale femminile. I relatori provenivano da Canada, Cipro, Danimarca, Germania, Moldova, Serbia e Regno Unito.

6. Conclusioni

Le attività dell'OSCE volte a facilitare l'attuazione dell'UNSCR 1325 e le successive risoluzioni sulle donne, la pace e la sicurezza hanno ricevuto il sostegno di un numero significativo di Stati partecipanti dell'OSCE. Durante tutto l'anno l'FSC ha offerto una piattaforma adeguata per discutere le questioni concernenti l'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza e scambiare pareri e migliori prassi in tale settore. La maggior parte degli Stati partecipanti ha mostrato un crescente interesse per questo argomento, riconoscendolo come una componente importante dell'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza e ha espresso disponibilità a esplorare modi e mezzi per compiere ulteriori progressi in tale campo.

Mentre l'attuazione dell'UNSCR 1325 nell'area dell'OSCE è per lo più in relazione a questioni che rientrano nella sfera della prima dimensione, l'ordine del giorno in continuo ampliamento e la natura transdimensionale delle questioni inerenti le donne, la pace e la sicurezza sono state rispecchiate anche nei lavori riguardanti la seconda e la terza dimensione dell'OSCE. I dibattiti svoltisi in seno alla Conferenza di riesame sulla parità di genere che ha avuto luogo il 10 e 11 luglio 2014 a Vienna hanno dimostrato chiaramente questo approccio.

Le donne, la pace e la sicurezza hanno richiamato crescente attenzione nelle sedi internazionali e le attività dell'OSCE e dell'FSC integrano gli sforzi compiuti su scala globale. Ciò accresce anche la visibilità dell'Organizzazione in relazione a questi sforzi e continua a fare dell'OSCE un partner rilevante per le questioni che riguardano le donne, la pace e la sicurezza.

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE
DEL GRUPPO DI CONTATTO CON I PARTNER ASIATICI PER LA
COOPERAZIONE ALLA VENTUNESIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI**
(MC.GAL/3/14 del 2 dicembre 2014)

La Presidenza ucraina del Gruppo di contatto asiatico del 2014 ha assistito la Presidenza svizzera dell'OSCE nelle sue attività volte a promuovere un dialogo aperto e interattivo tra l'OSCE e i Partner asiatici per la cooperazione perseguendo un approccio basato sulla domanda e rispondendo agli interessi e alle priorità dei Partner asiatici.

Durante l'anno si sono svolte cinque riunioni del Gruppo di contatto asiatico e una riunione congiunta con i Partner mediterranei per la cooperazione che hanno offerto nel loro insieme una valida piattaforma per promuovere il dialogo tra l'OSCE e i Partner asiatici. Il tema di ciascuna riunione è stato scelto congiuntamente dalla Presidenza e dai Partner asiatici con l'intervento di un oratore di uno dei paesi Partner. Nel corso di ogni riunione, oltre alle relazioni dei paesi Partner, è stata presentata una relazione di esperti su tematiche rilevanti per il Gruppo di contatto asiatico.

La prima riunione del Gruppo di contatto asiatico, tenutasi il 28 febbraio, è stata dedicata a tre temi di interesse per i Partner asiatici per la cooperazione. È iniziata con una relazione intitolata "La politica di sicurezza giapponese" presentata dall'Ambasciatore del Giappone, Makoto Taketoshi. L'Ambasciatore della Mongolia, Gunaajav Batjargal, uno degli otto coordinatori selezionati per il processo informale di Helsinki+40, ha presentato successivamente il suo progetto di lavoro, nella sua veste di coordinatore del processo di Helsinki+40, sulle attività volte a favorire una maggiore interazione con i Partner per la cooperazione e con organizzazioni internazionali e regionali. Il terzo intervento, svolto dalla Sig.a Maria Brandstetter, Funzionario per le CSBM presso la Sezione di supporto al Foro di cooperazione per la sicurezza dell'OSCE, ha infine riguardato "Le attività del Foro di cooperazione per la sicurezza e del Centro per la prevenzione dei conflitti dell'OSCE nel quadro delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM)".

La seconda riunione del Gruppo di contatto ha avuto luogo il 4 aprile. Nel corso della riunione l'Ambasciatore dell'Afghanistan, S.E. Ayoob Erfani, ha presentato una relazione sulle "Elezioni presidenziali e provinciali afgane nel 2014". L'ambasciatore ha fornito aggiornamenti sulle elezioni, sottolineando che esse costituiscono un evento storico per l'Afghanistan poiché rappresentano il primo trasferimento democratico di poteri mai avvenuto nella storia del paese ai sensi della Costituzione del 2004. Sono state inoltre svolte relazioni da Jean-Luc Lemahieu, Direttore della Divisione per l'analisi politica e gli affari pubblici (UNODC), sulla "Economia illecita della droga in Afghanistan: situazione e prospettive", da Richard Lappin, Consigliere elettorale principale (ODIHR), sul "Gruppo di supporto elettorale OSCE/ODIHR in Afghanistan e gli sviluppi attuali", e da Dennis Cosgrove, Capo dell'Unità OSCE per la sicurezza e la gestione delle frontiere, sul "Sostegno dell'OSCE in materia frontaliere in Asia centrale".

La terza riunione, svoltasi il 23 maggio, si è concentrata sul tema della protezione e della promozione della donna ed è stata introdotta da una relazione di Sua Altezza Reale la Principessa Bajrakitiyabha Mahidol, Ambasciatrice della Thailandia, intitolata "La Thailandia e la protezione e la promozione delle donne". È stata seguita da Nathalie Tagwerker,

Vice Capo del Dipartimento per la democratizzazione (ODIHR), con una relazione intitolata “L’impegno dell’ODIHR con i Partner per la cooperazione, con particolare attenzione alla promozione delle donne” e da Marko Letho, Consigliere per le questioni di genere (Segretariato dell’OSCE), con una relazione sulle “Attività correnti della Sezione per le questioni di genere e i progetti futuri”, che delinea sei settori prioritari su cui la Sezione si sta attualmente concentrando insieme agli Stati partecipanti e che potrebbero essere ulteriormente estesi ai Partner per la cooperazione. Detti settori sono le pari opportunità, la violenza contro le donne, i quadri giuridici, la prevenzione dei conflitti (UNSCR 1325), i meccanismi nazionali e la partecipazione politica.

La Conferenza OSCE-Giappone del 2014 sulla “Condivisione tra l’OSCE e i Partner asiatici per la cooperazione delle esperienze maturate e degli insegnamenti appresi, al fine di creare un mondo più sicuro, più interconnesso e più giusto nel contesto delle sfide emergenti” si è svolta a Tokyo il 16 e 17 giugno. Organizzata congiuntamente dall’OSCE e dal Governo giapponese, la Conferenza si è dimostrata una valida piattaforma per scambiare opinioni su tutte le dimensioni della sicurezza, politico-militare, economica e ambientale e umana, rispecchiando così l’approccio globale dell’OSCE alla sicurezza. I partecipanti hanno intrattenuto un ampio scambio di idee, di esperienze e di migliori prassi e hanno individuato diversi settori in cui sarebbe auspicabile intensificare la cooperazione con l’OSCE. Sono state presentate svariate idee ricche di spunti che potrebbero essere ulteriormente esplorate in collaborazione con i Partner asiatici, in particolare nel campo delle misure di rafforzamento della fiducia, delle sfide emergenti, come la sicurezza e l’uso delle TIC, della sicurezza ambientale globale, incluse la sicurezza energetica e la gestione delle risorse idriche, del ruolo delle donne nella creazione di un mondo più giusto, con particolare riguardo alla partecipazione delle donne alla vita pubblica, politica ed economica e alla tutela dei loro diritti. È stato osservato che la Conferenza ha avuto luogo in un momento in cui l’OSCE è di fronte alla sfida più grande della sua storia, data la crisi in atto in Ucraina e nella regione circostante.

La riunione annuale congiunta dei Gruppi di contatto asiatico e mediterraneo, svoltasi il 17 ottobre, si è concentrata sul “Ruolo delle donne nella costruzione della democrazia” con interventi da parte di due oratori: Ajla Van Heel, Consigliere OSCE/ODIHR per le pari opportunità, ha parlato del ruolo delle donne nei parlamenti e nel quadro delle politiche nella regione dell’OSCE e al di fuori di essa, mentre Ana Lukatela, Consigliere OSCE per le questioni di genere, ha presentato due progetti della sua Sezione riguardanti rispettivamente l’inclusione paritaria nei processi di mediazione e la creazione di reti di consulenza. La riunione ha offerto l’opportunità di aggiornare i partecipanti sui recenti sviluppi e i progressi compiuti dagli Stati partecipanti e dai Partner per la cooperazione nell’ambito della promozione della partecipazione attiva delle donne alla vita pubblica a livello locale.

La quarta riunione, tenutasi il 7 novembre, si è concentrata sul crescente fenomeno dei combattenti terroristi stranieri come fonte di preoccupazione per la regione dell’OSCE e al di fuori di essa. S.E. David Stuart, Ambasciatore dell’Australia, ha presentato una relazione sulla “Esperienza dell’Australia nel fare fronte alla questione dei combattenti terroristi stranieri”. Il suo intervento è stato accompagnato dalla relazione di Thomas Wuchte, Capo dell’Unità di azione contro il terrorismo (Segretariato OSCE) intitolata “I combattenti terroristi stranieri e le priorità strategiche dell’OSCE nell’ambito del contrasto al terrorismo” con cui ha fornito delucidazioni sull’approccio antiterrorismo dell’OSCE.

La quinta riunione, svoltasi il 25 novembre, si è concentrata sulle lezioni apprese dall'esperienza europea come eventuale contributo per definire un meccanismo di cooperazione multilaterale per la sicurezza in Asia. Sanghwa Lee, Vice Direttore generale per la programmazione politica del Ministero degli esteri della Repubblica di Corea, ha presentato una relazione sulla "Iniziativa di pace e di cooperazione nella regione nordorientale dell'Asia". Frances Mautner-Markhof, Direttrice del Centro austriaco di studi internazionali di Vienna, è intervenuta con una relazione sulla "Applicazione dell'esperienza dell'OSCE alla cooperazione multilaterale per la sicurezza nell'Asia nordorientale". La terza relazione è stata presentata dall'Ambasciatore Fred Tanner, Consigliere principale del Segretario generale dell'OSCE e Punto di contatto della Presidenza svizzera dell'OSCE, sulla "Competenza ed esperienza dell'OSCE come piattaforma: le prospettive future per una maggiore cooperazione nella regione nordorientale dell'Asia".

Un compito importante per far progredire il dialogo e l'interazione è rappresentato dalle attività successive basate sui dibattiti svoltisi in seno alle riunioni del Gruppo di contatto asiatico e alla Conferenza asiatica dell'OSCE.

La Presidenza ucraina del Gruppo di contatto asiatico del 2014 esprime il suo sincero apprezzamento a tutti i Partner asiatici per la cooperazione e agli Stati partecipanti per il loro significativo e dedicato impegno nel promuovere il partenariato come piattaforma per un dialogo aperto, finalizzato a una cooperazione orientata ai risultati e a uno scambio reciprocamente proficuo di esperienze.

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DEL
GRUPPO DI CONTATTO CON I PARTNER MEDITERRANEI PER LA
COOPERAZIONE ALLA VENTUNESIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI**
(MC.GAL/4/14 del 2 dicembre 2014)

La Presidenza serba del Gruppo di contatto mediterraneo del 2014 ha collaborato con i Partner mediterranei al fine di promuovere un dialogo aperto e interattivo in seno al Gruppo perseguendo un approccio basato sulla domanda per rispondere agli interessi e alle priorità dei Partner mediterranei. La Presidenza ha intrapreso iniziative importanti volte a rafforzare la cooperazione orientata ai risultati tra l'OSCE e i suoi Partner mediterranei.

Durante l'anno si sono svolte sei riunioni del Gruppo di contatto mediterraneo e una riunione congiunta con i Partner asiatici per la cooperazione. Ciascuna riunione si è concentrata su un tema proposto da uno dei Partner mediterranei. La Presidenza serba ha incoraggiato e appoggiato la presentazione di contributi delle capitali dei paesi Partner. Alle riunioni hanno partecipato inoltre pertinenti esperti delle strutture OSCE al fine di promuovere un dialogo autentico.

Il dibattito svoltosi nel corso della prima riunione del Gruppo di contatto mediterraneo, tenutasi il 7 marzo, si è concentrato sull'importanza di rafforzare il dialogo tra i Partner mediterranei e gli Stati partecipanti al fine di affrontare in modo efficace le minacce e le sfide nella regione del Mediterraneo. Alla presentazione da parte della Presidenza serba del piano di lavoro per il 2014 sono seguite le relazioni di S.E. Domenico Schroeder (Regno Unito), di S.E. Olga Algayerova (Slovacchia), Presidente del Comitato economico e ambientale, e di S.E. Robert Kvile (Norvegia), Presidente del Comitato per la dimensione umana. Il Segretario generale dell'OSCE, S.E. Ambasciatore Lamberto Zannier, ha illustrato gli ultimi sviluppi della sua recente visita al Cairo, ha sottolineato il contributo significativo dell'Ambasciatore Batjargal della Mongolia al processo di Helsinki+40, ha rilevato l'importanza della richiesta di partenariato da parte della Libia e ha presentato il nuovo responsabile di riferimento per i progetti mediterranei "secondari" (Mediterranean Track II) del Segretariato.

La seconda riunione del Gruppo di contatto mediterraneo, tenutasi il 28 marzo, è stata contraddistinta dagli interventi del Dr. Mohamed Chafik Sarsar, Presidente dell'Alta Commissione indipendente per le elezioni della Tunisia e del Dr. Richard Lappin, Consigliere elettorale principale dell'ODIHR. La riunione si è concentrata sull'importanza della nuova costituzione democratica della Tunisia e sul ruolo significativo dell'ODIHR nel campo dell'osservazione elettorale, ponendo inoltre l'accento sul crescente coinvolgimento dei Partner per la cooperazione nelle attività dell'OSCE in tutte le tre dimensioni, nonché nel processo di Helsinki+40.

La terza riunione, tenutasi il 16 maggio, si è concentrata principalmente sull'impatto dei rifugiati siriani in Giordania, con relazioni presentate da S.E. Nawaz Wasfi Tell, Ambasciatore straordinario e Consigliere speciale del Ministro degli esteri della Giordania, e da Amin Awad, Direttore dell'Ufficio per il Medio Oriente e il Nord Africa, Coordinatore regionale per i rifugiati per la situazione in Siria, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR). Il Sig. Awad ha parlato dell'impatto dei rifugiati nei Paesi confinanti con la Siria e del ruolo dell'UNHCR nel far fronte al flusso di rifugiati.

Nel corso della quarta riunione del 27 giugno il Gruppo di contatto mediterraneo ha concentrato l'attenzione sulla lotta alla tratta di esseri umani. La Coordinatrice interministeriale nazionale israeliana per la lotta alla tratta di esseri umani, Merav Shmueli, ha presentato i progressi conseguiti da Israele in questo campo e si è soffermata sulle sfide da affrontare, sottolineando l'importanza della collaborazione con gli organismi internazionali, le ONG e la società civile, nonché con il settore privato, al fine di ottenere risultati.

Durante la quinta riunione, tenutasi il 19 settembre, la Presidenza svizzera ha presentato i risultati del "Seminario regionale sui sequestri a scopo di estorsione" che ha avuto luogo a La Valletta, Malta, il 16 e 17 settembre 2014, mentre il Dr. Emiliano Alessandri, Funzionario per il programma Track II, ha esposto gli esiti della Conferenza "Helsinki+40: l'OSCE, il Mediterraneo nel suo complesso e il futuro della sicurezza cooperativa" che ha avuto luogo a Roma il 18 settembre 2014.

La sesta riunione, tenutasi il 21 novembre, si è concentrata sui temi della migrazione e del terrorismo e ha incluso relazioni di S.E. Ali El Mhamdi, Ambasciatore del Regno del Marocco, sul "Marocco e le questioni migratorie", e di Karim Haggag, Vice Capo del Dipartimento per la pianificazione politica e le crisi del Ministero degli affari esteri della Repubblica araba d'Egitto, sulla "Lotta al terrorismo". I due interventi hanno stimolato un proficuo scambio di pareri sui diversi mezzi per risolvere entrambi i problemi, sottolineando la necessità di affrontarne le cause profonde.

Oltre a tali riunioni periodiche del Gruppo di contatto mediterraneo, la Presidenza serba ha assunto l'iniziativa di tenere incontri informali su questioni riguardanti il Mediterraneo, facilitando vivaci dibattiti a livello di ambasciatori, con la partecipazione del Segretario generale, sull'iniziativa mediterranea Track II, Cluster 8 del processo di Helsinki+40, sulla richiesta della Libia di diventare Partner dell'OSCE, sull'ISIL come minaccia per la sicurezza, sui preparativi per la Conferenza mediterranea dell'OSCE e sugli aggiornamenti forniti dalla Presidenza svizzera, inclusa l'adozione del nuovo formato per il Consiglio ministeriale di Basilea, che si è tenuto il 4 e 5 dicembre 2014.

La riunione annuale congiunta dei Gruppi di contatto mediterraneo e asiatico, svoltasi il 17 ottobre, si è concentrata sul "Ruolo delle donne nella costruzione della democrazia" con interventi da parte di due oratori: Ajla Van Heel, Consigliere per le pari opportunità (ODIHR), ha parlato del ruolo delle donne nei parlamenti e nella politica; Ana Lukatela, Consigliere OSCE per le questioni di genere (Segretariato OSCE), ha presentato due progetti della Sezione per le questioni di genere riguardanti rispettivamente l'inclusione paritaria nei processi di mediazione e la creazione di reti di consulenza. La riunione ha offerto l'opportunità di aggiornare i partecipanti sui recenti sviluppi e sui progressi compiuti dagli Stati partecipanti e dai Partner per la cooperazione nell'ambito della promozione della partecipazione attiva delle donne alla vita pubblica a livello locale.

La Presidenza serba del Gruppo di contatto mediterraneo ha compiuto sforzi coerenti atti a garantire il successo dei preparativi della Conferenza annuale mediterranea dell'OSCE, che si è svolta a Neum, Bosnia-Erzegovina, il 27 e 28 ottobre, sul tema del "Rafforzamento della cooperazione per arginare la proliferazione delle armi di piccolo calibro e leggere e per contrastare il terrorismo nella regione mediterranea". Il rapporto sulla Conferenza è stato distribuito l'1 dicembre 2014 con la sigla di riferimento SEC.GAL/194/14.

La Presidenza serba del Gruppo di contatto mediterraneo del 2014 esprime la sua sincera gratitudine a tutti gli Stati partecipanti e ai Partner mediterranei per la cooperazione per il loro impegno e la loro collaborazione nel quadro del Partenariato OSCE quale piattaforma per un dialogo aperto e uno scambio di opinioni, nonché nell'ambito della promozione di una cooperazione orientata ai risultati e basata sulla domanda.

RAPPORTO AL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUL RAFFORZAMENTO DEL QUADRO GIURIDICO DELL'OSCE NEL 2014

(MC.GAL/5/14/Corr.1 del 3 dicembre 2014)

Introduzione

La Presidenza svizzera attribuisce grande importanza al quadro giuridico dell'OSCE come strumento essenziale per adempiere in modo efficace ed efficiente ai diversi compiti che gli Stati partecipanti affidano all'Organizzazione. Gli Stati partecipanti hanno cercato per anni di rafforzare il quadro giuridico dell'OSCE al fine di consentire una più efficace e più pronta risposta dell'Organizzazione alle esigenze in continua evoluzione. Nel 2007 è stato concordato a livello di esperti un progetto di "Convenzione sulla personalità giuridica internazionale, sulla capacità giuridica e sui privilegi e le immunità dell'OSCE (Progetto di Convenzione del 2007). Anche se l'accordo generale sui contenuti del progetto di Convenzione del 2007 non è mai stato contestato, la Convenzione non è stata adottata a causa di tre note in calce, inserite da alcuni Stati partecipanti, che vincolano l'adozione del progetto alla conclusione di un Documento costitutivo dell'OSCE. Da allora è risultato chiaro che per una serie di Stati partecipanti l'adozione del progetto di Convenzione del 2007 è legata alla stipula di un Documento costitutivo dell'OSCE, mentre l'avvio di un dibattito su tale documento non ha ottenuto il consenso.

Nel frattempo, gli effetti pratici dell'incertezza dello status giuridico dell'OSCE continuano a incidere negativamente sull'efficacia e sull'efficienza dell'Organizzazione, pregiudicando gli sforzi volti ad adempiere i suoi mandati, con conseguente aumento delle spese e dei rischi di natura legale.

Le conseguenze di tale mancanza di chiarezza si sono manifestate allorché l'OSCE si è dovuta confrontare con gli eventi in Ucraina. Il Consiglio permanente ha ritenuto urgente rispondere tempestivamente alla crisi in atto e ha chiesto al Segretario generale di inviare gruppi avanzati d'intervento entro 24 ore. Grazie a interventi d'urgenza sono stati concordati a tempo di record lo status giuridico, le immunità e i privilegi appropriati del personale OSCE dispiegato al fine di consentire il positivo adempimento del loro mandato e l'adozione delle relative misure di protezione. Tuttavia, ci sono volute dieci settimane prima che tale regime giuridico fosse posto in essere e potesse entrare in vigore. Gli eventi verificatisi in Ucraina hanno confermato che le ambiguità connesse allo status giuridico dell'OSCE portano a situazioni che possono ostacolare l'attuazione del mandato dell'OSCE e frustrare le aspettative degli Stati partecipanti riguardo alla capacità dell'OSCE di risolvere le crisi e i conflitti. Un ulteriore esempio è rappresentato da un'operazione sul terreno che opera in un altro Stato partecipante senza essere dotata di uno status giuridico per sé o per il suo personale, rimanendo pertanto esposta a rischi di natura legale.

Al fine di promuovere il necessario dialogo fra gli Stati partecipanti in merito a tali sfide e ricercare una soluzione coerente e appropriata, nel 2014 il Presidente in esercizio ha continuato a convocare riunioni del Gruppo di lavoro informale aperto sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE (IWG) e ha prorogato il mandato dell'Ambasciatore John Bernhard quale Consigliere speciale della Presidenza e Presidente dell'IWG.

Attività del Gruppo di lavoro informale

Prima riunione: aprile 2014

La prima riunione dell'IWG si è tenuta l'11 aprile 2014. Un gruppo rappresentativo di dipartimenti del Segretariato ha presentato casi di studio esemplificativi delle attuali problematiche legate alla mancanza di chiarezza del quadro giuridico dell'OSCE. Sono seguite relazioni comparative sulle soluzioni previste dal diritto internazionale per lo status giuridico delle organizzazioni internazionali. Si è convenuto che un aggiornamento sulle conseguenze operative della mancanza di un preciso status giuridico dovrebbe figurare come punto permanente all'ordine del giorno delle future riunioni dell'IWG. Il Consigliere speciale della Presidenza ha concluso rilevando la necessità di lavorare sui vari modelli possibili per il quadro giuridico dell'OSCE e annunciando che il tema principale della riunione successiva dell'IWG sarebbe stato un riesame di tutte le proposte fino ad allora avanzate.

Seconda riunione: luglio 2014

La seconda riunione dell'IWG ha avuto luogo l'11 luglio 2014. Scopo principale della riunione era presentare e discutere sistematicamente le varie opzioni avanzate ai fini del rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE. Sono state considerate cinque opzioni: (Opzione 1) adozione del progetto di Convenzione del 2007; (Opzione 2) "segmentazione" delle fasi relative alla conclusione del progetto di Convenzione del 2007; (Opzione 3) adozione di un Documento costitutivo e del progetto di Convenzione del 2007; (Opzione 4) una "Convenzione Plus" (che integri gli elementi di un Documento costitutivo dell'OSCE nel testo del progetto di Convenzione del 2007; e (Opzione 5) un aggiornamento della Decisione di Roma del 1993 sulla capacità giuridica e i privilegi e le immunità della CSCE. Nel corso del dibattito è stata presentata un'ulteriore opzione che consiste nell'attuazione degli impegni contenuti nella Decisione di Roma del 1993 attraverso la firma e la ratifica del progetto di Convenzione del 2007 da parte degli Stati partecipanti interessati a farlo (Opzione 6).

Al termine dei dibattiti la Presidenza ha proposto di proseguire l'esame di tutte le opzioni. Per quanto riguarda l'Opzione 5, si è ritenuto che il Segretariato debba integrare il "Libro rosso dell'OSCE" con il testo aggiuntivo nelle lingue ufficiali dell'OSCE tratto dalla Decisione di Roma del 1993. La proposta era finalizzata a sostenere l'utilità del documento nella soluzione delle difficoltà che si presentano ad esempio alle frontiere, dato che il "Libro rosso dell'OSCE" è l'unico documento esistente che l'OSCE può fornire ai propri funzionari in missione ufficiale.

Nella sua relazione sulle conseguenze operative della mancanza di un preciso status giuridico dell'OSCE, il Segretariato ha posto in evidenza il carattere pressoché universale dei privilegi e delle immunità funzionali delle organizzazioni internazionali e ha informato l'IWG che, in assenza di norme più precise atte a far fronte alle esigenze operative, il Segretariato fa valere per consuetudine l'obiettiva personalità giuridica dell'OSCE e i relativi privilegi e immunità funzionali, in particolare di fronte alle particolari esigenze di un quadro giuridico per l'OSCE in caso di dispiegamento rapido.

Terza riunione: ottobre 2014

La terza riunione dell'IWG si è tenuta il 15 ottobre 2014. Sono proseguiti i dibattiti sulle sei opzioni. La Presidenza ha presentato un progetto di documento non ufficiale contenente il testo di una bozza di "Convenzione Plus/Statuto" relativa all'Opzione 4, basata sul testo del progetto di Convenzione del 2007 e integrata da elementi di carattere costitutivo. È stata riconosciuta la necessità di considerare una maggiore serie di elementi, ad esempio il ruolo dell'Assemblea parlamentare. È stato inoltre distribuito un documento non ufficiale riguardante l'Opzione 6. Un riepilogo, insieme ai documenti relativi a tutte le sei opzioni, è accluso al presente rapporto.

Date le numerose opzioni sul tappeto, si è convenuto sull'opportunità di ridurre il numero, accantonandone alcune per concentrarsi su quelle che sembrano offrire maggiori possibilità di compromesso. Ulteriori suggerimenti da presentare all'esame dell'IWG continueranno a essere accolti con favore.

Altri pertinenti sviluppi

Misure adottate dalla Svizzera a livello nazionale

In considerazione delle numerose conferenze OSCE convocate in Svizzera durante la Presidenza svizzera dell'OSCE, inclusa la riunione del Consiglio ministeriale di Basilea, e della necessità di offrire condizioni adeguate per le attività dell'OSCE nel paese che detiene la Presidenza, il Governo svizzero ha disciplinato lo status delle conferenze OSCE da tenersi nel 2014 in Svizzera e dei relativi partecipanti, estendendo a tali conferenze, alle relative sedi, alle delegazioni degli Stati partecipanti dell'OSCE e di altre organizzazioni internazionali aderenti, nonché ai funzionari dell'OSCE, talune disposizioni della Legge e ordinanza svizzera sullo Stato ospite del 2007, della Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche del 1961 e della Convenzione delle Nazioni Unite sulle missioni speciali del 1969, relativamente allo status, ai privilegi e alle immunità.

Studio sulla legislazione

Al fine di consentire un dibattito in seno all'IWG basato su informazioni aggiornate circa lo status giuridico dell'OSCE, la Presidenza svizzera ha distribuito uno studio sulle misure nazionali di attuazione adottate dagli Stati partecipanti dell'OSCE in merito alla capacità giuridica, i privilegi e le immunità dell'OSCE. È stato richiesto agli Stati partecipanti di rispondere ad alcuni quesiti riguardanti l'attuazione a livello nazionale della Decisione di Roma del 1993 e taluni aspetti previsti dal progetto di Convenzione del 2007. Alcuni Stati partecipanti hanno fornito risposte rispettando i termini relativamente ristretti. La questione è stata esaminata dall'IWG nella sua riunione di ottobre e i partecipanti sono stati invitati ad presentare le loro risposte entro la fine del 2014. La Presidenza entrante potrebbe voler estendere ulteriormente il termine di presentazione per ottenere un quadro più ampio dello status giuridico generale dell'OSCE nella sua regione. Una conclusione provvisoria che può essere tratta dalle risposte finora ricevute rivela una mancanza di uniformità nell'attuazione, nonostante l'intento della Decisione di Roma del 1993 di assistere gli Stati partecipanti nell'armonizzare la disciplina riguardante lo status giuridico delle strutture esecutive, nonché i privilegi e le immunità.

Conferenza della Presidenza sull'imposta sui redditi del personale locale

Il 2 settembre 2014 la Presidenza svizzera ha convocato una Conferenza OSCE sull'imposta sui redditi del personale locale. La conferenza rientrava nelle attività svolte dalla Presidenza nel quadro del Comitato consultivo per la gestione e le finanze (ACMF). Tuttavia, dato che nel corso dei lavori sono state affrontate questioni che derivano in parte dalla mancanza di chiarezza circa lo status giuridico dell'OSCE in alcuni Stati ospitanti, il 15 ottobre 2014 è stata presentata un'informativa all'IWG a tale riguardo.

Conclusioni

La Presidenza Svizzera ritiene che il rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE sia un obiettivo comune condiviso da tutti gli Stati partecipanti, ma che esistano divergenze sul modo di conseguirlo. L'IWG rappresenta a tal fine un valido foro di dibattito e dovrebbe proseguire i suoi lavori. Al momento attuale, e alla luce del significativo numero di opzioni avanzate, ci si dovrebbe avvalere dell'IWG per esplorare le opzioni suscettibili di raccogliere un consenso sulle soluzioni e procedere con la loro ulteriore elaborazione al fine di spianare la strada a un approccio concertato.

La celebrazione del 40° anniversario della firma dell'Atto Finale di Helsinki, il documento fondante dell'OSCE, è un'occasione opportuna per compiere progressi in merito al rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE. Un preciso status giuridico dell'OSCE è fondamentale per consentire all'Organizzazione di adempiere in modo efficace ed efficiente ai mandati assegnatigli dai suoi Stati partecipanti, assicurando la centralità del suo ruolo nell'architettura di sicurezza europea.

Allegati

1. Riepilogo delle opzioni all'esame dell'IWG: ordine del giorno commentato accluso al documento CIO.GAL/173/14, 2 ottobre 2014.
2. Progetto di Convenzione del 2007, CIO.GAL/48/07/Rev 6, 23 ottobre 2007 (+ MC.DD/28/07, 29 novembre 2007).
3. Documento non ufficiale: Proposta di ulteriori lavori intesi a rafforzare il quadro giuridico dell'OSCE nel 2013, CIO.GAL/118/13, 26 luglio 2013.
4. Progetto di Documento costitutivo, fatto circolare dalla Presidenza irlandese, CIO.GAL/68/12, 12 giugno 2012.
5. Documento non ufficiale della Presidenza su un'eventuale "Convenzione Plus o Statuto dell'OSCE", allegato al documento CIO.GAL/173/14, 2 ottobre 2014.
6. Decisione di Roma del 1993 sulla capacità giuridica e i privilegi e le immunità, CSCE/4 C/Dec.2, 1 dicembre 1993.
7. Documento non ufficiale relativo all'Opzione 6, allegato al documento CIO.GAL/173/14, 2 ottobre 2014.